MEDITERRANEO ANTICO
SPECIALE

Gli *Annali* di Zar'a Yā'qob

di Alberto Elli

COPERTINA

In alto: Ricostruzione di una pagina di manoscritto etiope. I caratteri ge'ez riproducono il testo dell'originale; la resa del supporto è ottenuta con intelligenza artificiale.

In basso: Incoronazione di Zar'a Yā'qob, (pittore sconosciuto del XVII sec.)
Foto di Kingarthurix, da Wikipedia (licenza Creative Commons, CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication)

Zar’a Yā‘qob (Qʷasṭanṭinos)

ዘርአ፡ያዕቆብ (ቈስጠንጢኖስ)

(1434-1468)

Alberto ELLI

Lo stato etiopico ebbe la sua massima espansione durante il regno dei *negus* Dawit II (1383-1411) e di suo figlio Zar'a Ya'qob (1434-1468) "Semente di Giacobbe", il cui nome di regno era Costantino. Con Zar'a Ya'qob la dinastia salomonica raggiunse l'apice della sua potenza; non solo il neguś conseguì importanti risultati militari contro i sultanati musulmani che circondavano ormai a sud e a est l'impero cristiano, ma, specie di Giustiniano etiopico, promosse anche una notevole riforma politica e religiosa del suo governo. Durante il suo regno si pone il concilio di Ferrara-Firenze che vide, nel 1442, un tentativo di unione della Chiesa etiope con la Chiesa cattolica, unione rimasta però solo nelle intenzioni di Roma.

Per una descrizione particolareggiata della storia di questo sovrano etiopico, senza dubbio il più importante del tardo periodo medievale, in particolare anche per il suo programma di rinnovamento religioso, con la risoluzione delle numerose eresie che avvelenavano il panorama spirituale dell'Etiopia, e la sua intensa attività letteraria, si veda in particolare il Cap. 4, pp. 375-452, di

ESCOTE = A. ELLI, *Storia della Chiesa Ortodossa Tawāḥedo d'Etiopia*, Studia Orientalia Christiana, Monographiae 25, Fondazione Terra Santa, Milano, 2017

Il testo qui presentato è tratto da

J. PERRUCHON, *Les Chroniques de Zar'a Yâ'eqôb et de Ba'eda Mâryâm, rois d'Éthiopie de 1434 à 1478*, Parigi 1893, pp. 3-103

Queste cronache provengono dal manoscritto orientale n° 21 del British Museum, copia del 1851 di una precedente opera, contenente diversi testi storici, del 1784. Una primissima versione delle Cronache risale al regno di Lebna Dengel (1508-1540).
È stato evidenziato come la *Cronaca* pubblicata dal Perruchon nel 1893 sia in effetti la combinazione di due versioni, composte da autori diversi, in tempi diversi, con notevoli differenze non solo nello stile e nel vocabolario, ma anche nella visione globale e nel giudizio del regno del *neguś*. Mentre la prima versione, che occupa le pagine 3÷80 dell'edizione del Perruchon, è opera di un autore contemporaneo di Zar'a Yā'qob, probabilmente un dignitario di corte, la seconda versione, dalla pagina 80 alla pagina 103, è posteriore e molto più breve; essa, inoltre, non è un semplice riassunto, scritto dallo stesso autore della prima versione, come credeva il Perruchon (cfr. Ibidem, p. X), ma è opera di un autore diverso che, come mostra la stessa frase d'inizio , deve aver giudicato la prima versione troppo critica nei confronti del *neguś*; cercando, quindi, di trasmetterci una versione più "accettabile", costui omette di narrare dei problemi incontrati da Zar'a Yā'qob nei suoi primi anni di regno ed evita di esprimere un giudizio sulle azioni del sovrano, pur non nascondendo alcuni episodi violenti e aggiungendovi alcune informazioni originali. Anche per il figlio Ba'eda Māryām esistono due *Cronache*, sempre pubblicate dal Perruchon (Ibidem, pp. 105-168.2 e 168.3-182.11 rispettivamente); in questo caso, però, il Perruchon stesso si è accorto trattarsi di due testi opera di due autori differenti (Ibidem, pp. XXXVII-XXXVIII). Da un'attenta analisi dei testi, Marie-Laure Derat e Bertrand Hirsch giungono alla conclusione che la prima versione delle *Cronache* di Zar'a Yā'qob e di Ba'eda Māryām siano opera della stessa persona, e così per la seconda versione delle due Cronache, opera di una stessa diversa persona. I due studiosi qui citati si spingono fino a proporre un'ipotesi di identificazione dei due autori delle Cronache reali: l' *'āqqābē sa'āt* Ammeḫā Ṣeyon per le prime versioni (che avrebbe redatto nei primissimi anni del regno di Eskender, figlio e successore di Ba'eda Māryām), il *ṣāsargwē* Mārqos per le versioni "riviste" (lavoro che avrebbe fatto per ordine della regina Elēni, tra la fine del regno di Eskender e l'inizio della reggenza di Lebna Dengel). Su questo interessante problema di critica storiografica si vedano :

KROPP M., "La réédition des chroniques éthiopiennes: perspectives et premiers résultats", *Abbay* 12 (1983-1984), pp. 49-72, alle pp. 58-59;
DERAT M.-L., "'Do not search for another King, one whom God has not given you': questions on the elevation of Zär'ä Ya'eqob (1434-1468)", *The Journal of Early Modern History* 8 (2004), pp. 210-228, alle pp. 212-213

DERAT M.-L., "Censure et réécriture de l'histoire du roi Zar'a Ya'eqob (1434-1468): analyse des deux versions de la «chronique» d'un souverain éthiopien", in FAUVELLE-AYMAR FR.-X., HIRSCH B., a cura di, *Les ruses de l'historien. Essais d'Afrique et d'ailleurs en hommage à Jean Boulègue*, Parigi 2013, pp. 121-135

HIRSCH B., "Genèse de l'historiographie dans le royaume chrétien d'Éthiopie. Une nouvelle interprétation des chroniques des rois Zär'ä Ya'eqob et Bä'edä Maryam (XVe siècle)", in FAUVELLE-AYMAR FR.-X., HIRSCH B., a cura di, *Les ruses de l'historien. Essais d'Afrique et d'ailleurs en hommage à Jean Boulègue*, Parigi 2013, pp. 137-175

Nell'analisi del testo che qui segue, per le notazioni grammaticali e per il vocabolario si fa riferimento ai seguenti testi:

DL DILLMAN, *Lexicon Linguae Aethiopicae*, Lipsia 1865 (Digital edition: https://betamasaheft.eu/Dillmann/)
LCDG W. LESLAU, *Comparative Dictionary of Ge'ez*, Wiesbaden, 1991
LCE T.O. LAMBDIN, *Introduction to Classical Ethiopic (Ge'ez)*, Atlanta, Georgia (USA), 1978[1]

[1] Le citazioni da LCE possono essere di due tipi : LCE xyz significa LCE p. xyz; LCE x.y significa LCE § x.y

PRIMA PARTE

Invocazione iniziale

[3.1]በስመ፡ግፃዌ፡ሠላስ፡ዕሩያን፡ክብር፡ወንግሥ፡አብ፡ወወልድ፡ወመንፈስ፡ቅዱስ።

ba-sema geḍḍāwē śalās ʻerruyāna kebr wa-negś ʾAb wa-Wald wa-Manfas Qeddus

Nel nome delle tre persone, eguali in gloria e maestà: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo!

geḍḍāwē : ver. di *geṣṣāwē* "personhood, manifestation, hypostasis", da *gaṣṣ* "face; person; each member of the Trinity" (LCDG 206a)
śalās : "three (with. fem. noun)" (LCDG 529b)
ʻerruyān : plur. di ʻ*erruy* "equal, the same (as)", da ʻ*arraya* "to be equal" (LCE 389)
negś : "reign, rule, sovereignity, royal dignity, royalty, majesty" (LCE 420; LCDG 392b-393a)

እዌጥን፡እንሰ፡ከመ፡እንብብ፡ወእከርትስ።ኵሎ፡ሥርዓታቲሁ፡ለእግዚእነ፡ወመሢሕነ፡

ʾewēṭṭen ʾane-sa kama ʾenbeb wa-ʾekartes kʷello śerʻātāti-hu la-ʾegziʾena wa-maśiḥena

Quanto a me, io mi accingo a narrare e a scrivere tutte le disposizioni del nostro signore e nostro unto

ʾewēṭṭen : imperfetto di *waṭṭana* D, var. di *waṭana* G "to begin, to commence, to set forth" (LCDG 623a) ("to do": subj. or inf.)" (LCE 443)
ʾane-sa : "quanto a me"; il pronome *ʾana* è l'unica parola che altera la sua forma davanti alla particella enclitica *-sa* (LCE 51.4a)
ʾenbeb : congiuntivo di *nababa* "to speak, to tell, to proclaim" (LCE418; LCDG 382b)
ʾekartes : congiuntivo di *kartasa* Q "to write", denominativo di *kertās* "leaf (of a book; of paper); scroll, roll" (LCDG 294b)
śerʻātāt : plur. di *śerʻat* "order, disposition, decree, edict, command", da *śarʻa* "to put into order, to establish, to ordain" (LCE 433)
maśiḥ : "anointed one", da *maśḥa*, *masḥa* "to anoint" (LCDG 363b; LCE 416)

ዘርአ፡ያዕቆብ፡ዘተሰምየ፡ቈስጠንጢኖስ፡[3.5]ወልደ፡ማርያም፡ክቡር፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡

Zar'a Yāʻqob za-tasamya Qʷasṭanṭinos walda Māryām kebur ʾIyasus Krestos

Zar'a Yāʻqob, che fu chiamato Costantino. Che il glorioso figlio di Maria, Gesù Cristo,

tasamya : Gt, passivo, di *samaya* "to name" (LCE 430-431)
Qʷasṭanṭinos : nome di regno di Zar'a Yāʻqob
keb ur : "glorious, magnificent, famous, illustrious" (LCE 408)

ይረሰዮ፡ጽድቆ፡ወመንግሥቶ፡ከመ፡ይትዋረስ፡በከመ፡ሕሊናሁ፡ይፈቅድ፡ወየኃሥሥ።

yerasseyo ṣedqo wa-mangeśto kama yetwāras ba-kama ḥellināhu yefaqqed wa-yaḫāśśeś

lo adorni della sua giustizia e del suo regno, così che egli possa prender(ne) possesso come la sua mente aveva voluto e cercato;

yerassey- (yerassi) : "congiuntivo di *rassaya* D "to put, to place, to set up, to establish; to bestow, to appoint, to prepare; to arm, to equip, to decorate, to adorn" (LCDG 474b; LCE 46.1)
ṣedq : "justice, rightness, truth", da *ṣadqa* "to be righteous" (LCE 436)
yetwāras : congiuntivo di *tawārasa* Glt "to inherit, to gain possession of"; da *warasa* G "to inherit" (LCE 443; 44.2)

ḥellin(n)ā : var. di *ḫellinā* "thinking, mind, thought, intelligence, intellect, imagination, intention, conscience, proposal", da *ḫ/ḥallaya* "to consider, to think" (LCDG 262b; LCE 445). Ossia "Così come l'aveva desiderato"

yaḫāśśeś : per *yaḫaśśeś*, imperfetto di *ḫaśaśa* "to seek, to look for, to demand, to require" (LCE 446)

ወይሡጥ፡ካዕበተ፡ፀጋሁ፡ላዕለ፡ወልዱ፡ልብነ፡ድንግል፡ሐዲስ፡ለረኪበ፡ፍድፋድ፡ዕበይ፡

wa-yeśuṭ kā'ebata ḍaggāhu lā 'la waldu Lebna Dengel ḥaddis la-rakiba fedfud 'ebay

e che versi il doppio della sua grazia sopra il suo giovane figlio Lebna Dengel, perché acquisisca un'enorme grandezza

yeśuṭ : var. di *yesuṭ*, congiuntivo di *s/śoṭa,s/śawata* "to pour, to infuse, to in still, to spread" (LCDG 521a; LCE 432)

kā'(e)bat : "doubling; double, double amount" (LCDG 271b)

ḍag(g)ā : var. di *ṣag(g)ā* "grace, favor, kindness", da *ṣaggawa* "to bestow favor, to show grace" (LC E 436; LCDG 551a)

Lebna Dengel : sotto questo sovrano (1508-1540), come visto, fu scritta la Cronaca di Zar'a Yā'qob; prova ne è la citazione frequente del suo nome

ḥaddis : "new, recent, junior", da *ḥaddasa* "to renew, to renovate" (LCDG 225b; LCE 404)

rakib : "acquisition", propriamente infinito di *rakaba* "to find, to get, to acquire" (LCDG 469a). Lett. "per l'acquisizione abbondante di grandezza e grazia"

fedfud : "excellent, abundant, excessive", da *fadfada* "to increase, to augment, to exc eed" (LCDG 155a)

'ebay : "greatness, size, magnitude, magnificence, majesty, honor, glory", da *'abya* "to be great" (LCDG 55b)

ወሞገስ፡[4.1]በከመ፡ተሰውጠ፡ካዕበተ፡መንፈሱ፡ለኢልያስ፡ላዕለ፡ኤልሳዕ፡ረድኡ፡ጊዜ፡

wa-mogas ba-kama tasawṭa kā'ebata manfasu la-'Ileyās lā'la 'Ēlsā' rad'u gizē

e grazia, così come fu versato il doppio dello spirito di Elia sopra Eliseo, suo discepolo, quando

mogas : "favor, grace, charm, dignity", da *mogasa* "to be gracious" (LCDG 333a)

tasawṭa : anche *tasoṭa* "to be poured, to be poured out, to be spread", Gt di *s/śoṭa,s/śawata* "to pour, to infuse, to in still, to spread" (LCDG 521a)

gizē : "time"; qui "when" (LCE 403)

ዓርገ፡ላዕለ፡በአፍራሰ፡መንፈስ።ወያንሳ፡መዋዕሊሁ፡እስከ፡ኀልፈ፡ሰማይ፡ወየብስ፡

'ārga lā'la ba-'afrāsa manfas wa-yāneḫ mawā'elihu 'eska ḫelfata samāy wa-yabs

salì in alto con i cavalli dello Spirito; e che prolunghi i suoi giorni fino alla scomparsa del cielo e della terra.

yāneḫ : congiuntivo di *'anoḫa*, *'aneḫa* "to extend; to lengthen, to prolong", CG di *noḫa* "to be high, tall, long" (LCE 421-422, 45.1; LCDG 409a); per la forma alternativa *yānuḫ*, vedi 67.1

ḫelfat : "passing, passing away, departure, death", da *ḫalafa* "to pass, to pass by, to pass away" (LCDG 260b)

yabs : "dry land, dry ground, earth, continent", da yabsa "to be dry, arid" (LCDG 626a); qui sinonimo di medr (cfr. 103-4.5)

አሜን።

'amēn

Amen!

Persecuzione contro gli idolatri

ወኮነ፡በመቀዕሊሁ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡[4.5]ድንጋፄ፡ዓቢይ፡ወረዓድ፡ላዕለ፡ኵሉ፡

wa-kona ba-mawā'elihu la-neguśena Zar'a Yā'qob dengaḍē 'ābiyy wa-ra'ād lā'la kʷellu
E ai giorni del nostro re Zara Yā'qob ci fu un grande terrore e tremore su tutti

dengaḍē : "terro, dismay, stupor, tumult", da *dangaḍ/ṣa* "to be terrified, shocked" (LCDG 137a)
ra'ād : "trembling, tremor", da *re'da* "to tremble, to quake" (LCDG 459a)

ሰብእ፡ዘኢትዮጵያ፡በእንተ፡ፍትሐ፡ኵነኔሁ፡ወኃይሉ።ወፈድፋደሰ፡በእንተ፡እለ፡

sab' za-'Ityopyā ba'enta feṭha kʷennanēhu wa-ḫāylu wa-fadfāda-sa ba'enta 'ella
gli uomini dell'Etiopia a motivo della sentenza del suo giudizio e della sua severità e soprattutto a motivo di coloro

feṭḥ : "judgment, decision, verdict, sentence", da *fatḥa* "to untie, to loosen; to forgive; to pass judgment" (LCE 399; LCDG 170a). Ossia "per la severità delle sue condanne"
kʷennanē : "judgment, condemnation, punishment", da *kʷannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410)
fadfāda-s(s)a : "chiefly, exspecially, particularly, above all" (LCDG 155a)

ይብሉ፡ሰብእ።ሰገድነ፡ለደሰክ፡ወለዲያብሎስ።ወያረስሕዎሙ፡ለብዙኃን፡ኅሩያን፡

yebelu sab' sagadna la-Dasak wa-la-diyāblos wa-yārasseḥewwomu la-bezuḫān ḫeruyān
che dicevano: "Ci siamo prosternati davanti a Dasak e al diavolo" e condannavano molti eletti

ba'enta 'ella yenbelu sab' : per *ba'enta sab' 'ella yebelu*
sagada : "to bow down" (LCE 429; LCDG 490)
dasak : var. di *dask* "evil spirit or demon that brings about a disease" (LCDG 144b)
yārasseḥu : imperfetto di *'arseḥa* CG "to defile, to stain, to pollute, to condemn, to accuse", da *rasḥa* "to be unclean " (LCDG 474a; LCE 45.1)
ḫeruy : "chosen, elect", da *ḫaraya* "to choose, elect" (LCDG 265b); qui quasi "innocenti"

በነገረ፡ሐሰቶሙ፡ወሶበ፡ሰምዓ፡ንጉሥ፡ዘንተ፡ነገረ፡ኰነኖሙ፡ለእሉ፡በስምዓ፡[5.1]እሉ፡

ba-nagara ḫassatomu wa-soba sam'ā neguś zanta nagara kʷannanomu la-'ellu ba-sem'ā 'ellu
narrando menzogne. E quando il re udì questo fatto, li condannò sulla (semplice) testimonianza di questi

ba-nagara ḫassatomu : lett. "col racconto della loro menzogna"; *ḫassat* "lie, untruth, falsehood", da *ḫassawa* "to lie, to tell a lie" (LCDG 246a). Ossia: mentendo accusavano innocenti di aver adorato i demoni insieme con loro
kʷannana : D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410); l'oggetto è riferito ai *ḫeruyān*
sem'ā : per il semplice *sem'a*, stato costrutto di *sem'* "rumor, news, testimony, witness, evidence" (LCDG 501b). Come già nel precedente *sam'ā*, c'è la tendenza ad allungare la sillaba breve

ሐሳውያን፡አምሐሎ፡በስመ፡እግዚአብሔር፡እንዘ፡ይብል፡ደመ፡ዚአሆሙ፡ይረሲ፡

ḫassāweyān 'amḥilo ba-sema 'Egzi'abeḥēr 'enza yebel dama zi'ahomu yerassi
mentitori, avendo invocato il nome del Signore dicendo: "Che il loro sangue ricada

ḫassāwi : "liar, false, impostore", da *ḫassawa* "to lie, to tell a lie" (LCDG 246).
'amḥilo : gerundio di *'amḥala* "to adjure, to compel to swear" (LCDG 335b)
zi'ahomu : pronome personale indipendente, con valore possessivo e referente masch. sing. (LCE 48.4)
yerassi : congiuntivo di *rassaya* "to impute to (someone: *lā'la*; *la*-) (LCE 427; 46.1)

ላዕለክሙ፡ዘንተሰ፡ዘገብረ፮ንጉሥ፡ቀኒዖ፡በእንተ፡እግዚአብሔር፡እስከ፡ለውሉዱ፡

lā'lakemu zanta-sa za-gabra negus qani'o ba'enta 'Egzi'abeḫēr 'eska la-weludu
su di voi!". E quanto a questo che fece, il re (lo fece) essendo zelante a motivo del Signore. (Per)fino dei suoi figli

qani'o : per *qani'o*, gerundio di *qan'a* "to be envious, jealous, zealous" (LCDG 433b)

ኢመሀኮሙ፡ለኵሎሙ፡እለ፡ተሰምዩ፡አስማቲሆሙ፡[5.5]ገላውዴዎስ፡ወዓምደ፡ማርያም፡

'i-mahakomu la-kʷellomu 'ella tasamyu 'asmatihomu Galāwdēwos wa-'Āmda Māryām
tutti non ebbe pietà, quelli i cui nomi erano Galāwdēwos, 'Āmda Māryām,

mahaka : anche *mehka*, *maḥaka*, *meḥka*; "to have regard for, to have pity, to treat with consideration, to be compassionate, to spare, to save" (LCDG 333b)
tasamya : Gt, passivo, di *samaya* "to name" (LCE 430-431); lett. "quelli che furono chiamati i loro nomi"

ዘርአ፡አብርሃም፡ወበትረ፡ጽዮን፡ወለአዋልዲሁ፡እለ፡ይብልዎን፡ድል፡ሰምራ፡ሮም፡

Zar'a 'Abrehām wa-Batra Ṣeyon wa-la-'awāledihu 'ella yebelewwon Del Samerā Rom
Zar'a 'Abrehām e Batra Ṣeyon, e delle sue figlie, quelle che chiamavano Del Samerā, Rom

'awāled : plur. di *walatt* "daughter, girl" (LCE 442)

ገነየላ፡ወአደል፡መንግሣ።ወለብዙኃንሂ፡እለ፡ኢያእመርኩ፡ቦእምኔሆሙ፡እለ፡ሞቱ፡

Ganayalā wa-'Adal Mangeśā wa-la-bezuḫān-hi 'ella 'i-ỷā'marku bo-'emennehomu 'ella motu
Ganayalā e 'Adal Mangeśā e molti altri che non ho conosciuto. Alcuni dei (principi) morirono

'i-ỷā'marku : < **'i-'a'marku*; quando la negazione *'i-* è prefissa a una *alef*, la *alef* diventa *y*, e la forma verbale si confonde così con la terza maschile sing.; per convenzione, questa *y* viene indicata come *ỷ* (LCE 26.2 fine)
bo 'ella motu : per questa costruzione, equivalente a un pronome indefinito, vedi LCE 28.4

ወቦ፡እምኔሆን፡እለ፡ሐይዋ፡እኅዊሆሙሰ፡ለኵሎሙ፡ሞቱ።ወውእቱ፡ጊዜ፡[5.10]ተነግረ፡

wa-bo 'emennēhon 'ella ḥaywā 'eḫwānihomu-sa la-kʷellomu motu wa-we'etu gize tanagra
e alcune delle (principesse) sopravvissero, mentre tutti i loro fratelli erano morti. E in questo periodo fu annunciato

'eḫwanihomu : mi aspetterei il suffisso femminile *'eḫwanihon*
tanagra : "to be told, spoken", Gt di *nagara* "to say, to tell" (LCE 419)

ዓዋጂ፡በሰቀላ፡እንዘ፡ይትበሃል፡አሕዝበ፡ክርስ[6.1]ቲያን፡ዘከመ፡ይገብር፡ሰይጣን፡ሶበ፡

'āwāji ba-saqalā 'enza yetbahhāl 'aḥzaba krestiyān za-kama yegabber Sayṭān soba
un araldo nell'accampamento reale, dicendo: "O genti cristiane, (ecco) come agisce Satana. Dopo che

'āwāji : per *'aw(w)ādi* "messenger, herald, preacher", nome d'agente di *'oda* "to go around" (LCDG 77a)
saqalā : "oblong house or tent; royal camp" (LCDG 510a)
yetbahhāl : imperfetto di *tabehla* "to be spoken, to be sad", Gt di *behla* "to say, to speak" (LCDG 89b); lett. "mentre veniva detto"; una variante ha *za-yebel* "che diceva"

አሐደግናሆሙ፡ለኵሎሙ፡ሰብእ፡እምአምልኮ፡ጣዖት።ወእምሰጊድ፡ለደሰክ፡

'aḥdagnāhomu la-kʷellomu sab' 'em-'amleko ṭā'ot wa-'em-sagid la-Dasak

abbiamo interdetto a tutti gli uomini di adorare gli idoli e di prosternarsi a Dasak

ʾaḥdaga : per *ʾaḥdaga* "far abbandonare, interdire", CG, causativo di *ḫadaga* "to abandon, to leave, to dismiss, to reject, to renounce" (LCDG 258a); ossia "da quando abbiamo interdetto a tutti il culto degli idoli"
ʾamleko : infinito di *ʾamlaka* "to worship" (LCDG 344a)
ṭāʿot : "heathen idol(s)" (LCE 440; LCDG 584a)
sagid : infinito di *sagada* "to bow down" (LCE 429)

ወለዲኖ፡ይእዜሰ፡ቦአ፡ውስተ፡ቤትነ፡ወአስሐተ፡ውሉደነ፡ወኰነኖሙ፡ብዙኃ፡ኵነኔ።

wa-la-Dino ye'zē-sa bo'a westa bētena wa-'asḥata weludana wa-kʷannanomu bezuḫā kʷennanē
e a Dino, allora egli è entrato nella nostra casa e ha sedotto i nostri figli!". E li punì con molte punizioni

Dino : "name of an evil spirit" (LCDG 136a)
ʾasḥata : "to lead astray, to lead into sin, to induce into error, to seduce, to corrupt, to mislead", CG di *seḥta* "to make a mistake, to err" (LCDG 494a)
kʷennanē : "judgment, condemnation, punishment", da *kʷannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410); vedi 4.6

ወአርአይዎሙ፡ለኵሎሙ፡[6.5]ሠራዊት፡ቅስፈታተ፡ቍስላቲሆሙ፡ወምንዳቤያቲሆሙ፡

wa-'ar'ayewwomu la-kʷellomu śarāwit qesfatāta qʷeslātihomu wa-mendābēyātihomu
e facevano vedere a tutti i soldati le battiture delle loro ferite e dei loro tormenti.

ʾar'aya : "to show", CG di *re'ya* "to see" (LCE 425)
śarāwit : var. di *sarāwit*, plur. di *sarwē* "army, troops, cohorts, military leader" (LCDG 515a; LCE 432)
qesfatāt : plur. di *qes/śfat* "beating, blow, flogging, scourging", da *qaśafa* "to flog, to flagellate" (LCDG 448a)
qʷeslāt :plur. di *qʷesl* "wound, sore, ulcer, pain", da *qʷasla* "to b e wounded" (LCDG 446a)
mendābēyāt : plur. di *mendābē* "tribulation, distress, affliction, torment, hardship" (LCDG 348b)

ወበእንተዝ፡በከዩ፡ኵሉ፡ሕዝብ፡ሶበ፡ነረርዎሙ፡ወአርአይዎሙ፡ዘንተ፡ኵሎ፡

wa-ba'enta-ze bakayu kʷellu hezb soba nagarewwomu wa-'ar'ayewwomu zanta kʷello
Per questo motivo tutta la gente piangeva quando glie(ne) parlavano o gli si mostrava tutto ciò.

glie(ne) ... : ossia "solo a parlar loro dei tormenti inflitti ai principi (*zanta kʷello*), la gente piangeva". I due suffissi *-ewwomu* hanno valore riflessivo

ወአዘዝዎሙ፡ከመ፡ይግበሩ፡ምሕላ፡ወከመ፡ይጽሐፉ፡ውስተ፡ፍጽሞሙ፡እንዘ፡ይብሉ፡

wa-'azzazewwomu kama yegbaru meḥellā wa-kama yeṣḥafu westa feṣmomu ʾenza yebelu
Ed egli comandò loro che facessero un giuramento e che scrivessero (scritte) sulla loro fronte che dicevano:

ʾazzazewwomu : lett. "comandarono loro"; *plurale majestatis*
yegbaru, yeṣḥafu : congiuntivi di *gabra* e di *ṣaḥafa*
meḥellā : "supplication, invocation; adjuration, imprecation", da *tamāḥlala* "to beseech, supplicate" (LCDG 336a); cfr. *maḥelā* "oath, adjuration" (LCDG 335b)
feṣm : "front, forehead, forefront" (LCDG 169b)

ዘአብ፡ወወልድ፡ወመንፈስ፡ቅዱስ።ወበእደዊሆሙ፡ዘየማን፡እንዘ፡[6.10]ይብሉ፡ክህደክዎ፡

za-'Ab wa-Wald wa-Manfas Qeddus wa-ba-'edawihomu za-yamān ʾenza yebelu kehedkewwo
"Del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"; e sulle loro mani destre che dicevano: "Ho ripudiato

kehedku : prima persona del perfetto *keh/ḥda* "to deny, repudiate, reject" (LCE 408, 12.1; LCDG 279a)

ለዲያብሎስ፡በክርስቶስ፡አምላክ።ወበፀጋ[ማ]ይ፡እዶሙ፡ክህድ[ክ]ዎ፡ለደሰክ፡ርጉም፡

la-diyāblos ba-Krestos 'Amlāk wa-ba-ḍagāmāy 'edomu kehedkewwo la-Dasak regum

il diavolo, per Cristo Dio", e sulla loro mano sinistra: "Ho ripudiato Dasak, il maledetto.

ḍagāmāy : agg. "left-handed" "mancino" (LCDG 149a)
regum : "cursed, execrated", da *ragama* "to curse" (LCE 426)

አነ፡ግብራ፡ለማርያም፡እሙ፡ለፈጣሬ፡ኵሎ፡ዓለም።ወዘንተ፡ዘኢ[7.1]ገብረ፡ይትበርበር፡

ana gebrā la-Māryām 'emmu la-faṭārē kʷello 'ālam wa-zanta za-'i-gabra yetbarbar

Io sono il servo di Maria, la madre del creatore di tutto il mondo". E (riguardo a) colui che non avrà fatto questo, che venga saccheggiata

faṭāri : "creator", nome agente di *faṭara* "to create, to produce" (LCE 400); vedi 56.3
yetbarbar : congiuntivo, con valore iussivo (LCE 33.2), di *tabarbara* Qt, passivo di *barbara* "to pillage, to plunder, to ravage" Q (LCDG 102a; LCE 50.1)

ቤቱ፡ወይትኰነን፡ሥጋሁ፡እንዘ፡ይብል፡አዘዘ፡ንጉሥ፡በውስተ፡ኵሉ፡ዓለም።

bētu wa-yetkʷannan śegāhu 'enza yebel 'azzaza neguś ba-westa kʷellu 'ālam

la sua casa e che il suo corpo sia punito, dicendo: "Il re ha dato ordine a tutto il mondo!"

yetkʷannan : congiuntivo di *takʷannana*, Dt, passivo di *kʷannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410; LCE 48.1). Ossia "che gli sia inflitta una punizione corporale"

ለዘርአ፡ጽዮን፡ዘተሰምየ፡ዘርአ፡ሰይጣን፡በነቢ፡ሐሰት፡ዘአቅተለ፡ብዙኃን፡

la-Zar'a Ṣeyone-sa za-tasamya Zar'a Sayṭān ba-nabiba ḥassata za-'aqtala bezuḫāna

Quanto a Zar'a Ṣeyon, che era chiamato Zar'a Sayṭān, che dicendo una menzogna aveva fatto uccidere molti

la- : introduce l'accusativo, qui in apposizione anteposta al successivo suffisso *-ewwo* di 7.6
nabib : infinito di *nababa* "to speak, to tell" (LCE 418)
ḥassat : "lie, untruth, falsehood", da *ḥassawa* "to lie, to tell a lie" (LCDG 246a). Come si vedrà più oltre, Zar'a Ṣeyon era stato uno dei falsi denunciatari che fecero destituire e mandare a morte le principesse che il re aveva posto a capo di province, accusandole di idolatria

መነኰሳተ፡ወደባትረ፡ወኵሎ፡ዕደ፡ወአን[7.5]ስተ፡ሶበ፡ከሠተ፡ሎቱ፡እግዚአብሔር፡ብዙኃ፡

manakosāta wa-dabātera wa-kʷello 'eda wa-'anesta soba kaśata lotu 'Egzi'abeḥēr bezuḫa

monaci e dabtarā e tutti gli uomini e le donne, quando il Signore gli rese manifesti i molti

dabāter : plur. (anche *dabtarāt*) di *dabtarā* "tent, tabernacle, sanctuary; unordained member of the clergy who is well-versed in traditional church learning and who performs the hymns and sacred dances during the Mass, cantor, chorister" (LCE 395; LCDG 122a)
'ed : coll. "men, males" (LCE 387)
kaśata : "uncover, disclose, reveal, make manifest" (LCE 410; LCDG 297a)

ዓመዳሁ።አመንኰሰዎ፡ወአግዓዝዎ፡ውስተ፡ሐይቅ።

'āmaḍāhu 'amankʷasewwo wa-'ag'āzewwo westa Ḥayq

suoi crimini, lo monacarono e lo esiliarono a Ḥayq.

'āmaḍā : var. di *'amaḍā* "injustice, violence, iniquity, crime", da *'ammaḍa* "to act unjustly" (LCDG 63a)
'amankʷasa : CQ, causativo di *mankʷasa* Q "to become a monk" (LCDG 350ab)

'ag'āza : per *'ag'aza* "to transfer, to transport, to send into exile, to banish", da *ge'za* "to move, to change camp" (LCDG 175ab)

Notizie sull' 'āqqabē sa'āt Ammeḫa Ṣeyon e sui paggi di corte

ወበውእቱ፡መዋዕል፡ነበረ፡ዓቃቤ፡ሰዓት፡አምኃ፡ጽዮን፡ዘያፈቅሮ፡ጥቀ፡[8.1]ንጉሥነ።

wa-ba-we'etu mawā'el nabara 'āqqābē sa'āt 'Ammeḫā Ṣeyon za-yāfaqqero ṭeqqa neguśena
E in quel tempo c'era l''āqqābē sa'āt 'Ammeḫā Ṣeyon, che il nostro re amava molto.

nabara : propriamente "stava, rimaneva"; ossia "la carica di ... era ricoperta da ..."
'āqqābē sa'āt : "Custode delle ore", uno dei principali ufficiali di corte; "'Times Keeper', for the emperor's schedules as for the hours of the prayers"; '*āqqābi*, var. di '*aq(q)ābi* "guardian, guard , keeper, watchman", nome d'agente di *'aqaba* "to guard, to keep watch" (LCDG 66a)
'Ammeḫā Ṣeyon ; qualcosa come "Sion saluta"; da *'ammeḫa* "to kiss, to embrace, to to greet, to salute, to worship, to revere" (LCDG 23b)
yāfaqqer : imperfetto di *'afqara* CG "to love" (LCE 399, 45.1)

ወሶበ፡ይወፅእ፡ወይበውእ፡ውስተ፡ቤቱ፡አልቦ፡ዘይሬእዮ፡እምሰብእ፡ወኀበ፡ማኀደሩሂ፡

wa-soba yewaḍḍe' wa-yebawwe' westa bētu 'albo za-yerē''eyo 'em-sab' wa-ḫaba māḫdaru-hi
E quando egli usciva o entrava da casa sua, non c'era nessun uomo che potesse vederlo. E anche presso la sua residenza

yerē''ey- : forma con suffisso di *yerē''i*, var. di *yere''i*, imperfetto di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
māḫdar : "place of habitation, dwelling, residence", da *ḫadara* "to reside, to dwell" (LCDG 258b-259a)

አልቦ፡ዘይበጽሕ፡ዘእንበለ፡ሕፃናት፡፪፡አው፡፫፡ወልፁቅ፡ማኀደሩ፡ምስለ፡ጀሐል፡

'albo za-yebaṣṣeḥ za-'enbala ḥeḍānāt 2 'aw 3 wa-leḍuq māḫdaru mesla jagʷal
nessuno vi andava, se non due o tre ragazzini; e la sua residenza era vicina alla palizzata

yebaṣṣeḥ : imperfetto di *baṣḥa* "to arrive" (LCDG 111a)
ḥeḍānāt : plur. di *ḥeḍān* "infant, very young child, page", da ḥaḍana "to nourish, to feed, to rear, to bring up" (LCDG 226b; LCE 405)
'aw : "or" (LCE 386)
leḍuq : var. di *leṣuq* "adhering, adjoined, attached, connected, close to, near"; da *laṣaqa* "to be close to" (LCDG 319a)
jagʷal : palizzata che circondava l'abitazione del re; "steccato o chiusura" (GVAI 700); cfr. '*aglā* "enclosure" (LCDG 59a);

ዘንጉሥ።ወሶበ፡ረከቦ፡ነገር፡ይጼውዕ፡ፆ፡እመነ[8.5]ኮኀቲሁ፡ምእመነ።ወይልእክ፡ኀበ፡

za-negus wa-soba rakabo nagar yeṣēwwe' 'aḥada 'em-manakosātihu me'mana wa-yele''ek ḫaba
del re. E quando necessitava di qualcosa, egli chiamava uno dei suoi monaci fedeli e (lo) mandava dove

rakaba: "to get, to acquire, to obtain" (LCDG 469); più che emendare in *la-nagar*, *nagar* è il soggetto "quando una cosa lo acquisiva", nel senso "quando sentiva la necessità di qualcosa"
yeṣēwwe' : imperfetto di *ṣawwe'a* D "to call, to summon" (LCE 438; 46.1)
me'man : agg. "faithful, believing", da *'amna* "to be true, to believe" (LCE 384); è accusativo singolare e quindi riferito ad *'aḥada* : "un fedele dei suoi monaci". Per *manakosāt me'manān* "monaci fedeli", vedi 32.7
yele''ek : imperfetto di *la'aka* "to send" (LCE 39.1°; LCDG 303a)

ዘፈቀደ፡ዘቅሩብ፡ወዘርኑቅ።ዝኵሎ፡በእንተ፡ክብረ፡መንግሥት፡እስመ፡ይቀርብ፡

za-faqada za-qerub wa-za-reḫuq ze-kʷello ba'en ta kebra mangešt 'esma yeqarreb
voleva, vicino o lontano. Tutto questo a motivo della gloria della regalità, poiché poteva avvicinarsi

mangest : "kingdom, kingship, majesty, royalty" (LCDG 393a)
yeqarreb : imperfetto di qar(a)ba "to draw near, to be near, to approach, to come close" (LCDG 440a)

ውእቱ፡ኵሎ፡ጊዜ፡ኀበ፡ንጉሥ፡ወከማሁ፡ኵሎሙ፡ውስጥ፡ብላቴኖች፡ኢይትራከቡ፡

we'etu kʷello gizē ḫaba neguś wa-kamāhu kʷellomu wesṭ belātēnnočč 'i-yetrākkabu
egli al re in ogni momento. E così (anche) tutti i paggi di corte non avevano rapporti

kamāhu : "like this, thus, in this way" (LCE 409); anche "come lui"
wesṭ : var. di *weśṭ* "interior, middle, inner part" (LCDG 620b)
belātēnnočč : plurale amharico di *belātēnnā* "page, servant" (LCDG 98a); Lett. "tutti i paggi dell'interno, che erano all'interno"
yetrākkabu : imperfetto di *tarākaba* Glt "to meet one another, to congregate,to join, to have intercourse with (*mesla*)" (LCE 426, 44.2; LCDG 469a)

ምስለ፡ሰብእ፡ወአብያትሂ፡አልቦሙ፡ወይነብሩ፡ወትረ፡ውስተ፡ውስጥ።ወሶበ፡

mesla sab'a wa-'abyāte-hi 'albomu wa-yenabberu watra westa wesṭ wa-soba
con nessuno, e neppure avevano case (loro) ma risiedevano sempre a corte. E quando

'abyāt : plur. di *bēt* "house" (LCDG 116b)
watra : avv. "continually, perpetually, assiduously, alway, often", da *'awtara* "to do something with attention, to persevere, to continue" (LCDG 622a)

ይወ[9.1]ፅኡ፡መንገለ፡አፍአ፡ምስለ፡መልከኛ፡ይወፅኡ፡ወይገብኡ፡እሙንቱ፡ንዑሳን።

yewaḍḍe'u mangala 'af'a mesla malkañňā yewaḍḍe'u wa-yegabbe'u 'emuntu ne'usān
uscivano fuori, questi giovani uscivano e rientravano (solo accompagnati) con un malkañā.

yewaḍḍe'u : imperfetto di *waḍ'a* "to go/come forth" (LCE 441)
mangala : prep. "to, toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)
'af'a : avv. "outside" (LCE 382; LCDG 9b)
malkañňā : termine amharico, per lo più applicato a un governatore di distretto (vedi 15.1); qui dovrebbe invece trattarsi di un sovrintendente dei paggi di corte
yegabbe'u : imperfetto di *gab'a* "to go/come back, to return" (LCE 400)
ne'usān : var. di *ne'usān*, plur. del masch. *ne'us* "small, little, lesser, younger", da *ne'sa* "to be small, little" (LCDG 381b)

ወኢየአምሩ፡አንስተ።ወኢይትላጸዩ፡ሥዕርተ፡ርእሶሙ፡ዘእንበለ፡በትእዛዘ፡ንጉሥ፡

wa-'i-ya'ammeru 'anesta wa-'i-yetlāṣṣayu śe'erta re'somu za-'enbala ba-te'zāza neguś
E non conoscevano donne e non rasavano i capelli della loro testa, se non per ordine del re,

yetlāṣṣayu : imperfetto di *talāṣaya* "to shave oneself" Glt di *laṣaya* "to shave" (LCDG 319a; LCE 44.2)
śe'ert : "hair (of body or head)" (plur. *'aś'ert*); da *śe'ra* "to grow green" (LCE 432; LCDG 525a lo considera voce a parte)
te'zāz : "command, order, edict", da *'azzaza* "to order" (LCE 387)

ወኢይለብሱ፡ርሱሐ።ወሶበ፡በጽሑ፡ኀበ፡ቤተ፡ባዕዳን፡ለበ[9.5]ሊዕ፡ወለሰት፡ይ፡ወለተናግሮ፡

wa-'i-yelabbesu resuḥa wa-soba baṣḥu ḫaba bēta bā'edān la-bali' wa-la-satey wa-la-tanāgero

e non indossavano (vesti) sporche. E se (poi) erano usciti presso la casa di altri per mangiare, per bere o per conversare,

yelabbesu : imperfetto di *labsa* "to dress (intr.)" (LCE 441)
resuḥ : "dirty, unclean", da *rasḥa* "to be unclean, dirty" (LCE 427); qui in accusativo modale "non si vestivano sporchi"
bali' : infinito di *bal'a* "to eat, consume, devour" (LCDG 94b; LCE 449)
satey : var. di *satiy*, infinito di *satya* "to drink" (LCE 432; 30.1)
tanāgero : infinito di *tanāgara* Glt "to speak with" (LCE 419; 30.1)

ይኳንኖሙ፡ወይቀትልዎሙ፡ለእሉሂ፡ወለእለ፡አግብእዎሙ።

yekʷēnnenomu wa-yeqattelewwomu la-'ellu-hi wa-la-'ella 'agbe'ewwomu
li condannavano e li uccidevano e anche coloro che li avevano consegnati

yekʷēnnenomu : probabilmente da emendare nel plurale **ይኳንንዎሙ** *yekʷēnnenewwomu*; imperfetto di *kʷannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410)
'agbe'a : "to bring back; to deliver, to give over, to betray" (LCDG 176b: LCE 400). Mi sarei aspettato un verbo significante "accogliere" o simile. Perruchon traduce "ainsi que ceux qui les avaient reçus".

Organizzazione del governo dell'Etiopia

ብሕት፡ወደድሰ፡ዘየማን፡ወዘፀጋም፡አልቦ፡በውእቱ፡መዋዕል።ባሕቱ፡ነበራ፡እንዘ፡

beḥt- waddad-sa za-yamān wa-za-ḍagām 'albo ba-we'etu mawā'el bāḥtu nabarā 'enza
Quanto al beḥt-waddad di destra e di sinistra, a qual tempo non c'era(no ancora?). Ma (queste cariche) continuarono (?)

beḥ(e)t waddad : corrisponde all'amharico *bitwaddad*; "l'unico amato", titolo di corte; la sua prima menzione compare durante il regno di Zar'a Yā'qob. In origine vi erano due *bitwaddad*, uno "di destra" e uno "di sinistra", il primo destinato a condurre le campagne militari, mentre il secondo si occupava della protezione dell'accampamento reale. Nel periodo gondarino, durante l'eventuale minore età del *negus*, faceva parte del consiglio di reggenza; vi era allora un solo *bitwaddad*, scelto tra i più potenti *rās* (*rās bitwaddad*), che agiva come vero e proprio Primo Ministro. Con la fine del XIX secolo, tuttavia, divenne un titolo senza alcuna funzione politica (ESCOTE p. LVIII). "Honorific title give to someone who has full power", da *beḥta* "to have power" (LCDG 92b)
'albo ba we'etu mawā'el : ossia, come detto sopra, fu Zar'a Yā'qob a istituire questa carica. Oppure, che allora la carica era vacante (? penso di sì, visto che Berhān Zamadā è detta aver sostituito il marito; vedi oltre)
bāḥtu (bāḥettu) : "but, however" (LCE 392; LCDG 92b)
nabarā : terza plurale femminile del perfetto; il soggetto essendo le due cariche (?); *nabara* "to continue, to last, to endure". Se *-ā* è invece oggetto femminile, ci vorrebbe un verbo transitivo, tipo *'anbara* "to establish"

10.1 ይኤዝዛ፡ፀቲ፡አሐት፡አዋልደ፡ንጉሥ፡በየማን፡መድኅን፡ዘመዳ፡ወበፀጋም፡ብርሃን፡

ye'ēzzezā kel'ēti 'aḥat 'awālda negus ba-yamān Madḫen Zamadā wa-ba-ḍegām Berhān
comandandovi egli due sorelle, figlie del re: a destra Madḫen Zamadā e a sinistra Berhān

ye'ēzzez : imperfetto di *'azzaza*
'aḥat : ritengo stia per *'aḥāt*, var. di *'aḫāt*, plur. di *'eḫt* "sister" (LCDG13b)
Madḫen Zamadā : "Il Salvatore è la sua stirpe"
Berhān Zamadā : "La Luce è la sua stirpe"

ዘመዳ።እምድኅረ፡አሰርዎ፡ወኰነንዎ፡ለምታ፡ዓምደ፡መስቀል፡ዘተሰምየ፡ድኅረ፡

Zamadā. 'em-deḫra 'asarewwo wa-kʷannanewwo la-metā ʻĀmda Masqal za-tasamya deḫra
Zamadā, (costei) dopo che avevano arrestato e condannato suo marito 'Āmda Masqal, che fu chiamato in seguito

'asara : "to tie up, to bind, to imprison" (LCDG 44a; LCE 385)
met : "husband" (LCDG 371a); *-ā* riferito a Berhān Zamadā, che sostituisce il marito nella carica dopo che questi era stato destituito

ዓምደ፡ሰይጣን፡ሰበ፡ሰምዓ፡ንጉሥ፡ላዕሌሁ፡ነገረ፡[10.5]ዓመፃ፡ብዙኃ፡ወነገረ፡ማዕሌት፡

ʻĀmda Sayṭān soba samʻā neguś lāʻlēhu nagara ʻāmaḍā bezuḫā wa-nagara māʻlēt
Āmda Sayṭān, quando il re ebbe udito contro di lui le numerose ingiustizie e il tradimento

nagara ʻāmaḍā : "affare di ingiustizia"
nagara māʻlēt : "affare di ribellione"; *mā'(e)lēt* "defection, rebellion, revolt, plot, conspiracy, treason", da *'alaya* "to rebel" (LCDG 62b)

ዘገብረ፡ወዘሐለየ፡በልቡ፡እንበለ፡ድልወቱ።ዘኢይሔልዮ፡ልበ፡እጓለ፡እመሕያው፡

za-gabra wa-za-ḥallaya ba-lebbu 'enbala delwatu za-'i-yeḫēlleyo lebba 'egʷāla 'emma-ḥeyāw
che aveva compiuto e che aveva pensato nel suo cuore, di estrema gravità, che il cuore dell'uomo non dovrebbe pensare,

ḥ/ḫallaya : "to consider, to think" (LCDG 262b; LCE 445)
delwat : "weight, weighing; worthiness, propriety", da *dal(l)awa* "to weigh" (LCDG 132a, 132b; LCE 395); ritengo che "senza peso" voglia dire "il cui peso non può neppure essere determinato", e quindi "di estrema gravità"
'egʷāl : "the young of any animal or fowl, including humans; progeny, offspring" (LCE 382); *'emma-ḥeyāw* "Mother of the Living (i.e. Eve)" (LCE 407); *'egʷāla 'emma-ḥeyāw* "progeny of the mother of the living" è perifrasi per "mankind, man, men" (LCE 383; LCDG 11a); ossia "indegno del cuore dell'uomo"

በካመ፡ሐለየ፡ዲያብሎስ፡ርጉም፡ዘኢይደሉ፡ነገረ፡ወበእንተዝ፡አውደቆ፡

ba-kāma ḥallaya diyāblos regum za-'i-yedallu nagira wa-ba'enta-ze 'awdaqo
così come (invece) ha pensato il diavolo maledetto, e di cui non è bene parlare. E per questo motivo lo aveva fatto cadere

kāma : per *kama*
yedallu : imperfetto di *dalawa* "to be suitable, fitting, appropriate" (LCDG 132a; LCE 43.1a)
nagira : accusativo dell'infinito di *nagara* "to say, to tell"
'awdaqa : "to drop, to let fall, to throw down, to cast down", CG di *wadqa* "to fall, to fall down" (LCE 441). L'oggetto è "il diavolo"

እግዚአብሔር፡እመንበሩ፡ወአሕሠሮ፡ፈድፋደ።ከማሁ፡ለውእቱኒ፡ዓምደ፡ሰይጣን፡

'Egzi'abeḫēr 'em-manbaru wa-'aḫśaro fadfāda kamāhu la-we'etuni ʻĀmda Sayṭān
il Signore dal suo trono e lo aveva umiliato molto; come questo, 'Āmda Sayṭān

'aḫśara : var. di *'aḫsara* "to debase, to reduce to disgrace, to humiliate", CG di *ḫas/śra* "to be disgraced" (LCDG 265b)

አውደቆ፡አም[10.10]ላከ፡እስራኤል።ወካልአኒ፡ኃጢአተ፡ገብረ።አውሰበ፡ውእቱ፡ሰሪቆ፡

'awdaqo 'Amlāka 'Esrā'ēl wa-kāle'a-ni ḫāṭi'ata gabra 'awsaba we'etu sariqo

lo fece cadere il Dio di Israele. Ma egli aveva commmesso un altro crimine: egli aveva sposato in segreto

'awsaba : "to marry (subj. man; obj. woman)" (LCE 443)
sariqo : è propriamente gerundio di *saraqa* "to steal, to take away secretly, to plunder", usato con valore avverbiale "secretly, furtively" (LCDG 514a)

አሐተ፡ብእሲተ፡እንዘ፡ምተ፡እስራኤላዊት፡ውእቱ፡[11.1]ወሀቦ፡ለአምኃ፡ኢየሱስ፡ጸሰርጌ፡

'aḥatta be'esita 'enza meta 'esrā'ēlāwit we'etu wahabo la-'Ammeḫā 'Iyasus ṣāsargʷē
un'(altra) donna, pur essendo egli (già) il marito di una israelita; (la) aveva (poi) data al ṣāsargwē 'Ammeḫā 'Iyasus

'aḥatta : acc. di *'aḥatti*, femm. di *'aḥadu* "one, a certain (one)" (LCE 383)
'esrā'ēlāwit : ossia "principessa della casa di Israele", vista la pretesa discendenza salomonica della dinastia etiopica
wahabo : il suffisso oggetto indica la persona a cui si dona, richiamato poi da *la-*
ṣāsargʷē : var. di *ṣāḥaśargʷē*, uno dei giudici supremi (Perruchon, 11 n. 1)

ያውሰባ።ወሰሚዓ፡ብእሲቱ፡ብርሃን፡ዘመዳ፡ነገረት፡ለአቡሃ፡ንጉሥ፡ወሶበ፡ተስእሎ፡

yāwsebā wa-sami'ā be'esitu Berhān Zamadā nagarat la-abuhā neguś wa-soba tase''elo
così che la sposasse. Sua moglie Berhān Zamadā avendo udito (di ciò, lo) disse a suo padre, il re, e quando egli lo interrogò

yāwseb : congiuntivo, con valore finale (± *kama*), di *'awsaba* (LCE 33.2b; 45.1)
sami'ā : gerundio di *sam'a* (LCE 31.1)
tase''ela : "to ask (someone: oggetto diretto o *ba-*, *ḫaba*; about something: oggetto diretto o *ba'enta*)", Dt di *sa'ala* "to ask for" (LCE 428); LCDG 480a considera invece la sola voce Gt *tasa'ala*, *tase'la* "to enquire, to demand, to ask"

ዘንተ፡ነገረ፡አምነ፡ውእቱኒ፡ከመ፡ገብረ፡ዘንተ፡ኃጢአተ።ወበእንተዝ፡ገብረ፡ንጉሥ፡

zanta nagara 'amna we'etu-ni kama gabra zanta ḫāṭi'ata wa-ba'enta-ze gabra neguś
riguardo a questa faccenda, ebbe anch'egli la certezza che quello aveva compiuto questo crimine. E per questo, il re fece

'amna : lett. "to believe, to have faith in" (LCE 384)

ጉባኤ፡ብዙኃ፡ሠራ[11.5]ዊተ።ወከሠተ፡ኵሎ፡ኃጢአቶ፡በቅድሜሆሙ።ወእምዝ፡አዘዘ፡

gubā'ē bezuḫā śarāwita wa-kaśata kʷello ḫāṭi'ato ba-qedmēhomu wa-'em-ze 'azzaza
una riunione di molti soldati e rivelò ogni suo crimine davanti ad essi; e poi diede ordine

gubā'ē : "gathering, assembly, reunion, council", da *gab'a* "to return" (LCDG 176b)
śarāwit : var. di *sarāwit*, plur. di *sarwē* "army, troops, cohorts, military leader" (LCDG 515a; LCE 432)
kaśata : "uncover, disclose, reveal, make manifest" (LCE 410)

ከመ፡ይፍትሑ፡ላዕሌሁ፡ፍትሐ፡ሞት፡ዘከመ፡ይደልዎ።ወበፍትሐ፡እሉ፡ከረዮ፡ምድረ፡

kama yefteḥu lā'lēhu fetḥa mot za-kama yedallewo wa-ba-fetḥa 'ellu karayu medra
che lo condannassero alla pena di morte, così come era giusto per lui. E per la sentenza di costoro, scavarono una fossa

yefteḥu : terza plur. masch. di *yeftāḥ*, congiuntivo di *fatḥa* "to untie, to loosen; to forgive; to pass judgment" (LCE 399, 40.1a; LCDG 170a)

feṭḥ : "judgment, decision, verdict, sentence". Lett. "che giudicassero contro di lui un giudizio di morte"
za-kama : "just as, according to, how, such as" (LCDG 284b)
yedallew- : forma con suffisso di *yedallu* (cfr. 10.7; LCE 43.1a), imperfetto di *dalawa* "to be suitable, fitting, appropriate (for someone: obj. suff.)" (LCDG 132a); ossia: "come meritava"
karaya : "to dig, to dig in (the ground)" (LCE 410); lett. "scavarono la terra"

ወደርበይዎ፡ለው፤ቱኒ።ወለአምኃ፡ኢየሱስኒ፡ጸሰርጌ።ወለኖብሂ፡ንቡረ፡እድ፡

wa-darbayewwo la-we'etu-ni wa-la-'Ammeḫā 'Iyasus ṣāsargʷē wa-la-Nob-hi nebura 'ed
(ve lo posero) e lo trafissero (con frecce), costui e anche il ṣāsargʷē 'Ammeḫā 'Iyasus e Nob, il nebura 'ed

darbaya : "to throw (a weapon), to hurl, to hit, to hard, to shoot, to pierce (with a weapon)" (LCDG 141a)
nebura 'ed : "l'imposto di mano", ossia "colui che ha ricevuto la sua carica con l'imposizione della mano". Titolo, di origine non nota, portato inizialmente dal capo della cattedrale di Māryām Ṣeyon di Aksum, che ricopriva sia incarichi civili sia religiosi, e poi conferito anche ai capi ecclesiastici di altre grandi chiese. *Nebura 'ed* sono infatti attestati, per es., al Dabra Dāmo e all'isola di Ṭānā Qirqos. Menilek II (1889-1913) attribuì lo stesso titolo anche al capo della chiesa dedicata a Maria costruita ad Addis 'Ālam. Caratteristiche delle sue insegne erano una cavigliera d'oro alla gamba destra e le scarpe dorate

ዘደ[12.1]ብረ፡ዳሞ፡ወምንኩስናሁ፡ደብረ፡በኩር፤ዘተሳተፈ፡ምስሌሆሙ፡ሰመይዎ፡ስሞ፡

za-Dabra Dāmo wa-menkʷesennā-hu Dabra Bakʷer za-tasātafa meslēhomu samayewwo semo
del Dabra Dāmo e che si era fatto monaco nel Dabra Bakʷer, che si era associato con loro; il suo nome fu chiamato

menkʷesennā : "monastic life, monkhood, monasticism", da *mankʷasa* "to become a monk" (LCDG 350b). Lett. "e il suo monachesimo (era stato) il Dabra Bakʷer"
Dabra Bakʷer : nel Tēgray
tasātafa : "to associate with (*mesla*), to share, to participate, to partake", Lt (LCE 432; LCDG 517b)
samaya : "to name" (LCE 430-431)

ከበሮ፡ሰይጣን፡ወደበይዎ፡ኀቡረ።ለዓምደ፡ሰይጣን፡አግዓዝዎ፡ምድረ፡አምሐራ፡

Kabaro Sayṭan wa-dabayewwo ḫebura la-'Āmda Sayṭane-sa 'ag'āzewwo medra 'Amḥarā
Kabaro Sayṭan, e lo condannarono insieme (a quelli). E riguardo ad 'Āmda Sayṭan, lo esiliarono nel paese di 'Amḥarā

Kabaro Sayṭan : "Tamburo di Satana"
dabaya : "to destroy, to throw down" (LCDG 122b)
ḫebura : "together, jointly, all together", da *ḫabara* "to be connected, associated" (LCDG 256b)
'ag'āzewwo : vedi 7.6; poco prima, tuttavia, aveva detto che 'Āmda Sayṭan era stato condannato a morte! Il re gli aveva poi mutato la pena nell'esilio

ወኢየአምር፡መኑሂ፤መካኖ፡ዘእንበለ፡ንጉሥ፡ባሕቲቱ፡ለአምኃ፤[12.5]ኢየሱስኒ፡ወለኖብ፡

wa-'i-ya'ammer mannu-hi makāno za-'enbala neguś bāḥtitu la-'Ammeḫā 'Iyasus-ni wa-la-Nob
e nessuno conosce il suo luogo se non il re solo. E quanto ad 'Ammeḫā 'Iyasus e a Nob,

ዘይቤልዎ፡ከበሮ፡ሰይጣን፡አግዓዝዎሙ፡ምድረ፡ጐሸዓሮ።ወለኢሳይያስ፡ብሕት፡

za-yebēlewwo Kabaro Sayṭan 'ag'āzewwomu medra Gʷaš'āro wa-la-'Isāyeyāse-sa beḥt-
colui che avevano chiamato Kabaro Sayṭan, li esiliarono nella terra di Gʷaš'āro. E quanto a 'Isāyeyās, beḥt-

ወደድ፡እምቅድመ፡ዓምደ፡ሰይጣን፡እንዘ፡ሀለወ፡ንጉሥ፡ምድረ፡አምሐራ፡ዘትሰመይ፡

waddad 'em-qedma 'Āmda Sayṭan 'enza hallawa neguśena medra 'Amḥarā za-tesammay
waddad prima di 'Āmda Sayṭan, quando il nostro re era nella provincia dell'Amḥarā che si chiama

ቅሰት።ሰማዕኩ፡በዕዝነየ፡ርእየሰ፡ኢርኢኩ፡ወኢነበርኩ፡አኃዝዎአ፡በህየ፡ወወደዩ፡

Qesat samā'ku ba-'ezneya re'ya-sa 'i-re'iku wa-'i-nabarku 'aḫazewwo-'a ba-heyya wa-wadayu
Qesat, ho udito con le mie orecchie – ma quanto al vedere non ho visto e non ci sono stato – che lo hanno catturato là e hanno posto

re'ya-sa ... : "quanto al vedere, non ho visto", accusativo dell'infinito; ossia "non sono stato testimone oculare dell'arresto ..."

'aḫazewwo-'a : come indicato dall'enclitica -*'a* (LCDG 1a), si tratta di un discorso diretto, ove sono riportate le parole esatte; ho udito: "lo hanno arrestato...". Queste forme plurali possono essere tradotte come passivo perifrastico "è stato catturato" (LCE 51.7)

ውስተ፡[12.10]ክሣዱ፤ጋጋ፡ዓቢየ፡ዘሐዲን፡ወአግዓዝዎ፡በእንተ፡ዓመሳሁ፡[13.1]ኀበ፡ወሰድዎ፡

westa keśādu gāgā 'ābiyya za-ḫāḍin wa-'ag'āzewwo ba'enta 'āmaḍāhu ḫaba wasadewwo
al suo collo un grande collare di ferro e lo hanno esiliato a motivo del suo crimine; il luogo dove lo hanno

gāgā : "fetter, chain of iron, chain for the neck, collar, yoke" (LCDG 184b)

wasada : "to lead, to conduct, to bring, to take" (LCE 443). Nel parallelo citato da Perruchon, manca *makān*: *ḫaba wasadewwo 'i-ỳa'ammer* "non conosco il luogo dove l'hanno portato". Per *ḫaba* quale avverbio relativo "the place where", vedi LCE 25.2

መካን፡ኢያእመርኩ፡እምድኅረ፡ዓምደ፡ሰይጣንሰ፡ዘተሰይመ፡ብሕት፡ወደድ፡ነት፡

makān 'i-ỳā'marku 'em-deḫra 'Āmda Sayṭāne-sa za-tasayma beḥt- waddad- nat
portato non (l')ho saputo. Dopo 'Āmda Sayṭān, che fu nominato beḥt-waddad,

'i-ỳā'marku : vedi 5.7-8

tasayma : qui probabilmete per *taśayma*, Gt di *śēma* "to appoint, to designate" (LCE 434)

-nat : ? Compare, unito, come desinenza di altre cariche (cfr. 14.5-6; 15.3; 18.9-10); vedi *waddadnat* 95.6. Qualcosa come "beḥt-waddadato" "dignità di beḥt-waddad"; sul *beḥt-waddad* cfr. nota a 9.6

ኢረከብኩ፡ዘእንበለ፡እላ፡ፀቲ፡አሐት፡እንዘ፡ይኤዝዛ፡ዘነበራ፡በቤተ፡ብሕት፡ወደድ።

'i-rakabku za-'enbala 'ellā kel'ēti 'aḫat 'enza ye'ēzzezā za-nabarā ba-bēta beḥt- waddad
non ho incontrato (nessun altro), tranne queste due sorelle che erano stato comandate (a questa carica) e che dimoravano nella residenza del beḥt waddad.

kel'ēti 'aḫat : vedi 10.1

ye'ēzzezā : una variante ha l'atteso *yet'ēzzazā*, Dt, passivo (LCE 48.1)

ወከማሆን፡ለኵሎን፡አኃቲሆን፡[13.5]ሤሞን፡ንጉሥ፡አቡሆን፡ውስተ፡ኵሉ፡ምድረ፡

wa-kamā-hon la-kʷellon 'aḫāti-hon śēmon neguś 'abu-hon wes kʷellu medra
(E altre principesse) il re loro padre le nominò, come tutte le loro sorelle, in tutta la terra di

ኢትዮጵያ፡በታሕቴሁ፡በትግራይ፡ድል፡ሠምራ፡ወበአንጎት፡ባሕር፡መንግሣ፡ወበግድም፡

'Ityoṗyā ba-tāḥtēhu ba-Tegrāy Del Śamerā wa-ba-'Angot Bāḥr Mangeśā wa-ba-Gedem

Etiopia che era sotto di lui. Nel Tegrāy (nominò) Del Śamerā; nell'Angot, Bāḥr Mangeśā; nel Gedem,

ሶፍያ፡ወበኢፋት፡አመተ፡ጊዮርጊስ።[14.1]**ወበሸዋ፤ሮም፡ገነየላ፡ወበዳሞት፡መድኅን፡**

Sofyā wa-ba-'Ifāt 'Amata Giyorgis wa-ba-Šawā Rom Ganayalā wa-ba-Dāmot Madḫen
Sofyā; nell'Ifāt, 'Amata Giyorgis; nello Šawā, Rom Ganayalā; nel Dāmot, Madḫen

ዘመዳ።ወበቤገምድር፡ዓባለ፡ማርያም፡በገኝ፡አጽናፍ፡ሰገዱ፡ወለተ፡እኅቱ፡ይእቲ፡

Zamadā wa-ba-Bēgamedr 'Ābāla Māryām ba-Gañ 'Aṣnāf Sagadu walatta 'eḫtu ye'eti
Zamadā; nel Begamder, 'Ābāla Māryām; nel Gañ, 'Aṣnāf Sagadu, che era la figlia di una sorella

ለንጉሥ፡ወበካልእሰ፡ብሔር፡ኢያእመርኩ፡ስሞን፡ለእለ፡ተሰይማ።ወእምድኅሬሆንሰ፡

la-neguś wa-ba-kāl'e-sa beḫēr 'i-ẏā'marku semon la-ella tasaymā wa-'em-deḫrēhon-sa
del re. E riguardo alle altre regioni, non ho saputo il nome di quelle che furono nominate. E dopo di loro, poi,

'i-ẏā'marku : vedi 5.7-8

አኀዘ፡ንጉሥ፡[14.5]**ኵሎ፡ሢመታተ፡ኢትዮጵያ፡ውስተ፡እዴሁ፡ወሤመ፡አደክሸትነት፡**

'aḫaza neguś kʷello śimatāta 'Ityopyā westa 'edēhu wa-śēma 'adakšatnat
il re prese tutte le cariche dell'Etiopia in mano sua e nominò degli 'adakšat

śimatāt : plur di *śimat* "office, position"; da *śēma* "to appoint (to an office)" (LCE 434)
'adakšatnat : "dignité d'Adakshat (?)" (Perruchon 14 n. 7); cfr. *'adagšanat* in 101.1; per la desinenza *-nat*, vedi 13.2. Cfr. **ወንጀለኛ** *wanjalaññā* "criminale" e **ወንጀለኛነት** *wanjalaññānat* "criminalità" (LVAI 166a)

ውስተ፡አህጉር፡እንዘ፡ይብል፡በሸዋ፡ራቅ፡[15.1]**ማሰሬ፡ወበፈጠጋር፡አዛዥ፡ወረሰይክዎ፡**

westa 'ahgur 'enza yebel ba-Šawā rāq māsarē wa-ba-Faṭagār 'azaž wa-rassaykewwo
nelle province, dicendo: "Nello Šawā (ci sarà) un rāq māsarē e nel Faṭagār un 'azaž e ho posto

'ahgur : plur. di *hagar* "città; paese, regione" (LCE 403)
rāq māsarē : uno degli ufficiali della casa reale (cfr. GVAI 683)
'azaž : designa una sorte di intendente o maggiordomo
rassaya : "to put, to place; to make / regard as / into" (LCE 427)

መልከኛ፡ለዓምደ፡ሚካኤል፡በኵሉ፡ምድረ፡ፈጠጋር።ወሢመተሂ፡ወሀብክዎ፡ፈረገለ፤

malkañña la-'Āmda Mikā'ēl ba-kʷellu medra Faṭagār wa-śimata-hi wahabkewwo faragala
'Āmda Mikā'ēl (come) malkañña in tutto il paese del Faṭagār e gli ho conferito anche la carica di faragala

malkañña : "governatore di distretto"; vedi nota a 9.1

አድምነት፡በደዋሮ፡አውራሪ፡በጅር፡ወበምድረ፡ግብርሂ፤ሄገኖ፡ወበወጅሂ፡ሄገኖ፡

'ademnat ba-Dawāro 'awrāri bajer wa-ba-medra Geber-hi hēgano wa-ba-Waj-hi hēgano
'ademnat. Nel Dawāro (ci sia) un 'awrāri bajer; e anche nel paese di Geber un hēgano e pure in Waj un hēgano;

በዳሞት፡[15.5]**ዕራቅ፡ማሰሬ፡በጐጃም፡ራቅ፡ማሰሬ፡በቤገምድር፡ራቅ፡ማሰሬ፡በትግሬ፡ራቅ፡**

ba-Dāmot 'erāq māsarē ba-Gʷažām rāq māsarē ba-Bēgamedr rāq māsarē ba-Tegrē rāq
in Dāmot un 'erāq māsarē, nel Gojam un rāq māsarē, nel Bēgamder un rāq māsarē, nel Tegrē un rāq

ማሰሬ፡በቅዳ፡ራቅ፡ማሰሬ፡በአንጎት፡16.1**ራቅ፡ማሰሬ።በአምሐራሰ፡ይቤልዎ፡ጸሕፈላም፡**

māsarē ba-Qeda rāq māsarē ba-'Angot rāq māsarē ba-'Amḥarā-sa yebēlewwo ṣaḥfalām
māsarē, in Qeda un rāq māsarē, nell'Angot un rāq māsarē". E nell'Amḥarā lo chiamarono ṣaḥfalām;

በገኝ፡ወበግድም፡ወበኢፋት፡ይቤልዎሙ፡ለእሉ፡ራቅማሰሬ፡ወርዕዱ፡ኵሎ፡ሰብእ፡

ba-Gañ wa-ba-Gedem wa-ba-'Ifāt yebēlewwomu la-'ellu rāq-māsarā wa-re'du kʷello sab'
in Gañ e nel Gedem e nell'Ifāt chiamavano costoro rāq-māsarā. E tremavano tutti gli uomini

re 'da : "to tremble, to quake, to shudder" (LCDG 459a)

እምግርማ፡መንግሥቱ።ወእምዕበየ፡ኃይሉ፡

'em-gerremā mangeśtu wa-'em-'ebaya ḫāylu
per il terrore del suo regno e per la grandezza della sua potenza.

gerremā (germā) : terror, awe", da *garama* "to be awesome; be frightful" (LCE 402; LCDG 203a)
'ebay : "greatness, size", da '*abya* "to be big" (LCE 387; LCDG 55b)

Ribellione di Māhiko, garād di Ḥadeyā

ወጎበ፡ሐድያሰ፡ገራድ፡ሶበ፡ለአኩ፡ቃለ፡ሐፄ፡እንዘ፡16.5**ይብሉ፡ነዓ፡ውስተ፡ደጌነ፡**

wa-ḫaba Ḥadeyā-sa garād soba la'aku qāla ḥaḍē 'enza yebelu na'ā westa dēdēna-'a
E quando poi mandò un araldo reale presso il garād di Ḥadeyā, dicendo: "Vieni alla nostra porta,

Ḥadeyā : nel sud dell'Etiopia; noto anche come regno di Kambat
garād : uno dei tanti titoli dati ai governatori di provincia o di distretto; amharico *garad* "governante" (LVAI 200a)
la'aku : più che un un semplice plurale o un passivo perifrastico, preferisco intenderlo quale *plurale majestatis*
ḥaḍē : "title of the emperors of Ethiopia"; *qāla ḥaḍē* "the voice of the emperor", ossia "the one who is in charge of transmitting the order of the king or the emperor" (LCDG 226a)
na'ā : forma irregolare imperativa "come!, come now! up!"; inflessa; masch. sing.: *na'a*, *na'ā*, *ne'ā*; femm. sing.: *ne'i*, *na'i*; masch. plur.: *ne'u*; femm. plur.: *ne'ā*, *na'ā* (LCDG 382a; LCE 418)
dēdē : "door, courtyard, gate" (LCDG 123a)
-'a : suffisso che indica un discorso diretto citato; è aggiunto alla prima parola della citazione e all'ultima oppure, più raramente, a ogni singola parola del testo (LCE 382; LCDG 1a)

ዐዊረከ፡አ፡መንግሠአ።ወይቤ፡ውእቱ፡ሐድያ፡ገራድ፡ዘስሙ፡ማሂኮ፡ወልዱ፡ለገራድ፡

'awiraka-'a mangeśa-'a wa-yebē we'etu Ḥadeyā garād za-semu Māhiko waldu la-garād
perché non hai pagato (?) il tributo", allora disse quel garād di Ḥadeyā, il cui nome era Māhiko, figlio del garād

'awiraka : gerundio di '*ora* "to be blind" (LCDG 79a); "essendo tu cieco riguardo al tributo", qualcosa come "non avendo pagato il tributo (?)". Notare che la particella successiva *a* è scritta separata.
mangeś : "tribute", da *nagśa* "to become king" (LCDG 393a)

ምሕመድ፡ወእኁሃ፡ለኢቴ፡ዣን፡ዜላ፡ንግሥት፡በቀኝ፡በአልቲሀት፡ኢ፟ይመጽእአ፡

Meḥmad wa-'eḫuhā la-'itē Jān Zēlā negeśt ba-qañ' ba'altihat 'i-ỷemaṣṣe'-'a
Meḥmad e fratello dell'itē Jān Zēlā, la regina qañ ba'āltiḥat: "Non verrò,

'itē : var. di *'etēgē* እቴጌ): letteralmente "sorella del Paese", è diventato equivalente a "regina delle regine", titolo designante la sposa coronata di un imperatore. "Sua Maestà la Regina" (LVAI 127b); cfr. GVAI 457-458

qañ ba'altiḥat : (anche *ba'āltiḥat*) "la regina di destra" (la più importante); vedi *gerā ba'āltiḥat* "la regina di sinistra"; pure *ba'altēḥat* (cfr. 38.4-5; 55.1)

'i-ỳemaṣṣe' : < *'i-'emaṣṣe'*, con imperfetto di *maṣ'a* "venire"

አንሰአ፡ኀበ፡ደጌክሙአ፡ወኢይወጽእ፡እምብሔርየአ፡እንዘ፡ይብል፡ከመዝ፡[17.1]ለአከ፡

'ane-sa-'a ḫaba dēdēkemu-'a wa-'i-ỳewaṣṣe' 'em-beḥēreya-'a 'enza yebel kama-ze la'aka

per quanto mi riguarda, alla vostra porta, e non uscirò dal mio paese!". Dicendo così, (ri)mandò

'ane-sa : vedi 3.2

ውእቱኒ፡ወአበየ፡ቃለ፡ንጉሥ።ወሰሚዖ፡ከመ፡ዓለወ።መጽአ፡ፀ፡ብእሲ፡እምሥዩማነ፡

we'etu-ni wa-'abaya qāla neguś wa-sami'o kama 'ālawa maṣ'a 1 be'esi 'em-śeyumāna

quello (il messaggero) e disobbedì all'araldo del re. E avendo udito che si era ribellato, venne uno dei prefetti di

we'etu : è nominativo, quindi soggetto, riferito al *garād*

'abaya : "to disobey, to say no to" (LCE 382). Anche "disobbedì alla parola, all'ordine del re"

qāla neguś : cfr. *qāla ḥaḍē* in 6.14

'ālawa : per *'alawa* "to be rebellious" (LCE 338)

śey(y)um : "appointee, official, governor, prefect", da *śēma* "to appoint" (LCE 434)

ሐድያ፡ዘይብልዎ፡ገንይቾ፡ገራድ፡ኀበ፡ንጉሥ፡እንዘ፡ይጐጕዕ።ወነገረ፡ለንጉሥ፡ኵሎ፡

Ḥadeyā za-yebelewwo Ganeyčo garād ḫaba neguś 'enza yegʷaggu' wa-nagara la-neguś kʷello

Ḥadeyā che chiamano Ganyečo garād, dal re, affrettandosi, e narrò al re tutta

Ganeyčo Garād : ossia "garād del Ganeyčo", Ganeyčo essendo un distretto di Ḥadeyā; è inoltre una corruzione di ገዳይቶ *Gadāyto*, ገዳይቾ *Gadāyčo*, come compare nel seguito

yegʷagge' : la forma è corrotta e va emendata in *yegʷēggʷe'* (Perruchon riporta in nota *yegʷēggʷa'* ይጌጕዕ), imperfetto di *gʷaggʷe'a* "to hurry, to hasten" (LCDG 184b)

ዕበዶ፡ለሐድያ፡ገራድ።ወይቤ፡ውእቱሰ፡[17.5]ሠርዓ፡ሥርዓተ፡ፀብዕ፡ብዙኃ፡ወለአከ፡ኀበ፡

'ebado la-Ḥadeyā garād wa-yebē we'etu-sa śar'ā śer'āta ḍab' bezuḫā wa-la'aka ḫaba

la pazzia del garād di Ḥadeyā; e disse: "Quanto a costui, ha fatto molti preparativi di guerra e ha mandato ad

'ebad : var. di *'ebad* "folly, foolishness, madness, insanity", da *'abda*, *'abda* to be insane" (LCDG 3a)

śar'ā : per *śar'a* "to set, set forth, establish, arrange" (LCDG 532b)

śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)

ḍab' : var. di *ṣab'*, *ṣab'* "war, battle", da *ḍ/ṣab'a* "to fight, to make war" (LCE 397)

አደል፡ከመ፡ይምጻእ፡ወይትራድኦ፡ለአጥፍኦ፡ምድረ፡ደዋሮ፡ወባሊ።ወይቤሎ፡ንጉሥ፡

'Adal kama yemṣā' wa-yetrāde'o la-'aṭfe'o medra Dawāro wa-Bāli wa-yebēlo neguś

'Adal che venisse e lo aiutasse a distruggere il paese di Dawāro e di Bāli. E il re disse

'Adal : regno musulmano nella parte orientale dell'Etiopia

yetrāde'o : forma con suffisso di *yetrādā'*, congiuntivo di *tarāde'a* "to render mutual aid, to help", Glt di *rad'a* "to help" (LCE 426; 44.2)

ʾaṭfe'o : infinito di *ʾaṭfe'a* "to destroy, to annihilate, to extinguish", CG di *ṭaf'a* "to perish, to vanish" (LCE 440; 30.1)

ለገዳይቶ፡ገራድ፡መኑ፡ኃብረ፡ምስሌሁ፡ኵሎሙኑ፡ሰብአ፡ሐድያ፡ወሚመ፡

la-Gadāyto garād mannu ḫābra meslēhu kʷellomu sab'a Ḥadeyā wa-mimma
al garād di Gadāyto: "Chi si è associato con loro? Tutta la gente di Ḥadeyā o

ḫābra : per *ḫabra* , "to be connected or associated (with: *mesla*), to join, to associate (*mesla*)" (LCE 444)
wa-mimma : anche solo *mimma*; particella interrogativa: "or?" (LCDG 347a); l'interrogazione è marcata anche dalla successiva particella enclitica *-nu*

መንፈቆሙኑ፡እፎ፡ይኄይስ፡ምክር፡በዘንገብር፡ወይቤ፡ውእቱ፡እለ፡ኀብሩሰ፡

manfaqomu-nu ʾeffo yeḫēyyes mekr ba-za-negabber wa-yebē we'etu ʾella ḫabru-sa
una loro parte? Quale consiglio è meglio che facciamo?". E quello disse: "Quanto a coloro che si sono associati

manfaq : "half, faction, part, sect", da *nafaqa* "to tear off, to divide, to divide in two, separate" (LCDG 388)
ʾeffo : "how? how about? in what way?" (LCDG 9a)
yeḫēyyes : imperfetto di *ḫayyasa* "to be better" (LCE 446)
mekr : "plan, counsel, advice", da *makara* "to plan, to propose" (LCE 414). Ossia: "A tuo avviso, che cosa dobbiamo fare"; notare l'uso del *plurale majestatis*

[17.10]ምስሌሁ።ጉዶላ፡ገራድ፡ወዲሆ፡ገራድ፡ወሐደቦ፡ገራድ፡[18.1]ወገነዞ፡ገራድ፡ወሰጋ፡

meslēhu Gudolā garād wa-Diho garād wa-Ḥadabo garād wa-Ganazo garād wa-Sagā
con lui sono: il garād di Gudolā, il garād di Diho, il garād di Ḥadabo, il garād di Ganazo, il garād di

Gudolā, Diho, ... : nomi di distretti di Ḥadeyā

ገራድ፡ወገብ፡ገራድ፡ወቀብዔን፡ገራድ፡ወጎገለ፡ገራድ፡ወሀለብ፡ገራድ፡እሉ፡ኵሎሙ፡

garād wa-Gab garād wa-Qab'ēn garād wa-Gogala garād wa-Halab garād ʾellu kʷellomu
Sagā, il garād di Gab, il garād di Qab'ēn, il garād di Gogala e il garād di Halab; tutti questi sono

እለ፡ሀለዉ፡ምስሌሁ።ወምክሩ፡ይኄይስ፡ኦእግዚእየ፡ከመ፡የምጽእዎ፡ለገራድ፡ባሞ፡

ʾella hallawa meslēhu wa-mekru-hi yeḫēyyes ʾo-'egzi'eya kama yamṣe'ewwo la garād Bāmo
coloro che sono con lui". E inoltre il suo consiglio fu: "È meglio, o mio signore, che facciano venire il garād Bāmo,

yamṣe'ewwo : per *yāmṣe'ewwo* forma con suffisso oggetto di *yāmṣe'u*, plur. di *yāmṣe'*, congiuntivo di *'amṣe'a*, CG, causativo, di *maṣ'a* "to come" (LCE 416; 45.1)

እኀው፡አቡሁ፡እምደገን፡[18.5]ወይሚምዎ፡በዝየ፡ከመ፡ይሠዓር፡ምክሩ፡ወኃይሉ፡ለማሂኮ፡

ʾeḫwa ʾabu-hu ʾem-Dagēn wa-yeśimewwo ba-zeyya kama yeśśa'ār mekru wa-ḫāylu la-Māhiko
il fratello di suo padre, da Dagēn e lo nominino qui, così che sia(no) distrutti il piano e la potenza di Mahiko,

yeśimu : congiuntivo plurale di *śēma* "to appoint" (LCE 42.1a). Ossia "che lo nomino al suo posto quale garād di Ḥadeyā"
yeśśa'ār : < **yetśa'ar*, per assimilazione, congiuntivo di *tase'ra*, Gt, passivo di *s/śa'ara*, *s/śe'ra* "to remove, to withdraw, to destroy, to cancel" (LCDG 481a; LCE 44.1)

ገራድ፡ሐድያ።ወዉእቱ፡ጊዜ፡ሰሚዖ፡ምክሮ፡ለገዳይቾ፡ገራድ፡አዘዘ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡

garād Ḥadeyā wa-we'etu gizē sami'o mekro la-Gadāyčo garād 'azzaza neguśena Zar'a
il garād di Ḥadeyā!". E in quel tempo, udito il consiglio del garād di Gadāyčo, diede ordine il nostro re Zar'a

ያዕቆብ፡ከመ፡ያምጽእዎ፡በጕጕዓ፡ለገራድ፡ባሞ፡እምድረ፡ደገን፡ዘነበረ፡ቦቱ፡ወሶቤሃ፡

Yā'qob kama yāmṣe'ewwo ba-gʷeggʷe'ā la-garād Bāmo 'em-medra Dēgan za-nabara botu wa-sobē-hā
Yā'qob che facessero venire in fretta il garād Bāmo dal paese di Dēgan, in cui risiedeva; e subito

gʷeggʷe'ā : "hurry, haste" (LCDG 184b)
Dēgan : charamente var. di Dagēn di 18.4
sobē-hā : "at that time, then, instantly, immediately, fortwith, thereupon, right away" (LCDG 482a, s.v. *soba* "when, at that time")

አምጽእዎ፡ፍጡነ፡ወሜምዎ፡ሐድያ፡ገራድ[18.10]ነት፡እንዘ፡ሀለዉ፡[በ]ደብረ፡ብርሃን፡

'amṣe'ewwo feṭuna wa-sēmewwo Ḥadeyā garādnat 'enza hallawa ba-Dabra Berhān
lo fecero venire, immediatamente, e lo nominarono alla carica di garād di Ḥadeyā, mentre (il re) era a Dabra Berhān,

feṭuna : avv. "immediately, right away, quickly", da *faṭana* "to be fast" (LCDG 171b)
garādnat : per la desinenza *-nat*, vedi 13.2

ወወሀብዎ፡ብዙኃ፡አልባሰ፡ሠርጕ፡ሎቱ፡ወለገዳይቾ፡ወፈነውዎሙ፡ምስለ፡[19.1]ብዙኅ፡

wa-wahabewwo bezuḫā 'albāsa śargʷ lotu-ni wa-la-Gadāyčo wa-fannawewwomu mesla bezuḫ
e gli diedero molte ricche vesti, a lui e anche al (garād di) Gadāyčo. E li mandarono (entrambi) con molte

śargʷ : var. di *sargʷ* "ornament, adornment, beauty", da *'asargawa* "to adorn, to decorate" (LCDG 512b); lett. "vesti di decorazione"

ሠራዊት፡እለ፡ይሰመዩ፡በፀር፡ሾተል፡እምሀገረ፡ዳሞት።ወተአዘዙ፡ኵሉ፡ሰብአ፡ደዋሮ፡

śarāwit 'ella yessammayu Ba-ḍar Šotal 'em-hagara Dāmot wa-ta'azzazu kʷellu sab' Dawāro
truppe, quelle che sono chiamate Baḍar Šotal, (provenienti) dalla provincia del Dāmot. E fu dato ordine a tutta la gente del Dawāro

yessammayu : < **yetsammayu*, per assimilazione; imperfetto di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1)
Ba-ḍar Šotal : "pugnale per il nemico", nome di un reggimento.; *ḍar* "enemy, adversary" (LCDG 152b); *šotal* "spada" (LVAI 58a)

ወባሊ።ወይቤልዎሙ፡ዑቁኬ፡ኢያምሥጥክሙ፡ወኢይሑር፡ኀበ፡ምድረ፡አደል፡

wa-Bāli wa-yebēlewwomu 'uqu-kē 'i-yāmśeṭe-kemu wa-'i-yeḫur ḫaba medra 'Adal
e del Bāli e dissero loro: "Fate dunque attenzione che non vi sfugga e non vada nel paese di 'Adal!".

'uqu : imperativo plurale (sing. *'uq*) di *'oqa* "to beware of, to take care for"; frequente all'imperativo e seguito da un congiuntivo negativo, col significato "take care not to, be careful not to" (LCE 390; 42.1a)
-kē : enclitica, "now, then, so then, thus, therefore" (LCDG 271a; LCE 51.4c)
yāmśeṭ : congiuntivo di *'amśaṭa* "to flee, to escape", CG di *maśaṭa* "to seize and carry off by force" (LCE 416; 45.1; LCDG 369a)

yeḫur : congiuntivo di *ḥora* "to go"

ወእምድኅረዝ፡ጠቅዑ፡መጥቅዓ፡ወተጋብኡ፡ብዙ[19.5]ኃን፡መነኮሳት፡ወካህናት፡

wa-'em-deḫra-ze ṭaq'u maṭqe'ā wa-tagābe'u bezuḫān manakosāt wa-kāhenāt
E dopo ciò suonarono la tromba e si radunarono numerosi monaci e sacerdoti

ṭaq'a : anche *taq'a* "to sound, to blow a trumpet" (LCDG 595b)
maṭqe' : "trumpet, horn " (LCDG 595b)
tagābe'a : "to gather, to assemble (intr.)", Glt di *gab'a* "to return" (LCE 400)

ወአዘዝዎሙ፡ከመ፡ይግበሩ፡ምሕላ፡በበአብያተ፡ክርስቲያናቲሆሙ፡በውሂበ፡ብዙኅ፡

wa-'azzazewwomu kama yegbaru meḥellā ba-ba-'abyāt krestiyānāti-homu ba-wehiba bezuḫ
e comandarono loro che facessero suppliche in ognuna delle loro chiese, offrendo molto

meḥellā : "supplication, invocation", da *tamāḥlala* "to beseech, to supplicate" (LCDG 336a); vedi 6.7
ba-ba- : la ripetizione esprime una nozione distributiva (LCE 51.5)
'abyāt : plur. di *bēt* "house" (LCE 394)
wehiba : stato costrutto di *wehib*, infinito di *wahaba* "to give"

ዕጣን፡ወበውሂበ፡አልባስ፡ለነዳያን፡ወለምስኪናን፡ወበይእቲ፡ዕለት፡እምድኅረ፡ፍጻሜ፡

'eṭān wa-be-wehiba 'albāsa la-naddāyān wa-la-meskinān wa-ba-ye'eti 'elat 'em-deḫra feṣṣāmē
incenso e dando vesti ai poveri e agli indigenti. E in quel giorno, dopo la consumazione de

'eṭān : "incense", da 'aṭana "to burn incense, to offer incense" (LCDG 76b)
nad(d)āy : "poor, destitute", agg. e sost.; da *nadya* "to be poor" (LCE 418-419; LCDG 387a)
meskin : "pauper, poor person" (LCE 416)
feṣṣāmē : "consummation, end", da *faṣṣama* "to complete, to finish, to end" (LCE 399)

ዕጣን፡ርኢኩ፡ራእየ፡እንዘ፡ይብል፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ነገረ፡ለቅዱሳን፡

'eṭān re'iku rā'ya 'enza yebel neguśena Zar'a Yā'qob nagara la-qeddusān
l'incenso ebbi una visione nella quale il nostro re Zar'a Yā'qob faceva un discorso ai santi:

rā'y : "vision, revelation; appearance, form , aspect" (LCE 425); lett. "vidi una visione mentre diceva ..."

አም[19.10]ጽእዎ፡ኀቤየ፡ለውእቱ፡ዕልው፡አሲሮሙ፡በጽኑዕ፡ሐብል፡ወንፅሕዎ፡በቅድሜየ፡

'amṣe'ewwo ḫabē-ya la-we'etu 'elew 'asiromu ba-ṣenu' ḥabl wa-neḍeḫewwo ba-qedmē-ya
"Portatelo da me, quel ribelle, dopo che (lo) avranno legato con una forte corda, e gettatelo a terra davanti a me!".

'amṣe'u : imperativo plur. (sing. *'amṣe'*) di *'amṣe'a* "to bring", CG di *maṣ'a* "to come" (LCE 416; 45.1)
'elew : "perverse, evil, perfidious, rebel, apostate, heretic", da '*alawa* "to conspire, to rebel" (LCDG 62a)
'asiromu : "avendo essi legato", gerundio di *'as/śara* "to tie up, to bind, to fetter, to fasten, to imprison" (LCE 385; 31.1; LCDG 44a)
neḍeḫu : imperativo plurale (sing. *neḍāḥ*) di *naḍḥa*, *naṣḥa* "to knock down, to overthrow, to throw down, to throw to the ground" (LCDG 387a; LCE 40.1a)

ከመዝ፡አስተርአየትኒ፡ሊተ፡እግዝእትነ፡ማርያም፡በዛቲ፡ሌሊት፡በሕልምየ፡ከመ፡

kama-ze 'astar'ayat-ni lita 'Egze'tena Māryām ba-zāti lēlit ba-helme-ya kama
E ugualmente, la notte successiva, mi apparve nostra Signora Maria, in un mio sogno. Che si

'astar'aya : "to become visible, manifest; to appear" (LCE 425)
ba-zāti lēlit : lett. "in questa notte"
ḥelm : "dream, vision", da *ḥalama* "to dream" (LCE 405)

ይትፈጸም፡[20.1]ሊተ፡ዝንቱ፡ራእይየ፡ጸልዩ፡ወሰአሉ፡ኀበ፡እግዚአብሔር፡አምላኪየ።

yetfaṣṣam lita zentu rā'ye-ya ṣallayu wa-sa'alu ḫaba 'Egzi'abeḥēr 'Amlāki-ya
realizzasse per me questa mia visione, pregarono (i santi) e chiesero al Signore, mio Dio.

yetfaṣṣam : congiuntivo di *tafaṣṣama*, Dt, passivo, di *faṣṣama* "to complete, finish" (LCE 399; 48.1)

ዝንቱሰ፡ሐድያ፡ገራድ፡ባሞ፡ሖረ፡ወበጽሐ፡ውስተ፡ሀገሩ፡ምስለ፡ኵሎ፡ሐራ፡ዘወሀበዎ፡

zentu-sa Ḥadey garād Bāmo ḥora wa-baṣḥa westa hagaru mesla kʷello ḥarā za-wahabewwo
Quanto a quel (nuovo) garād di Ḥadeyā, Bāmo, egli andò e giunse nella sua provincia con le truppe che gli aveva dato

ḥar(r)ā : coll. "army, troops; captains, officers" (LCDG 240b; LCE 406)
wahabewwo : plurale *majestatis*, per un atteso *wahabo*, come da parallelo

ንጉሥ፡ወአሜሃ፡ተቀበልዎ፡ኵሎሙ፡ሥዩማን፡እለ፡ዓለዉ፡ቀዳሚ፡[20.5]ወገብኡ፡ውስተ፡

neguś wa-'amē-hā taqabbalewwo kʷellomu śeyumān 'ella 'ālawu qadāmi wa-gab'u westa
il re. E allora tutti i prefetti che prima si erano ribellati vennero ad incontrarlo e gli si sottomisero.

'amē-hā : "when, at that thime, next, then", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383)
taqabbala : "to go out to meet; to welcome, to receive" Dt (LCE 422; LCDG 418b)
'alawa : "to conspire, to rebel" (LCDG 621b)
gab'u westa 'edawihu : lett. "ritornarono nelle sue mani"

እደዊሁ፡ወሶበ፡ሰምዓ፡ዘንተ፡ነገረ፡መሐኪ፡ምስለ፡እሊዓሁ፡እንዘ፡ይፈቅድ፡ይሑር፡

'edawihu wa-soba sam'ā zanta nagara Māḥiko! mesla 'elli'āhu 'enza yefaqqed yeḥur
E quando Māḥiko udì questa cosa volle andare con i suoi

'elli'āhu : per *'elli'ahu* (cfr. 33.7; 61.7), pronome personale indipendente con valore possessivo, plurale (LCE 48.4)
'enza yefaqqed yeḥur : lett. "essendo voluto andare ..., allora ...", con un anacoluto; con congiuntivo di *ḥora* "to go", retto dall'imperfetto di *faqada* "to want, to wish"

መንገለ፡አደል።ወተለውዎ፡ዳሞት፡ኃዳሪ፡እስከ፡በጽሑ፡ምድረ፡ስጋ፡ወበህየ፡ረከብዎ፡

mangala 'Adal wa-talawewwo Dāmot Ḫādāri 'eska baṣḥu medra Segā wa-ba-heyya rakabewwo
verso 'Adal e (le truppe) Dāmot Ḫādāri lo inseguirono fino a che giunsero nel paese di Segā e la lo trovarono

mangala : prep. "to toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)
talawa : "to follow; to accompany, to come behind" (LCE 439)
Dāmot Ḫādāri : nome di un reggimento (?)

በቂአ፡አምባ።ውእቱሰ፡ዘረወ፡ውስተ፡ፍኖቶሙ፡ብዙኃ፡ንዋየ፡እመነ፡መርዌ፡ወግምጃ፡

bawi'a 'ambā we'etu-sa zarawa westa fenotomu bezuḫā newāya 'emana marwē wa-gemjā
mentre entrava in un'ambā. E quello, poi, aveva disseminato sulla loro strada molti oggetti preziosi (?) - dei marwē e dei gemejā

bawi'a : accusativo di *bawi'*, infinito di *bo'a* "to enter"; per *'enza yebawwe'* ? O usato come sostantivo "entrance" (? cfr. *bawi'ot* "entrance", LCDG 114b)
'ambā : qui, probabilmente, per indicare una fortezza costruita sulla sommità di una montagna con pareti a picco
zarawa : "to scatter, to disperse, to distribute" (LCE 449)
'eman : ? per *'amān* "vero" (?)
marwē : tessuto di cotone molto leggero
gemjā : "stoffa di seta, di velluto" (LVAI 198a)

21.1ወተሳዋፊ፡ከመ፡ኢይትልውዎ፡በነሢእ፡ውእቱ፡ንዋይ።እሙንቱሰ፡ኢተመይጡ፡

wa-tasāwāfi kama 'i-yetlewewwo ba-naśi'a we'etu newāy 'emuntu-sa 'i-tamayṭu
e dei tasāwāfi – così che non lo (in)seguissero, col raccogliere quegli oggetti. Ma quelli non furono distolti

tasāwāfi : ?
yetlew- : forma con suffisso di *yetlu*, congiuntivo di *talawa* (LCE 43.1a)
naśi'a : stato costrutto di *naśi'*, infinito di *naś'a* "to pick up, to take" (LCE 421); ossia "dedicandosi al bottino"
tamayṭa : Gt, passivo-riflessivo di *mēṭa* "to turn away, to divert" (LCE 417; LCDG 377a)

ውስተ፡ንዋዩ፡አላ፡ደገንዎ፡በጽኑዕ፡ወቦኡ፡ኀበ፡አምባ፡ዚአሁ፡ወቀተልዎ፡ወመተሩ፡

westa newayu 'allā dēganewwo ba-ṣenu‘ wa-bo'u ḫaba 'ambā zi'ahu wa-qatalewwo wa-mataru
dai suoi beni, ma lo inseguirono con impeto ed entrarono nella sua ambā; lo ucisero e tagliarono

dēgana : Q/L "to pursue, to chase" (LCE 396)
zi'ahu : è pronome personale indipendente con valore possessivo, singolare masc. (LCE 48.4)
matara : "to cut, to cut off" (LCE 417)

ርእሶ፡ዓዲ፡እደዊሁ፡ወእገሪሁ፡ወበጽሐ፡ፍጡነ፡ዝንቱ፡21.5ዜና፡ኀበ፡ንጉሥ፡ወተፈሥሐ፡

re'so ‘ādi 'edawihu wa-'egarihu wa-baṣḥa feṭuna zentu zēnā ḫaba neguś wa-tafaśśeḥa
la sua testa e anche le sue mani e i suoi piedi. Questa notizia arrivò immediatamente al re, e gioì

‘ādi : avv. "still, yet, again, moreover, still more" (LCE 387)
feṭuna : vedi 18.9
zēnā : "news, report, narrative, story, account", da *zēnawa* L/Q "to inform" (LCE 448)
tafaśśeḥa : "to rejoice, to be glad" (LCDG 168b; LCE 399)

በእንተዝ፡ንጉሢ፡ወሠራዊቱ፡ወገብሩ፡ከመ፡ሰሙነ፡ፋሲካ፡በማሕሌት፡ብዙኅ፡

ba'enta-ze neguś-hi wa-śarāwitu wa-gabru kama samuna Fāsikā ba-māḥelēt bezuḫ
a motivo di ciò il re e anche i suoi soldati e fecero come l'ottava di Pasqua, con molti canti

samun : "the eighth day; the week", da *sammana* "to make eight" (LCDG 502)
Fāsikā : "Easter, Passover" (LCDG 168a)
māḥelēt : "song, canticle, hymn", da *ḥalaya* "to sing, to celebrate with songs" (LCDG 231a)

ወበዘፈን።ወአእኰትዎ፡ለእግዚአብሔር፡ብዙኃ፡ኵሎሙ፡ቅዱሳን፡በእንተ፡ዘሰምዓ፡

wa-ba-zafan wa-'a'kʷatewwo la-'Egzi'abeḥēr bezuḫā kʷellomu qeddusān ba'enta za-sam‘ā
e danze. E tutti i santi resero grandemente lode al Signore, poiché aveva ascoltato

zafan : "dancing, choir, chant"; da *zafana* "to dance" (LCDG 632a)
'a'kʷata : CG "to praise" (LCE 383; LCDG 16b)
qeddusān : riferito solitamente ai monaci

ጸሎቶሙ፡ወጸሎተ፡መሢሑ፡ዘርአ፡ያዕቆ[ብ]፡ወአውደቆ፡ለፀሩ፡ፍጡነ፡እንበለ፡

ṣalotomu wa-ṣalota maśiḥu Zar'a Yā'qob wa-'awdaqo la-ḍaru feṭuna 'enbala
le loro preghiere e la preghiera del suo unto Zar'a Yā'qob e aveva abbattuto il suo nemico, rapidamente, così che non

'awdaqa : "to drop, to let fall; to throw down, to cast down", CG di *wadqa* "to fall, to fall down" (LCE 441)
'enbala : "so that not" (LCDG 27a)

ኮንድዮ፡[21.10]ወእምዝ፡መጽአ፡ውእቱ፡ሐድያ፡ገራድ፡ወእሉ፡ዳሞት፡ኃዳሪ፡ፀዊሮሙ፡

gʷandeyo wa-'em-ze maṣ'a we'etu Ḥadeyā garād wa-'ellu Dāmot Ḫādāri ḍawiromu
rimanesse. E in seguito venne quel garād di Ḥadeyā e le (truppe) Dāmot Ḫādāri, portando

gʷandeyo : infinito di *gʷandaya* "to last, to remain" Q (LCE 402)
ḍawiromu : gerundio di *ḍora*, *ṣora* "to carry, to bear" (LCE 438)

ርእሶ፡ለውእቱ፡ዕልው፡ዘተመትረ፡ምስለ፡እደዊሁ፡ወእገሪሁ።ወቆሙ፡ቅድመ፡ንጉሥ፡

re'so la-we'etu 'elew za-tamatra mesla 'edawihu wa-'egarihu wa-qomu qedma neguś
la testa di quel ribelle, che era stata tagliata, insieme con le sue mani e i suoi piedi. E stettero davanti al re

tamatra : Gt, passivo di *matara*

ወተናገሩ፡[22.1]ኵሎ፡ዘከመ፡ኮነ።ወሶቤሃ፡ባረኮሙ፡ንጉሥ፡ለሐድያ፡ገራድ፡ወለገዳይቾ፡

wa-tanāgaru kʷello za-kama kona wa-sobē-hā bārakomu neguś la-Ḥadeyā garād wa-la-Gadāyčo
e parlarono di tutto ciò che era accaduto. E subito il re ringraziò il garād di Ḥadeyā, e il garād

tanāgara : "to speak with, about", Glt di *nagara* "to say, to tell" (LCE 419)
bāraka : "to bless" (LCE 393)

ገራድ፡ወለዳሞት፡ኃዳሪ።ወወሀብዎሙ፡መብልዓ፡ወመስቴ፡ዘዘዚአሆሙ፡

garād wa-la-Dāmot Ḫādāri wa-wahabewwomu mable'ā wa-mastē za-za-zi'ahomu
di Gadāyčo e le (truppe) Dāmot Ḫādāri, e diedero loro provviste e bevande, ad ognuno il suo,

mable'ā : per *mable'a*, accusativo di *mable'* "food, provisions", da *bal'a* "to eat, to consume" (LCDG 95a)
mastē : "beverage, drink", da *satya* "to drink" (LCDG 518b)
za-za-, ba-ba- : la ripetizione esprime nozione distributiva (LCE 51.5)
zi'ahomu : pronome personale indipendente, singolare, con valore possessivo (LCE 48.4); una var. ha *zi'ahu* (cfr. anche 30.2)

በበመፍቅዶሙ።ለውእቱኒ፡ዓላዊ፡ሰቀሉ፡ርእሶ፡እደዊሁኒ፡ወእገሪሁኒ፡በቀንዕ፡

ba-ba-mafqedomu la-we'etu-ni 'ālāwi saqalu re'so 'edawihu-ni wa-'egarihu-ni ba-qan'
a loro piacimento. Di quel ribelle, poi, appesero la sua testa ed anche le sue mani e i suoi piedi alla porta

mafqed : "need, wish; recompense, reward", da *faqada* "to want" (LCDG 164a)
'ālāwi : per '*alāwi* "rebel, rebellious, disobedient", nome d'agente di *'alawa* "to conspire" (LCDG 61b)
saqala : "to suspend, to hang, to crucify" (LCDG 509b). Può nche essere intesa come perifrastica passiva "fu sospesa" (LCE 51.7)
qan' : probabile equivalente dell'amharico *qañ* "di destra"

[22.5]ደጅ፡በግራ፡ደጅ፡በሠርጉን፡ደጅ።ወበበሊዖቱ፡ተፈሥሑ፡አክለብት፡ወአዝዕብት፡

dajj ba-gerā dajj ba-śargun dajj wa-ba-bali'otu tafaśśeḥu 'aklebt wa-'az'ebt

di destra (del palazzo reale), alla porta di sinistra e alla porta principale (?), e i cani e le iene gioirono a divorarli.

dajj : forma amharica di *dēdē* "door, courtyard, gate" (LCDG 123a; cfr. 16.5)
śargun : probabilmente l'ingresso principale (Perruchon 22 n. 1), noto anche come *šelemāt dajj* (vedi 24.7)
bali'ot- : infinito di *bal'a* "to eat, consume, devour" (LCDG 94b; LCE 449); cfr. 9.4-5; il suffisso si riferisce alla testa, ma anche, per estensione, alle altre membra
'aklebt : plur. di *kalb* "dog"; altre forme di plurale sono *kalabāt* e *'aklāb* (LCE 409)
'az'ebt : plur. di *ze'b* "hyena" (LCDG 630a)

ወተፈጸመ፡ራእዩ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ዘአርአየቶሙ፡እግዝእትነ፡ቅድስት፡

wa-tafaṣṣama rā'yu la-neguśe-na Zar'a Yā'qob za-'ar'ayatomu 'Egze'tena Qeddest
E (così) si compì la visione del nostro re Zar'a Yā'qob, che gli aveva mostrato Nostra Signora, la Santa

'ar'ayat : terza femm. sing. del perfetto *'ar'aya* "to show", CG di *re'ya* "to see" (LCE 425); il suffisso indica un plurale *majestatis*, oppure, come indicato anche da una var., è da emendare in *'ar'ayato*: **ዘአርአየቶ**

ድንግል፡ማርያም፡እምቅድመ፡ይኩን፡ዝንቱ፡ኵሉ፡ወእምድኅረ፡ኀዳጥ፡መዋዕል፡

Dengel Māryām 'em-qedma yekun zentu kʷellu wa-'em-deḫra ḫedāṭ mawā'el
Vergine Maria prima che tutto quello accadesse. E dopo alcuni giorni (il re)

ḫedāṭ : "a small amount, a small quantity, little" (LCDG 259a)

ፈነዎሙ፡ለኵሎሙ፡በበ፡ብሔሮሙ፡[22.10]በውሂበ፡አልባስ፡ሠርጐ፡ዘዘዚአሆሙ።

fannawomu la-kʷellomu ba-ba-beḫēromu ba-wehiba 'albās śargʷ za-za-zi'ahomu
rimandò tutti quei (soldati) alle loro singole province, dando ad ognuno di loro ricche vesti;

ba-ba- : esprime una nozione distributiva (LCE 51.5)
wehiba : stato costrutto di *wehib*, infinito di *wahaba* "to give"
'albās śargʷ : vedi 18.11

ለገዳይቹ፡ገራድሰ፡አዘዙ፡ሎቱ፡ከመ፡ኢይምልኮ፡ሐዲያ፡ገራድ፡እስከ፡ውሉደ፡ውሉዱ።

la-Gadāyčo garāde-sa 'azzazu lotu kama 'i-yemleko Ḥadeyā garād 'eska weluda weludu
per quanto riguardava il garād di Gadāyčo diedero ordine per lui che il garād di Ḥadeyā non avesse potere su di lui fino ai figli dei suoi figli;

yemlek : congiuntivo di *malaka* "to have dominion, to dominate" (LCDG 343b); ossia "fu affrancato dall'autorità del garād di Ḥadeyā fino alla terza generazione"

ወለዘቀተሎሂ፡ለማሒኮ፡ሐዲያ፡ገራድ፡በፀር፡ሾተል፡ወሀብዎ፡ጉልተ፡በውስተ፡ሀገሩ።

wa-la-za-qatalo-hi la-Māhiko Ḥadeyā garād Ba-ḍar Šotal wahabewwo gulta ba-westa hagaru
e anche al Ba-ḍar Šotal che aveva ucciso Māhiko, il garād di Ḥadeyā, gli diedero un fondo terriero nella sua provincia.

gult : var. di *gʷelt* "feudal benefice, land grant, fief, legacy", da *gʷal(l)ata* "bequeath, to make a legacy, to grant land, to grant a fief" (LCDG 192a)

Invocazione

ወስብሐት፡[23.1]ለእግዚአብሔር፡ዘረድኦ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ።እስከ፡ሞአ፡ፍጡነ፡

wa-sebḥat la-'Egzi'abeḥēr za-rad'o la-neguśe-na Zar'a Yā'qob 'eska mo'a feṭuna
E lode al Signore, che ha prestato aiuto al nostro re Zar'a Yā'qob al punto che Egli ha vinto rapidamente

በእደ፡ገብሩ።ወከማሁ፡ይርድኦ፡ለንጉሥነ፡ልብነ፡ድንግል፡ወልዱ፡ወፍቁሩ።ወእምገጸ፡

ba-'eda gabru wa-kamāhu yerde'o la-neguśe-na Lebna Dengel waldu wa-fequru wa-'em-gaṣṣa
per mano del suo servo; e ugualmente venga in aiuto del nostro re Lebna Dengel, suo figlio e suo amato, e dalla faccia de

yerde'o : forma con suffisso di yerdā', congiuntivo di rad'a "to help" (LCE 426; 40.1a)

ምድር፡ጸላእቶ፡ይሠሩ።ወበልቦሙ፡እንዘ፡ይጸልዑ፡መንግሥቶ፡ወያ[23.5]ስቈርሩ፡በአፍአ፡

medr ṣalā'to yeśarru wa-ba-lebbomu 'enza yeṣalle'u mangeśto wa-yāsqʷarreru ba-'afa
la terra stermini i suoi nemici e coloro che nel loro cuore sono ostili alla sua regalità e (la) disprezzano, (mentre) con la bocca

ṣalā't : var. di *ṣālā'eyān*, plur. di *ṣālā'i*, *ṣal(l)ā'* "enemy, adversary", da *ṣal'a*, *ṣal'a* "to be hostile, to hate" (LCDG 554a)
yeśarru (yeśarrew-): congiuntivo di *śarrawa* "to extirpate, to eradicate, to exterminate" (LCDG 535b; LCE 46.1)
ba-lebbomu : per *'ellu ba-lebbomu* ?
yāsqʷarreru : imperfetto di *'asqʷarara*, var. di *'asqorara* (un parallelo ha infatti *yāsqorreru*), "to feel horror, to feel repugnance, to feel contempt, to disdain" (LCDG 444°; LCE 50.2)

ኪያሁ፡ይድኅሩ፡ይደደቆሙ፡ሞት፡ኀበ፡ወዓሉ፡ወኃደሩ፡አሜን።

ki'yāhu yedeḫḫeru yeddaddaqomu mot ḫaba wa'ālu wa-ḫādaru 'Amēn
loro benedicono; che capiti loro la morte, là dove passano il giorno e abitano. Amen!

ki'yāhu : per un atteso *ki'yāhomu*, pronome personale indipendente con valore possessivo (LCE 48.4)
yedeḫḫeru : imperfetto di *daḫara*, *deḫra* "to bless, to invoke favor upon" (LCDG 129b; LCE 39.1a)
yeddaddaq : < **yetdaddaq*, per assimilazione; congiuntivo di *tadaddaqa* "to happen, to come upon, to happen to arrive, to befall, to fall upon" Dt (LCDG 123b; LCE 48.1)
wa'ālu : per *wa'alu*, plur. del perfetto (qui tradotto al presente) di *wa'ala* "to pass the day" (LC E 441)
ḫādaru : per *ḫadaru*, plur. del perfetto *ḫadara* "to reside, dwell, inhabit" (LCE 444)

Costruzione del palazzo reale a Dabra Berhān e disposizioni relative

ወእምዝ፡አዘዘ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡በደብረ፡ብርሃን፡ከመ፡ይጽናዕ፡ጃጐል፡

wa-'em-ze 'azzaza neguśe-na Zar'a Yā'qob ba-Dabra Berhān kama yeṣnā' jāgʷal
E dopo ciò il nostro re Zar'a Yā'qob comandò, in Dabra Berhān, che fosse solida la palizzata

yeṣnā' : congiuntivo di *ṣan'a* "be strong, be strengthened, be solid" (LCDG 559a)
jāgʷal : vedi *jagʷal* in 8.4

ወማገሩሂ፡ከመ፡ይጽናዕ፡በ፲፡ወከማሁ፡ይኑ፡ቆሙ።ወአርአያሁኒ፡ይኩን፡ፀዓዳ፡

wa-māgaru-hi kama yeṣnā' ba-ba-10 wa-kamāhu yenuḫ qomu wa-'ar'ayāhu-ni yekun ḍa'ādā

e anche la sua copertura, che fosse solida per 10 (cubiti) e così fosse alta la sua altezza e il suo aspetto fosse bianco.

māgar : termine amharico che indica la latta che sostiene la paglia del tetto; Perruchon propone di rendere con "toiture" (Perruchon p. 23 n.1)
yenuḫ : congiuntivo di *noḫa* "to be high, tall" (LC E 421)
qom : "stature, height", da *qoma* "to arise, to stand" (LC E 425)
'ar'ayā : "image, form, likeness, appearance; type, norm"; da *re'ya* "to see" (LCE 425)
ḍa'ādā : var. di *ṣa'ādā*, *ṣa'dā* "white", da *ṣā'dawa* Q/L"to be white" (LCE 435)

ወለ[24.1]ሐናፅያንኒ፡አዘዝዎሙ፡ለእመ፡ጸነ፡ከመ፡ያርትዑ፡ራቅ፡ማሰሮችሰ፡ዘየማን፡

wa-la-ḥanāḍeyāne-ni 'azzazewwomu la'emma ṣanna kama yārte'u rāq māsaroče-sa za-yamān
E ai costruttori diedero ordine, se non era ben allineata, che andassero dritti; (a)i raq-māsaroč di destra

ḥanāḍeyān : plur. di *ḥanāḍi* "architect, builder", nome d'agente di *ḥanaḍ/ṣa* "to build, to construct" (LCE 405)
la'emma : introduce la protasi di una condizionale (LCE 51.1)
ṣanna : var. di *ṣanana* "to bend, to incline (intr.)" (LCDG 560b), qui nel senso di "non essere allineato"; il sogg. è *jāgʷal*
yārte'u : congiuntivo di *'arte'a* "to make right, correct, straight", CG di *rat'a* "to be just" (LCE 427)
raq-māsaroč : plur. di *raq-māsarē*, un ufficiale del palazzo reale

ወዘፀጋም፡ኢይልበሱ፡ቀማይሲሆሙ፡እስከ፡ይትፈጸም፡ውእቱ፡ግብረ፡ጃሎል፡ወዣን፡

wa-za-ḍagām 'i-yelbasu qamāyesi-homu 'eska yetfēṣṣam we'etu gebra jāgʷal wa-žān
e di sinistra che non indossassero le lore tuniche fino a che (non) fosse completata questa opera della palizzata, e (agl)i žān

qamāyes : plur. di *qamis*, *qamiṣ* "shirt, sleeved tunic" (LCDG 433a)
yetfēṣṣam : imperfetto di *tafaṣṣama*, Dt, passivo, di *faṣṣama* "to complete, to finish, to end" (LCE 399)
žān-māsarē : altro ufficiale del palazzo reale; in particolare era il maestro di cerimonie, colui che introduceva gli stranieri alla presenza del re

ማሰሬሂ፡ከመሆሙ፡ኢይልበሱ፡እለ፡ይሰርሑ፡ጃሎ፡ወሰቀላሂ፡[24.5]ዓቢየ፡አዘዙ፡ከመ፡

māsarē-hi kama-homu 'i-yelbasu 'ella yesarreḥu jāgʷala wa-saqalā-hi 'ābiyya 'azzazu kama
māsarē come loro, che non indossassero (la tunica), loro che costruivano la palizzata. E anche una grande casa rettangolare ordinarono che

yesarreḥu : imperfetto di *sarḥa* "to labor to the point of exhaustion", ma qui amharismo "fabricate, make" (LCDG 513a)
saqalā : "oblong house or tent; royal camp" (LCDG 510a); vedi 5.10

ይሰርሑ፡በቤተ፡አንበሳ፡ደጅ፡ዘነቂጎ፡ቆሙ፡በዘይበውእ፡ወይወፅእ፡ንጉሥ፡ተጽዒኖ፡

yesreḥu ba-bēta 'anbasā dajj za-nawiḫ qomu ba-za-yebawwe' wa-yewaḍḍe' neguś taṣe''ino
costruissero alla porta della Casa del Leone, la cui altezza era elevata,e per la quale entrava e usciva il re montato

bēta 'anbasā : una delle divisioni del palazzo reale
dajj : vedi 22.5
taṣe''ino : gerundio di *taṣe'(')ena* "to mount, to ride on (animal or vehicle)", Dt/Gt di *ṣa'(')ana* "to load (an animal or vehicle" (LCE 435)

ዲበ፡ፈረሱ፡ወበሽልማት፡ደጅ፡ን፡ዑ፡ሰቀላ፡ወበመ[25.1]ልዕ፡ደጅ፡ከማሁ፡

diba farasu wa-ba-šelemāt dajje-sa ne'us saqalā wa-ba-mable' dajj kamāhu
sul suo cavallo. E anche alla porta šelemāt vi era una piccola casa rettangolare e alla porta mable' altrettanto.

šelemāt dajj : la porta principale del palazzo; è la *śargun dajj* di 22.5
mable' : food, provisions", da *bal'a* "to eat, to consume" (LCDG 95a); vedi 22.3; la *mable' dajj* era la porta di servizio per la quale entravano le provviste

ወበፀርዋጀት፡ደጅ፡አልቦቱ፡ሰቀላ፡ወአልቦ፡ዘይበውእ፡ውስቴታ፡ዘእንበለ፡ዓቃቤ፡

wa-ba-ḍarwajat dajj 'albotu saqalā wa-'albo za-yebawwe' westētā za-'enbala 'āqqābē
E alla porta ḍarwajat non vi era (alcuna) casa rettangolare e nessuno vi entrava, se non lo 'āqqābē

'āqqābē sa'āt : vedi 7.7

ሰዓት፡ወሕፃናት፡ወማዕድ።ካልእሰ፡ለእመ፡ቀርበ፡ይረግዞ፡በኵናት።ወቤተ፡

sa'āt wa-ḥeḍānāt wa-mā'edd kāle'e-sa la-'emma qarba yeraggezewwo ba-kʷenāt wa-beta
sa'āt, i paggi e (il servizio del)la tavola (?); quanto a (chiunque) altro, se si avvicinava la trafiggevano con la lancia. E anche un palazzo

mā'edd : ? Perruchon traduce "[le service de] la table (?)"; *mā'edd* è var. di *mā'ed(d)* (cfr. 34.12) "table, food, banquet, meal, dish (food)" (LCDG 323b; LCE 413)
qarba : "to draw near, to approach" (LCE 424)
yeraggezu : imperfetto di di *ragaza* "to pierce, transfix, stab, impale" (LCDG 465b)
kʷenāt : var. di *kʷināt* "spear, javelin" (LCDG 288b)

ንጉሥ፡አዘዘ፡ከመ፡ይስርሑ፡በጽ[25.5]ኑዕ፡ወያሠንዩ፡ገቢሮቶ።ወመስቀለሂ፡ዘወርቅ፡

neguś-hi 'azzaza kama yesreḥu ba-ṣenu' wa-yāśanneyu gabiroto wa-masqala-hi za-warq
reale ordinò che costruissero, in maniera solida, e decorassero la costruzione; e anche una croce di oro

ba-ṣenu' : avv. "strongly, powerfully, solidly", da *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a)
yāśanneyu : congiuntivo di *'aśannaya* "to adorn" CD, causativo, di *śannaya* "to be beautiful" (LCE 433)
gabiroto : "il costruire esso", con infinito di *gabra* "fare"

ገብሩ፡ላዕሌሁ።ወእምአሜሃ፡ተወጥነ፡ገቢረ፡መስቀል፡በቤተ፡ንጉሥ።በቀዳሚሰ፡

gabru lā'lēhu wa-'em-'amē-hā tawaṭna gabira masqal ba-bēta neguś ba-qadāmi-sa
posero sopra di esso. E da quel momento si cominciò a porre una croce nella casa del re; quanto a prima,

gabru : lett. "fecero"
'em-'amē-hā : "from then on, from that time on, thereafter", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383)
tawaṭna : Gt, passivo, di *waṭana* "to begin (con gongiuntivo o infinito)" (LCE 443)

ኢይገብሩ።ወበተሕተ፡ቤተ፡ንጉሥ፡[፫]ደበና፡ተክሉ።ወለማእከላይ፡ደበና፡ይብልዎ፡

'i-yegabberu wa-ba-taḥta bēta neguś-hi 3 dabanā taklu wa-la-mā'ekalāy dabanā yebelewwo
non (lo) facevano. E ai piedi del palazzo del re piantarono tre tende: la tenda centrale la chiamano

taḥta : per *tāḥta*, come da parallelo; "below, under, beneath, underneath" (LCDG 572b)
dabanā : "royal tent" (LCDG 121a)
mā'ekalāy : var. di *mā'ekalāwi* "middle", aggettivo; da *'akala* "to be equal" (LCDG 15b)

ዱለት፡ቤት።ወለየማናይ፡ይብልዎ፡በዓለ፡ግምጃ፡ደበና፡ለፀጋማይሰ፡ይብልዎ፡

dulat bēt wa-la-yamānāy yebelewwo ba'āla gemejā dabanā la-ḍagāmāye-sa yebelewwo
dulat bēt, e quella di destra la chiamano tenda ba'āla gemejā, e quanto a quella di sinistra la chiamano

dulat bēt : "casa dell'assemblea", in quanto era la sala delle riunioni (GVAI 646); *dulat* significa anche "congiura" (GVAI 643), "trama, cospirazione" (LVAI 181b)
ba'āla gemjā : poiché *gemjā bēt* è il tesoro o il magazzino dei propri beni "deposito, erario, tesoro", LVAI 198a), *ba'āla gemjā* potrebbe riferirsi al guardiano del tesoro del re (cfr. *ba'(')āl* "owner, possessor, master", *bā'l* "owner, possessor, master" da *be'la* "to be rich"; LCE 391; LCDG 84a); per *gemjā* "stoffa di seta", vedi 20.9

25.10አቄት፡ደበና።ወሐፀረ፡ገጽኒ፡ሀሎ፡በየማን፡ወበፀጋም፡26.1ልፁቀ፡እምደበና፡እስከ፡

'aqēt dabanā wa-ḥaḍura gaṣṣe-ni hallo ba-yamān wa-ba-ḍagām leḍuqa 'em-dabanā 'eska
tenda 'aqet. E una palizzata frontale (?) continua era a destra e a sinistra, dalle tende fino a

ḥaḍur : var. di *ḥaṣur* "fenced-in-place, fence, wall, enclosure", da *ḥaḍ/ṣara* "to fence off, to enclose with a fence" (LCDG 247b); *ḥaḍura gaṣṣ* "palizzata di faccia" (?)
leḍuq : var. di *leṣuq* "adhering, adjoined, connected, attached, continuous", da *laṣaqa* "to be close to" (LCE 319a)
'em-daban : lett. "dalla tenda"

ጀገ፡ወነዊኅ፡ውእቱ፡ጥቀ፡ቆሙ፡ወይትዓረይ፡ምስለ፡ጀገ።ወለኀዕፅ፡ዘሐፀረ፡ገጽ፡

jagʷal wa-nawiḫ we'etu ṭeqqa qomu wa-yet'ārray mesla jagʷal wa-la-1-'eḍ za-ḥaḍura gaṣṣ
la palizzata-jagʷal ed essa era molto alta di altezza ed era uguale alla palizzata-jagʷal. E ciascun albero della palizzata frontale

yet'ārray : imperfetto di *ta'āraya* Lt "to become equal to one another, to be in agreement with one another (with: *mesla*)" (LCDG 72a; LCE 49.1)

ወዘጃገ፡ይጸውርዎ፡ፀሰብእ፡አው፡ፀእምክበደ፡ኑኁ፡ወግዘፉ፡እንዘ፡ያመጽእዎ፡

wa-za-jāgʷal yeṣawwerewwo 2 sab' 'aw 3 'em-mekbada nuḫu wa-gezafu 'enza yāmaṣṣe'ewwo
e della jagʷal lo trasportavano 2 o 3(00 ?) uomini, per l'estensione della sua lunghezza e del suo peso, facendolo venire

yeṣawwer : imperfetto di *ṣora* "to carry, to bear" (LCE 438)
2 sab' 'aw 3 : forse da intendere "2 o 3 (cento)", come Perruchon
mekbad : var. (?) di *makbad* "weight" da *kabda* "to be heavy" (LCDG 273b); qui in stato costrutto e quindi non da assumersi letteralmente, ma con significato traslato
gezaf : "thickness, density, mass", da *gaz(a)fa* "to be thick" (LCDG 211a)
yāmaṣṣe'ewwo : imperfetto di *'amṣe'a*, CG di *maṣ'a* "to come"; l'oggetto, singolare, si riferisce a *'eḍ* "albero"

እምድረ፡ዜጋ፡ወበውስተ፡26.5ውእቱ፡ሐፀር፡ኢያትረፉ፡ምንተኒ፡ስቍረተ፡ከመ፡

'em-medra Zēgā wa-ba-westa we'etu ḥaḍur 'i-ỷātrafu menta-ni seqʷrata kama
dalla terra di Zēgā. E in questa palizzata non avevano lasciato nessuna apertura, così che

'i-ỷātrafu : < *'i-'trafu (LCE 26.2 fine); *'atrafa* "to leave (as a remainder)", CG di *tarfa* "to be left over, to remain" (LCE 439; LCDG 579a)
menta-ni : pronome indefinito (LCE 29.2)
seqʷrat : "opening, aperture, hole", da *saqʷara* "to perforate, to pierce through" (LCDG 510b)

ኢይርአይ፡ኮቱ፡ኵሉ፡ዐይነ፡ሰብእ፡ወያስተላጽቅዎሙ፡ለእሙንቱ፡አዕፃው፡

'i-yer'ay botu kʷellu 'ayna sab' wa-yāstalāṣṣeqewwomu la-'emuntu 'a'eḍāw
non potesse vedere alcun occhio d'uomo attraverso di essa e avevano unito questi alberi

yer'ay : congiuntivo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
yāstalāṣṣequ : imperfetto di *'astalāṣaqa* "to glue together, to joint, to connect" CGlt di *'alṣaqa* CG "to be near, to approach" (LCE 412; 49.2)
'a'eḍāw : var. (?) di *'eḍaw*, plur. di *'eḍ* "albero" (LCE 387)

በበይናቲሆሙ፡ጥቀ፡ወማእሶሙኒ፡ይከልዑ፡እምላዕሌሆሙ፡ለእሉ፡አዕፃው፡ከመ፡

ba-baynātihomu ṭeqqa wa-mā'somu-ni yekalle'u 'em-lā'lē-homu la-'ellu 'a'edāw kama
tra di loro strettamente e avevano rimosso anche lo loro corteccia da sopra questi alberi così che

ṭeqqa : "exactly, precisely, accurately, very, very much" (LCDG 596a)
mā's : "skin, hide, leather" (LCE 413)
yekalle' : imperfetto di *kal'a* "to pool out, to peel off, to undress, to remove" (LCDG 282a)

ይኩኑ፡ጽዕድዋነ፡ከመ፡በረድ።ወኑኅ፡ቆሙኒ፡ለውእቱ፡ሐፁር፡ቦ፡እለ፡[26.10]ይብሉ፡

yekunu ṣe'dewāna kama barad wa-nuḫa qomu-ni la-we'etu ḥaḍur bo 'ella yebelu
fossero bianchi come neve; e quanto all'altezza di quella palizzata alcuni dicevano

ṣe'dew : "white", da *ṣā'dawa* "to be white" (LCDG 542b); in accusatiovo, retto da *yekun*
barad : "hail, snow, hoarfrost" (LCDG 103a; LCE 393)
nuḫa qomu : "l'altezza della sua statura"

ይከውን፡፳እመተ፡ወቦ፡እለ፡ይብሉ፡፲ወ፭፡እመተ፡[27.1]አንሰ፡በእዴየ፡ኢሰፈርክዎ።

yekawwen 20 'emmata wa-bo 'ella yebelu 10-wa-5 'emmata 'ane-sa ba-'edē-ya 'i-safarkewwo
fosse 20 cubiti, altri dicevano 15 cubiti; quanto a me, personalmente non l'ho misurata.

ba-'edē-ya : lett. "con la mia mano"
safara : "to measure out" (LCE 429)

ወካዕበ፡ገብሩ፡ካልአ፡ሐፁረ፡ገጸ፡ዘይወስድ፡ወያበጽሕ፡እምቤተ፡ንጉሥ፡እስከ፡

wa-kā'eba gabru kāle'a ḥadura gaṣṣ za-yewassed wa-yābaṣṣeḥ 'em-bēta neguś 'eska
E ancora fecero un'altra palizzata frontale che conduceva e che portava dalla casa del re fino a

yewassed : imperfetto di *wasada* "to lead, to conduct, to bring, to take" (L CE 443); Perruchon traduce *ḥadura gaṣṣ za-yewassed* con "allée", "viale"
yābaṣṣeḥ : imperfetto di *'abṣeḥa* "to bring, to bring forward, to deliver, to convey", CG di *baṣḥa* "to arrive" (LCDG 111a)

አንቀጸ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ዘደብረ፡ብርሃን፡በየማን፡ወበፀጋመ፤ውእቱ፡ሐፁር፡

'anqaṣa bēta krestiyān za-Dabra Berhān ba-yamān wa-ba-ḍagām we'etu ḥadur
la porta della chiesa di Dabra Berhān, a destra e a sinistra; questa palizzata

'anqaṣ/ḍ : "gate" (LCE 385)
ba-yamān wa-ba-ḍagām : si trattava di una specie di viale fiancheggiato a destra e a sinistra da una palizzata

ዘተገብረ፡ኢይርአይዎ፡ለንጉሥ፡ጊዜ፡[27.5]ይበውእ፡ወይወጽእ፡ወአልቦ፡ዘየሐውር፡

za-tagabru 'i-yer'ayewwo la-neguś gizē yebawwe' wa-yewaṣṣe' wa-'albo za-yaḥawwer

che avevano costruito era perché non si potesse vedere il re quando entrava e usciva. E nessuno andava

'i-yer'ayewwo : così che non vedessero lui"; congiuntivo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a); con o senza *kama* (alcune varianti hanno *kama*) il congiuntivo esprime fine o risultato (LCE 33.2b)
gizē : "tempo"; con un verbo ha valore avverbiale "when" (LCDG 210a)
'albo za- : "non c'è / c'era chi", equivalente al pronome indefinito "nessuno" (LCE 29.2)
yaḥawwer : imperfetto di *ḥora* "to go" (LCE 42.1a)

ውስተ፡ይእቲ፡ፍኖት፡ዘእንበ፡ንጉሥ፡ባሕቲቱ፡ወዘእንበለ፡ዓቃቤ፡ሰዓት፡ወዘውስጥ፡

westa ye'eti fenot za-'enbala neguś bāḥtitu wa-za-'enbala 'āqqābē sa'āt wa-za-weṣṭ
in quella strada tranne il solo re e tranne l''āqqābē sa'āt e i paggi

ብላቴኖች፡ንዑሳን፡ወበጊዜ፡ቊርባንሂ፡ሶበ፡ይበውእ፡ንጉሥ፡አልቦ፡ዘይበውእ፡

belātēnnočč ne'usān wa-ba-gizē qʷerbān-hi soba yebawwe' neguśe-na 'albo za-yebawwe'
di corte giovani. E anche al momento dell'Eucarestia, quando il nostro re entrava, nessuno entrava

weṣṭ belātēnnočč : vedi 8.8
ne'usān : vedi 9.2
qʷerbān : "offering, dedication, gift, sacrifice, Eucharist, Holy Communion" (LCDG 440b)

እምደብተራ፡ዘእንበለ፡መዘምራን፡ወመነኮሳት፡ወመምህራን፡ዘደብረ፡ሊባኖስ፡

'em-dabtarā za-'enbala mazammerān wa-manakosāt wa-mamherān za-Dabra Libānos
dei dabtarā, se non i cantori, i monaci e gli abati del Dabra Libānos,

mazammer : "psalmist, church singer", da *zammara* "to make music; to sing" (LCE 448)
mamher : "teacher, instructor, master, superior, abbot, prior", da *mahara* "to teach" (LCDG 334a; LCE 413)

[28.1]ወደብረ፡ማርያም፡ወዘቢዘን።ወዘደብረ፡ገሊላ፡ዘሃሎሌ፡ወዘቀየጻ፡ወዘመለኀ፡

wa-Dabra Māryām wa-za-Bizan wa-za-Dabra Galilā za-Hālolē wa-za-Qayaṣā wa-za-Malago
di Dabra Māryām, di Bizan, di Dabra Galilā, di Hālolē, di Qayaṣā, di Malago,

ወዘደብረ፡ዓባይ፡ወዘፀዓዳ፡አምባ።ወዘዋልድባ፡ዘደብረ፡ማርያም፡ገርዓልታ፡ወዘሕንጻ፡

wa-za-Dabra 'Ābāy wa-za-Ḍa'ādā 'Ambā wa-za-Waldebbā za-Dabra Māryām Gar'āltā wa-za-Ḥenṣā
di Dabra 'Ābāy, di Ḍa'ādā 'Ambā , di Waldebbā, di Dabra Māryām del Gar'āltā, di Ḥenṣā

ማርያም፡ወካልኣንሰ፡እለ፡ኢያእመርኩ፡አስማቲሆሙ፡እለ፡[28.5]ኢይበልዑ፡ሥጋ፡

Māryām wa-kāle'āne-sa 'ella 'i-ỷā'marku 'asmātihomu 'ella 'i-yeballe'u śegā
Māryām, e pure altri di cui non conosco i nomi, i quali non mangiano carne

'i-ỷā'marku : vedi 5.7-8
yeballe'u : imperfetto di *bal'a* "to eat, consume, devour" (LCDG 94b; LCE 449)

ወኢይሰትዩ፡ሜሰ።ባሕቱ፡ይጼውዕዎሙ፡በበዓላት፡ለደብተራ፡ዘኵሎሙ፡መካናት፡

wa-'i-yesatteyu mēsa bāḥtu yeṣēwwe'ewwomu ba-ba'ālāt la-dabtarā za-kʷellomu makānāt
e non bevono vino mielato. Tuttavia nelle festività invitavano i dabtarā di tutte le località:

yesatteyu : plur. di *yesatti*, imperfetto di *satya* "to drink" (L CE 43.1a)
mēs : "drink made from fermented honey, mead", da *mēsa* "to serve mead as a banquet" (LCDG 377a)

yeṣēwwe‘ : imperfetto di *ṣawwe'a* “to call, to summon; to invite” (LCE 438)
ba‘ālāt : plur. di *ba'āl* “feast, festival”; da *be'la* “to be rich” (LCE 391)

ዘደብረ፡ብርሃን፡ወዘደብረ፡ነጐድጓድ፡ወየለባሽ፡ወዘጋርማ።ወዓዲ፡ዘኢየሱስ፡

za-Dabra Berhān wa-za-Dabra Nagʷadgʷād wa-Yalabāš wa-za-Gārmā wa-‘ādi za-‘Iyasus
di Dabra Berhān, di Dabra Nagwadgwād, di Yalabāš, di Gārmā, e ancora di ‘Iyasus

‘ādi : avv. “still, yet, again, moreover, still more” (LCE 387)

ደብተራ፡ወዘግምጃ፡ቤት፡ማርያም፡ወዘመስቀል፡ወያውዕልዎሙ፡ውስተ፡ቅኔ።ወሶበ፡

Dabtarā wa-za-Gemjā Bēt Māryām wa-za-Masqal wa-yāwe‘‘elewwomu westa qenē wa-soba
Dabtarā, di Gemjā Bēt Māryām e di Masqal; e facevano loro passare la giornata nel servizio divino, ma quando

yāwe‘‘el : imperfetto di *'aw'ala* “to cause to passe the day”, CG di *wa'ala* “to pass the day” (LCDG 602b; LCE 45.1)
qenē : “servitude, bondage, service, divine service”, da *qanaya* “to acquire, to subdue” (LCDG 437a)

በጽሐ፡ጊዜ፡ቍርባን፡[28.10]ይፈ፟ንው፟ዎሙ፡በበመካናቲሆሙ፡በከመ፡እቤ፡ቀዳሚ፡ወአልቦ፡

baṣḥa gizē qʷerbān yefēnnewewwomu ba-ba-makānāti-homu ba-kama ’ebē qadāmi wa-’albo
arrivava il momento dell'Eucarestia li (ri)mandavano ognuno al loro luogo, così come ho detto prima. E nessuno

yefennewu : plur. di *yefēnnu*, imperfetto di *fannawa* “to send” (LCE 46.1)
ba-ba- : esprime nozione distributiva (LCE 51.5)
’ebē : prima persona sing. (terza sing. *yebē*) del perfetto irregolare di *behla* “to say” (LCE 39.2)

ዘይበውእ፡ኀበ፡ገባሬ፡ሠናይ፡ዘእንበለ፡ዓቃቤ፡ሰዓት።[29.1]ወ፟ኀ፡ደቂቁ፡እለ፡ስሞሙ፡ገብረ፡

za-yebawwe’ ḫaba gabārē śannāy za-’enbala ‘āqqābē sa‘āt wa-2 daqiqu ’ella semomu Gabra
entrava presso il Benefattore, se non l''āqqābē sa'āt e due suoi figli, i cui nomi erano Gabra

gabārē śannāy : “facitore di bene; evergete”, qui appellativo di Zar'a Yā‘qob; *gabārē* è stato costrutto di *gabāri*, nome agente di *gabra*
፟ኀ : *kel'ē*

አልፋ፡ወተክለ፡ማርያም፡ወሊቀ፡ደብተራ፡ገብረ፡ኢያሱ።ወ፟ኀ፡ነዳይ፡ዘስሙ፡ይስሐቅ፡

’Alfā wa-Takla Māryām wa-liqa dabtarā Gabra ’Iyāsus wa-1 naddāy za-semu Yesḥaq
’Alfā e Takla Māryām, e il capo dei dabtarā Gabra ’Iyāsus e un povero di nome Yesḥaq;

Gabra ’Alfā : “Servitore dell’Altissimo”; propriamente *’Alfā* è il nome della prima lettera dell’alfabeto greco , usata come simbolo del nome di Cristo (Perruchon, p. 29 n.1; LCDG 19a)
naddāy : “poor, destitute”, agg. e sost.; da *nadya* “to be poor” (LCE 418-419)

ወኢይትከሀን፡ዘእንበለ፡እሉ፡፭፡በዕለተ፡ቦአ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ቍርባን።ወሶበ፡መጽአ፡

wa-’i-yetkahhan za-’enbala ’ella 5 ba-‘elata bo’a neguś westa qʷerbān wa-soba maś’a
e non si officiava senza quei cinque il giorno in cui il re entrava per l'Eucarestia. E quando era venuto

yetkahhan : imperfetto di *takehna* “to perform the priestly duties, to officiate as priest” (LCDG 278a; LCE 44.1)

እምቀ·ርባን፡ይጼውዕ[29.5]ዎሙ፡ለእሙንቱ፡ደብተራ፡እለ፡ወዐሉ፡ውስተ፡መሕሌት፡

'em-qʷerbān yeṣēwwe'ewwomu la-'emuntu dabtarā 'ella wa'alu westa maḥlēt
dall'Eucarestia, chiamavano quei dabtarā che avevano passato la giornata nel (qenē) maḥlēt

yeṣēwwe' : imperfetto di ṣawwe 'a "to call, to summon" (LCE 438)
maḥlēt : qui probabile abbr. di *qenē maḥlēt* "place where hymns are sung" ("the western part of the outer corridor of the Ethiopian church"), da *ḥalaya* "to sing, to celebrate with songs" (LCDG 231a)

ወያበውእዎሙ፡ውስተ፡መካበብያ፡ዘቤተ፡ንጉሥ።ወለ፫፡ደበና፡ላዕሌሆሙ፡እንተ፡

wa-yābawwe'ewwomu westa makābabeyā za-bēta neguś wa-la-3 dabanā lā'lēhomu 'enta
e li introducevano nel recinto del palazzo reale e alla tre trende, passando essi sopra di esse

yābawwe' : imperfetto di *'abe'a*, *'abo'a* "to bring, fetch, lead to, to introduce", CG, causativo, di *bo'a* "to enter" (LCDG 114b; LCE 45.1)
makābabeyā : var. di *makbabiyā* "compound (an Amharic pattern)", da *kababa* "to sencircle, to surround" (LCDG 273a)
lā'lēhomu : il suffisso si riferisce alle tre tende

ማእከሌሆሙ፡ኃሊፎሙ፡ወይሰምይዎ፡ለውእቱ፡መካን፡ላዕላይ፡ፊት፤ወለታሕታይሰ፡

mā'kalēhomu ḫālifomu wa-yesammeyewwo la-we'etu makān Lā'lāy Fit wa-la-tāḥtāye-sa
e in mezzo ad esse. E chiamano quel luogo Lā'lāy Fit; e quanto alla tenda

mā'kalē- : forma con suffisso della preposizione *mā'kala* "among, in the midst of", da *'akala* "to be sufficient for" (LCE 383; 10.1). Anche qui il suffisso si riferisce alle tre tende
ḫālifomu : per *ḫalifomu*, gerundio di *ḫalafa* "to pass by" (LCE 445; 31.1). Perruchon traduce "on les conduisait à un endroit situé au-dessus et vers le milieu des trois tentes(?)". Si noti che il suffisso del gerundio si riferisce al soggetto e non all'oggetto; quindi "passando essi" e non "conducendo essi"
lā'āla y : "upper, high, superior" (LCDG 304a)
fit : termine amharico "visage, figure, face, partie antérieure d'une chose" (Perruchon p. 29, n. 4)
tāḥtāy : "lower, inferior" (LCDG 572b)

ደበነ፡ምቅዋመ፡ዣን፡ቤት፡ጠባቂ፡ይብልዎ፡ታሕታይ፡[30.1]ፊት።ወበውእቱ፡ላዕላይ፡ፊት፡

dabanā meqwāma Žān Bēt Ṭabāqi yebelewwo Tāḥtāy Fit wa-ba-we'etu Lā'lāy Fit
inferiore, luogo (riservato) dello Žān Bēt Ṭabāqi, lo chiamano Tāḥtāy Fit. E in quel Lā'lāy Fit

meqwām : "place where one stands, pedestal, location, place", da *qoma* "to stand, to stay" (LCDG 455b-456a)
Žān Bēt Ṭabāqi : "guardiano della casa del re", nome di uno dei giudici supremi (በዐለ፡ሕግ፡ *ba'ala ḥegg* "padrone della legge); *ṭabāqi* è termine amharico per "custode, guardiano" (GVAI 818). Per il plurale, vedi 33.7-34.1

ያበልዕዎሙ፡ለእሙንቱ፡ደብተራ፡እለ፡ጸውዕዎሙ፡መብልዓ፡ዘዘዚአሁ፡

yāballe'ewwomu la-'emuntu dabtarā 'ella ṣawwe'ewwomu mable'ā za-za-zi'ahu
davano da mangiare delle provviste a quei dabtarā che avevano invitato, a ognuno il suo,

yāballe'u : imperfetto plurale di *'able'a* "to cause to eat, to give to eat, to provide a meal for", CG di *bal'a* "to eat, to consume" (LCDG 94b; LCE 449)
mable'ā : per *mable'a*, accusativo di *mable'* "food, provisions", da *bal'a* "to eat, to consume" (LCDG 95a); vedi 22.3
za-za-, ba-ba- : la ripetizione esprime nozione distributiva (LCE 51.5)
zi'ahu : pronome personale indipendente, singolare, con valore possessivo (LCE 48.4); vedi 22.3

በበመፍቅዶሙ፡ወስቴኒ፡ከማሁ፡ምዉቀ፡ወቈሪረ፡ይሁብዎሙ፡ብዙኃ፡ወዘተርፈ፡

ba-ba-mafqedomu mastēˈ-ni kamāhu mewuqa wa-qʷarira yehubewwomu bezuḫa wa-za-tarfa
a loro piacimento, e pure davano loro molte bevande, sia calde sia fredde; e ciò che era rimasto

mafqed : "need, wish; recompense, reward", da *faqada* "to want" (LCDG 164a); vedi 22.3
mastē : "beverage, drink", da *satya* "to drink" (LCDG 518b); vedi 22.3
mewuq : "hot", da *moqa* "to grow hot" (LCE 417)
qʷarir : "cold, cool", da *qʷar*(*a*)*ra* "to be cold, cool" (LCE 424)
yehub : imperfetto di *wahaba* "to give" (LCE 41.1a)
tarfa : "to be left over, to remaine, to survive" (LCE 439)

እምኀብስት፡ወሜስ፡ይጸውሩ፡ወየሐ[30.5]ውሩ፡ውስተ፡ማኀደሪሆሙ።ወውእቱ፡ማዕደ፡

ʾem-ḫebest wa-mēs yeṣawweru wa-yaḥawweru westa māḫdarihomu wa-weʾetu māʿedda
del pane e del vino mielato (lo) prendevano e andavano alla loro residenza. E questa provvista di

ḫebest : "bread", da *ḫabaza* "to bake" (LCE 444)
yeṣawwer : imperfetto di *ṣora* "to carry, to bear" (LCE 438)
māḫdar : "place of habitation, dwelling, residence", da *ḫadara* "to reside, to dwell" (LCDG 258b-259a); trattandosi di un singolare terminante in consonante, la forma va corretta, come indicato anche da una var., in *māḫdaromu* (LCE 9.1a)
māʿedd : var. di *māʾedd* "table, food, banquet, meal, dish (food)" (LCDG 323b); vedi 25.3

ኀብስት፡ወሜስ፡ይበውእ፡እምነ፡ቤተ፡ፈጠጋር፡ወእምቤተ፡ግራ፡በአል[ቲ]ሐት፡

ḫebest wa-mēs yebawweʾ ʾemenna Bēta Faṭagār wa-ʿem-Bēta Gerā Baʾaltiḥat
pane e di vino mielato proveniva dalla Bēta Faṭagār, dalla Bēta Gerā Baʾaltiḥat

yebawweʾ : imperfetto di *boʾa* "to enter, to penetrate, to proceed" (LCDG 114b)
Bēta Gerā Baʾaltiḥat : "Casa della regina di sinistra"; cfr. nota a 16.8

እምቤተ፡ግብር፡ዘየማን፡ወዘፀጋም፡ያበውኡ፡እሙንቱ፡ማዕደ።ወአልቦ፡ዘይክል፡

ʾem-Bēta Geber za-yamān wa-za-ḍagām yābawweʾu ʾemuntu māʿedda wa-ʾalbo za-yekel
(e) dalla Bēta Geber di destra e di sinistra; (da queste residenze) facevano entrare queste provviste; e nessuno poteva

yābawweʾ : imperfetto di *ʾaboʾa*, *ʾabeʾa* "to bring, to fetch, to take in, to introduce", CG di *boʾa* "to enter, to penetrate, to proceed" (LCDG 114b; LCE 45.1)
māʿedda : perché in singolare accusativo?
yekel : imperfetto di *kehla* "to be able (to do: inf.)" (LCE 408; 39.1a)

ኀልቆቶ፡ለኵሉ፡ሥርዓተ፡ማዕድ፡ዘእንበለ፡ንጉሥ።ወለጸላሂ፡፩፡ስሙ፡[30.10]ጽሩይ፤

ḫʷalleqoto la-kʷellu śerʿāta māʿedd za-ʾenbala neguś wa-la-ṣalā-hi 1 semu Ṣeruy
prendersi cura di tutto il servizio della tavola se non il re. E quanta alla prima tavola il suo nome era Ṣeruye,

ḫʷalleqot- : infinito di *ḫʷallaqa* "to count, to take account, to review" (LCDG 261b)
śerʿāt : per *śerʿat* (cfr. 37.9; plur. *śerʿatāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)
ጸላ : *ṣal(l)ā*; non trovo questo termine sul vocabolario. Perruchon intende "table"; quindi forse var. di ጸላ *ṣellā* "tablet" (LCDG 554a); vedi 39.5 dove vale "birra"
ṣeruy : ossia "puro"

ወለካልእ፡ጸላ፡ስሙ፡ኢታርፍድ።ወለሣልስ፡ጸላ፡ስሙ፡ጸላ፡ሐፄ፤ወለውእቱሰ፡ጸላ፡

wa-la-kāle' ṣalā semu 'Itārfed wa-la-śāles ṣalā semu ṣalā ḥaḍē wa-la-we'etu-sa ṣalā
e per la seconda tavola il nome era 'Itārfed e per la terza tavola il nome era "tavola del re". E quanto a quella tavola

ḥaḍē : vedi 16.4

ሐፄ፡ኢይሁብዎ፡ለሰብእ፡[31.1]ዘእንበለ፡በቃለ፡ንጉሥ፡ዘአዘዘ፤ወለጸድ፡የሐጥ፡

ḥaḍē 'i-yehubewwo la-sab' za-'enbala ba-qāla negus za-'azzaza wa-la-Ṣaj Yaḥažā
del re, non davano (cibo) a nessuno se non per ordine del re che egli aveva dato. E al Ṣaj Yaḥažā,

yehubewwo : imperfetto, con suffisso, di *wahaba*; poiché il termine *sab'* è un plurale, "uomini", ci si attenderebbe **yehubewwomu*
Ṣaj Yaḥažā : nome di un reggimento; così anche i termini successivi

ይብልዎ፡ጸድ፡አበዛ፡ወለኩሎሙ፡ዔዋ፡በፀርዋድ፡ት፡በድል፡ደመና፡ወበድል፡ሾተል፡

yebelewwo Ṣaj 'Abazā wa-la-kʷellomu Ḍēwā Ba-ḍar-wajet Badel Damanā wa-Badel Šotal
che chiamano Ṣaj 'Abazā, e a tutti i Ḍēwā Baḍarwajet, Badel Damanā, Badel Šotal

Ḍēwā : o *ç̣ēwā*, ora *ç̣āwā* ጫዋ significa "soldato" in amharico; nelle cronache è usato per indicare particolari reggimenti
Damanā : o *dammanā* "cloud(s)", da *dammana* "to cover with clouds" (LCDG 134b; LCE 395)

[ወለዘፈቀዱ፡ኩሉ፡ያበልዕዎሙ፡እምውእቱ፡ማዕድ፡ዘተሠርዐ።ወካልኣንኒ፡ዔዋ፡

wa-la-za-faqadu kʷellu yāballe'ewwomu 'em-we'etu mā'edd za-taśar'a wa-la-kāle'āne-ni Ḍēwā
e a tutti coloro che avevano autorizzato davano loro da mangiare da questa tavola che era stata stabilita. E gli altri Ḍēwā

[...] : presente nelle varianti
za-faqadu : "che avevano voluto"
yāballe'u : vedi 30.1
taśar'a : Gt, passivo, di *śar'a* "to put into order, to arrange, to establish, to set up" (LCE 433)

በፀር፡ሾተል፡][31.5]ድብ፡ምልዓት፤ዣን፡ምልአት፤በድል፡መብረቅ፤በድል፡መስቀል፤

Ba-ḍar Šotal Deb Mele'āt Žān Mele'at Badel Mabraq Badel Masqal
Baḍar Šotal, Deb Mele'āt, Žān Mele'at, Badel Mabraq, Badel Masqal,

በአደል፡ዣን፤አቄት፡በአምባ፤በአደል፡ዋዣት፤ደመና፡አምባ፤በባሕር፡ዋገት፤

Ba'adal Žān 'Aqēt Ba'ambā Ba'adal Wāžat Damanā 'Ambā Ba-Bāḥr Wāgat
Ba'adal Žān, 'Aqēt Ba'ambā, Ba'adal Wāžat, Damanā 'Ambā, Ba-Bāḥr Wāgat,

በአደል፡መብረቅ።እሉ፡እሙንቱ፡እለ፡የኀድሩ፡ሐውረ፡ንጉሥ፡እንዘ፡የዓውዱ፡

Ba'adal Mabraq 'ellu 'emuntu 'ella yaḥadderu ḥaḍura neguś 'enza ya'āwwedu
Ba'adal Mabraq, cioè tutti quelli che abitano attorno alla palizzata del re,

yaḥadderu : imperfetto di *ḥadara* "to reside, to dwell, to inhabit (with acc.)" (LCE 444)
ya'āwwedu : per *ya'awwedu* (vedi 35.11), imperfetto di *'oda* "to go around, to circulate" (LCE 390)

ይበልዑ፡በውእቱ፡መካን፡ዘይሰመይ፡ላዕላይ፡ፊት።ወይገ[31.10]ብሩ፡መንጦላዕተ፡እምነ፡

yeballe'u ba-we'etu makān za-yessammay Lā'lāy Fit wa-yegabberu manṭolā'ta 'emenna
mangiano in questo luogo che è chiamato Lā'lāy Fit. E avevano fatto una cortina di

yessammay : < **yetsammay*, per assimilazione; imperfetto di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1); vedi 19.1
Lā'lāy Fit : "il fronte superiore"; cfr. Tāḥtāy Fit "il fronte inferiore" in 32.5
manṭolā't : "veil, curtain, drapery", da *'anṭole'a* "to spread, to stretch out, to veil" (LCDG 590b)

ሸግላይያት፡እምደበና፡እስከ[32.1]ቤተ፡ንጉሥ፡በፀጋም።ወሸግላዩኒ፡ይከውን፡በበ፻ወ፶፡

šeglāyeyāt 'em-dabanā 'eska bēta neguś ba-ḍagām wa-šeglāyu-ni yekawwen ba-ba-100-wa-50
sicomori dalla tenda fino al palazzo del re, sulla sinistra, e i sicomori si stendevano per 150

šeglāyeyāt : forma amharica (?) di *saglāyāt*, plur. di *saglā* "fig tree, sycamore"; altra forma di plurale è *sagālew*, reso qui da *šeglāyu* (?) (LCDG 491°; cfr. GVAI 202)
yekawwen : "erano"; perché sing. ?

እመት፡አው፡በበ፻ወ፴።ወኵነኔሁ፡በህየ፡ይገብሩ፡ዘይትቀሠፍሂ፡ወዘይትወቀሥሂ።

'emata 'aw ba-ba-100-wa-30 wa-kʷennanē-hu ba-heyya yegabberu za-yetqaśśaf-hi wa-za-yetwaqqaś-hi
cubiti o per 130. Ed è là che veniva resa la sua giustizia, sia per chi veniva punito e sia per chi accusava.

kʷennanē : var. di *kʷennānē* "sentence, judgment, law" (LCDG 287b)
-hu : ossia "del re"
yetqaśśaf : imperfetto di *taqaśfa*, Gt, passivo, di *qaśafa* "to flog, to flagellate, to scourge, to inflict punishment" (LCDG 448a)
yetwaqqaś : imperfetto di *tawaqaśa*, Gt, passivo, di *waqaśa* "to reprimand, to reproach, to accuse, to condemn" (LCDG 616a). Perruchon traduce liberamente "qu'on punissait les coupables et qu'on entendait ceux qui venaient porter plainte"

ወዣን፡ቤት፡ጠባቂሰ፡ኢይቀውሙ፡ህየ፡አላ፡ይቀውሙ፡ውስተ፡ታሕታይ፡ፊት፡

wa-Žān Bēt Ṭabāqi-sa 'i-yeqawwemu heyya 'allā yeqawwemu westa Tāḥtāy Fit
E quanto agli Žān Bēt Ṭabāqi, non stavano là, ma stavano nel Tāḥtāy Fit.

Žān Bēt Ṭabāqi : "guardiano della casa del re"; vedi 29.9
Tāḥtāy Fit : cfr. Lā'lāy Fit in 31.9

ወኢ[32.5]የዐርጉ፡ኀበ፡ላዕላይ፡ፊት፡ዘእንበለ፡ጽራግ፡ጠባቂ፡ወዣን፡ደረባ፤ወአዛዦች፡

wa-'i-ya'arregu ḫaba Lā'lāy Fit za-'enbala Ṣerāg Ṭabāqi wa-Žān Darabā wa-'Azzāžoččˇ
E al Lā'lāy Fit non salivano che il Ṣerāg Ṭabāqi e lo Žān Darabā. E gli 'Azzāžoččˇ

ya'arreg : imperfetto di 'arga "to ascend, to come / go up" (LCE 389)
Ṣerāg (anche *Ṣerān*; cfr. 34.5) Ṭabāqi : carica non identificata; *Ṭabāqi* è "guardiano"
Žān Darabā : "eunuco titolare; ciambellano" (GVAI 637)
'Azzāžoččˇ : plur. amharico di *'Azzāzi* "colui che comanda"; designa una sorte di intendente o maggiordomo; si applicava anche al segretario e annalista del re. Altro plurale, in ge'ez, è *'Azzāzeyān*, per il quale vedi 33.2

በህየ፡ይኤዝዙ፡ምስለ፡መልከኛ፡እመነኮሳት፡ምእመናን፡ለሰብአ፡ትግሬ።ወቦ፡ጊዜ፡

ba-heyya ye'ēzzezu mesla Malkañā 'em-manakosāt me'manān la-sab'a Tegrē wa-bo gizē
è là che davano gli ordini, insieme con il Malkañā (scelto) tra i monaci fedeli della popolazione del Tegrē. E a volte

me'man : agg. "faithful, believing", da *'amna* "to be true, to believe" (LCE 384); vedi 8.5
la-sab' : forse da emendare, come da variante, in *za-sab'* "degli uomini"
wa-bo gizē 'ama : lett. "e c'era il tempo quando"

አመ፡ይወርዱ፡ውስተ፡ታሕታይ፡ፊት።ወበህየኒ፡ብዙኃ፡ነገረ፡ይኤዝዙ።ወፈድፋደ፡

'ama yewarredu westa Tāḥtāy Fit wa-ba-heyya-ni bezuḫā nagara ye'ēzzezu wa-fadfāda
scendevano nel Tāḥtāy Fit e anche là trattavano numerosi affari, ma soprattutto

yewarredu : imperfetto di *warada* "to descend, to come down, to go down" (LCE 443)
ye'ēzzezu : imperfetto di *'azzaza*; lett. "comandavano"
fadfāda : "particularly, in particular, above all" (LCDG 155a)

ይኤዝዙ፡ኀበ፡ላዕላይ፡ፊት፡[33.1]ጽኑዐ፡ነገረ።ወበዊአሙ፡ኀበ፡ሀሎ፡ንጉሥ፡እሙንቱ፡

ye'ēzzezu ḫaba Lā'lāy Fit ṣenu'a nagara wa-bawi'omu ḫaba hallo neguś 'emuntu
trattavano nel Lā'lāy Fit gli affari (più) importanti. E quando entravano là dove stava il re questi

ṣenu' : "strong, firm, vigorous, severe, serious", da *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a)

አዛዝያን፡ሶበ፡ያወፅኡ፡ቃለ፡ይሰግዱ፡ኵሉ፡በብረኪሆሙ፡ወይስዕሙ፡ምድረ፡

'Azzāzeyān soba yāwaḍḍe'u qāla yesaggedu kʷellu ba-berakihomu wa-yese''emu medra
'Azzāzeyān, quando (gli) parlavano si piegavano tutti sulle loro ginocchia e baciavano la terra

'Azzāzeyān : vedi *'Azāžočč* in 32.6.
yāwaḍḍe'u : imperfetto di *'awḍe'a* "to put forth" CG, causativo, di *waḍ'a* "to go / come forth" (LCE 441-442; 45.1); lett. "quando facevano uscire la voce"
yesaggedu : imperfetto di *sagada* "to bow down, to prostrate" (LCE 429)
berak : plur. di *berk* "knee", da *baraka* "to kneel, to bend the knee" (LCDG 105a); altro plur. è *'abrāk*
yese''emu : imperfetto di *sa'ama* "to kiss" (LCDG 481a)

በፍርሃት፡ወበረዓድ፤ለለ፟ጊዜ፡ሰምዑ፡ቃለ፡ንጉሥ።ቀሚሰሂ፡ፀዓዳ፡ኢ፟ይለብሱ፡ዘእንበለ፡

ba-ferhāt wa-ba-ra'ād la-la-gizē sam'u qāla neguś qamisa-hi ḍa'ādā 'i-yelabbesu za-'enbala
con timore e tremore, (e anche) ogni volta che udivano la voce del re. Essi non indossavano la tunica bianca, ma solo

ra'ād : anche *ra'ad*; "trembling, tremor"; da *re'da* "to tremble, to quake" (LCDG 459a)
la-la- : esprime una nozione distributiva (LCE 51-5)
qamis : anche *qamiṣ*; "shirt, sleeved tunic" (LCDG 433a)
ḍa'ādā : vedi 23.9
yelabbesu : imperfetto di *labsa* "to dress (intr.)" (LCE 441)

[33.5]ቀላሚ፡ወኳፍሬ፡ወሾቍጤ።እመሂ፡አዛዝያን፡ወእመሂ፡ጌቶች፡እመሂ፡ሊቀ፡መጣኒ፡

qalāmi wa-kʷāfrē wa-šoqʷeṭē 'emma-hi 'Azzāzeyān wa-'emma-hi Gētočč 'emma-hi Liqa Maṭāni
qalāmi, kʷāfrē e šoqʷeṭē; (e questo anche) sia per gli 'Azzāzeyān, sia per i Gētočč, sia per il liqa maṭāni

'emma-hi ... wa-'emma-hi : "it may be this ... or that; either ... or; be it this ... or that" (LCDG 23b)
Gētočč : plur. dell'amharico *gētā* "noble" (Perruchon 128, n. 1)
Liqa Maṭāni : giudice supremo nelle questioni riguardanti uomini di chiesa (GVAI 115)

ምስለ፡እሊአሁ፡ዣን፡ማስሮች፡ወኢ፟ቃቄታች፡ምስለ፡እሊአሁ፡ዣን፡ሐፀና።ወዣን፡

mesla 'elli'ahu Žān Māsročč wa-'Iqāqētāčč mesla 'elli'ahu Žān Ḥaḍanā wa-Žān

con i loro (servitori), gli Žān Māsročč, lo 'Iqāqētāčč con i loro (servitori), e lo Žān Ḥaḍanā. E gli Žān

'elli'ahu : pronome personale indipendente, plurale, con valore possessivo, plurale (LCE 48.4); cfr. 20.6
'Iqāqētāčč : compare nell'espressione *Liqa Maṭānē 'Iqāqētāčč*, indicante uno dei giudici supremi
Žān Ḥaḍanā : titolo di uno degli ufficiali del palazzo reale

[34.1]ቤት፡ጠባቅያንሂ፡ኩሎሙ፡ኢይለብሱ፡ከማሆሙ፡ወይቀውሙ፡ውስተ፡ምቅዋሞሙ፡

Bēt Ṭabāqeyān-hi kʷellomu 'i-yelabbesu kamā-homu wa-yeqawwemu westa meqwāmomu
Bēt Ṭabāqeyān tutti non vestivano come loro; e stavano nel loro luogo,

Žān Bēt Ṭabāqeyān : vedi 29.9
kamā-homu : vedi LCE 10.1
meqwām : "place where one stands, pedestal, location, place", da *qoma* "to stand, to stay" (LCDG 455b-456a); vedi 29.9

ሠሪዖሙ፡በየማን፡ወበፀጋም፡ሌሊተ፡ወመዓልተ፡ዘእንበለ፡ፅርዓት፡በታሕታይ፡ፊት፡

śari'omu ba-yamān wa-baḍagām lēlita wa-ma'ālta za-'enbala ḍer'āt ba-Tāḥtāy Fit
in perfetto ordine (?), a destra e a sinistra, di notte e di giorno, senza interruzione, nel Tāḥtāy Fit,

śari'omu : gerundio di *śar'a* "to put into order, to establish, to ordain" (LCE 433)
ma'ālta : avv. "during the day" (LCE 441)
ḍer'āt: "leaziness"; c'e anche *ḍer'at* "ceasing, idleness, intermission, interruption", da *ḍar'a* "to be idle" (LCDG 152b)

እንዘ፡የኃትዉ፡ፓናተ፡በሌሊት።ወበለዕላይ፡ፊት፡እንዘ፡[34.5]የኃትዉ፡ማኀቶተ፡ሰምዕ፡

'enza yaḫāttewu pānāta ba-lēlit wa-ba-Lā'lāy! Fit 'enza yaḫāttewu māḫtota sam'
accendendo lampade di notte. E nel Lā'lāy Fit, accendendo candele di cera

yaḫāttewu : imperfetto di *'aḫtawa* "to light (a lamp), CG, causativo, di *ḫatawa* "to be alight" (LCE 446)
pānāta : accusativo di *pānāt*, plur. di *pānā* "lamp, torch" (LCDG 413a)
māḫ(e)tot : "lamp, light, torch", da *ḫatawa* (LCDG 268a)
sam' : var. di *śam'* "wax, candle" (LCDG 530b)

[በመዓልት፡]እኂዞሙ፡በእድ፡ጽራን፡ጠባቂ፡ወዣን፡ደረቦች።ፓናተሰ፡ኢየኃትዉ፡

ba-ma'ālt 'eḫizomu ba-'ed Ṣerān Ṭabāqi wa-Žān Darabočč pānāta-sa 'i-yaḫāttew
di giorno, tenute in mano, (c'erano) lo Ṣerān Ṭabāqi e gli Žān Darabočč; quanto alle lampade, non le accendevano

'eḫizomu : per *'aḫizomu*, gerundio di *'aḫaza*; lett. "afferrando(le) essi"; per la forma con *'e-*, tipica dei secondi gutturali, cfr. LCE 30.1 (ciò che si dice dell'infinito è valido anche per il gerundio)
Ṣerān Ṭabāqi : vedi 32.5
Žān Darabočč : vedi 32.6

በህየ፡ዘእንበለ፡በታሕታይ፡ፊት።ወሶበ፡ይገብሩ፡ግልጸተ፡በሰብሳበ፡ቤተ፡ንጉሥ፡

ba-heyya za-'enbala ba-Tāḥtāy Fit wa-soba yegabberu gelṣata ba-sabsāba bēta neguś
là, ma solo nel Tāḥtāy Fit. E quando facevano un festino (?), è in un locale (?) del palazzo reale

gelṣat : non lo trovo sul vocabolario; Perruchon traduce "festin"
sabsāb : sul vocabolario trovo il significato "matrimonio" (LCDG 485b), senso qui non adatto; Perruchon tentativamente traduce "appartement (?)". Per *sebsāb* "(piccola) stanza", vedi GVAI 170

ይገብሩ፡ወኢይወርዱ፡ኀበ፡ደበና፡ወይቀውሙ፡ኀበ፡ምቅዋሞሙ።ደብተራሰ፡ኵሎሙ፡

yegabberu wa-'i-yewarredu ḫaba dabanā wa-yeqawwemu ḫaba meqwāmomu dabtarā-sa kʷellomu
che (lo) facevano e non scendevano nella tenda (reale), ma rimanevano al loro posto. Riguardo a tutti i dabtarā,

በለቢሰ፡አልባስ፡[34.10]ፀዓዳ።ወፈጸሞሙ፡ሕገ፡በከመ፡ልማዶሙ፡የአትዉ፡ኵሉ፡ውስተ፡

ba-labisa 'albās ḍa'ādā wa-faṣṣimomu ḥegga ba-kama lemādomu ya'attewu kʷellu westa
(partecipavano) vestendo vesti bianche e dopo aver terminato il rito (?), secondo il loro costume rientravano tutti a

ba-labisa : " col vestire di", con stato costrutto dell'infinito di *labsa* "to dress (intr.)" (LCE 411)
faṣṣimomu : gerundio
ḥegg : propriamente "law, decree, canon, regulation, rule, rite" (LCDG 227b)
lemād : "custom, habit, usage", da *lamada* "to be accustomed" (LCDG 315a)
ya'attewu : imperfetto di *'atawa* "to go home; to depart (for home)" (LCE 386)

ማኅደሪሆሙ።ወዣን፡ቤት፡ጠባቂሰ፡ኢየዐርፍ፡ዘእንበለ፡ንስቲት፡ጊዜ፡ሶበ፡ይሰድድ፡

māḫdarihomu wa-Žān Bēt Ṭabāqi-sa 'i-ya'arref za-'enbala nestit gizē soba yesadded
la loro residenza. E quanto allo Žān Bēt Ṭabāqi non si riposava se non per poco tempo quando aveva sparecchiato (?)

māḫdarihomu : vedi 30.5
Žān Bēt Ṭabāqi : uno dei 44 giudici supremi
ya'arref : per *yā'arref*, imperfetto di CG *'a'rafa* "to rest, to find rest, to come to rest" (LCE 389; 45.1)
nestit : "a little, a small amount", da *ne'sa* "to be small, little" (LCE 418)
yesadded : imperfetto di *sadada* " to banish, to exile, to drive out" (LCDG 485b; LCE 428)

ማእደ።ወዓዲ፡ሶበ፡[35.1]የኀልፍ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡በኀቡእ፡እንዘ፡

mā'edda wa-'ādi soba yaḫallef neguś westa bēta krestiyān ba-ḫebu' 'enza
la tavola. E ancora, quando il re passava verso la chiesa, in segreto, mentre

mā'edd : var. di *mā'edd*; vedi 25.3
yaḫallef : imperfetto di *ḫalafa* "to pass" (LCE 445)
ba-ḫebu' : "secretely, in secret", da *ḫab'a* "to hide, to conceal" (LCE 444)

ኢይሬእዮ፡ወኢያአምሮ፡መኑሂ፤ውእተ፡ጊዜ፡ወሚኦ፡ውስጥ፡ብላቴና፡ይኤዝዝ፡

'i-yerē''eyo wa-'i-yā'ammero mannu-hi we'eta gizē waḍi'o westṭ belātēnnā ye'ēzzez
nessuno lo vedeva e lo sapeva, allora, dopo essere uscito, un paggio di corte dava ordini

yerē''ey- : forma con suffisso di *yerē''i*, var. di *yere''i*, imperfetto di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
yā'ammer : imperfetto di *'a'mara* CG "to know, to comprehend, to realize" (LCE 384; 45.1)
we'eta gizē : avverbiale "in quel tempo"
waḍi'o : "essendo uscito"; gerundio di *waḍ'a*
westṭ belātēnnā : "paggio dell'interno"; vedi 8.8

በበምክሮሙ፡ለኵሎሙ፡ጨዋ፡በድል፡ሾተል፡[ወበፀር፡ሾተል፡]ወበድል፡ደመና፤ኵሉ፡

ba-ba-mekromu la-kʷellomu Čawā Badel Šotal wa-Ba-ḍar Šotal wa-Badel Damanā kʷellu
in maniera appropriata a tutti i Čawā, Badel Šotal, Ba-ḍar Šotal, Badel Damanā, a tutti

ba-ba-mekromu : "secondo il loro consiglio"; ossia a ognuno dei corpi militari dei *Čawā* citati venivano dati ordini opportuni

[35.5]ኦሬ፡በፀር፡ዋጅት፤ደመና፡አምባ፡ወበአደል፡ዋጀት።በድል፡መብረቅ፡ወበድል፡

'Orē Ba-ḍar Wājet Damanā 'Ambā wa-Ba'adal Wājat Badel Mabraq wa-Badel

gli 'Orē Ba-ḍar Wājet, Damanā 'Ambā, Ba'adal Wājat, Badel Mabraq e Badel

Ba'adal Wajat : cfr. *Ba'adal Wāžat* in 31.6

መስቀል።ወይነግርዎሙ፡ከመ፡ኀለፈ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ቤተ፡ክርስቲያን።ወሶቤሃ፡

Masqal wa-yenaggerewwomu kama ḫalafa neguś westa bēta krestiyān wa-sobē-hā

Masqal; e annunciavano loro che il re era passato verso la chiesa. E subito

የኀልፉ፤እሙንቱኒ፡እንዘ፡ይነፍሑ፡አቅርንተ፡ወይነፍሑ፡ቀንደ፡ከበሮ፡ወይቀውሙ፡

yaḫallefu 'emuntu-ni 'enza yenaffeḥu 'aqrenta wa-yenaffeḥu qanda kabaro wa-yeqawwemu

anch'essi passavano, soffiando nei corni e suonando il tamburo, e rimanevano

yenaffeḥu : imperfetto di *nafḥa*, *nafḫa*, *nafha* "to blow, to blow upon, to breath on; to sound" (LCDG 388a)
'aqrent : plur. di *qarn*; "horn; tip point", da *qarana* "to grow horns, to have horns" (LCDG 442a; LCE 424)
qanda kabaro : piccolo tamburo militare portato sotto il braccio e percosso con la mano; per il tamburo, normalmente si usa il verbo *zabaṭa* "to whip, to beat" (LCE 447); cfr. 37.2

በአፍአ፡አንቀጸ፡ቤተ፡ክርስቲያን።[35.10]ውስጠ፡ኢይበውኡ።ወዓዲ፡ይቀውሙ፡

ba-'af'a 'anqaṣa bēta krestiyān westa-sa 'i-yebawwe'u wa-'ādi yeqawwemu

all'esterno della porta della chiesa; e non entravano dentro. E ancora, stavano

'af'a : avv. "outside" (LCE 382; LCDG 9b)
'anqaṣ/ḍ : "gate" (LCE 385)
westa : avv. "within, in, inwardly", da *west* "interior, middle, inner part" (LCDG 620b)

በአደል፡መብረቅ፡ወመነኮሳት፡ዘቢዘን፡እንዘ፡የዐውድዎ፡ለቤተ፡ንጉሥ፡[36.1]በውሳጤ፡

Ba'adal Mabraq wa-manakosāt za-Bizan 'enza ya'awwedewwo la-bēta neguś ba-wesāṭē

i Ba'adal Mabraq e i monaci di Bizan tutto attorno al palazzo del re, all'interno

ya'awwedu : imperfetto di *'oda* "to go around, to circulate" (LCE 390); lett. "andando intorno"
wesāṭē : "interior, inside, middle, innermost, recess" (LCDG 620b)

ሐጹር፡ጸዊሮሙ፡መነኮሳት፡ገለበ፡ወሰይፈ፤ወበአደል፡መብረቅ፡እጊዞሙ፡ቀስተ፡

ḥaṣur ṣawiromu manakosāt galaba wa-sayfa wa-Ba'adal Mabraq 'eḫizomu qasta

della palizzata, i monaci portando scudo e spada e i Ba'adal Mabraq afferrando arco

ṣawiromu : gerundio di *ṣora* "to carry, to bear" (LCE 438)
galab : "shield", da *galaba* "to hide" (LCDG 189a); Perruchon traduce "fourreau", "fodero"
'eḫizomu : vedi 34.5

ወኵናተ።ወበጊዜ፡ይትፈጸም፡ሥርዓተ፡ቍርባን፡ይሁብዎሙ፡ለኵሎሙ፡ጨዋ፡

wa-kʷenāta wa-ba-gizē yetfēṣṣam śer'āta qʷerbān yehubewwomu la-kʷellomu Čawā

e giavellotto. E quando veniva completato il servizio dell'Eucarestia, davano a tutti i Čawā

yetfēṣṣam : imperfetto di *tafaṣṣama* Dt, passivo, di *faṣṣama* "to complete, finish" (LCE 399; 48.1)

śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)

ኀብስተ፡ወሜሰ፡እስከ፡ይጸግቡ፡ጥቀ።ወእምዝ፡[36.5]ይወጽእ፡ንጉሥ፡እምቤተ፡

ḫebesta wa-mēsa 'eska yeṣaggebu ṭeqqa wa-'em-ze yewaṣṣe' neguś 'em-bēta
pane e vino mielato, fino a che fossero completamente saziati. Dopo ciò, il re usciva dalla

mēs : "drink made from fermented honey, mead", "idromele", da *mēsa* "to serve mead at a banquet" (LCDG 377a)
yeṣaggebu : imperfetto di *ṣagba* "to be satiated, to feel nauseated from overeating" (LCDG 549b)

ክርስቲያን፡ወየኀልፍ፤ውስተ፡ቤተ፡ንጉሥ፡ውሣጤ፡ሐውረ፡ገጽ፡እንዘ፡ኢይሬእየ፡

krestiyān wa-yaḫallaf westa bēta neguś weśāṭē ḥaḍura gaṣṣ 'enza 'i-yerē''eyo
chiesa e passava al palazzo reale, (per) l'interno della palizzata frontale, mentre non lo vedeva

weśāṭē : var. di *wesāṭē*; vedi 36.1

ወኢየአምሮ፡ሰብእ፡በከመ፡ልማዱ፡ዘእንበለ፡ዓቃቤ፡ሰዓት፡ወውስጥ፡ብላቴኖች፡

wa-'i-ya'ammero sab'a ba-kama lemādu za-'enbala ʿāqqābē saʿāt wa-westṭ belātēnnoččˇ
e non lo (ri)conosceva nessuno, secondo la sua abitudine, tranne lo 'āqqābē sa'āt e i paggi di corte

lemād : "custom, habit, usage", da *lamada* "to be accustomed" (LCDG 315a)
westṭ belātēnnoččˇ : vedi 8.8

ንኡሳን።ወካዕበ፡ውእተ፡ጊዜ፡ይነግርዎሙ፡ውስጥ፡ብላቴኖች፡ለእሙንቱ፡ጨዋ፡

ne'usān wa-kāʿeba we'eta gizē yenaggerewwomu westṭ belātēnnoččˇ la-'emuntu Čawā
giovani. E ancora, in quel momento, i paggi di corte annunciavano a quei Čawā,

[36.10]እንዘ፡ይኤምርዎሙ፡በእደዊሆሙ፡ከመ፡ተመይጠ፡ንጉሥ፡እምቤተ፡ክርስቲያን፡

'enza ye'ēmmerewwomu ba-'edawi-homu kama tamayṭa neguś 'em-bēta krestiyān
indicando loro con un gesto di mano, che il re era ritornato dalla chiesa

ye'ēmmeru : imperfetto di *'ammara* D "to tell, to show, to indicate, to make known" (LCE 384)
ba-'edawihomu : lett. "con le loro mani"
tamayṭa : "to turn around, to return, to come back", Gt di *mēṭa* "to turn away, to divert (tr.)" (LCE 417)

ወቦአ፡ውስተ፡ቤተ፡መንግሥት።አሜሃ፡ይትዋከሁ፡ወይዘፍኑ፡በበ፡ልሳነ፡ብሔሮሙ፡

wa-bo'a westa bēta mangeśt 'amē-hā yetwākkehu wa-yezaffenu ba-ba lesāna beḥēromu
ed era (ri)entrato nel palazzo reale; ed allora gridavano e danzavano, ognuno nella lingua del loro paese,

'amē-hā : "when, at that thime, next, then", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383)
yetwākkehu : imperfetto di *tawākeh/ḥa* Lt "to clamor, to shout", da *wakkeh/ḥa* "to clamor" (LCDG 612a; LCE 49.1)
yezaffenu : imperfetto di *zafana* "to dance" (LCE 447)

ወይ[37.1]ደምፅ፡ጥቀ፡ቃለ፡ጽራኖሙ።ወይነፍሑ፡አቅርንቲሆሙ፡ወይዘብጡ፡ከበሮ፡

wa-yedammeḍ ṭeqqa qāla ṣerāḫomu wa-yenaffeḥu 'aqrentihomu wa-yezabbeṭu kabaro
e il rumore delle loro grida risuonava altissimo e soffiavano nei loro corni e percuotevano il tamburo

yedammeḍ : imperfetto di *damḍa* "to resound with cries. to shout, to roar" (LCDG 133b)
ṣerāḫ : "outcry, shout, cry", da *ṣarḫa*, *ṣarḥa* "to cry, to cry out, to shout" (LCDG 563b)

yenaffeḫu ... : vedi 35.8-9
yezabbeṭu : imperfetto di *zabaṭa* "to whip, to beat" (LCE 447)

ወይከውን፡ዓቢይ፡ድልቅልቅ፡ወዓብይ፡ግርማ።ወእምድኅረዝ፡ይኤዝዝዎሙ፡ከመ፡

wa-yekawwen ʻābiyy deleqleq wa-ʻābiyy[!] gerremā wa-'em-deḫra-ze ye'ēzzezewwomu kama
e si produceva una grande agitazione e un grande spavento. Poi veniva loro dato l'ordine che

deleqleq : "shaking, violent agitation, rattling, rembling, commotion", da *'adlaqlaqa* "to shake, to quake, to tremble, to cause to quake, to cause to tremble" (LCDG 131b; LCE 50.2)
gerremā (germā) : terror, awe", da *garama* "to be awesome; be frightful" (LCE 402; LCDG 203a); vedi 16.3; per *ʻabiyy gerremā* vedi 44.2.3

ይሑሩ፡ለለምዕራፋቲሆሙ።ዓዲ፡በውስተ፡ውሣጤ፡ሐፁር፡ይተክሉ፡[37.5]ናዝሬት፡ቤት፡

yeḫuru la-la-meʻrāfātihomu ʻādi ba-westa weśāṭē ḥaḍur yetakkelu Nāzrēt Bēt
andassero ognuno alla propria dimora. Ancora, all'interno della palizzata avevano impiantato una Nāzrēt Bēt

yeḫur : congiuntivo di *ḥora* "to go" (LCE 42.1a)
meʻrāfāt : plur. di *meʻrāf* "a quiet place, resting place", da *'aʻrafa* "to rest" (LCE 389)
yetakkelu : imperfetto di *takla* "to plant, to fix, to implant, to set up, to establish, to pitch (a tent)" (LCDG 573a)
Nāzrēt Bēt : costruzione destinata a contenere gli oggetti in seta e altri oggetti preziosi

በበ፴፤ትርሽማ፡አው፡ዘይበዝኅ።በመንገለ፡የማንሂ፡ወበመንገለ፡ፀጋምሂ፡ከመሁ።

ba-ba-30 teršemā 'aw za-yebazzeḫ ba-mangala yamān-hi wa-ba-mangala ḍagām-hi kama-hu
di circa trenta teršemā o che si estendeva verso destra e altrettanto verso sinistra.

teršemā : specie di tenda reale. Per Perruchon, si può comprendere che la Nazrēt Bēt era composta da trenta tende o che era della grandezza di trenta tende
yebazzeḫ : imperfetto di *bazḫa* "to be numerous, to be abundant" (LCDG 117b)
mangala : prep. "to toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)
kama-hu : per *kamā-hu* ?

ወውስቴቶሙ፡ያገብኡ፡ኵሎ፡መንግሠ፡ዘመጽኡ፡እምኵሎ፡ብሔረ፡ኢትዮጵያ፡

wa-westētomu yāgabbe'u kʷello mangeśa za-maṣ'a 'em-kʷello beḫēra 'Ityoṗyā
E in esse deponevano tutti i tributi che provenivano da tutto il paese d'Etiopia,

yāgabbe'u : imperfetto di *'agbe'a* "to bring back; to deliver, to give over" (LCDG 176b: LCE 400)
mangeś : "tribute", da *nagśa* "to become king" (LCDG 393a)

ሠናየ፡ንዋየ፡ዘይበቍዕ፤ወዘኢ፡ይበቍዕ፡ውስተ፡ቤተ፡መንግሥት፡ወበረከት፡ቤት።

śannāya newayā za-yebaqqʷeʻ wa-za-'i-yebaqqʷeʻe-sa westa Bēta Mangeśt wa-Barakat Bēt
oggetti di lusso che erano utili; e quanto a ciò che non era utile, (era deposto) nella Mangeśt Bēt e (nel)la Barakat Bēt

yebaqqʷeʻ : imperfetto di *baqʷʻa* "to be useful" (LCE 393)
Bēta Mangeśt: forma geʻez dell'amharico *Mangeśt Bēt* (vedi 38.2)
Barakat Bēt : era probabilmente una tenda dove si mettevano i doni fatti al re: In effetti *barakat* significa "blessing; gift" (LCDG 105a)

ወሥርዐተ፡ስፍየት፡[37.10]ዘሽልማት፡ወዘኵሉ፡መፍቅደ፡ቤተ፡መንግሥት፡ሰበ፡

wa-śer'ata sefyat za-šelemāt wa-za-kʷellu mafqeda bēta mangeśt soba
E quando l'ordine di cucitura dei šelemāt e di (preparare) tutto ciò che era desiderato per la casa del re

śer'āt : per *śer'at* (plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)
sefyat : "seam, stitching" "cucitura, impuntura", da *safaya* "to sew, to stitch, to mend" (LCDG 490a)
šel(l)emāt : "décors, beaux habits" (Perruchon, p. 87 n. 4) ; "premio, onorificenza, riconoscimento" (LVAI 55b)
mafqed : "need, wish; recompense, reward", da *faqada* "to want" (LCDG 164a)

ይት[38.1]ኤዘዝ፡ያወርዱ፡ግምጃ፡ወመርዊ፡እምኅዝፊት፡ቤት፡ውስተ፡መንግሥት፡ቤት፡

yet'ēzzaz yāwarredu gemjā wa-marwē 'em-Nāzrēt Bēt westa Mangeśt Bēt
veniva impartito, portavano giù i gemjā e i marwē dalla Nāzrēt Bēt nella Mangeśt Bēt

yet'ēzzaz : imperfetto di *ta'azzaza*, Dt, passivo, di *'azzaza* "to order, to command" (LCE 386; 48.1)
yāwarredu : imperfetto di *'awrada* "to bring / send /lead down", CG di *warada* "to descent, to come down" (LCE 443; 45.1a)
gemejā ; "vestito di seta, di velluto" (LVAI 198a) vedi 20.9
marwē : tessuto di cotone molto leggero; vedi 20.9

ወበረከት፡ቤት፡ከመ፡ይስፍዩ፡በህየ፡ወያሠንዩ።ማእደኒ፡ዘአብኡ፡ኵሎ፡እምቤተ፡

wa-Barakat Bēt kama yesfeyu ba-heyya wa-yāśanneyu mā'edda-ni za-'abe'u kʷello 'em-Bēta
e (nel)la Barakat Bēt, così che (li) cucissero e adornassero. Inoltre, (il servizio del)la tavola che vi portavano era interamente dalla Bēta

yesfeyu : congiuntivo (*yesfi*, *yesfey*-) di *safaya* "to sew, to stitch, to mend" (LCDG 490a)
yāśanneyu : congiuntivo (*yāśanni*, *yāśanney*-) di *'aśannaya* "to adorn", CD di *śannaya* "to be beautiful" (LCE 433; 48.3)
mā'edd : "table, food, banquet, meal, dish (food)" (LCDG 323b); vedi 25.3
'abe'u : plur. di *'abe'a* "to bring / lead / take in", CG di *bo'a* "to enter"

ግብር፡ወማኅበረኒ፡ዘአብአ፡ንግሥታት፡ኵሎን፡ግራ፡በአ[38.5]ልቴሐት።ወቀኝ፡

Geber wa-māḫbara-ni za-'abe'u[!] negeśtāt kʷellon gerā ba'altēḥat wa-qañ
Geber. E la compagnia che portavano (era costituita da) tutte le regine, la regina di sinistra, la regina

Bēta Geber : vedi 30.7
māḫ(e)bar : "association, society, company, community, assembly, crowd, congregation", da *ḫab(a)ra* "to be connected (with)" (LCDG 256b). Perruchon : "Ceux qui y étaient admis étaient ceux qui formaient le cortège (?) de toutes le reines, ..."

በአልቴሐት፡ወበዓልተ፡ሽሕና፡የገላግል፡ገዜት፡ወወሰርበት፡ቤት፡ቀይሰ፡ሐፄ፡ወሊቀ፡

ba'altēḥat wa-Ba'āleta Šeḥenā Yagalāgel Gazēt wa-Wasarbat Bēt Qaysa ḥaḍē wa-Liqa
di destra, Ba'āleta Šeḥenā, Yagalāgel Gazēt e Wasarbat Bēt ; lo Qaysa ḥaḍē, il Liqa

Ba'āleta Šeḥenā : per Perruchon "un titre qui s'ajoute à Qañ Ba'altēḥat" ; termine solitamente reso con "regina junior di destra" (vedi ESCOTE, pp. LVI-LVII).
qays : "priest" (LCDG 457a); è una forma amharica di *qasis* "prebiter, priest" (LCDG 447a); lo *Qaysa ḥaḍē* "sacerdote dell'imperatore" era uno dei quattro giudici supremi, nonché cappellano del re

ደብተራ፤ወጽራግ፡ማአሰሬ፡ሊቀ፡መጫኒ፡ወሊቀ፡ቃቄታት፡[39.1]በአልያሆ፡ወበአልዳሞ፤

Dabtarā wa-Ṣerāg Mā'asarē Liqa Maçēni wa-Liqa Qāqētāč Ba'al-Jeho wa-Ba'al-Dāmo

Dabtarā, lo Ṣerāg Mā'asarē, il Liqa Maçēni e il Liqa Qāqētāč, Ba'al-Jeho e Ba'al-Dāmo

Liqa Dabtarā : uno dei quattro giudici supremi
Ṣerāg Mā'asarē : uno dei quattro giudici supremi
Liqa Maçēn, Liqa Qāqētāč : altri giudici
Ba'al-Jeho, Ba'al-Dāmo : senza dubbio governatori importanti

ወማርያም፡ወልታ፤ወሐዜኒ፡ይሁቡ።ወዘንተ፡ኵሎ፡ያገብኡ፡ውስተ፡ናዝሬት፡ቤት፡

wa-Māryām Waltā wa-ḥaḍē-ni yehubu wa-zanta kʷello yāgabbe'u westa Nāzrēt Bēt
Māryām Waltā e anche il re distribuivano(?). E portavano tutto questo nella Nāzrēt Bēt

yehubu : imperfetto di *wahaba* "to give"; Perruchon traduce "faisaient la distribution(?)"

ዘየማን፡ወዘፀጋም፡[ቤት]።ወአውጺኦሙ፡እምህየ፡ይሁብዎሙ፡ለኵሎሙ፡ደብተራ፡

za-yamān wa-za-ḍagām {bēt} wa-'awḍi'omu 'em-heyya yehubbewwomu la-kʷellomu dabtarā
di destra e di sinistra; poi avendo(lo) portato fuori da là, davano a tutti i dabtarā

{bēt} : probabilmente superfluo; manca nei paralleli
'awḍi'omu : gerundio di *'awḍe'a* "to put forth" CG, causativo, di *waḍ'a* "to go / come forth" (LCE 441-442); lett. "avendo essi portato fuori"; l'oggetto, non espresso (*-omu* si riferisce al soggetto!) è il precedenta *zanta kʷello*. Mi aspetterei il semplice tema G *waḍi'omu* (Perruchon traduce "puis il sortaient"); alcune var. hanno **ወወጺኦሙ፡**

ወለኵሎሙ፡ጨዋ፡ወለኵሉ፡[39.5]ዘኢዘዘ፡ንጉሥ፡እምኀብስት፡ወጸላ፡ወሜስ፡

wa-la-kʷellomu čawā wa-la-kʷellu za-'azzaza neguś 'em-ḫebest wa-ṣallā wa-mēs
e a tutti i Čawā e a tutti coloro che il re aveva designato del pane, birra e vino mielato,

ṣallā : "beer" (LCDG 554a)

እምወይዳት፡ወሻናሜ፡ወሞገርያ።ለሐዲስሰ፡ያበውእዎ፡ውስተ፡ናዝሬት፡[ቤት]።

'em-waydāt wa-šānāmē wa-mogaryā la-ḥaddise-sa yābawwe'ewwo westa Nāzrēt Bēt
del waydāt, šānāmē e mogaryā. Quanto alle (provviste) nuove le portavano nella Nāzrēt Bēt

ḥaddis : "new, recent" (LCDG 225b); si tratta di alimenti "nuovi", ossia oppositamente preparatati, in opposizione al successivo *qadāmāy* "vecchi". Perruchon traduce liberamente "On mettait dans le Nâzrêt Bêt les aliments préparés pour le festin"

ለቀዳማይሰ፡መብልዕ፡ወመስቴ፡ዘቦአ፡ያውጽኡ፡ወይሁብዎሙ፡ለኵሎሙ፡በከመ፡

la-qadāmāye-sa mable' wa-mastē za-bo'a yāweṣṣe'u wa-yehubewwomu la-kʷellomu ba-kama
mentre le vecchie, alimenti e bevande, che erano entrate (precedentemente), (le) portavano fuori e le distribuivano a tutti, così come

qadāmāy : "ancient, first, former", da *qadama* "to go before" (LCDG 421b); Perruchon: "quant aux aliments et à la boisson qui restaient des repas antérieurs, on les distribuait ..."
mable' wa-mastē : vedi 22.3
yāweṣṣe'u : imperfetto di *'awṣe'a*, var. di *'awḍe'a*; per un atteso *yāwaṣṣe'u* (cfr. 33.2), come da var.

እቤ፡ቀዲሚ።ወዓዲ፡በውሳጤ፡ሐውረ፡ገጽ፡ዘየማን፡በላዕለ፡መንገደ፡ደበና፡

'ebē qadāmi wa-'ādi ba-wesāṭē ḥaḍura gaṣṣ za-yamān ba-lā'la mangada dabanā
ho detto prima. E ancora, all'interno della palizzata frontale di destra, al di sopra della strada della tenda

ba-kama 'ebē qadāmy : vedi 28.10
wesāṭē : "interior, inside, middle, innermost, recess" (LCDG 620b); vedi 36.1; 36.6
mangad : "road, way, traveling, journey", da *nagada* "to travel" (LCDG 391a)

39.10ወእምታሕተ፡ቤተ፡ንጉሥ፡ይገብሩ፡ሎሙ፡ሰቀላ፡ለአፍ40.1ራስ፡ብዙኀ፡

wa-'em-tāḥta bēta neguś yegabberu lomu saqalā la-'afrās bezuḫ
e sotto il palazzo reale avevano costruito un edificio rettangolare per numerosi cavalli

'em-tāḥta ... : ossia "ai piedi di ..."
saqalā : "oblong house or tent; royal camp" (LCDG 510a); vedi 5.10; 24.4

ወያቀውምዎሙ፡ሀሀየ፡ከመ፡ኢይርአይዎሙ፡ባዕዳን፡ሰብእ።ቦእምኔሆሙ፡እለ፡

wa-yāqawwemewwomu ba-heyya kama 'i-yer'ayewwomu bā'edān sab' bo-'emennēhomu 'ella
e ve li avevano alloggiati, così che non li vedessero degli stranieri; e ve ne erano di essi che

yāqawwemu : imperfetto di *'aqama*, *'aqoma* "to set up, to establish, to put, to lay, to station", CG di *qoma* "to stand, to stay" (LCDG 455b; LCE 425)
yer'ayu : congiuntivo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
bā'edān : olur. di *bā'ed* "other, different; strange, alien", da *ba'ada* "to change" (LCE 391)

የኀድሩ፡በተለጕሞ፡እንዘ፡ላዕሌሆሙ፡ኮር፡[ወሐምበል፡ሰይፍ፡ወጽሩር፡ስቁል፡ዲበ፡

yaḫadderu ba-talagʷmo 'enza lā'lēhomu kor wa-ḥambal sayf wa-ṣerur sequl diba
stavano con le briglie, mentre su di essi vi era la sella e la gualdrappa, la spada e la corazza appesa sopra

yaḫadderu : imperfetto di *ḫadara* "to reside, dwell, inhabit" (LCE 444)
talagʷ(e)mo : infinito di *talagʷma*, Gt, passivo, di *lagʷama* "to rein, to bridle" (LCDG 307b); lett. "nell'essere imbrigliati"
kor : "saddle" (LCDG 289b)
[...] : dai paralleli
ḥambal : var. di ḥenbāl "breastplate for a horse; saddle blanket" (LCDG 236a)
ṣerur : "cuirass, armor" (LCDG 564b)
sequl : "hung up, hung upon, hunging, suspended", da *saqala* "to suspend, to hang" (LCDG 509b)

ኮር፡]በተደልዎ።ወቦእምኔሆሙ፡እለ፡ይውዕሉ፡40.5ከመ፡ዝ፡ቅሩበ፡ቤተ፡ንጉሥ።

kor ba-tadallewo wa-bo-'emennēhomu 'ella yewe''elu kama-ze qeruba bēta neguś
la sella, pronti, e ve ne erano alcuni di essi che passavano il giorno (bardati) in questo modo vicino al palazzo del re.

tadallewo : infinito di *tadallawa* "to preprare one's self, to get ready", Dt di *dalawa* "to be useful" (LCE 395)
yewe''elu : im perfetto di *wa'ala* "to pass the day" (LCE 441). Alcuni cavalli tutti bardati e pronti erano disponibili tutto il giorno
qeruba : avv. "close to, close by", da *qar(a)ba* "to be near" (LCDG 440a)

ወይረቅዩ፡ውስተ፡ውእቱ፡ቤተ፡ንጉሥ፡እንዘ፡የዓውድዎ፡ካህናት፡እኊዘሙ፡ማየ፡

wa-yeraqqeyu westa we'etu bēta neguś 'enza ya'āwwedewwo kāhenāt 'eḫizomu māya
E in questa casa del re, girandole attorno, dei sacerdoti aspergevano con dell'acqua

yeraqqeyu : imperfetto di *raqaya* " to spinkle, to asperse" (LCDG473a)
ya'āwwedu : , per *ya'awwedu*, imperfetto di *'oda* "to go around (tr. e intr.)" (LCE 390; 42.1a)
'eḫizomu : lett. "tenendo (in mano)"; vedi 34.5

ጸሎት፤እምዕርበተ፡ፀሐይ፡እስከ፡ይጸብሕ፡እንበለ፡ዕርፃት።ወቦ፡እሜሆሙ፡

ṣalot 'em-'erbata ḍaḥay 'eska yeṣabbeḥ 'enbala ḍer'āt wa-bo 'emennēhomu
santa, dal tramonto del sole fino a quando albeggiava, senza interruzione. E vi erano alcuni dei

ṣalot : "prayer, vow, intercession"; *māya ṣalot* "holy water"; da *ṣallaya* "to pray" (LCDG 557a)
'erbat : "setting"; da *'araba* "to set (of heavenly bodies)" (LCE 389)
yeṣabbeḥ : imperfetto di *ṣabḥa* "to grow light, to dawn" (LCE 4359
'enbala ḍer'āt : vedi 34.3

እምካህናት፡እለ፡አምጽእዎሙ፡እምአምሐራ፡ወእምአንጎት፡ኃሪዮሙ፡ለገቢረ፡

'em-kāhenāt 'ella 'amṣe'ewwomu 'em-'Amḥarā wa-'em-'Angot ḫāriyomu la-gabira
sacerdoti che li avevano fatti venire dall'Amḥarā e dall'Angot, avendo essi scelto di compiere

ḫāriyomu : una var. ha *ḫareyomu*, gerundio di *ḫar(a)ya* "to chose, elect, select" (LCDG 265a); per la sostituzione di *-i-* con *-e-*, vedi LCE 30.1; 31.1

ዝንቱ፡[40.10]ሥርዓት፡ያነብቡ፡ወንጌለ፡ወመዝሙረ፡ዳዊት፡ወክህዶተ፡ሰይጣን።

zentu śer'āt yānabbebu Wangēla wa-Mazmura Dāwit wa-kehedota Sayṭān
questa funzione. Essi recitavano il Vangelo e i Salmi di Davide e l'Abiura di Satana,

śer'āt : var.. di *śer'at* "order, disposition, decree, edict, command", da *śar'a* "to put into order, to establish, to ordain" (LCE 433)
yānabbebu : imperfetto di *'anbaba* "utter a sound, read, recite, proclaim, chant", CG di *nababa* "to talk, speak, proclaim" (LCDG 383a)
mazmur : "psalm, the psalter"; da *zammara* "to make music, to play intruments, to sing" (LCE 448); cfr. Sal 56 (55):5
kehedot- : var. di *keḥedot-*, per *keḥidot-* (?), infinito di *keḥda*, *kehda* "to deny, to abjure, to renounce"; il vocabolario riporta *keḥdat* "denial, infidelity" (LCDG 279a); cfr. 77.1-2

እግዚአብሔር፡ነግሠ፡እንዘ፡ኢየዓርፉ፡ኵላ፡ሌሊተ፡እስከ፡ይከውን፡ጽባሕ፡

'Egzi'abḥēr nagśa 'enza 'i-ya'ārrefu kʷellā lēlita 'eska yekawwen ṣebāḥa
(recitando) 'Il Signore regna' senza interrompersi, tutta la notte fino a che era mattino,

'Egzi'abḥēr nagśa: "il Signore è diventato re", è il titolo di un'ampia composizione di inni in onore dei santi, della Vergine, della Trinità, ecc., da leggersi nei rispettivi giorni di commemorazione così come stabilito dal calendario liturgico
ya'ārrefu : per *yā'arrefu*, imperfetto di CG *'a'rafa*"to rest, to find rest, to come to rest" (LCE 389; 45.1); cfr. 34.11
ṣebāḥ : "early morning", da *ṣabḥa* "to dawn" (LCE 435); in accusativo perché dipendente da *kona* (LCE 37)

ወመዓልተሂ፡ኢየኃድጉ፡ረቅየ፡ማየ፡ጸሎት፡በበጊዜሁ።እስመ፡ያሜክርዎ፡ሰብአ፡

wa-ma'ālta-hi 'i-yaḫāddegu raqeya māya ṣalot ba-ba-gizē-hu 'esma yāmēkkerewwo sab'a
e anche durante il giorno non lasciavano di aspergere l'acqua santa in ogni momento, poiché lo mettevano alla prova dei

ma'ālta : avv. "during the day" (LCE 441)
yaḫāddegu : imperfetto di *ḫadaga* "to leave, to abandon, to neglect, to give up" (LCE 444)
raqeya : accusativo dell'infinito (*raqiy*, *raqey*; LCE 30.1) di *raqaya* "to spinkle, to asperse" (LCDG473a)

yāmēkkeru : imperfetto di *'amakkara* "to test, try, tempt, examine, prove" CD = D *makkara* (LCDG340 b-341a; LCE 48.3)

ሥራይ፡ቀኒዖሙ፡በእንተ፡ሃይማኖቱ፡ወሥነ፡ጽድቁ፡ለን[41.1]ጉሥነ።

śerāy qani'omu ba'enta hāymānotu wa-śenna ṣedqu la-neguśena
maghi invidiosi a motivo della sua fede e della perfezione della sua giustizia, il nostro re.

śerāy : "medicine, herbs; incantations, spells, magic"; *sab'a śerāy* : "dealers in magic and spells"; (LCE 434)
qani'omu : gerundio di *qan'a*, *qan'a* "to envy, to be jealous" (LCE 423; LCDG 433b); cfr. 5.3
śenn : "beauty, grace, excellence", da *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 532a)
ṣedq : "justice, rightness, truth", da *ṣadqa* "to be righteous" (LCE 436)
la-neguśena : specifica lo *-ewwo* di *yāmēkkerewwo*

ወውእቱ፡ንጉሥ፡በቃሉ፡ይቤ፡ወበመጽሐፉ፡ጽሑፈ፡ሀሎ፡ከመ፡ግብሩ፡ላዕሌሁ፡ሥራየ፡

wa-we'etu neguś ba-qālu yebē wa-ba-maṣḥafu ṣeḥufa hallo kama gebru lā'lēhu śerāya
E lo stesso re ha detto con la sua voce e c'era scritto nel suo libro che avevano fatto contro di lui un incantesimo

Ossia : "ha detto e scritto nel suo proprio libro" redatto da lui

እኩያን፡ሰብእ፡በኀበ፡ይነብር፡ወበፍኖትሂ፡እንዘ፡የሐውር።ወግብረ፡ጥምቀትሂ፡ዘከመ፡

'ekuyān sab' ba-ḫaba yenabber wa-ba-fenot-hi 'enza yaḥawwer wa-gebra ṭemqat-hi za-kama
degli uomini malvagi , la dove abitava e anche sulla (sua) strada mentre andava e anche come l'opera del battesimo

አፍለሱ፡በዕለተ፡ዕሁድ፡በደብረ፡ብርሃን፡እምድ[41.5]ኀረ፡ተፈጸመ፡ኵሉ፡ሥርዓተ፡

'aflasu ba-'elata 'ehud ba-Dabra Berhān 'em-deḫra tafaṣṣama kʷellu śer'āta
avevano disturbato(?), in giorno di domenica, a Dabra Berhān, dopo che era stata terminata tutta la cerimonia de

'aflasa "to make depart, send away, cast out, remove, to banish", CG di *falasa* to depart, emigrate" (LCDG 160b; LCE 398)
'ehud : var. di *'eḥud* "first, first day of the week, Sunday", da *'aḥadu* "one" (LCDG 12b)

ጥምቀት።ወዘንተ፡ኵሎ፡ሥራዮ፡ዘከመ፡ሠዓረ፡ሎቱ፡እግዚአብሔር፡ነገረ፡ገሀደ፡

ṭemqat wa-zanta kʷello śerāyomu za-kama śa'āra lotu 'Egzi'abeḫēr nagara gahada
il battesimo. E tutto questa loro magia, di come il Signore (l')aveva rimossa da lui, (ne) parlò apertamente

śa'āra : per *śa'ara*, var. di *sa'ara* "to remove, withdraw, to cause to cease" (LCDG 481a)
gah(h)ada : per *gah(h)āda* "openly, plainly, clearly, manifestly, publicly", da *gahada*, *gehda* "to be manifest, to be revealed" (LCDG 185b; LCE 402)

ወጸሐፈ፡ንጉሥ፡ዘርአ፡ያዕቦ፡ሠርፀ፡እስራኤል፡በስመ፡ሥላሴ፡ውኩል።ወአመ፡

wa-ṣaḥafa neguśe-na Zar'a Yā'qob śarḍa 'Esrā'ēl ba-sema Śellāsē wekul wa-'ama
e (ne) scrisse) il nostro re Zar'a Yā'qob, germoglio di Israele, che confida nel nome della Trinità. E quando (ci fu)

śarḍ : var. di *śarṣ* "shoot, blossom, sprout, bud", da *śar(a)ṣa*, *śaraḍa* "to germinate, to blossom" (LCDG 535a)
wekul : "trusting, confiding", da *tawakkala* Dt "to trust, to have faith (in: *ba-* / *diba*)" (LCE 442)

ንሕለ፡ውእቱ፡ግብረ፡ጥምቀት፡ሶበ፡ሰምዓ፡ንጉሥ፡አዘዘ፡ፍጡነ፡ከመ፡ይክርዩ፡በዓፀደ፡

neḫla we'etu gebra ṭemqat soba sam'ā neguś 'azzaza feṭuna kama yekreyu ba-'āḍada
la rovina di questa cerimonia del battesimo, quando (ne) udì il re ordinò immediatamente che scavassero nel cortile de

neḫl : var. di *neḥ/h/ḥla*, *naḥala* "to be destroyed, to be into ruin" (LCDG 396a)
yekreyu : plur. di *yekri*, congiuntivo di *karaya* "to dig" (LCE410, 43.1a)
'āḍad : var. di '*aṣad* "courtyard, atrium" (LCE 390)

[41.10]ቤተ፡ክርስቲያን፡ወይሕንፁ፡ሐናፅያን፡በጕጉዓ፡ወኵሎ፡ሰብአ፡ኵርንኔሁ፡አዘዘ፡

bēta krestiyān wa-yeḫneḍu ḥanāḍeyān ba-gʷeggʷe'ā wa-kʷello sab'a kʷergʷānē-hu 'azzaza
la chiesa e che i costruttori costruissero in fretta (una piscina) e a tutte le persone della sua corte diede ordine,

yeḫneḍu : var. di *yeḫneṣu*, congiuntivo plur. di *ḥanaṣ/ḍa* "to build" (LCDG 238a)
ḥanāḍeyān : plur. di *ḥanāḍ/ṣi* "builder, mason, architect", nome agente di *ḥanaṣ/ḍa* "to build" (LCDG 238a); vedi 24.1
gʷeggʷe'ā : var. di *gʷeggʷe'ā* "harry, haste", da *gʷaggʷe'a*, *gʷaggʷe'a* ""to hurry, to rush" (LCDG 184b)
kʷergʷānē : "camp, court, enclosure", da *kʷargʷana* "to assemble, to gather, to collect" (LCDG 290b)

ዕደ፡ወአንስተ፡ከመ፡ይቅድሑ፡ማየ፡ወይምልዑ፡ፍጡነ፡ወኮነ፡በከመ፡ቃሉ፡ወፈጸመ፡

'eda wa-'anesta kama yeqdeḫu māya wa-yemle'u feṭuna wa-kona ba-kama qālu wa-faṣṣama
uomini e donne, che attingessero acqua e (la) riempissero subito. E avvenne secondo la sua parola, e completò

yeqdeḫu : congiuntivo di *qadḥa* "to draw water" (LCE 422)
yemle'u : plur. di *yemlā'*, per *yemlā'*, congiuntivo di *mal'a* "to fill, to fill up" (LCE 414, 40.1a; LCDG 342a)

[42.1]ሎቱ፡እግዚአብሔር፡ዘሐለየ፡ወተመነየ።ወተጠምቀ፡በይእቲ፡ዕለት፡በህየ።

lotu 'Egzi'abeḫēr za-ḥallaya wa-tamannaya wa-taṭamqa ba-ye'eti 'elat ba-heyya
per lui il Signore ciò che egli aveva pensato e aveva desiderato. E in quel giornò si battezzò colà

ḥallaya : var. di *ḫallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a)
tamannaya : "to wish, to desire" (LCDG 352b)

ወብዙኃኒ፡ዓመታተ፡ተጠምቀ፡እስከ፡አዕረፈ፡ወገብሩ፡ላዕሌሁ፡ሰቀላ፡ምስለ፡ቀ፞ልፍ፡

wa-bezuḫān-ni 'āmatāt taṭamqa 'eska 'a'rafa wa-gabru lā'lēhu saqalā mesla qʷelf
e si battezzò ancora per molti anni, fino a che morì. E sopra di esso fecero un edificio rettangolare con una serratura

'āmatāt : plur. di '*āmat*, '*ām* "year" (LCE 388)
'a'rafa : "to rest, to find rest; to die" (LCE 389)
lā'lē-hu : il suffisso si riferisce alla piscina scavata
saqalā : "oblong house or tent; royal camp" (LCDG 510a); vedi 5.10; 24.4; 39.10
qʷelf : "lock, bolt", da *qʷalafa* "to close, to lock" (LCDG 427b)

ጽኑዕ።ወኮነ፡ፈውሰ፡ለድዉያን፡ውእቱ፡ማየ፡ጸሎት፡እስከ፡ዘመነ፡[42.5]አውዳዮ፡እሳት፡

ṣenu' wa-kona fawwesa la-dewuyān we'etu māya ṣalot 'eska zamana 'aw'āyo 'essāt
robusta. E quell'acqua benedetta fu un rimedio per i malati fino all'epoca in cui il fuoco lo bruciò,

fawwes : "cure, healing; medicine, medication", da *fawwasa* D "to cure, to heal" (LCE 400)
dewuyān : plur. di dewuy, dewey "sick, ill", da *dawaya* "to be sick, ill" (LCE 396)
zaman : "time, period" (LCDG 638b); lett. "fino al tempo di il fuoco lo bruciò")
'aw'āya : per *'aw'aya* "to burn up (tr.); CG di *we'ya* "to be burned" (LCE 441); il suffisso oggetto è riferito a *saqalā*

በዕለተ፡ውዕየት፡ቤተ፡ክርስቲያን።ወእምአሜሃ፡አዘዘ፡ንጉሥነ፡ከመ፡ይገብሩ፡

ba-'elata we'yat bēta krestiyān wa-'em-'amē-hā 'azzaza neguś kama yegbaru
il giorno dell'incendio della chiesa. E da quel momento il re diede ordine che celebrassero

we'yat : "burning, conflagration"
'em-'amē-hā : "from then on, from that time on, thereafter", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383); vedi 25.6

ጥምቀተ፡በየማነ፡[43.1]ቤተ፡ክርስቲያን፡ቅሩበ፡እንዘ፡ይብል።ንሕነ፡ረከብነ፡በደብረ፡

ṭamqata ba-yamān bēta krestiyān qeruba 'enza yebel neḥna-ni rakabna ba-Dabra
il battesimo sulla destra della chiesa, vicino (ad essa), dicendo: "Invero, noi abbiamo trovato al Dabra

ሊባኖስ፡ማየ፡ጥምቀት፡በዓፀደ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ቀዳሚኒ፡በምድረ፡ሐንጉግ፡በምድረ፡

Libānos māya ṭemqat ba-'āḍada bēta krestiyān qadāmi-ni ba-medra Ḥangug ba-medra
Libānos (questa disposizione per) l'acqua del battesimo nel cortile della chiesa, e prima anche nella terra di Ḥangug, nel Paese di

ትግሬ፡ርኢነ፡ማየ፡ጥምቀት፡በቤተ፡መቅደስ፡ዘአሕነጸ፡ንጉሥ፡ገብረ፡መስቀል።

Tegrē re'ina māya ṭemqat ba-bēta maqdas za-'aḥnaṣa neguś Gabra Masqal.
Tegrē, abbiamo visto (una simile disposizione del)l' acqua del battesimo nel santuario che aveva fatto costruire il re Gabra Masqal.

Gabra Masqal : nome di regno sia di 'Āmda Ṣeyon (1314-1344) sia di Yesḥaq (1414-1429)

[43.5]ወረከብነ፡ዓዲ፡በመጽሐፈ፡ኪዳን፡ከመ፡ይከውን፡ጥምቀት፡በመንገለ፡የማን፡ዘቤተ፡

wa-rakabna 'ādi ba-Maṣḥafa Kidān kama yekawwen ṭemqat ba-mangala yamān za-bēta
E abbiamo trovato anche nel Maṣḥafa Kidān che il battesimo ha luogo verso destra della chiesa.

Maṣḥafa Kidān : "Libro del Patto", contiene discorsi tenuto da Gesù Cristo ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione; vi si trovano anche precetti per l'amministrazione dei sacramenti
mangala : prep. "to toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)

ክርስቲያን።እምይእዜ፡ግበሩ፡ኵልክሙ፡ሕዝበ፡ክርስቲያን፡ለለመካንክሙ፡

krestiyān 'em-ye'zē gebaru kʷellekemu ḥezba krestiyān la-la-makānekemu
E da ora fate (attenzione), o tutte voi genti cristiane per le vostre singole località

'em-ye'zē : "from now on" (LCE 447)
gebaru : imperativo plur. (sing. *gebar*) di *gabra* (LCE 34.1)

በበሀገርክሙ፡ከመ፡ይትፈጸም፡ሕገ፡እግዚአብሔር፡ወከመ፡ይጽራዕ፡ግብረ፡ሰይጣን፡

ba-ba-hagarekemu kama yetfaṣṣam ḥegga 'Egzi'abeḥēr wa-kama yeṣrā' gebra Sayṭān
e nelle vostre singole province che si compia la legge del Signore e che sia resa nulla l'opera di Satana

yetfaṣṣam : congiuntivo di *tafaṣṣama*, Dt, passivo, di *faṣṣama* "to complete, finish" (LCE 399; 48.1)
yeṣrā' : congiuntivo di *ṣar'a*, var. di *ḍar'a* "be annulled, be made of no effect" (LCDG 151b; LCE 40.1a)

ወግብረ፡ሥራይ።ወዘንተ፡ኵሎ፡ለእመ፡[44.1]ኢገብሩ፡አዘዘ፡ከመ፡ይትኰነኑ፡

wa-gebra śerāy wa-zanta kʷello la'emma 'i-gabru 'azzaza kama yetkʷannanu
e l'opera di magia!". E diede disposizione che fossero puniti coloro che non avessero fatto tutto ciò

la'emma'i-gabru : lett. "se non avevano fatto", protasi di frase condizionale (LCE 51.1a)
yetkʷannanu : congiuntivo di *takʷannana*, Dt, passivo di *kʷannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410; LCE 48.1). Ossia "che sia loro inflitta una punizione corporale"

ወይትበርበር፡ቤቶሙ።ወሥርዓት፡ጕዕዞ፡ሶበ፡ይፈቅድ፡ንጉሥ፡ይከውን፡ዓቢይ፡

wa-yetbarbar bētomu wa-śer'āta gʷe'ezo-ni soba yefaqqed neguś yekawwen 'ābiyy
e che la loro casa fosse saccheggiata. E quando poi il re voleva (compiere) la cerimonia del gʷe'ezo, vi era un grande

yetbarbar : congiuntivo, con valore iussivo (LCE 33.2), di *tabarbara* Qt, passivo di *barbara* "to pillage, to plunder, to ravage" Q (LCDG 102a; LCE 50.1); vedi 7.1
gʷe'ezo : "traveling, a day's march", da *ge'za* "to move (ibtr.), to change camp, to change residence" (LCDG 175b). Indica un'uscita solenne del re con il suo corteo.
śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)

ግርማ፡ወድልቅልቅ፡በጊዜ፡ፀአቱ፡እምደበና፡ወእምቤቱ፡ይጐይይ፡ኵሉ፡ሰብእ፡

gerremā wa-deleqleq ba-gizē ḍa'atu 'em-dabanā wa-'em-betu yegʷayyey kʷellu sab'a
spavento ed agitazione al momento della sua uscita dalla tenda e dalla sua casa: ognuno fuggiva

gerremā (germā) : terror, awe", da *garama* "to be awesome; be frightful" (LCE 402; LCDG 203a); vedi 16.3, 37.3
deleqleq : vedi 37.2
ḍa'at : "exit, departure", da *waḍ'a* "to go out" (LCE 442)
yegʷayyey : imperfetto di "to flee" (LCE 403); vi è anche la forma contratta *yegʷayyi* (LCE 43.1a)

እምቅድመ፡ገጹ።ወይርኅቁ፡ጥቀ፡[44.5]በፍርሃት፡ወበረዓድ፡ፀዋርያኑ፡ድባብሰ፡ይእኅዙ፡

'em-qedma gaṣṣu wa-yereḫḫequ ṭeqqa ba-ferhāt wa-ba-ra'ād ḍawāreyāna debābe-sa ye'eḫḫezu
davanti al suo viso e stavano molto lontano, con timore e tremore. Quanto a coloro che portavano il parasole, (lo) tenevano

yereḫḫequ : imperfetto di *reḥqa* "to be distant, remote" (LCE 426; 39.1a)
ba-ferhāt wa-ba-ra'ād : vedi 33.3
ḍawāreyān : plur. di *ḍawāri*, participio attivo di *ḍora*, *ṣora* "to b ear, carry" (LCDG 567a)
debāb : "large umbrella, dais, baldachin, canopy" (LCDG 119b)
ye'eḫḫezu : imperfetto di *'aḥaza* "to seize, to grasp, to hold" (LCE 386; 39.1a)

ሎቱ፡ቅሩበ፡ዘኀሊቆሙ፡፫፡ዓቢያን፡ድባብ፡እሙንቱ፡እለ፡ይነሰንሱ፡ሰብእ፡ከማሆሙ፡

lotu qeruba za-ḫʷelqomu 3 'ābiyyān debāb 'emuntu 'ella yenasannesu sab'[1] kamāhomu
vicino a lui e il loro numero era di tre grandi parasole. Gli uomini che portavano il ventaglio, come loro

qeruba : avv. "close to, close by", da *qar(a)ba* "to be near" (LCDG 440a)
ḫʷelqʷ (ḫʷalqʷ) : number, sum"; da *ḫʷallaqʷa* "to count, to number" (LCE 445; LCDG 261b); un parasole era portato da una sola persona

yenasannesu : imperfetto del Q *nasnasa* "to scatter, to sprinkle", "portare il ventaglio, lo scacciamosche" (LCDG 402b; LCE 50.1)

ቅሩበ፡ንጉሥ፡ይሐውሩ፡[ወአሐዝያነ፡ሸማ፡በአንጦልዮ፡እሙንቱሰ፡የሐውሩ፡]

qeruba neguś yaḥawweru[!] wa-'aḥazeyān šammā ba-'anṭole'o 'emuntu-sa yaḥawweru
camminavano vicino al re. E coloro che tenevano lo shammā avvolto (?), quanto ad essi camminavano

ይሐውሩ : per *yaḥawweru*; vedi 44.8 e LCE 42.1a
'aḥazeyān : ritengo sia corruzione per *'aḫāzeyān*, plur. di *'aḫāzi*, participio attivo di *'aḥaza*
'anṭole'a : "to spread, to stretch out, to spread like a veil", verbo di tipo N (LCE 50.3; LCDG 590 b); infinito (? "con lo stenderlo" ?)

እምርሑቅ፡እንዘ፡የዓውድዎ፡ለንጉሥ፡ተፅዒኖ፡ዲበ፡ፈረስ።[44.10]ዲበ፡በቅልሰ፡ኢይዜንን፡

'em-reḥuq 'enza ya'āwwedewwo la-neguś taḍe''ino diba faras diba baqle-sa 'i-yeḍḍē''ān
distanti, circondando il re montato a cavallo; su di un mulo, infatti, non montava

'em-reḥuq : "from a distance, from afar", da *reḥqa* "to be far off, to be distant" (LCDG 467a); ossia "si tenevano a una certa distanza dal re"
ya'āwwedu : per *ya'awwedu* (vedi 35.11), imperfetto di *'oda* "to go around, to circulate" (LCE 390); vedi 31.8
taḍe''ino : var. di *taṣe''ino*, gerundio di *taṣe'(')ena* "to mount, to ride on (animal or vehicle)", Dt/Gt di *ṣa'(')ana* "to load (an animal or vehicle)" (LCE 435)
baql : "mule" (LCDG 101a)
yeḍḍē''ān : < **yetḍē''an*, per assimilazione: imperfetto di *taṣe'(')ena* (vedi LCE 44.1; 48.1)

በእለተ፡ጐዕዞ፡ዘእንበለ፡ፈረስ።[45.1]ምስር፡ቃና፡ወድብ፡አንበሳ፡በፍጽም፡ወበከዋላ፡

ba-'elata gʷe'ezo za-'enbala faras meserqānā wa-debb 'anbasā ba-feṣm wa-ba-kawālā
nel giorno del gʷe'ezo, ma solo un cavallo. Il meserqānā e il debb-'anbasā, in coda (?) e alla retroguardia,

'elat : var. di '*elat* "day, time" (LCDG 603a)
meserqānā wa-debb 'anbasā : il *meserqānā* (anche *mesr qānā*, var. di *nesr qānā* "kind of flute"; LCDG 367a; 403a; 649a; vedi 45.3) era uno strumento a fiato, utilizzato solo in presenza del re; lo *debb 'anbasā* era un grande tamburo (LCDG 119a). Con il nome dello strumento si indica qui anche il suo suonatore
feṣm : "end, termination", da *faṣṣama* "to complete, to fill" (LCDG 169a)
kawālā : anche kawalā "behind, hind part, rearguard", da *wakkala* "to form the rearguard" (LCDG 299a). Perruchon ha "en avant et on arrière"

ከዊኖሙ፡ጥቀ፡ርኁቃነ፡ይነፍሑ፡ወይዘብጡ፡በበሥርዓቶሙ፡ወብዙኃን፡ጥቀ፡

kawinomu ṭeqqa reḫuqāna yenaffeḫu wa-yezabbeṭu ba-ba-śer'ātomu wa-bezuḫān ṭeqqa
stavano in molti, lontani, e soffiavano e battevano, ognuno secondo il proprio ordine, ed erano moltissimi

kawinomu : gerundio di *kona*
yenaffeḫu : imperfetto di *nafḥa*, *nafḫa*, *nafha* "to blow, to blow upon, to breath on; to sound" (LCDG 388a); vedi 37.1
yezabbeṭu : imperfetto di *zabaṭa* "to whip, to beat" (LCE 447); vedi 37.2
śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)

እሙንቱ፡እለ፡ይነፍሑ፡ምስር፡ቃና፡ጊዜ፡ያንሶሱ፡ወበዓተ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ጽርሑ።

'emuntu 'ella yenaffeḫu mesr qānā gizē yānsosu wa-ba'āta neguś westa ṣerḥu
quelli che suonavano il mesr qānā al tempo che egli marciava e al (ri)entro del re nel suo appartamento.

yānsosu : imperfetto irregolare di *'ansosawa* "to walk, to stroll" (LCE50.3)
ba'āt : var. di *ba'at*, *ba'at* "entry, entrance", da *bo'a* "to enter" (LCE115b)
ṣerḥ : "chamber, upper chamber, private room, palace" (LCDG 563b)

Nomina di Čawā in alcune province

ወዓዲ፡በምድረ፡[45.5]ደዋሮ፡ሠርዓ፡ጨዋ፡ብዙኃ፡እለ፡ይሰመዩ፡አርቋይ፡በጹር፡ዋጅት፤

wa-'ādi ba-medra Dawāro śar'ā č̣awā bezuḫā 'ella yessammayu 'Arqʷāy Baṣur Wājet
E ancora, nel paese di Dawāro egli stabilì numerosi č̣awā, quelli che sono chiamati 'Arqwāy Baṣur Wājet,

śar'ā : per *śar'a* "to set, set forth, establish, arrange" (LCDG 532b)
yessammayu : < **yetsammayu*, per assimilazione; imperfetto di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1); vedi 19.1

በድል፡ጸገና፤በአደል፡አምባ፤በድል፡ድብ፤በድል፡ነድ፤በአደል፡መብረቅ፤

Badel Ṣaganā Ba'adal 'Ambā Badel Debb Badel Nadd Ba'adal Mabraq
Badel Ṣaganā, Ba'adal 'Ambā, Badel Debb, Badel Nadd, Ba'adal Mabraq,

ደረቆ፡በፀር፡ዋጅት፤ዣን፡ገደብ።ወካልኣንሂ፡ብዙኃን፡ሀለዉ፡እለ፡ኢያእመርኩ፡

Daraqo Baḍar Wājet Žān Gadab wa-kāle'ān-hi bezuḫān hallawu 'ella 'i-ẏā'marku
Daraqo Baḍar Wājet, Žān Gadab; e ce ne erano anche molti altri, che non ho saputo

'i-ẏā'marku : vedi 5.7-8

ስሞሙ።ዘንተ፡ዘሠርዓ፡ንጉሥ፡ሶበ፡ተዝኅሩ፡ለዕ[45.10]ሌሁ፡ዘቀዳሚ፡ጨዋ፡ዣን፡ጸገና።

semomu zanta-sa za-śar'ā negus soba tazeḫru lā'lēhu za-qadāmi č̣awā Žān Ṣaganā
il loro nome. Riguardo a questo che il re aveva stabilito, (fu) quando litigarono contro di lui i precedenti č̣awā Žān Ṣaganā

tazeḫra : var. di *tazaḥ/hara*, *tazaḥḥ/hhara* "to boast, to be conceited, to quarrel" (LCDG 635a; LCE 449); ossia "si insubordinarono contro di lui"

ወሶበ፡ተምዕዎሙ፡ወይትናገርዎሙ፡እንዘ፡ይወርዱ፡ነበሩ፡ኀበ፡አደል፡በንስ[46.1]ቲት፡

wa-soba tamme'ewwomu wa-yetnāggarewwomu 'enza yewarredu nabaru ḫaba 'Adal ba-nestit
e quando si arrabbiò con loro e li rimproverò (?), ed essi, dopo essere discesi, erano rimasti in Adal per un piccolo

tamme'ewwomu : forse meglio la variante *tamme'omu* "si arrabbiò con loro (?)"; perfetto di *tamme'a*, *tam'a* "to become angry, enraged" (LCDG 325a; LCE 413). Qui e nel seguito, tuttavia, si hanno dei *plurale majestatis* (come ben indicato dalla variante citata)
yetnāggaru : imperfetto di *tanāgara* "to speak with"; ossia "quando vennero rimproverati (?)"

ነገር፡ወእንበይነዝ፡መከሩ፡ከመ፡ያኅሥርዎሙ፡ለእሙንቱ፡ጨዋ፡ዘቀዳሚ፡

nagar wa-'enbayna-ze makaru kama yāḫśerewwomu la-'emuntu č̣awā za-qadāmi
pretesto. E a motivo di ciò decise che avrebbe umiliato quei precedenti č̣awā

'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of" (LCDG 27b)
makara : "to plan, to decide (with subj.)" (LCE 414)

yāḫśeru : congiuntivo di *'aḫś/sara* "to debase, to abuse, to humiliate, to degrade, to dishonor", CG di *ḫasra* "to be disgraced, to be disshonored" (LCE 446; LCDG 265b)

ወይቤልዎሙ፡ርእዩ፡እንዘ፡ትትሜክሑ፡ዘነበርክሙ፡ላዕሌነ፡[ወላዕሌነ፡]ወላዕላ፡

wa-yebēlewwomu re'yu 'enza tetmēkkeḫu za-nabarkemu lā'lēna {wa- lā'lēna} wa-lā'la!
e disse loro: "Guardate che, inorgogliendovi, vi siete messi contro di noi e contro

re'yu : plur. di *re'i,* imperativo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
tetmēkkeḫu : imperfetto di *tamakkeḫa* " to boast" (LCE 414)

አዝማች፡ዘወሀብናክሙ፡ሶበ፡ቀሠፈክሙ፡ወሠርዓክሙ፡ትትመዓዑ፡[46.5]ወትወርዱ፡

'azmāč za-wahabnā-kemu soba qaśafa-kemu wa-śar'ā-kemu tetma''ā'u wa-tewarredu
l'azmāč che vi avevamo dato. Quando egli vi ha punito e vi ha riportato all'ordine, voi vi siete arrabbiati e siete scesi

'azmāč : termine amharico, indicante il capo di una spedizione militare
qasafa : "to afflict, to punish" (LCE 424)
śar'ā : per *śar'a* "to set, set forth, establish, arrange, ordain" (LCDG 532b)
tetma''ā'u : imperfetto di *tam'e'a* Gt "to become angry, enraged" (LCDG 325a; LCE 413)

ውስተ፡እስለም፡ዘነበርክሙ፡ሠራዕነ፡ላዕሌክሙ፡ሐዲሳነ፡ጨዋ፡በከመ፡አዘዘነ፡

westa 'eslam za-nabarkemu śarā'na lā'lēkemu ḫaddisāna č̣awā ba-kama 'azzazana
in (un paese) musulmano, dove siete rimasti. Noi abbiamo (allora) stabilito su di voi nuovi č̣awā, così come ce lo aveva ordinato

'eslam : "Islam" (LCDG 43b)
lā'lēkemu : o "al vostro posto" ?

እግዚአብሔር።ወንበሩ፡በሥርዓት፡ወበሕግ፡ወጎድጉ፡እከየክሙ።ወለእመ፡አኮ፡

'Egzi'abeḥēr wa-nebaru ba-śer'āt wa-ba-ḥegg wa-ḫadegu 'ekaya-kemu wa-la'emma 'akko
il Signore. E rimanete nell'ordine e nella legge e abbandonate la vostra iniquità! Ma se non sarà (così)

nebaru : imperativo plurale di *nabara* "to sit, to remai, to live" (LCE 418)
śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)
ḫadegu : imperativo plurale di *ḫadaga* "to leave, to abandon, to neglect, to give up" (LCE 444)
'ekay : "misfortune, evil thing, wickedness, wrongdoing, iniquity, malice", sinonimo di *'ekkuy*; da *'akaya*, *'akya* "to be evil" (LCDG 17a)

አበይክሙ፡ንኴንነክሙ፡ወዘፈቀድነ፡ንገብር፡ላዕሌክሙ፡በበሊኒ፡ወበሐድያኒ፡ከማሁ፡

'abaykemu nekʷēnnen-akemu wa-za-faqadna negabber lā'lēkemu ba-Bali-ni wa-ba-Ḥadeyā-ni kamāhu
(e) avrete disobbedito, vi condanneremo e faremo contro di voi ciò che avremo voluto!". E in Bali e così in Ḥadeyā

'abaya : "to refuse, to disobey, to revolt" (LCDG 6b; LCE 382)
nekʷēnnen : imperfetto di *kwannana* D "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409-410)

ሠርዓ፡ጨዋ፡ብዙኃ፡[47.1]ወከማሁ፡በበጌ፡ምድር፡ወበጐዣም፡ሠርዓ፡ጨዋ፤በፈጠጋር፡

śar'ā č̣awā bezuḫā wa-kamāhu ba-Bagē Medr wa-ba-Gʷažām śar'ā č̣awā ba-Faṭagār
stabilì numerosi č̣awā, e ugualmente stabilì č̣awā in Bagē-Medr e nel Gojam, nel Faṭagār,

ወበኢፋት፡በግድም፡ወበ[ቀ]ኝ።በአንጎት፡ወበቅዳ፡ወበትግሬ፡ባሕር፡አምባ፡በሰራዋ፡

wa-ba-'Ifāt ba-Gedem wa-ba-Qañ ba-'Angot wa-ba-Qedā wa-ba-Tegrē Bāḥr 'Ambā ba-Sarāwā
in 'Ifāt, in Gedem, in Qañ, nell'Angot, in Qedā, nel Tegrē: Bāḥr 'Ambā e Sarāwā

Il testo sembra qui corrotto alla fine, in quanto Bāḥr 'Ambā e Sarāwā Baḍar Wājet (*ba-* per *wa*?) non sono province, ma nomi di reggimenti di *ċawā*

በፀር፡ዋጅት፡ወበዝ፡ኩሉ፡አሕጉር፡ሠርዓ፡ብዙኃን፡ጨዋ፡እንዘ፡ይሰሚ፡

Baḍar Wājet wa-ba-ze kʷellu 'aḥgur śar'ā bezuḫāna ċawā 'enza yesammi
Baḍar Wājet. E in tutte queste province egli stabilì numerosi ċawā, dando loro

ba-ze : solitamente *ze-* è usato in maniera proclitica; ma se è preceduto da un'altra proclitica, come *ba-*, le due particelle possono essere unite insieme in un'unica parola (LCE 5.3)
yesammi : imperfetto di *samaya* "to name" (LCE 430; 43.1a)

አስማቲ[47.5]ሆሙ፡ዘዘዚአሆሙ፡በበአሕጉሪሆሙ።ወለባሕር፡ነጋሽሰ፡አዕበየ፡

'asmātihomu za-za-zi'ahomu ba-ba-'aḥgurihomu wa-la-Bāḥr Nagāše-sa 'a'bayo
nomi particolari secondo le loro province. E aumentò (la potenza de)l Bāḥr Nagāš

'enza yesammi ... : lett. "nominando i loro nomi, a ognuno il suo, nelle loro rispettive province"
zi'ahomu : pronome personale indipendente, con valore possessivo e referente masch. sing. (LCE 48.4); cfr. 22.3
Bāḥr Nagāš : "governatore del mare", titolo del governatore della costa marittima. Dopo il re e il Beḥt Waddad (vedi 9.6) era la persona più importante dell'impero etiopico
'a'baya : "to make great, to increase, augment, enlarge", CG di *'abya* "to be great" (LCDG 55a)

ወአልዓሎ፡ፈድፋደ፡እምኩሎሙ፡ሥዩማን።ወወሀቦ፡ከመ፡ይምልኮሙ፡ለሥዩመ፡

wa-'al'ālo fadfāda 'em-kʷellomu śeyumān wa-wahabo kama yemlekomu la-śeyuma
e lo elevò di molto sopra tutti i governatori e gli concesse che avesse autorità sul governatore de

'al'āla : per *'al'ala* "to raise up, to elevate, to exalt", CG di *la'ala* "to be high, superior" (LCE 411)
śeyum : "appointee, official, governor, prefect", da *śēma* "to appoint" (LCE 434)
yemlek : congiuntivo di *malaka* "to have dominion, to dominate" (LCDG 343b)

ሲሬ፡ወለሥዩመ፡ሰራዌ።[48.1]ወለ፪ቱሂ፡ሐሴሜን፡ከንቲባ፡ወለሥዩመ፡ቡር፡ዘንተ፡ኩሎ፡

Sirē wa-la-śeyuma Sarāwē wa-la-kel'ētu-hi Ḥasēmēn kantibā wa-la-śeyuma Bur zanta kʷello
il Sirē, il governatore del Sarāwē e anche dei due kantibā dello Ḥamāsēn e il governatore di Bur. Tutto ciò

Ḥasēmēn : corruzione per *Ḥamāsēn*
kantibā : "préposé, gouverneur", sinonimo di *śeyum* (Perruchon, p. 98 n. 1). Termine, di origine etimologica sconosciuta, usato soprattutto in due diversi modi, secondo la regione e il periodo. Indicava o un governatore di città, come rappresentante del *negus* oppure, nel nord, in particolare nell'Akkala Guzāy, nello Ḥamāsēn e nel Tegrāy, un governatore regionale che godeva di notevole autonomia
Bur : vi erano due province con questo nome, sul bordo del mare: il Bur superiore (*Lā'lāy Bur*) e il Bur inferiore (*Tāḥtāy Bur*)

ወሀቦ፡ወአስፈኖ፡ላዕሌሆሙ።ወለኩሉ፡ምድረ፡ኢትዮጵያ፡አሠነየ፡ወሐደሰ፡ሥርዓታ።

wahabo wa-'asfano lā'lēhomu wa-la-kʷellu medra 'Ityopyā 'aśannaya wa-ḥaddasa śer'ātā
gli diede e lo fece prevalere su di essi. E migliorò e rinnovò l'organizzazione di tutto il paese d'Etiopia;

'asfana : CG, causativo, di *safana* "to prevail, dominate, to rule, to become powerful" (LCDG 488a)

'aśannaya : "to adorne, decorate, to improve", CD di *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 531b)
ḥaddasa : "to renue, restore, renovate" (LCDG 225b)

ወኮነ፡ማኅቶታ፡ወአብርሃ፡ጽልመታ፡ለዝንቱ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እግ[48.5]ዚአብሔር፡

wa-kona māḫtotā wa-'abrehā ṣelmatā la-zentu neguśena Zar'a Yā'qob 'Egzi'abḥēr
e il nostro re Zar'a Y'qob fu per esso una lampada e ne illuminò l'oscurità. Che il Signore

māḫ(e)tot : "lamp, light, torch", da *ḫatawa* "to be kindled, to burn, to be alight" (LCDG 268a); il suffisso *-ā* si riferisce a *'Ityopyā*
'abreha : to illuminate" CG di *barha* "to shine" (LCE 393)
ṣelmat : "darkness", da *ṣal(a)ma* "to grow dark, to be black" (LCE 437)

ይክፍሎ፡መንግሥተ፡ሰማያት፡እንበለ፡ቅስት፡ወሐተታ።ወለወልዱ፡ልብነ፡ድንግል፡

yekfelo mangeśta samāyāt 'enbala qest wa-ḥatatā wa-la-waldu Lebna Dengel
lo renda partecipe del regno dei cieli, senza giudizio ed esame, e che il figlio suo Lebna Dengel

yekfel : congiuntivo di *kafala* "to make someone a participant" (LCE 408)
qest : var. di *qeśt*, *qaśt* "trial, judgment, judicial sentence", da *waqaś/sa* "to reprove, to condemn, to accuse" (LCDG 616a)
ḥatatā : "searching, scrutiny, judicial investigation, inquiry, inquisition", da *ḫatata* "to search out, to question, to examine" (LCDG 248a)

ይከልሎ፡ከመ፡ሥሙር፡ወልታ፡ለወለዲቱ፡ንጽሕት፡እንበይነ፡ፀ፡አጥባታ።አ።

yekallelo kama śemur waltā la-waladitu neṣeḥt 'enbayna kel'ē 'atbātā 'A(mēn)
lo circondi come uno scudo piacevole alla sua pura madre a causa dei suoi due seni. Amen!

yekallel : congiuntivo di *kallala* "to crown, to surround like a crown" (LCE409; 46.1)
śemur : "pleasant, pleased, accepted, acceptable", da *śam(a)ra* "to delight in, to be pleased" (LCDG 530b)
waltā : "shield" (LCDG 614a)
waladit : per *walādit*, femm. di *walādi* "parent, procreator, begetter", nome agente di walada "to give birth" (LCDG 613a); cfr. 80.2
neṣeḥt : femm. di *neṣuḥ* "pure, clean", da *naṣḥa* "to be pure" (LCE 421)
'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of" (LCDG 27b); vedi 46.1
'atbāt : plur. di *ṭeb* "breast, teat", da *ṭabawa* "to suck (the breast), to suck milk" (LCDG 587b)
አ : un parallelo riporta **ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን።** *la-'ālama 'ālam'amēn* "per i secoli dei secoli. Amen"; cfr. 103.11

Cerimonia di incoronazione ad Aksum

[49.1]ወአመ፡ወረደ፡ምድረ፡አክሱም፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቅብ።ለፈጽሞ፡ኵሉ፡ሕግ፡

wa-'ama warada medra 'Aksum neguśena Zar'a Yā'qob la-faṣṣemo kʷellu ḥegg
E quando il nostro re Za'a Yā'qob scese al distretto di 'Aksum per compiere tutta la legge

faṣṣemo : infinito (LCE 30.1) di *faṣṣama* "to complete, to finish, to end" (LCE 399)

ወሥርዓት፡በከመ፡ይገብሩ፡አበዊሁ፡ነገሥታት፡ዘውእቱ፡ቀርሐት።ወሶበ፡በጽሐ፡

wa-śer'āt ba-kama yegabberu 'abawi-hu nagaśtāt za-we'etu qʷerḥat wa-soba baṣḥa
e la cerimonia - così come avevano fatto i suoi padri, i re – cioè la tonsura, e quando giunse

śer'āt : per *śer'at* (cfr. 37.9; plur. *śer'atāt*) "order, arrangement" (LCDG 533a)

nagaśtāt : è propriamente plurale di plurale, quale var. di *nagaśt*, plur. di *neguś* (DL 687)
qʷerḥat : "clipping, shaving, tonsure, coronation", da *qarreḥa*, *qarḥa*, *qʷarreḥa* "to shave, to make bald"; era la cerimonia principale dell'incoronazione: in essa i capelli del re venivano tagliati e bruciati con incenso (LCDG 441a)

ውስተ፡አድያሚሃ፡ተቀበልዎ፡ኵሎሙ፡ሰብአ፡ሀገር፡ወካህናት፡በብ[49.5]ዙኅ፡

westa ʾadyāmi-hā taqabbalewwo kʷellomu sabʾa hagar wa-kāhenāt ba-bezuḫ
ai suoi confini, gli vennero incontro tutti gli uomini della città e i sacerdoti, con grande

ʾadyām : plur. tantum, "area, region, borders, limits" (LCDG 146a); il suffisso *-hā* è riferito a *medr*
taqabbala : "to go out to meet, to welcome", Dt (LCE 422)

ትፍሥሕት።ሥዩማን፡ወኵሎሙ፡ጨዋ፡ዘምድረ፡ትግራይ፡በተፅዕኖ፡አፍራስ፡

tefśeḥt śeyumān wa-kʷelllomu č̣awā za-medra Tegrāy ba-taḍe‘‘eno ʾafrās
gioia; i prefetti e tutti i č̣awā del paese del Tegrāy montando cavalli

tefśeḥt : "joy, happiness", da *tafaśśeḥa* "to rejoice" (LCE 399)
taḍe‘‘eno : infinito di *taṣe‘(ʾ)ena taḍe‘(ʾ)ena* "to mount, to ride on (animal or vehicle)", Dt/Gt di *ṣ/ḍa‘(ʾ)ana* "to load (an animal or vehicle" (LCE 435); lett. "col montare"

ወበእጊዘ፡ወልታ፡ወኵናት፡ወብዙኃት፡አንስት፡በገቢረ፡ዘፈን፡እንበለ፡ውሕደት፡

va-ba-ʾeḫiza waltā wa-kʷenāt wa-bezuḫāt ʾanest ba-gabira zafan ʾenbala weḥdat
e tenendo scudo e lancia, e molte donne facendo innumerevoli danze,

ʾeḫiza : stato costrutto dell'infinito di *ʾaḫaza* (LCE 30.1); "con l'afferrare di"
zafan : "dancing", da *zafana* "to dance" (LCE 447)
weḥdat : var. di *weḥdat* "scarsity, paucity, smal number", da *weḥ/ḥda* "to be(come) few" (LCDG 611a); lett. "senza scarsità", ossia "con innumerevoli danze"

በከመ፡ሕጎሙ፡ዘትካት።ወበጊዜ፡በአቱ፡ውስተ፡አናቅጺሃ፡ቆሙ፡ትግሬ፡መኰንን፡

ba-kama ḫeggomu za-tekāt wa-ba-gizē baʾatu westa ʾanāqeṣi-hā qomu Tegrē makʷannen
secondo il loro antico costume. E al suo ingresso alle sue porte stavano il governatore del Tegrē

ḫeggomu : il suffisso è maschile e si riferisce quindi a tutti (soldati e donne), altrimenti ci sarebbe stato *ḫeggon*
tekāt : "antiquity, ancient times", da *takata* "to be ancient" (LCDG 574a)
baʾat : var. di *ba‘at*, *ba‘āt* "entry, entrance", da *boʾa* "to enter" (LCE115b); vedi 45.4
ʾanāqeṣ : plr. di *ʾanqaṣ* "door, gate, portal" (LCDG 31b); *-hā* è riferito alla città

ወነብ[ር]እድ፡ዘአክሱም፡በየማን፡[49.10]ወበፀጋም።እንዘ፡ይከለክሉ፡እጊዞሙ፡ጨንገረ፡

wa-neberʾed za-ʾAksum ba-yamān wa-ba-ḍagām ʾenza yekalakkelu ʾeḫizomu č̣angara
e il Nebura-ʾed di Aksum, a destra e a sinistra, rimanendo con in mano rami

neberʾed : per un più corretto *nebura-ʾed* "(consacrated) by the hands being placed on the head", lett. "imposto di mano", capo ecclesiastico della chiesa di Aksum (LCDG 384a)
yekalakkelu : imperfetto di *kalkala* Q "retinere, remorari", "trattenersi, indugiare, rimanere" (DL 822; non su LCDG e LCE)
ʾeḫizomu : lett. "tenendo (in mano)"; vedi 34.5
č̣angar : termine amharico; Perruchon traduce "rameaux"

ዘአውልዕ፡[50.1]እስመ፡ከማሁ፡ሕጎሙ።ወበእንተዝ፡ይሰመይ፡ትግሬ፡መኰንን፡ዓቃቤ፡

za-'awle' 'esma kamāhu ḥeggomu wa-ba'enta-ze yessammay Tegrē makʷannen 'Āqābē
di olivo, perché così era la loro consuetudine.E per questo motivo il governatore del Tegrē è chiamato 'Āqābē

'awle' :"olive tree" (LCDG 48a)
yessammay : vedi 31.9

ጽንጽንያ።ወእምድኅረዝ፡በዊኦ፡ንጉሥ፡ውስተ፡ቅጽራ፡ለአክሱም፡አምጽአ፡ብዙኃ፡

Ṣenṣenyā wa-'em-deḫra-ze bawi'o neguś westa qeṣrā la-'Aksum 'amṣe'a bezuḫa
Ṣenṣenyā. E dopo ciò, entrato il re nelle mura di Aksum, fece portare molto

ṣenṣenyā : "fly" (LCDG 562a); "musca" (DL 1294); 'Āqābē Ṣenṣenyā "custode della mosca"
qeṣr/qaṣr : "wall, enclosure, fortification wall", da *qaṣara* "to enclose or fortify with a wall" (LCE 424). In effetti Aksum non disponeva di mura di difesa
'amṣe'a :"to bring", CG di *maṣ'a* "to come" (LCE 416; 45.1)

ወርቀ፡ወዘረወ፡እስከ፡ደጌሃ፡ላዕለ፡ብሳጥ፡ወማኪ፡ዘተነጽፈ፡ለምክ[50.5]ያዱ።

warqa wa-zarawa 'eska dēdē-hā lā'la besāṭ wa-maki za-tanaṣfa la-mekyādu
oro e (lo) versò fino alla sua porta, sul tappeto e la stoffa (?) che era stato disteso per il suo passaggio

zarawa : "to scatter, to disperse, to distribute" (LCE 449)
dēdē : "door, courtyard, gate" (LCDG 123a); *-hā* è riferito ad'Aksum
besāṭ : "carpet, rug" (LCDG 110b)
maki : per Perruchon si tratta di un tipo di stoffa
tanaṣfa : Gt, passivo, di *naṣafa* "to spread, to speard out, to lay out, to cover with carpets" (LCDG 405a)
mekyād : "tramping-ground, threshold, footprint", da *kēda* "to tread, to tread down" (LCDG 301a; LCE 410); lett. "per la sua suola", ossia "per la suola del suo piede"

ወኩላቄሁሰ፡ለውእቱ፡ወርቅ፤ፀ፡ኅልቀ፡ይኩውን።ወትራፎሰ፡ለእመ፡ኮነ፡፴፡አው፡፶፤

wa-ḫʷellāqʷē-hu-sa la-we'etu warq 100 ḫelqa yekawwen wa-terrāfo-sa la'emma kona 30 'aw 50
E quanto alla quantità di questo oro, era di (più di)100 once; e riguardo a quanto ne rimaneva, se fosse di 30 o 50

ḫʷellāqʷē : "quantity, numbering", da *ḫʷallaqʷa* "to count, to number" (LCDG 261b)
ḫelq : più che "number, sum", da *ḫʷallaqʷa*, è qui var., come da parallelo, di *ḥelq* "ounce" (LCDG 230b)
terrāf : "remainder, rest, residue", da *tar(a)fa* "to be left" (LCDG 579b)

ኅልቀ፡ኢያእመርኩ።ወዘንተ፡ዘገብረ፡ንጉሥ፡በእንተ፡ክብራ፡ለጽዮን፡ወወሀበ፡አምኃ፡

ḫelq 'i-ẏā'marku wa-zanta za-gabra neguś ba'enta kebrā la-Ṣeyon wa-wahaba 'ammeḫā
once non l'ho saputo.E questo che il re fece, (fu) a motivo della gloria di Sion, ed egli diede doni,

'i-ẏā'marku : vedi 5.7-8
'ammeḫā : "kiss, salute; greetings gift offered out of respect, present" (LCDG 23b)

በከመ፡ይሁቡ፡ነገሥት፡እለ፡ቀደምዎ።ወአመ፲ወ፩ለወርኃ፡ጥር፡በበዓለ፡ዕረፍታ፡

ba-kama yehubu nagaś 'ella qadamewwo wa-'ama 20-wa-1 la-warḫ Ṭerr ba-ba'āla 'eraftā
così come avevano fatto i re che lo avevano preceduto. E il 21 del mese di Ṭerr, nella festa della Dormizione

qadama : "to go / come before, to precede" (LCDG 421a)

Ṭerr : il quinto mese dell'anno etiopico; ora dal 9 gennaio al 7 febbraio; il 21 Ṭerr è il 29 gennaio; allora, siamo nel 1436-1437 circa, era il 16 gennaio

ba'āl : "feast, festival"; da *be'la* "to be rich" (LCE 391)

'eraft : "rest, peace, quiet, repose, death", da *'a'rafa* "to rest, to find rest" (LCDG 69b). Si tratta della festa della Dormizione della Vergine.

ለእግዝእትነ፡ማርያም፡[50.10]ገብረ፡ወፈጸመ፡ሕገ፡ቍርሐት፡ነቢሮ፡ዲበ፡መንበር፡

la-'Egze'tena Māryām gabra wa-faṣṣama ḥegga qʷerḥat nabiro diba manbar

di Nostra Signora Maria, egli fece e completò la cerimonia della tonsura stando seduto su di un trono

ዘእብን።ወይእቲ፡እብን፡መካነ፡ቍርሐት፡ትነብር፡ምስለ፡ቅጽራ፡በባሕቲታ።

za-'ebn wa-ye'eti 'ebn makāna qʷerḥat tenabber mesla qeṣrā ba-bāḥtitā

di pietra; e quella pietra è essa sola il luogo della tonsura, insieme con la sua base(?).

tenabber : lett. "rimane", il soggetto, di terza femm., è *'ebn*

qeṣr/qaṣr : wall, enclosure, fortification wall", da *qaṣara* "to enclose or fortify with a wall" (LCE 424). Qui, probabilmente, si riferisce alla costruzione sulla quale il trono di pietra è posto

bāḥtit- : agg./avv. "alone, sole, only" usato in apposizione, sempre con un pronome suffisso (LCE 392); *ba-bāḥtitu* "he apart, he alone, he merely" (LCDG 92b). Ossia: quel trono era usato solo per la tonsura del re, ossia per l'incoronazione

ወካልእታሂ፡እብን፡ሀለወት፡በዘይትባ[51.1]ረክ፡ንጉሥ፡ነቢሮ፡ላዕሌሃ።ወካልኣትሂ፡

wa-kāle'tā-hi 'ebn hallawat ba-za-yetbārrak neguś nabiro lā'lē-hā wa-kāle'āt-hi

E vi è un'altra pietra, seduto sulla quale il re viene benedetto; e anche altre

yetbārrak : imperfetto di *tabāraka* LT, passivo di *bāraka* L "to bless" (LCE 393)

ብዙኃት፡አዕባን፡ሀለዋ፡በየማን፡ወበፀጋም፡እለ፡ይነብሩ፡ዲቤሆን፡፲ወ፪፡በዓለ፡ሕግ፡

bezuḫāt 'a'bān hallawā ba-yamān wa-ba-ḍagām 'ella yenabberu dibēhon 10-wa-2 ba'āla ḥegg

molte pietre ci sono, a destra e a sinistra, sulle quali siedono i 12 giudici supremi;

'a'bān : var. di *'a'bān* (cfr. 53.7), plur. di *'ebn* "stone" (LCE 382)

ba'āla ḥegg : "signore della legge", ossia "legislatore", "giudice supremo".

ወመንበረ፡ጳጳስሂ፡ሀሎ፡በውእቱ፡መካን።ወሠርዓ፡ንጉሥ፡በሀየ፡ኵሎ፡ሥርዓተ፡ቤተ፡

wa-manbara pāppās-hi hallo ba-we'etu makān wa-śar'ā neguśena ba-heyya kʷello śer'āta bēta

e in quel luogo vi era anche il trono del metropolita. E là il nostro re regolò tutte le istituzioni della chiesa;

ክርስቲያን።[51.5]ወጸሎተ፡ሰዓታትኒ፡አዘዘ፡ከመ፡ይግበሩ፡በጊዜሁ።ቀዳሚሰ፡ኢይገብሩ፡

krestiyān wa-ṣalota sa'ātāt-ni 'azzaza kama yegbaru ba-gizē-hu qadāmi-sa 'i-yegabberu

e quanto alla preghiera delle ore (canoniche) comandò che venissero recitate ognuna al suo tempo (opportuno); prima, infatti, non recitavano

ba-gizē-hu : una var. ha *ba-ba-gizē-hu*, dove *ba-ba* esprime una nozione distributiva (LCE 51.5); *-hu* si riferisce a *ṣalot* (?)

ጸሎተ፡ሰዓታት።ወእንበይነዝ፡አስተጋብአ፡ብዙኃን፡መነኮሳተ።ወሠርዓ፡ማኅበረ፡

ṣalota sa'ātāt wa-'enbayna-ze 'astagābe'a bezuḫāna manakosāta wa-śar'ā māḫbara

la preghiera delle ore. E a motivo di ciò riunì molti monaci, e fondò un monastero

'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of" (LCDG 27b)
'astagābe'a : "to gather, to asssemble (tr.)", CGlt di *gab'a* "to come back" (LCE 401)
śar'ā : per *śar'a* "to set, set forth, establish, arrange" (LCDG 532b)
māḫbar : "congregation, crowd; council; monastery, convent", da *ḫab(a)ra* "to join, to associate" (LCE 444)

ወሤመ፡ማም[52.1]**ህረ፡እንዘ፡ይሰሚ፡ስሞ፡ሊቀ፡አክሱም፡ወወህበ፡ብዙኃ፡ምድረ፡**

wa-śēma māmhera 'enza yesammi semo Liqa 'Aksum wa-wahaba bezuḫā medra
e nominò un abate, assegnadogli il nome di Liqa 'Aksum e diede molta terra

śēma : "to appoint (to an office)" (LCE 434)
māmher : var. di *mamher* "teacher, instructor, master; superior, abbot, prior", da *mah(h)ara* C/D "to teach" (LCDG 334a; LCE 413)
yesammi : imperfetto di *samaya* "to name" (LCE 430; 43.1a); lett. "nominando il suo nome"; vedi 47.4-5
Liqa 'Aksum : "Capo, Anziano di 'Aksum"

ዘትሰመይ፡ምድረ፡ናዕዴር።ወዘንተ፡ግብረ፡ገብረ፡እንበይነ፡ፍቅራ፡ለእግዝእትነ፡

za-tessammay Medra Nā'dēr wa-zanta gebra gabra 'enbayna feqrā la-'Egze'tena
che è chiamata Medra Nā'dēr. E questa azione egli fece a motivo dell'amore di Nostra Signora

tessammay : < **tetsammay*; imperfetto di *tasamya*. Gt, passivo, di *samaya* "to name" (LCE 430-431)
feqr : "love", da *'afqara* "to love" (LCE 399)

ማርያም።ወከመ፡ይኩኖ፡ተዝካረ፡ሎቱ፡ወለወልዱ፡ወለውሉዱ፡ውሉዱ፡

Māryām wa-kama yekuno tazkāra lotu wa-la-waldu wa-la-weluda weludu
Maria, e (così) che ci fosse il ricordo per lui e per suo figlio e per i figli dei suoi figli.

yekuno : "fosse a, per lui", congiuntivo di *kona*; *-o* è richiamato poi da *lotu* (cfr. 54.1)
tazkār : "memorial service, memorandum, commemoration", da *zakara* "to remember" (LCE 448)

ወመራሕ[52.5]**ያነኒ፡አምጽአ፡ወሠርዓ፡በህየ።ወወህበ፡ካዕበ፡ለቤተ፡ክርስቲያን፡አልባሰ፡**

wa-marāḫeyāna-ni 'amṣe'a wa-śar'ā ba-heyya wa-wahaba kā'eba la-bēta krestiyān 'albāsa
E fece venire anche dei catechisti e (li) stabilì là e in più diede alla chiesa vesti

marāḫeyān : plur. di *marāḫi* "guide, leader, catechist", nome agente di *marḥa* "to lead, to guide" (LCDG 358b)
kā'eba : avv. "again, a second time, further, moreover" (LCE 408)

ብዙኃ፡ወዘወርቅ፡ኵስኵስት፡ወሐደሰ፡ኵሎ፡ሥርዓተ፡ብሉያተ፡ወጸገዋ፡ትፍሥሕተ፡

bezuḫā wa-za-warq kʷeskʷest wa-ḥaddasa kʷello śer'āta beluyāta wa-ṣaggawā tefśeḥta
molte e un vaso d'oro, e rinnovò tutte le istituzioni antiche e diffuse gioia

bezuḫā : per *bezuḫāna* ?
kʷeskʷest : anche *kʷeskʷes* "pitcher, pot" (LCDG 296a); mi sarei atteso un accusativo
ḥaddasa : "to renew, to renovate, to restore" (LCE 404)
beluyāt : plur. di *belit*, femm. di *beluy* "old, worn out, obsolete", da *balya* "to be old" (LCE 393)
ṣaggawā : per *ṣaggawa* "to show grace or favor" (LCE 436)
tefśeḥt : "joy, happiness", da *tafaśśeḥa* "to rejoice" (LCE 399)

ወተመይጠ፡በሰላም።ወዓዲ፡አመ፡በጽሐ፡ምድረ፡ፀሐያ፡ዘአምሐራ፡ረከበ፡ደብረ፡

wa-tamayṭa ba-salām wa-'ādi 'ama baṣḥa medra Ḍaḥayā za-'Amḥarā rakaba dabra
e tornò in pace. E ancora, quando giunse al paese di Ḍaḥayā, dell'Amḥarā, trovò una montagna

tamayṭa : "to turn around, to return, to come back", Gt di *mēṭa* "to turn away, to divert (tr.)" (LCE 417)

ልዕልተ፡ወሠናይተ።ወአፍቀራ፡ለእይቲ[2]፡[52.10]መካን፡ጥቀ።ወረከበ፡ካዕበ፡በላዕሌሃ፡

le'elta wa-śannāyta wa-'afqarā la-ye'eti[!] makān ṭeqqa wa-rakaba kā'eba ba-lā'lē-hā
alta e bella e quel luogo gli piacque molto. E trovò anche su di essa

le'elt : femm. di *le'ul* "high", da *la'ala* "to be high" (LCE 411; LCDG 304a)
śannāyt : femm. di *śannāy* "beautiful, fine", da *śannaya* "to be beautiful" (L CE 433)
'afqarā ... : lett. "lo amò, quel luogo, molto"
ba-lā'lē-hā : forma con suffisso della preposizione composta *ba-lā'la* "above, on high, upon" (LCDG 304a)

ንድቀ፡ንስቲተ፡መንገለ፡ምሥራቃ፡ለይእቲ፡ደብር፡ዘነደቀ፡ዳዊት፡ንጉሥ፡[53.1]አቡሁ፡

nedqa nestita mangala meśrāqā la-ye'eti dabr za-nadaqa Dāwit neguś 'abu-hu
un edificio, leggermente verso est di questa montagna, che aveva costruito il re Dāwit, suo padre;

nedq : "structure, building, edifice, wall", da *nadaqa* "to build, to build up, to erect" (LCDG 386b)
nestita : avv. "a little", da *ne'sa* "to be s mall" (LCE 418)
mangala : prep. "to toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)
meśrāq : "the east", da *śaraqa* "to rise, shine (of the sun)" (LCE 434)
Dāwit (II) : padre di Zar'a Yā 'qob, regnò dal 1379-1411, quando abdicò in favore del figlio Tēwodros I (1411-1414), per morire poi nel 1413

ሐልየ፡በልቡ፡ከመ፡ይሕንፅ፡ህየ፡መቅዳሰ፡እግዚአብሔር፡ወኢፈጸመ፡ተምኔቶ።

ḥallayo ba-lebbu kama yeḫneḍ heyya maqdāsa 'Egzi'abḥēr wa-'i-faṣṣama tamnēto
egli lo aveva pensato nel suo cuore con l'intenzione di costruire là un santuario del Signore, ma non completò il suo desiderio,

ḥallaya : var. di *ḫallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a)
kama yeḫneḍ : lett. "così che costruisse", con congiuntivo di *ḥanaḍa*, *ḥanaṣa* "to build" (LCE 238a)
heyya : un parallelo ha *ba-heyya*
tamnēt : "wish, desire, lust"; da *tamannaya* "to wish, to desire" (LCDG 352b)

እስመ፡ኢበጽሐ፡ጊዜሁ።በከመ፡ዳዊት፡ንጉሥ፡ዘቀዳሚ፡ሶበ፡ሐለየ፡ይሕንጽ፡ቤተ፡

'esma 'i-baṣḥa gizēhu ba-kama Dāwit neguś za-qadāmi soba ḥallaya yeḫneṣ bēta
poiché non era giunto il suo tempo. Così come l'antico re Davide, quando pensò di costruire una casa

za-qadāmi : lett. "di prima"

እግዚአብሔር፡ወኢኮነ፡ሎቱ፡ወኢፈጸመ፡ዘእንበለ፡ወልዱ፡[53.5]ሰሎሞን፡ከማሁ፡

'Egzi'abeḥēr wa-'i-kona lotu wa-'i-faṣṣama za-'enbala waldu Salomon kamāhu
del signore, ma non ebbe luogo per lui e non (la) terminò se non suo figlio Salomone, come lui

kona : qui "to happen, to occur, to come into being, to come to pass, to take place, to be done" (LCDG 299b)

ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ዘኢተክህሎ፡ለአቡሁ፡ውእቱ፡መቅደሰ፡እግዚአብሔር፡

neguśena Zar'a Yā'qob za-'i-takehlo la-'abuhu we'etu maqdaśa 'Egzi'abeḥēr
il nostro re Zar'a Yā'qob ciò che non era stato possibile a suo padre, (ossia) questo santuario del Signore

[2] ለይእቲ

takehla : qui impersonale "to be possible (for someone: obj. suff.)", Gt di *kehla* "to be able" (LCE 4089

ለሐኒፀ፡መንገለ፡ምዕራቢሃ፡ለይእቲ፡ደብር፡ወአዘዘ፡ከመ፡ይጹሩ፡እእባነ፡ኵሎሙ፡

la-ḥaniḍa mangala me'rābi-hā la-ye'eti dabr wa-'azzaza kama yeṣuru 'a'bāna kʷellomu
di costruire, (lo realizzò) verso ovest di questa montagna. E diede ordine che tutti portassero pietre,

ḥaniḍa : una variante ha *ḥaniḍ*; infinito di *ḥanaḍa*, *ḥanaṣa* "to build" (LCE 238a)
me'rāb : "the west", da *'ar(a)ba* "to set (of heavenly bodies)" (LCE 389)
yeṣuru : congiuntivo plur. di *ṣora* "to carry, to bear" (LCE 438; 42.1a)
'a'bān : plur. di *'ebn* "stone" (LCE 382)

ነዳያን፡ወአብዕል፡ት፡ወኵሎሙ፡ሥዩማን፡ወነደቁ፡ፍጡነ።ወአስተሣነዩ፡መካኖ፡እስከ፡

naddāyān wa-'ab'elt wa-kʷellomu śeyumān wa-nadaqa feṭuna wa-astaśānayu makāno 'eska
poveri e ricchi, e tutti i prefetti, e (lo) costruì rapidamente. E abbellirono il suo luogo, al punto che

naddāy : "poor, destitute", agg. e sost.; da *nadya* "to be poor" (LCE 418-419)
'ab'elt : plur. di *bā'el* "rich, wealthy", da *be'la* "to be rich" (LCE 391)
nadaqa : "to build, to build up, to erect" (LCDG 386b)
feṭuna : avv. "immediately, right away, quickly", da *faṭana* "to be fast" (LCDG 171b)
astaśānaya : CGlt (anche *astaśannaya* CDt) "to beautify, to adorn, to restore" (LCDG 531b)

ኮነ፡ርኂበ፡ጥቀ።[53.10]ወሣረረ፡በህየ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡፪ተ፡ለአሐቲ፡ሰመያ፡መካነ፡ጎል።

kona reḫiba ṭeqqa wa-śārara ba-heyya bēta krestiyān kel'ēta la-aḥatti samayā Makāna Gol
divenne molto ampio e vi fondò due chiese; una la chiamò Makāna Gol

reḫib : var. di *reḥib* "broad, wide, large, spacious, extensive"; da *reḥ*/*ḫba* "to be wide, large" (LCDG 466a)
śārara : "to establish, to found" L (LCE 434)
kel'ēta : acc. di *k el'ēti* "two" (L CE 409)
samaya : "to name" (LCE 430)
Makāna Gol : "Luogo della mangiatoia"; *gol* "stable, crib, manger" (LCDG 189a)

ወለአሐቱ፡ሰመያ፡ደብረ፡ነጐድጓድ።ወሠርዓ፡በውስቴታ፡ብዙኃ፡ካህናተ፡ደብተራ፡

wa-la-aḥatti samayā Dabra Nagʷadgʷād wa-śar'ā ba-westētā bezuḫā kāhenāta dabtarā
e una la chiamò Dabra Nagʷadgʷād. E in essa stabilì molti preti e dabtarā

Dabra Nagʷadgʷād : "Montagna del tuono"; *nagʷadgʷād* "thunder, clap of thunder, striking", da *gʷadgʷada* "to knock (at the door)" (LCDG 182a)

ወምድረኒ፡ወሀበ፡[54.1]ከመ፡ይኩኖሙ፡ርስተ።ወማኅበረኒ፡ሠርዓ፡መነኮሳተ፡ዘደብረ፡

wa-medra-ni wahaba kama yekunomu resta wa-māḫbara-ni śar'ā manakosāta za-Dabra
e diede pure della terra, cosi che fosse per loro una proprietà ereditaria; è fondò pure un monastero (e pose) monaci del Dabra

rest : "inheritance, heritage, estate, property, succession", da *warasa* "to inherit" (LCDG 618a; LCE 443)
māḫbara : vedi 51.7

ሊባኖስ፡ወሎሙኒ፡ወሀቦሙ፡ብዙኃ፡ምድረ።

Libānos wa-lomu-ni wahabomu bezuḫā medra
Libānos e anche a loro diede molta terra.

ወእምዝ፡እስተጸኒዖ፡ኵሎ፡ሥርዓተ፡ካህናቲሃ፡ወሥርዓተ፡ሱረፊሃ፡ወተዝካረ፡

wa-'em-ze 'astaṣāni'o! kʷello śer'āta kāhenāti-hā wa-śer'āta surarē-hā wa-tazkāra
E dopo ciò, avendo ratificato tutte le disposizioni (relative) ai suoi preti e le disposizioni delle sue fondazioni e la memoria di

'astaṣāni'o : gerundio di *'astaṣāne'a* "to establish, to confirm, to ratify", CGlt di *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a)
surarē : var. di *śurārē* "foundation, founding", da *śarara* "to lay a foundation, to found, to build" (LCDG 535a)

ማርያም፡ዘይትገበር፡ኀቤሃ፡ወአ[54.5]ልባሰ፡ሠርጐ፡ዘወርቅ፡ወዘብሩር፡ወሂቦ፡አምኃሃ፡

Māryām za-yetgabbar ḫabē-hā wa-'albāsa śargʷ za-warq wa-za-berur wahibo 'ammeḫā-hā
Maria che vi viene fatta (solitamente) e aver dato ricche vesti (ornate) di oro e d'argento (come?) suo dono,

'albās śargʷ : vedi 18.11; 22.10
'ammeḫā : "kiss, salute; greetings gift offered out of respect, present" (LCDG 23b)

ሐረ፡ወሀለፈ፡እምኔሃ፡ወዓዲ፡በጽሐ፡ምድረ፡ደጎ፡ኀበ፡ነገሠ፡ህየ፡ቀዳሚ፡ወጠነ፡ወሣረረ፡

ḥora wa-halafa 'emennē-hā wa-'ādi baṣḥa medra Dago ḫaba nagśa heyya qadāmi waṭana wa-śārara
andò e partì da là e ancora giunse al paese di Dago, la dove prima aveva governato; (qui) dette inizio alla costruzione di

halafa : variante di *ḥ/ḥalafa* "to pass, pass by, pass away (from), to depart" (LCDG 260b)
waṭana : "to begin"; normalmente è costruito col congiuntivo o l'infinito (cfr. 86.6; LCE 443); qui, tuttavia, è costruito con un verbo coordinato (cfr. 83.8; vedi anche LCE 30.2)
śārara : "to establish, to found" L (LCE 434)

መቅደሰ፡እግዝእትነ፡ማርያም፡ሶበ፡አደሞ፡ስነ፡ምንባሪሃ፡ወልዕልናሃ፡እምኵሎን፡

maqdasa 'Egze'tena Māryām soba 'addamo senna menbāri-hā wa-le'elennā-hā 'em-kʷellon
un santuario di Nostra Signora Maria, quando rimase affascinato dalla bellezza della sua posizione e dalla sua elevazione tra tutte

'addamo : "he was pleased", litt "it please him", da *'addama* "to please (someone: obj. suf.)" (LCE 382; LCDG 7b)
senn : var. di *śenn* "beauty", da *śannaya* "to be beautiful" (LCE 433)
menbār : "place where something is put; place of residence; base, foundation" (LCE 418); il suffisso *-hā* è sempre riferito a *medra*
le'elennā : "height, exaltation" (LCDG 304a)

አድባራት፡አፍቀራ፡ፈድፋደ፡ወሰመያ፡ስማ፡መካነ፡ማርያም፡[54.10]ወወሀባ፡ብዙኃ፡

'adbārāt 'afqarā fadfāda wa-samayā semā Makāna Māryām wa-wahabā bezuḫā
le montagne. La amò molto e la chiamò di nome Makāna Māryām e le diede un esteso

'adbārāt : var. di *'adbār* quale plur. di *dabr* "mountain"; è propriamente un plurale di plurale (DL 1102); cfr. *nagaśtāt* in 49.3
samayā semā ... : per questa costruzione, vedi LCE 70; vedi *samaya semā* in 57.6

ገልተ፡ወሠርዓ፡ላቲ፡ካህናተ፡ከመ፡ያቅርቡ፡በውስቴታ፡ለእግዚአብሔር፡ስብሐተ፡

gʷelta wa-śar'ā lati kāhenāta kama yāqrebu ba-westētā la-'Egzi'abeḫēr sebḥata
fondo terriero e stabilì per essa dei preti, che offrissero al Signore la lode.

gʷelt : "feudal benefice, land grant, fief, legacy", da *gʷal(l)ata* "bequeath, to make a legacy, to grant land, to grant a fief" (LCDG 192a); cfr. *gult* in 22.13
yāqrebu : congiuntivo di *'aqraba* "to bring near, to offer" (LCE 424; 45.1)

ወወሀባ፡ይእተ፡[55.1]መካነ፡ለግራ፡በአልቴሐት፡እንተ፡ስማ፡ፍሬ፡ማርያም፡እሞን፡ይእቲ፡

wa-wahabā ye'eta makāna la-gerā ba'altēḥat 'enta semā Ferē Māryām 'emmon ye'eti
E fece dono di questa località alla regina di sinistra, il cui nome era Ferē Māryām - costei era la madre

gerā ba'altēḥat : vedi nota a 16.8
Ferē Māryām : "Frutto di Maria"; ferē "fruit, blossom, bud", da far(a)ya "to bear fruit" (LCDG 167b)
'emmon ... : lett "loro madre costei di ..."

ልብርሃን፡ዘመዳ፡ወለመድኀን፡ዘመዳ፡ለፀበለ፡[ማርያም]።ወለድል፡ድባባ፡ከመ፡ይኩና፡

la-Berhān Zamadā wa-la-Madḫen Zamadā la-Ḍabala Māryām wa-la-Del Debābā kama yekunā
di Berhān Zamadā, diMadḫen Zamadā, di Ḍabala Māryām e di Del Debābā –, così che fosse per lei

ተዝካረ፡ወመቃብረ።ወድኅረኒ፡ሀየ፡ተቀብረ፡ወተፈጸመ፡ቃሉ፡ለንጉ[55.5]ሥነ፡ዘረአ፡

tazkāra wa-maqābera wa-deḫra-ni heyya taqabrat[1] wa-tafaṣṣamat qālu la-neguśena Zar'a
un memoriale e la tomba. E più tardi fu là che fu sepolta e si compì (così) la volontà del nostro re Zar'a

maqāber : "grave, tomb, sepulchre", da *qabara* "to bury, to inter" (LCE 422)
taqabra : ci si attenderebbe una terza pers. sing. femm.

ያዕቆብ።

Yā'qob
Yā'qob.

ወበ፯ዓ፡እምአመ፡ነገሠ፡መጽአ፡እምአምሐራ፡ወበጽሐ፡ምድረ፡ተጕለት፡ዘትሰመይ፡

wa-ba-7-ā 'em-'ama nagśa maṣ'a 'em-'Amḥarā wa-baṣḥa medra Tagʷalat za-tessammay
E nel settimo (anno) da quando regnò, venne dall'Amḥarā e giunse al paese di Tagwalat che è chiamato

፯ዓ : *sābe'ā* (?); siamo nel 1441
'em-'ama : un parallelo ha ዓመተ፡እምዘ *'āmata 'emza* "(settimo) anno da quando"
tessammay : < **tetsammay*, per assimilazione; terza femm. sing. dell'imperfetto di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1)

እጉባ፡ወገብረ፡ሕገ፡ጥምቀት፡በሀየ፡ወነበረ፡ውስቴታ።ወአፍቀራ፡ለይእቲ፡ምድር።

'Egubbā wa-gabra ḥegga ṭemqat ba-heyya wa-nabara westētā wa-'afqarā la-ye'eti medr
'Egubbā e là compì la celebrazione del ṭemqat e vi rimase (poiché) quella terra gli era piaciuta.

'Egubbā : località del Tagulat, nel nord dello Šawā
ṭemqat : l'11 ṭērr 1433, ossia il 6 gennaio 1441
wa-'afqarā la-ye'eti medr : lett. "e amò quella terra"

ወእንዘ፡ሀሎ፡ኀቤሃ፡መጽአ፡[56.1]ዜና፡እምሊቀ፡ጳጳሳት፡አባ፡ዮሐንስ፡ከመ፡ነሥትዋ፡

wa-'enza hallo ḫabē-hā maṣ'a zēnā 'em-Liqa Pāppāsāt 'abbā Yoḥannes kama naśatewwā
E mentre vi era, venne la notizia da parte del patriarca 'abbā Yoḥannes che avevano distrutto

zēnā : "news, report, narrative, story, account", da *zēnawa* L/Q "to inform" (LCE 448); cfr. 21.5

'abbā Yoḥannes : si tratta del patriarca copto Yūḥannā XI (1427-1452)

naśatewwā : forma con suffisso oggetto sing. femm. (riferito a Dabra Meṭmāq) di *naśatu*, plur. del perfetto *naśata* "to destroy, to overturn" (LCE 421)

ወአውዓይዋ፡ተንባላት፡ለደብረ፡ምጥማቅ፡በሀገረ፡ምስር፡ቀኒዖሙ፡ሶበ፡ትትረአይ፡ባቲ፡

wa-'aw'āyewwā tanbālāt la- Dabra Meṭmāq ba-hagara Mesr qani'omu soba tetra''ay bāti

e avevano bruciato i Musulmani il Dabra Meṭmāq nel paese d'Egitto, furiosi quando in essa era stata vista

'aw'aya : "to burn up (tr.)", CG di *we'ya* "to burn, to be burned (intr.)" (LCE 441)

tanbālāt : plur. di *tanbal* (*tanbāl*, *tenbel*; plur. anche *tanābel*, *tanābelt*) "mediator, ambassador, envoy, messenger, muslim (coming from the idea of Muḥammad being the messenger of Allāh)"; da *tanbala* "to intercede, to be an ambassador" (LCDG 576b)

Dabra Meṭmāq : si tratta del nome etiopico dell'egizio Dayr al-Maghṭis ("Monastero del fonte battesimale"), presso il lago al-Burullus, nel Delta, importante centro di pellegrinaggio copto

qani'omu : vedi 5.3

tetra'ay : imperfetto di *tare'ya* "to appear", Gt di *re'ya* "to see"

እግዝእትነ፡ማርያም፡ገሀደ፡ወሶበ፡አምኑ፡ብዙኃን፡እምኔሆሙ፡በሃይማኖቱ፡

'Egze'tena Māryām gahada wa-soba 'amnu bezuḫān 'emennēhomu ba-hāymānota

Nostra Signora Maria pubblicamente e quando molti di loro avevano creduto nella fede de

gah(h)ada : per *gah(h)āda* "openly, plainly, clearly, manifestly, publicly", da *gahada*, *gehda* "to be manifest, to be revealed" (LCDG 185b; LCE 402)

'amna : "to believe in (ba-)" (LCE 384)

ክርስቲያን።[56.5]ወዘንተ፡ሰሚዖ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡በከየ፡ወሐዘነ፡ፈድፋደ፡ምስለ፡

krestiyān wa-zanta sami'o negusena Zar'a Yā'qob bakaya wa-ḥazana fadfāda mesla

i cristiani. E udito ciò, il nostro re Zar'a Yā'qob pianse e si rattristò molto, insieme con

ḥazana : "to be sad" (LCE 407)

ኵሎሙ፡ሠራዊቱ፡ወምስለ፡ኵሎሙ፡ነጋድያን፡እለ፡መጽኡ፡ቀዲሙ፡እምኢየሩሳሌም።

kʷellomu śarāwitu wa-mesla kʷellomu nagādeyān 'ella maṣ'u qadimu 'em-'Iyārusālēm

tutti i suoi soldati e con tutti i pellegrini che erano venuti un tempo da Gerusalemme.

śarāwit : var. di *sarāwit*, plur. di *sarwē* "army, troops, cohorts, military leader" (LCDG 515a; LCE 432)

nagādeyān : plur. di *nagādi* "traveler, trader, merchant, pilgrim", nome agente di *nagada* "to go on a journey, to travel, to go on a pilgrimage" (LCDG 391a)

qadimu : "previously, formerly" (LCDG 421b). Ossia "con tutti coloro che in passato avevano fatto il viaggio a Gerusalemme"

ወእምዝ፡ከመ፡ይናዝዝ፡ልቦ፡ወልበ፡ኵሎሙ፡ሠራዊቱ፡ሐለየ፡ወወጠነ፡እንዘ፡ይብል፡

wa-'em-ze kama yenāzzez lebbo wa-lebba kʷellomu śarāwitu ḫallaya wa-waṭana 'enza yebel

Ma poi, per consolare il proprio cuore e il cuore di tutti i suoi soldati, pensò e prese a dire:

yenāzez : congiuntivo di *nāzaza* L "to console" (LCE 422; 49.1); lett. "così che consolasse"

ሐለየ : più che *ḥalaya* "to sing, to celebrate with songs" (LCDG 231a), ritengo trattarsi di grafia di *ḫallaya* "to think, to consider, to meditate" (LCDG 262a); cfr. 10.5, 42.1, 53.3

waṭana : "to begin, to commence, to set forth" (LCDG 623a)

ኢትብክዩ፡ወኢትሕዝኑ፡ኦሕዘበ፡[56.10]ክርስቲያን፡ሶበ፡ነሥትዋ፡ለደብረ፡ምጥማቅ፡

'i-tebkeyu wa-'i-teḥzenu 'o-ḥezba krestiyān soba naśatewwā la-Dabra Meṭmāq
"Non piangete e non siate tristi, o popolo dei cristiani, quando hanno distrutto il Dabra Meṭmāq

'i-tebkeyu : congiuntivo negativo, quale imperativo negativo, seconda plurale, di *bakaya*; cong. *yebki*, *yebkey-* (LCE 33.2a; 43.1)
naśata : "to destroy, to overturn" (LCE 421); vedi 56.1

በሀገረ፡ምስር፡[57.1]ንሕነ፡ነሐንፅ፡በዝየ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ዘእግዝእትነ፡ቅድስት፡ድንግል፡

ba-hagara Mesr heḫna naḥanneḍ ba-zeyya bēta krestiyān za-'Egze'tena qeddest dengel
nel paese d'Egitto! Noi costruiremo qui una chiesa di Nostra Signora la santa Vergine

naḥanneḍ : var. di *naḥanneṣ*, imperfetto di *ḥanaḍa*, *ḥanaṣa* "to build" (LCE 238a)

ማርያም፡ወንሰምያ፡ደብረ፡ምጥማቅ፡ወእምድኅረዝ፡ይቤ፡አዘዘ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡

Māryām wa-nesammeyā Dabra Meṭmāaq wa-'em-deḫra-ze yebē 'azzaza neguśena Zar'a
Maria e la chiameremo Dabra Meṭmāq!". E dopo aver detto ciò, ordinò il nostro re Zar'a

nesammey- : forma con suffisso di *nesammi*, imperfetto di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 43.1a)
wa-'em-deḫra-ze yebē : un parallelo, al quale si riferisce la traduzione data, sopprime *-ze* e ha poi *yebē zanta*

ያዕቆብ፡ከመ፡ይሕንፅ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ውስተ፡ይእቲ፡ምድር፡ወወሀባ፡[57.5]ጕልት፡

Yā'qob kama yeḫneḍu bēta krestiyān westa ye'eti medr wa-wahabā gʷelta!
Yā'qob che costruissero una chiesa in questa regione e le fece dono di un fondo terriero

gʷelt : "feudal benefice, land grant, fief, legacy"; vedi 54.10

እምድረ፡ተጕለት፡ወአሠናየ፡ሥርዓታ፡ወፈጸመ፡ሐኒጾታ፡ወሰርያሙ፡ለካህናታ።

'em-medra Tagʷalat wa-'aśannaya śer'ātā wa-faṣṣama ḫaniṣotā wa-sar'omu la-kāhenātā.
del distretto di Tagwalat. Egli vi fece apportare degli abbellimenti e completò la sua costruzione e stabilì i suoi preti

'aśannaya śer'ātā : lett. "fece abbellerire le sue disposizioni"; "migliorò la sua organizzazione"; cfr. 48.3
ḫaniṣot- : forma con suffisso dell'infinito di *ḫanaṣa* "to build" (LCE 30.1)
sar'a : var. di *śar'a* "to establish, to set up" (LCE 433)

ወሰመየ፡ስማ፡ደብረ፡ምጥማቅ፡በከመ፡ነበበ፡አፉሁ፡ቀዲሙ፡ወበከመ፡ተመነየ፡

wa-samaya semā Dabra Meṭmāq ba-kama nababa 'afu-hu qadimu wa-ba-kama tamannaya
e la chiamò Dabra Meṭmāq, così come aveva detto precedentemente la sua bocca e così come aveva desiderato

tamannaya : "to wish, to desire" (LCDG 352b)

ሕሊናሁ፡

ḫellinā-hu
la sua mente.

ḫellinā : var. di *ḫellinā* "thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion", da *ḫ/ḫallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a)

Guerra contro Arwē Badlāy

ወሰሚያ፡ካዕበ፡እንዘ፡ሀሎ፡ውስተ፡ይእቲ፡ምድር፡ከመ፡መጽአ፡አርዌ፡በድላይ፡

wa-sami'o kā'eba 'enza hallo westa ye'eti medr kama maṣ'a 'Arwē Badlāy
E ancora, mentre era in quella regione, avendo udito che 'Arwē Badlāy era venuto (contro di lui),

ተንሥአ፡እምይእቲ፡መካን፡[57.10]ዘስማ፡ደብረ፡ምጥማቅ፡ሀደገ፡ምድረ፡ደጎ።ወእምህየ፡

tanśe'a 'em-ye'eti makān za-semā Dabra Meṭmāq hadaga medra Dago wa-'em-heyya
si levò da quel luogo il cui nome era Dabra Meṭmāq, lasciò il paese di Dago e da là (passò)

tanśe'a : il verbo *naś'a* "to lift, to raise", ha due forme Gt: *tanaś'a*, che ne è il passivo, e *tanśe'a* che vale "to arise, to get up; to rise from" (LCE 421; 21.1 fine)
hadaga : per *ḫadaga* "to abandon, to leave, to dismiss, to reject, to renounce" (LCDG 258a)
wa-'em-heyya : un parallelo aggiunge *ሖረ ḫora* "andò"

አዞር፡ገበያ፡ወእምዝ፡ምድረ፡አፋፍ።ወእምህየ፡የለበሻ።[58.1]ወእምዝ፡አጋም፡ገበያ።

'Azor Gabayā wa-'em-ze medra 'Afāf wa-'em-heyya Yalabaša wa-'em-ze 'Agām Gabayā
'Azor Gabayā , e poi il paese di 'Afāf, e da là Yalabaša e poi 'Agām Gabayā

Gabayā : in amharico significa "mercato"; dovrebbe quindi trattarsi di una località, la cui localizzazione non è sicura, dove aveva luogo un importante mercato

ወእምዝ፡በጽሐ፡ምድረ፡ደዋሮ፡ምስለ፡ውሁዳን፡ሠራዊት፡እንዘ፡ይሰሚ፡ስሞ፡ሐሳብ፡

wa-'em-ze baṣḥa medra Dawāro mesla wehudān śarāwit 'enza yessammi semo Ḥasāb
e poi arrivò al paese di Dawāro con una piccola truppa, designata con il nome Ḥasāb

wehudān : plur. di *wehud*, var. di *weḫud* "few, small, scanty", da *weḫda* "to be few" (LCE 443)
yessammi : < **yetsammi*, per assimilazione; imperfetto di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1); lett. "il cui nome è designato, nominato"

በወሰን።ወኀበ፡ቅዱሳንሂ፡ዘለአከ፡አምጽኡ፡ሎቱ፡መልእክተ፡እምደብረ፡ሊባኖስ።

Bawasan wa-ḫaba qeddusān-hi za-la'aka 'amśe'u lotu mal'ekta 'em-Dabra Libānos
Bawasan. E i santi (personaggi) presso i quali egli aveva madato (un messaggio), gli fecero perverire una lettera, dal Dabra Libānos

qeddusān : ossia i monaci del Dabra Libānos

ወእምካልኣን፡ቅዱሳን፡ብዙ[58.5]ኃን፡እንዘ፡ይብሉ፡ኢትፍራህ፡አ፡እስመ፡እግዚአብሔር፡

wa-'em-kāle'ān qeddusān bezuḫān 'enza yebelu 'i-tefrāh 'a 'esma 'Egzi'abeḥēr
e da molti altri santi, dicendo: " Non aver paura, poiché il Signore

'i-tefrāh : congiuntivo negativo, con valore di imperativo negativo (LCE 33.2), di *farha* "to be afraid" (LCE 399; 40.1a). Si noti l'uso separato dell'enclitica *'a*, indicante che si riportano le parole stesse di un discorso diretto (LCDG 1a)

አ፡ሰምዓ፡ስእለተ፡ቅዱሳን፡አ፡ወትረክብ፡መዊአ፡ወታወድቆ፡በኃይለ፡እግዚአብሔር፡

'a sam'ā-'a se'lata qeddusān 'a wa-terakkeb mawi'a wa-tāwaddeqo ba-ḫāyla 'Egzia'abeḥēr

ha ascoltato la preghiera dei santi e tu troverai la vittoria e abbatterai, per la potenza del Signore,

se'lat : "request, prayer, petition", da *sa'ala* "to ask for" (LCE 428)
mawi'a : accusativo di *mawi'* "power, dominion" (LCDG 374b), ma anche "vittoria"; propriamente infinito (LCE 30.1) di *mo'a* "to conquer" (LCE 417)
tāwaddeq : imperfetto di *'awdaqa* "to drop down, to cast down, to let fall", CG di *wadqa* "to fall" (LCE 441; 45.1)

ለፀርከ።ወሐድያ፡ገራድኒ፡ለአከ፡ኀበ፡ንጉሥ፡እንዘ፡ይብል፡ለእመ፡ትመጽእአ፡ከመ፡

la-ḍarre-ka wa-Ḥadeyā Garād-ni la'aka ḫaba neguś 'enza yebel la'emma temaṣṣe'e-'a kama
il tuo nemico!". Anche il garād di Ḥadeyā mandò a dire al negus: "Se ti capita che

እትራዳእከአ፡ፈኑአ፡ቃለከአ፡ኀቤየአ፡ወኀበ፡ውእ[59.1]ቱኒ፡አርዌ፡በድላይ፡ለአከ፡እንዘ፡

'etrādā'e-ka-'a fannu-'a qāla-ka-'a ḫabē-ya-'a wa-ḫaba we'etu-ni 'Arwē Badlāy la'aka 'enza
io possa aiutarti, fammelo sapere!"; ma anche a quell'Arwē Badlāy mandò a

'etrādā' : congiuntivo di *tarāde'a* "to help one another, to render mutual aid", Glt di verbo III gutturale (LCDG 462a; LCE 426. 44.2)
fannu (fannew-) : imperativo di *fannawa* "to send" (LCE 399, 46.1); lett. "manda la tua voce presso di me!"

ይብል፡አነኒ፡ኀበርኩአ፡ምስሌከ፡እመጽእአ።ለተራድኦትከአ፡ከመዝ፡እንዘ፡ይብል፡

yebel 'ana-ni ḫabarku-'a meslē-ka 'emaṣṣe'e-'a la-tarāde'ote-ka-'a kama-ze 'enza yebel
dire: "Io, invero, mi sono unito a te (e) verrò ad aiutarti". Dicendo così,

ḫabarku : prima persona sing. del perfetto *ḫab(a)ra* "to join, associate (with *mesla*)" (LCE 444)
tarāde'ot : infinito di *tarāde'a* (LCE 30.1)
kama-ze 'enza yebel : un parallelo ha **ወዘንተ፡ዘይቤ፡** *wa-zanta za-yebē* "e questo che disse". Si tratta di un inciso

ለአከ፡በጊጣን፡ነገር።ወይእዜኒ፡በዘይሜኒ፡ለአከ፡ኀቤየ፡ኦእግዚእየ፡ንጉሥ።ወውእተ፡

la'aka ba-ḫiṭāna nagar wa-ye'zē-ni ba-za-yeśēnni la'ak ḫabē-ya 'o-'egzi'e-ya neguś wa-we'etu
aveva mandato un messaggio falso. "E ora, o mio signore re, mandami ciò che è bene (che faccia)!". Ma allora

ḫiṭān : "seduction, persuading, artifice, ruse", da *ḫēṭa* "to deceive, to flatter" (LCDG 270b); lett. "mandò con inganno di discorso"
yeśēnni : imperfetto (*yeśēnney*-) di *śannaya* "to be good, fitting, appropriate" (LCE 433; 46.1)
la'ak : imperativo di *la'aka* (LCE 39.1a)

ጊዜ፡ለአከ፡ኀቤሁ፡[59.5]ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እንዘ፡ይብል፡ዝየሰ፡ኢትምጻእ፡ባሕቱ፡

gizē la'aka ḫabē-hu neguśena Zar'a Yā'qob 'enza yebel zeya-sa 'i-temṣā' bāḥtu
il nostro re Zar'a Yā'qob gli mandò a dire: "Non venire qui, ma

ንበር፡ሀገረ፡አይፈርስአ፡በተደልዎአ፡ገቢረከአ፡ከተማአ፡እስከ፡ንጼውአከአ።

nebar hagara 'Ayfares-'a ba-tadallewo-'a gabira-ka-'a katamā-'a 'eska neṣēwwe'a-ka-'a
rimani nel paese di 'Ayfares, stando pronto ad agire e (preparando) l'accampamento, fino a quando ti chiameremo!"

nebar : imperativo di *nabara* "to stay, to remain" (LCE 418; 34.1)
tadallewo : infinito di *tadallawa* Dt "to prepare one' self, to get ready" (LCE 395; 30.1); regge un altro infinito. Lett. "con l'essere pronto al tuo agire"

katamā : "camp, military camp", da *katama* "to assign a garrison" (LCDG 298a); retto anch'esso da *ba-tadallewo* "con l'essere pronto di campo" (?)
neṣēwwe' : imperfetto di *ṣawwe'a*, var. di *ṣawwe'a* "to call, to summon" (LCE 438)

ወእምድኅረዝ፡ወሀብዎ፡ሎቱ፡መልከኛ።ወነበረ፡ኀበ፡አዘዝዎ፡በሀገረ፡አይፈርስ፡

wa-'em-deḫra-ze wahabewwo lotu malkaña wa-nabara ḫaba 'azzazewwo ba-hagara 'Ayfares
E in seguito gli assegnarono un malkaña ed egli rimase nel paese di 'Ayfares, là dove gli avevano comandato,

malkaña : governatore di provincia; senza dubbio incaricato di sorvegliare il garād

ለውእቱ፡ሐዲያ፡ገራድ፡ምሕመድ፡አቡሃ፡ለንግሥት፡እሌኒ፡[59.10]ቀኝዕ፡በአልቴሐት፡

la-we'etu Ḥadeyā garad Meḥmad 'abu-ha la-negest 'Elēni qañ' ba'altēḥat
quel garad di Ḥadeyā, Meḥmad, il padre della regina 'Elēni, la regina di destra.

ወኢአምንዎ፡ሎቱ፡እስመ፡ተንባላት፡እሙንቱ፡ፀሆሙ፡አርዌ፡በድላይ፡ወሐዲያ፡

wa-'i-'amnewwo lotu 'esma tanbālat 'emuntu kel'ē-homu 'Arwē Badlāy wa-Ḥadeyā
E non avevano avuto fiducia in lui, perché era musulmano - (lo erano) entrambi loro, 'Arwē Badlāy e il garād

ገራድ።ወበእንቲ[60.1]ተዝ፡አዘዝዎ፡ከመ፡ኢይምጻእ፡ውስተ፡መካነ፡ተግብኦ፡ወኢአምኖ፡

garād wa-ba'enta-ze 'azzazewwo kama 'i-yemṣā' westa makāna taḍābe'o wa-'i-'amno
di Ḥadeyā – e per questo motivo gli avevano ordinato che non venisse al luogo del combattimento e (il re) non credette

taḍābe'o : var. di *taṣābe'o(t)* "warfare, attack, battle", propriamente infinito di *taṣābe'a* GLt "to fight with one another"; da *ṣ/ḍab'a* "to make war, to fight" (LCDG 544b-545a)

ሕሊናሆሙ።ወእምዝ፡ሶበ፡ነጸሮ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ለውእቱ፡አርዌ፡በድላይ፡

ḥellinā-homu wa-'em-ze soba naṣṣāro neguśena Zar'a Yā'qob la-we'etu 'Arwē Badlāy
alla sua intenzione. E poi, quando il nostro re Zar'a Yā'qob osservò quell''Arwē Badlāy

ḥellinā : var. di *ḫellinā* "thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion", da *ḫ/ḥallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a). Ritengo che vada corretto in *la-ḥellinā-hu*. Ossia "non gli si credette, perché le sue intenzioni erano sospette"
naṣṣāra : "to look, to look at, to view, to watch, to regard, to glance at" (LCE 421; LCDG 406a)

ምስለ፡ሠራዊቱ፡ዘኢይትኀለቍ፡አንከረ።ወጸውዖ፡ለእግዚአብሔር፡ወቀነተ፡[60.5]ኃይለ፡

mesla śarāwitu za-'i-yetḫʷāllaqʷ 'ankara wa-ṣawwe'o la-'Egzi'abeḥēr wa-qanata ḫāyla
con i suoi innumerevoli soldati, restò attonito, invocò il Signore, si cinse della forza

za-'i-yetḫʷāllaqʷ : che non è contata, che non è possibile contare"; con imperfetto di *taḫʷallaqʷa* Gt di *ḫʷallaqʷa* "to count, to number, to enumerate" (LCDG 261b)
'ankara : "to wonder, to marvel, to be amazed" CG (LCE420; LCDG 397); ... dalla paura!
ṣawwe'a : D "to call, to summon" (LCE 438; 46.1)
qanata : "to put on a belt, to gird on" (LCDG 435b)

መንፈስ፡ቅዱስ፡ወወጠነ፡ተግብኦ፡ምስለ፡ውሑዳን፡ሠራዊቱ።ዓቃቤ፡ሰዓትሰ፡አምኃ፡

Manfas Qeddus wa-waṭana taḍābe'o mesla weḥudān śarāwitu 'āqqābē sa'āte-sa 'Ammeḫā
dello Spirito Santo e cominciò a combattere con i suoi pochi soldati. Quanto allo 'āqqābē sa'āt 'Ammeḫā

waṭana : "to begin, to commence, to set forth" (LCDG 623a) ("to do": subj. or inf.)" (LCE 443)
taḍābe'o : vedi 60.1
weḫudān : cfr. *wehudan* di 58.2; tutte var. di *weḫudān*, plur. di *weḫud* "few, small, scanty", da *weḫda* "to be few" (LCE 443)
'āqqābē sa'āt 'Ammeḫā Ṣeyon : vedi 7.7

ጽዮን፡ሰአሎ፡እንዘ፡ይብል፡ኦእግዚእየ፡ኢትጐጕዕ፡ለገቢረ፡ፀብዕ፡እስከ፡ይመጽኡ፡

Ṣeyon sa'alo 'enza yebel 'o-'egzi'e-ya 'i-tegʷaggʷe'e-nu la-gabira ḍab' 'eska yemaṣṣe'u
Ṣeyon, (costui) gli chiese, dicendo: "O mio signore, non essere (troppo) precipitoso a fare il combattimento! (Aspetta) fino a che arrivino

tegʷaggʷe ' : congiuntivo, nell'uso di imperativo negativo, di *gʷaggʷe'a* , *gʷaggʷe'a* " to hurry, to rush, to be quick, to hasten" (LCDG 184b). Strana la presenza dell'interrogativo *-nu* (legato al precedente *sa'ala*; da emendare in *-ni* ?). Se ci fosse un imperfetto **'i-tegʷēggʷe*'si potrebbe tradurre : "Non sei forse troppo precipitoso ...?"
ḍab' : var. di *ṣab'*, *ṣab'* "warfare, battle, combact", da *ḍ/ṣab'a* "to fight, to make war" (LCE 397; LCDG 544b)

ሐራከ፡ከመ፡ይርድኡከ፡እስመ፡ውኁዳን፡ጥቀ፡እሙንቱ፡እለ፡ሀለዉ፡ዝየ፡ሠራዊትከ።

ḥarrā-ka kama yerde'u-ka 'esma wehudān ṭeqqa 'emuntu 'ella hallawu zeyya śarāwite-ka
i tuoi soldati ad aiutarti, poiché sono molto pochi i tuoi soldati che sono qui.

ḥarrā : coll. "army, troops, soldiers" (LCE 406)
kama yerde'u-ka : "così che ti aiutino"; *yerde'u* è il plur. di *yerdā'*, congiuntivo di *rad'a* "to help" (LCE 426; 40.1a)

ወአንተሂ፡[60.10]ኢለበስከ፡ወኢተደ[ለ]ውከ፡በአልባሰ፡ፀብዕ፡ወበሥርዓተ፡ተቃትሎ፡

wa-'anta-hi 'i-labaska wa-'i-tadallawka ba-'albāsa ḍab' wa-śer'āta taqātelo
E anche tu, non ti sei (ancora) vestito e non sei ancora pronto con le vesti da battaglia e con le disposizioni per il combattimento

labsa : "to dress (intr.), to clothe oneself, to wear" (LCE 411; LCDG 305b)
tadallawa : "to be prepared, to get ready" (LCDG 132b)
taqātelo(t) : "warfare, attack", infinito nominale di *taqātala* Glt "to fight" (LCE 424; LCDG 451b)

እፎኑ፡ከመዝ፡ትገብር፡እግዚእየ።ወሶቤሃ፡ገሠጾ፡ንጉሥነ፡እንዘ፡ይብል፡ኢሰማዕከኑ፡

'effo-nu kama-ze tegabber 'egzi'e-ya wa-sobē-hā gaśśaṣo neguśe-na 'enza yebel 'i-samā'ka-nu
In che modo, o mio signore, puoi fare una cosa simile?". Ma subito il nostro re lo rimproverò, dicendo: "Non ha udito

'e(f)fo : avverbio interrogativo "how? in what way?" (LCDG 9a). Ossia "In che modo puoi prendere una simile pericolosa decisione?".
gaśśaṣa : "to admonish, to reprove, to rebuke" (LCDG 205b)

ዘይቤ፡ዳዊት፡ነቢይ።ኢይድኅን፡ንጉሥ፡በብዝኃ፡ሠራዊቱ፡ወያርብሐኒ፡ኢድኅነ፡

za-yebē Dāwit nabiy 'i-yedeḫḫen neguś ba-bezḫā śarāwitu wa-yārbeḥa-ni 'i-deḫna
ciò che disse il profeta Davide: 'Il re non è salvato dalla moltitudine dei suoi soldati; e anche il gigante non è stato salvato

yedeḫḫen : imperfetto di *deḫna* "to escape safely, to be safe" (LCE 396; 39.1a)
bezḫ : "multitude, large amount", da *bazḫa* "to be many, numerous, abundant" (LCE 394)

yārbeḥ : anche *yerbāḥ*, *yarbāḥ*; "giant" (LCDG 627b); allusione a Golia

በብዝኃ፡ኃይሉ፡ወፈረስኒ፡ሐሰት፡ኢያድኅን፡ወኢያ[61.1]መሥት፡በብዝኃ፡ጽንዑ።ናሁ፡

ba-bazḫā ḫāylu wa-faras-ni ḥassat 'i-yādeḫḫen wa-'i-yāmaśśet ba-bezḫā ṣen'u nāhu
dalla sua enorme forza; e pure il cavallo è una menzogna: non salva e non si salva grazie al suo enorme vigore! Ecco,

ḥassat : "lie, untruth, falsehood", da *ḥassawa* "to lie, to tell a lie" (LCDG 246a).
yāmaśśet : per *yāmaśśeṭ* (?); imperfetto di *'amśaṭa* "to escape, to flee, to free onself", CG da *maśaṭa* "to tear to pieces, to dismember; to seize and carry off by force" (LCDG 369a; LCE 416); cfr. 19.2
nāhu : particella proclitica, solitamente resa con "behold" (LCE 420; LCDG 393a)

አንሰ፡ተወከልኩ፡ቦቱ፡ከመ፡ይርድአኒ፡በምሕረቱ።ወውእተ፡ጊዜ፡ተንሥአ፡ወአዘዘ፡

'ane-sa tawakkalku botu kama yerde'ani ba-meḥratu wa-we'eta gizē tanśe'a wa-'azzaza
quanto a me, io ho posto la mia fiducia in Lui, così che egli mi aiuterà con la sua misericordia!'?". E in quell'istante si levò e diede l'ordine

'ane-sa : vedi 3.2
tawakkala : Dt "to trust, to have faith (in: *ba-* / *diba*)" (LCE 442)
botu : ossia "in Dio"; per la forma, vedi LCE28.1
yerde'ani : forma con suffisso di *yerdā'*, congiuntivo di *rad'a* "to help" (LCE 426, 40.1a)
meḥrat : "mercy, pity"; da *meḥra* "to have mercy, pity" (LCE 414)

ከመ፡የአኃዙ፡ድባበ፡ወይንፉሑ፡ምስር፡ቃና፡ወይዝብጡ፡ድብ፡አንበሳ።ወያንጦልዑ፡

kama ya'aḫāzu debāba wa-yenfeḥu meserqānā wa-yezbeṭu debb 'anbasā wa-yānṭole'u
che prendessero il parasole, suonassero il meserqānā, percuotessero il debb-'anbasā e dispiegassero

ya'aḫāzu : per il classico *ya'aḥazu*; *ya'aḥaz* è var. di *ye'ḫaz* quale congiuntivo di *'aḥaza* (LCE 39.1)
debāb : "large umbrella, dais, baldachin, canopy" (LCDG 119b); cfr. 44.5
yenfeḥu : plur. di *yenfāḥ*, congiuntivo di *nafḥa*, *nafḫa*, *nafha* "to blow, to blow upon, to breath on; to sound" (LCDG 388a; LCE 40.1a)
meserqānā : vedi 45.1
yezbeṭu : congiuntivo plurale di *zabaṭa* "to whip, to beat" (LCE 447); cfr. 37.2
debb.'anbasā : vedi 45.1
yānṭole'u : congiuntivo plur. di *'anṭole'a* "to spread, to stretch out, to spread like a veil", verbo di tipo N (LCE 50.3; LCDG 590 b); cfr. 44.8

ቀዋመ፡ፀርቅ፡በየማን፡[61.5]ወበፅግም፡በከመ፡ [ልማድ፡] እስከ፡አድለቅለቀ፡ኵሉ፡

qawwāma ḍarq ba-yamān wa-ba-ḍegm ba-kama lemād 'eska 'adlaqlaqa kʷellu
gli stendardi (?) a destra e a sinistra, come d'abitudine, al punto che tutti tremarono

qawwāma ḍarq : "élévation d'un morceau de drap (panniculus)" (Perruchon, 111 n. 4). Il vocabolario non dà tuttavia *qawwām* quale sostantivo, ma quale aggettivo "tall, high, erect" (LCDG 455b); *ḍarq* "patch, rag, tatter" (LCDG 152b)
ḍegm : "left side, left hand" (LCDG 149a); *ba-ḍegm* è per il più comune *ba-ḍegām*
lemād : "custom, habit, usage", da *lamada* "to be accustomed to" (LCDG 315a)
'adlaqlaqa : "to shake (intr.), to quake, to tremble, to cause to quake, to cause to tremble" (LCDG 131b; LCE 50.2)

እምግርማ፡ዕበዩ።ወርእዮ፡አርዌ፡በድላይ፡ዘንተ፡ኵሎ፡ደንገፀ፡ወተሀውከ፡ልቡ፡

'em-gerremā 'ebayu wa-re'eyo 'Arwē Badlāy zanta kʷello dangaḍa wa-tahawka lebbu
per il terrore della sua imponenza. Avendo 'Arwē Badlāy visto tutto ciò, fu terrorizzato e fu sconvolto il suo cuore,

gerremā (germā) : terror, awe", da *garama* "to be awesome; be frightful" (LCE 402; LCDG 203a)
'ebay : "greatness, size, magnitude, magnificence, majesty, honor, glory", da *'abya* "to be great" (LCDG 55b)
re'eyo : gerundio di *re'ya* "to see"; cfr. inf. *re'iy*, *re'ey* (LCE 30.1)
dangaḍa : anche *dangaṣa* "to be terrified, be shoc ked" (LCDG 137a)
tahawka : Gt, passivo di *hoka* "to stir, to move, to agitate, to excite, to perturb, to trouble" (LCDG 220a)

ወተናገርሙ፡ወይቤሎሙ፡ለእሊአሁ፡አኮኑ፡ትብሉኒ፡ንጉሥ፡ኢመጽአ።አላ፡መጽአ፡

wa-tanāgaromu wa-yebēlomu la-'elli'ahu 'akko-nu tebelu-ni neguśe-sa 'i-maṣ'a 'allā maṣ'a
e parlò e disse ai suoi: "Non mi avevate forse detto che, quanto al re, non era venuto, ma era venuto

'elli'āhu : per *'elli'ahu*, pronome personale indipendente con valore possessino, plurale (LCE 48.4); cfr. 20.7; 33.7
anāgara : "to speak with", Glt di *nagara* "to say, to tell" (LCE 419)

ሥዩመ፡[62.1]ዚአሁ፡ዘስሙ፡ሐሳበ፡ወሰን።ወኢኮነ፡ውእቱ፡እስመ፡ዝሰ፡ንጉሥ፡ውእቱ።

śeyuma zi'ahu za-semu Ḥasāba Wasan wa-'i-kona we'etu 'esma ze-sa neguś we'etu
il suo prefetto, il cui nome è Ḥasāba Wasan? Ma non era lui, poiché costui è il re stesso!".

zi'ahu : è pronome personale indipendente con valore possessivo, singolare masch. (LCE 48.4); usato in stato costrutto: "il prefetto del suo", o simile
Ḥasāba Wasan : cfr. Ḥasāb Bawasan cone nome di truppa in 58.2-3

ወእንዘ፡ዘንተ፡ይትበሃሉ፡በበይናቲሆሙ፡ቀርበ፡ወበጽሐ፡ኀቤሁ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡

wa-'enza zanta yetbahhālu ba-baynātikomu qarba wa-baṣḥa ḫabē-hu neguśe-na Zar'a
E mentre parlavano di ciò tra di essi, si avvicinò e giunse presso di lui il nostro re Zar'a

yetbahhālu : per *yetbāhhalu* (?), imperfetto di *tabāhala* "to speak with one another", Glt di *behla* "to say, to speak" (LCE 392; 44.2)

ያዕቅብ፡ወአውደቀ፡እምሐራሁ፡ለውእቱ፡ዕልው።ወእምዝ፡ነደፎ፡[62.5]በሐፅ፡ኀብእሲ፡

Yā'qob wa-'awdaqa 'em-ḥarrā-hu la-we'etu 'elew wa-'em-ze nadafo ba-ḥaḍ 1 be'esi
Yā'qob e sbaragliò parte dell'esercito di quell'infedele. E dopo ciò, un uomo gli lanciò contro una freccia,

'awdaqa : "to drop, to let fall, to throw down", CG di *wadqa* "to fall" (LCE 441)
'elew : "perverse, evil, perfidious, rebel, apostate, heretic", da '*alawa* "to conspire, to rebel, to be rebellious" (LCDG 62a)
nadafa : "to throw, to hurl (spear, arrow), to shoot (with bow and arrow)" (LCDG 386a)
ḥaḍ/ṣ : var. di *ḥaṣ(ṣ)* "arrow, dart" (LCDG 247a; LCE 407)

ገጸ፡ለአርዌ፡በድላይ።ወሰበሮ፡በእዴሁ፡ለውእቱ፡ሐፅ፡አርዌ፡በድላይ፡ወቀርበ፡[ኀበ፡]

gaṣṣo la-'Arwē Badlāy wa-sabaro ba-'edē-hu la-we'etu ḥaḍ 'Arwē Badlāy wa-qarba ḫaba
(contro) la faccia di 'Arwē Badlāy; ma 'Arwē Badlāy spezzò quella freccia con la sua mano e si avvicinò a

sabara : "to break (into pieces)" (LCE 428; LCDG 485a)

ንጉሥእንዘይፈቅድእኂዞቶበተመክሖቱወበእንተዝአውደቆእግዚአብሔር

neguś 'enza yefaqqed 'eḫizoto ba-tamakkeḫotu wa-ba'enta-ze 'awdaqo 'Egzi'abeḫēr
il re volendo afferrarlo, per sua vanagloria; e per questo motivo il Signore lo fece cadere

'eḫizot- : infinito di *'aḫaza* (LCE 30.1)
tamakkeḫot : "insolence, vainglory, boasting", da *tamakkeḥa* "to praise onself, glorify oneself" (LCDG 339a)

ታሕተ፡እዴሁ፡ወረገዞ፡በረምሑ፡እንተ፡ውስተ፡ክሣዱ፡እስከ፡ተመትረ፡ጕርዔሁ፡

tāḥta 'edē-hu wa-ragazo ba-ramḥu 'enta westa keśādu 'eska tamatra gʷer'ē-hu
sotto la sua mano e lo trafisse con la sua lancia, che (si infisse) nel suo collo, al punto che la sua gola fu tagliata.

'edē-hu : ossia di Zar'a Yā'qob
ragaza : "to pierce, to transfix" (LCDG 465b)
ramḥ : anche *remḥ*; "spear" (LCDG 470b)
keśād : anche *kesād*, "neck" (LCDG 296a)
tamatra : Gt, passivo di *matara* "to cut, to cut off" (LCE 417)
gʷer'ē : "throat, neck"; da *tagʷar'aya* : "to strangle (or hang) one self" (LCE 402)

ወኵ[62.10]ሎሙ፡እለ፡ [ሀለው፡] ምስሌሁ፡ተለሐዩ፡ላዕሌሁ፡ወአዝመረ፡በስመ፡ሥላሴ፡

wa-kʷellomu 'ella hallawu meslē-hu talaḥayu lā'lē-hu wa-'azmara ba-sema Śellāsē
E tutti colori che erano con lui si rallegrarono per (ciò che era successo a) quello; ma proclamò il nome della Trinità

meslē-hu : con Zar'a Yā'qob
talaḥayu : più che di *talaḥaya* "to be resplendent, to adorn oneself" (LCDG 312b), dovrebbe trattarsi di var. di *talahaya* "to play, to amuse onself, to enjoy oneself", da *lahaya* "to confort oneself, to enjoy oneself" (LCDG 309b)
lā'lē-hu : "contro di lui", ossia nei confronti di 'Arwē Badlāy
'azmara : CG = D *zammara* "to state or proclaim authoritatively, to bear witness to" (LCE 448). Ossia: proclamò che la morte dell'infedele era dovuta alla Trinità; rese gloria al nome della Trinità

ንጉሥነዘርአ፡ያዕቆብ።ወእምዝ፡ነትዑ፡ኵሎሙ፡ተንባላት፡እሊአሁ፡ወደገንዎሙ፡

neguśena Zar'a Yā'qob wa-'em-ze nat'u kʷellomu tanbālat 'elli'ahu wa-dēganewwomu
il nostro re Zar'a Yā'qob. E dopo ciò tutti i suoi musulmani fuggirono e li inseguì

nat'a : "to flee, to excape, to withdraw, to retreat" (LCDG 407a)
'elli'ahu : pronome personale indipendente con valore possessino, plurale (LCE 48.4); cfr. 20.7
dēgana : "to pursue, to chase" (LCE 396)

ሕዝበ፡[63.1]ክርስቲያን፡እንዘይቀትልዎሙ፡በብልሐ፡አስይፍት፡ወኵያንው፡ወበፀድፍ፡

ḥezba krestiyān 'enza yeqattelewwomu ba-belḥa 'asyeft wa-kʷeyānew wa-ba-ḍadf
il popolo dei cristiani, uccidendoli con la punta delle spade e delle lance e (spingendoli) nei precipizi.

yeqattelu : imperfetto di *qatala* "to kill, to murder"
belḥ : var. di *belḫ* "sharp point, sharp edge, sharpness", da *balḫ/ḥa* "to be sharp" (LCDG 96b)
'asyeft : var. di *'asyāf*, plur. di *sayf* "spada" (LCDG 522)
kʷeyānew : plur. di *kʷenāt*, *kʷināt* "spear, javelin" (LCDG 288b)
ḍadf : var. di *ṣadf* "precipice, cliff, abyss", da *ṣadfa* "fall off a cliff" (LCDG 547a); "lett. "e col precipizio"

እለ፡ሞቱ፡ብዙኃን፡ጥቀ፡ወኢተርፈ፡ፀእምውስቴቶሙ።እስመ፡እግዚአብሔር፡በከመ፡

'ella motu bezuḫān ṭeqqa wa-'i-tarfa l 'em-westētomu 'esma 'Egzi'abeḥēr ba-kama
Coloro che morirono furono tantissimi e non rimase nessuno tra di loro, poiché il Signore secondo

tarfa : "to be left over, to remain" (LCE 439)

ትምክህቶሙ፡ፈደዮሙ።ለእኁሁሰ፡ከረዲን፡እምድኅረ፡አምሠጠ፡[63.5]ወበፅሐ፡ኀበ፡

temkehtomu fadayomu la-'eḫu-hu-sa Karadin 'em-deḫra 'amśaṭa wa-baḍḥa ḫaba
la loro insolenza li aveva ripagati. Quanto a suo fratello Karadin , poi, fuggì e giunse presso

temkeht : var. di *temkeḥt* "boasting; glory, vainglory, impudence, insolence", da *tamakkeḥa* Dt "to boast" (LCE 414; LCDG 339b); cfr. *tamakkeḥot* in 62.7
fadaya : "to recompense, to restore, to remunerate, to pay back, to repay" (LCDG 155b; LCE 398)
'amśaṭa : "to escape, to flee, to free onself", CG da *maśaṭa* "to tear to pieces, to dismember; to seize and carry off by force" (LCDG 369a; LCE 416)
baḍḥa : var. di *baṣḥa*

ሐዋሽ፡ሶበ፡ኀዘነ፡ንጉሥ፡በአምሥጦቱ፡ተለውዎ፡ዣን፡ጸገና፡ወረከብዎ፡ኀበ፡አዕረፈ፡

Ḥawāš soba ḫazana neguś ba-'amseṭotu talawewwo Žān Ṣeganā wa-rakabewwo ḫaba 'a'rafa
il (fiume) Ḥawāš. Quando il re si rattristò per la sua fuga, gli Žān Ṣeganā lo (in)segurono e lo trovarono là dove si era fermato.

Ḥawāš : nel sud dell'Etiopia; attraversava il regno di Bāli
ḫazana : var. di *ḥazana* "to be sad" (LCE 407)
'amseṭot- : infinito di *'amśaṭa* (LCE 30.1); lett. "era triste per il suo fuggire"
talawa : "to follow" (LCE439)
Žān Ṣeganā : nome di alcuni reparti di *ǯawā*
'a'rafa : "to rest, to find rest, to come to rest, to make rest" (LCE 389; LCDG 69b)

ወመተርዎ፡ክሣደ፡ወአምጽኡ፡ኀበ፡እግዚእነ፡ንጉሥ፡ወሶበ፡ርእየ፡ንጉሥ፡ዘንተ፡

wa-matarewwo keśāda wa-'amśe'u ḫaba 'egzi'ena neguś wa-soba re'ya neguś zanta
Tagliarono la (sua) testa e (la) portarono al re, nostro signore. E quando il re vide ciò,

ተፈሥሐ፡ወአንፈርዓፀ፡ፈድፋደ፡ወሐለየ፡[64.1]እንዘ፡ይብል፡ዮም፡ፍሥሓ፡ኮነ፡አማን፡

tafaśśeḥa wa-'anfar'āḍa fadfāda wa-ḥalaya 'enza yebel yom feśśeḥā kona 'amān
gioì ed esultò grandemente e cantò dicendo: "Oggi c'è veramente gioia!

tafaśśeḥa : "to rejoice, to be glad" (LCDG 168b; LCE 399)
'anfar'āḍa : var. di *'anfar'aṣa* "to exult, to spring, to leap, to dance", quinquilittero di tipo N (LCDG 165a; LCE 50.3)
ḫalaya : "to sing, to celebrate with songs" (LCDG 231a).
'amān : sost. "truth"; agg. (letto *'ammān* ?) "true, faithful" (LCE 384); anche avv. "verily, truly, certainly" (LCDG 24b).

በአማን፡መንክር፡ሰብሐተ፡ልደቱ።እስመ፡ይእቲ፡ዕለተ፡ልደቱ፡ለእግዚእነ፡ኢየሱስ፡

ba-'amān manker sebḥata ledatu 'esma ye'eti 'elata ledatu la-'Egzi'ena 'Iyasus
In verità è un miracolo la gloria della Sua nascita!". Poiché quello era il giorno della nascita di Nostro Signore Gesù

manker : "miracle, wonder, marvel", da *'ankara* "to wonder, to marvel" (LCE 420). Ossia: "la gloria della sua nascita ha compiuto un vero miracolo!"
ba-'amān : avv. "truly, in truth" (LCE 384)

ክርስቶስ፡አመ፡፳ወ፱፡ለታኅሣሥ።ወእምድኅረዝ፡አዘዘ፡ንጉሥ፡ከመ፡ይኰልቁ፡ሰብአ፡

Krestos 'ama 20-wa-9 la-Tāḫśāś wa-'em-deḫra-ze 'azzaza neguś kama yeḫʷallequ sab'a
Cristo, il giorno 29 di Tāḫśāś. E dopo ciò il re diede ordine che contassero gli uomini

29 Tāḫśāś 1438 : 25 dicembre 1445 (ora 7 gennaio); Tāḫśāś è il quarto mese dell'anno etiopico.
yeḫʷallequ : congiuntivo plur. di *ḫʷallaqa* "to count, to number, to enumerate" (LCDG 261b)

እለ፡ተቀትሉ፡[64.5]ወተእኅዙ፡ወእለ፡ወድቁ፡ውስተ፡ፀድፍ።ወእፍራስኒ፡[65.1]እለ፡ነሥኡ፡

'ella taqatlu wa-ta'eḫzu wa-'ella wadqu westa ḍadf wa-'afrāsa-ni 'ella naś'u
che erano stati uccisi, che erano stati catturati e quelli che erano caduti nel precipizio, e anche i cavalli che avevano preso.

ta'eḫza : Gt, passivo, di *'aḫaza* "to seize, to grasp, to hold" (LCE 386)
naś'a : "to take, to capture" (LCE 421).

ኮነ፡ብዙኃ፡ኵልቆሙ።ወብዙኃን፡ካህናት፡መጽኡ፡እንዘ፡የሐልዩ፡ማሕሌተ፡

kona bezuḫā ḫʷelqomu wa-bezuḫān kāhenāt maṣ'u 'enza yaḥalleyu māḥelēta
Il loro numero era enorme! E vennero molti sacerdoti, cantando inni

yaḥalleyu : imperfetto di *ḥalaya* : "to sing, to celebrate with songs" (LCDG 231a).
māḥelēt : "song, canticle, hymn", da *ḥalaya* (LCDG 231a)

ወይገብሩ፡ትፍሥሕተ።ወዕደውኒ፡ምስለ፡እንስት፡ተጋብኡ፡ህየ፡በበሀገሮሙ፡እንዘ፡

wa-yegabberu tefśeḥta wa-'edawe-ni mesla 'anest tagābe'u heyya ba-ba-hagaromu 'enza
e rallegrandosi. E uomini e donne si riunirono là, nelle loro città,

tefśeḥt : "joy, happiness", da *tafaśśeḥa* "to rejoice" (LCE 399); lett. "e facevano gioia"
'edaw : plur. di *'ed*, collettivo "men, males" (LCE 387; LCDG 56a)
tagābe'a : "to gather, to assemble (intr.)", Glt di *gab'a* "to return"

ይዘፍኑ፡ወወሀቡ፡ስብሐተ፡ለእግዚአብሔር።ወለ[65.5]ሐድያ፡ገራድኒ፡ጸውኦሙ፡

yezaffenu wa-wahabu sebḥata la-'Egzi'abwḥēr wa-la-Ḥadeyā garād-ni ṣawwe'omu
danzando, e diedero lode al Signore. E convocò il garād di Ḥadeyā

yezaffenu : imperfetto terza plurale masch. di *zafana* "to dance" (LCE 447)
ṣawwe'omu : per *ṣawwe'o* ? Oppure, con *plur. majestatis*, *ṣawwe'ewwo* (cfr. il parallelo **አምጽእዎ** *'amṣe'ewwo*; e il successivo *wahabewwo*)

እምአይፈርስ፡ከመ፡ይርአይ፡ዘንተ፡[መንክረ፡]ወወሀብዎ፡ዘሰርጉ፡አልባሳተ፡ሶበ፡

'em-'Ayfares kama yer'ay zanta mankera wa-wahabewwo za-sargʷ 'albāsāta soba
da 'Ayfares così che vedesse questo miracolo e gli diedero ricche vesti, quando

'Ayfares : vedi 59.6, .8
sargʷ : "ornament, adornment, beauty", da *'asargawa* "to adorn, to decorate" (LCDG 512b); "gli diedero ciò che è ornamento, (ossia) vesti"
'albāsāt : plur. del plurale di *lebs*, plur. *'albās*, *lebsāt* " clothes, garment" (LCDG 305b),

እእመሩ፡ኵሎ፡ዘሕሊናሁ፡ሠናያተ።ወእምዝ፡መተሩ፡ርእሶ፡ለውእቱ፡ዕልው።ዓዲ፡

'a'amaru kʷello za-ḥellinā-hu sannāyāta wa-'em-ze mataru re'so la-we'etu 'elew 'ādi
si resero conto che tutte le sue intenzioni erano buone. E poi tagliarono la testa di quell'infedele, e ancora

ḥellinā : var. di *ḥellinā* "thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion", da *ḥ/ḥallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a)
'elew : qui sarebbe appropriata anche la traduzione "ribelle"

እደዊሁኒ፡ወእገሪሁኒ፡ወኵሎ፡መልክዖ፡በበመለያልይሁ።ወፈነወ፡ውስተ፡ኵሉ፡

'edawi-hu-ni wa-'egari-hu-ni wa-kʷello malke'o ba-ba-malayāley-hu wa-fannawa westa kʷellu
le sue mani e i suoi piedi e tutte le sue membra e (le) mandò in tutte

malke' : var. di *malke'* "form, image, figure, effigy", da *lak'a* "to inscribe, to impress" (LCE 412; LCDG 313a)
malayāley : plur. di *malēlit* "joint, limb, member of the body", da *lelaya* "to separate, to disjoin" (LCDG 314b). Lett. "e tutte le sue forme, nelle sue singole membra (?)"; vedi 89.3

65.10አሀጕር።ርእሶ፡ኀበ፡አምባ፡ወካልኣን፡አዕፅምቲሁ፡ኀበ፡አክሱም፡ወኀበ፡

'ahgur re'so-sa ḫaba 'Ambā wa-kāle'āna 'a'edemti-hu ḫaba 'Aksum wa-ḫaba
province: quanto alla sua testa ad 'Ambā e le altre sue ossa ad Aksum, a

'a'edemt : plur. di *'aḍm*, *'aṣm* "bone" (LCDG 58a)

መንሐድቤ፡ኀበ፡ዋሽል፡ወኀበ፡ጅጅኖ፡ወኀበ፡ለዎ፡ወኀበ፡ዊዝ።ወኀበ፡ደብረ፡

Manḥadebē ḫaba Wašl wa-ḫaba Jejeno wa-ḫaba Lawo wa-ḫaba Wiz wa-ḫaba Dabra
Manḥadebē, a Wašl, a Jejeno, a Lawo, a Wiz. A Dabra

ነጐድጓድሰ፡66.1ፈነወ፡ሠርጓቲሁ፡ምስለ፡ረምሑ፡ወሾተሉ፡ወድባቡ፡ወኃይኪሉ፡ወምስለ፡

Nagʷadgʷāde-sa fannawa śargʷāti-hu mesla ramḥu wa-šotalu wa-debābu wa-Ḫāykalu wa-mesla
Nagʷadgʷād, invece, mandò i suoi ornamenti, con la sua lancia, il suo pugnale, il suo parasole, il suo Ḫāykal, con

śargʷāt : plur. di *ś/sargʷ* : "ornament, adornment, beauty", da *'asargawa* "to adorn, to decorate" (LCDG 512b)
ramḥ : anche *remḥ*; "spear" (LCDG 470b)
šotal : "pugnale", termine amharico
Ḫāykal : il termine *haykal* significa propriamente "temple, sanctuary, altar", ma anche "amulet" (LCDG 221a). Perruchon, p. 116 n.1, propone di vedervi il nome del cavallo di 'Arwē Badlāy (cfr. *Ba'eda Māryām*, 117.2)

ኵሉ፡ሠርጕ፡ብእሲቱ፡ወለደብረ፡ምጥማቅኒ፡ወለጽዮን፡ወለኵሉ፡መካናት፡ወሀበ፡

kʷellu śargʷa be'esitu wa-la-Dabra Meṭmāq-ni wa-la-Ṣeyon wa-la-kʷellu makānāt wahaba
tutti i gioielli di sua moglie. E al Dabra Meṭmāq, a Ṣeyon e a tutte le località diede

እምንዋያቲሁ፡ወቀሚሳቲሁ፡ዘዘዚአሁ፡ኀብሩ፡በዘተርፈሰ፡አባ66.5ላቲሁ፡ወገሩ፡ቦቱ፡

'em-newāyāti-hu wa-qamisāti-hu za-za-zi'ahu ḫebru ba-za-tarfa-sa 'abālāti-hu wagaru botu
alcuni dei suoi beni e delle sue tuniche, ognuna di diverso colore. E quanto poi a ciò che rimase (del)le sue membra, gli gettarono

qamisāt : var. di *qamāyes* (cfr. 24.2),: plur. di *qamis*, *qamiṣ* "shirt, sleeved tunic" (LCDG 433a)
ḫebr : var. di *ḥebr* "color" (LCDG 224b); lett. "che ognuna il suo proprio colore", o simile

'abālāt : plur. di *'abāl* "flesh, piece of flesh, member of body" (LCDG 3b)
wagara : "to throw, to cast" (LCE 442)

አዕባን፡ኵሎሙ፡ሰብአ፡ኢትዮጵያ፡ላዕሌሁ።ስብሐት፡ለእግዚአብሔር፡ዘፈጸመ፡

'a'bān kʷellomu sab'a 'Ityoṗyā lā'lē-hu sebḥat la-''Egzi'abeḥēr za-faṣṣama
contro tutti gli abitanti dell'Etiopia delle pietre. Sia gloria al Signore che ha compiuto

'a'bān : var. di *'a'bān* (cfr. 53.7), plur. di *'ebn* "stone" (LCE 382)

ጸሕቀ፡ሕሊናሁ፡ለዘርአ፡ያዕቆብ፡መሣሒ፡ወአውደቆ፡ለፀሩ፡በእዴሁ፡ከመ፡ይክሥት፡

ṣāḥqa ḥellinā-hu la-Zar'a Yā'qob maśiḥu wa-'awdaqo la-ḍaru ba-'edēhu kama yekśet
il desiderio di Zar'a Yā'qob, il suo unto, e ha abbattuto il suo nemico col suo braccio, così da rendere evidenti

ṣāḥq : "var. di *ṣāḥq* "desire, aspiration, longing, want", da *ṣeh/ḥqa* "to desire eagerly" (LCDG 551b); *ṣāḥqa ḥellinā-hu* "l'aspirazione del suo pensiero, della sua mente"
'awdaqa : "to drop, to let fall, to throw down, to cast down", CG di *wadqa* "to fall, to fall down" (LCE 441)
yekśet : congiuntivo di *kaśata* "to uncover, to disclose, to reveal, to make manifest" (LCE 410; LCDG 297a)

መንክራቲሁ፡ዳግመኒ፡ያስተፍሥሐ፡ወያርፍቆ፡ውስተ፡ሰማያት፡ጽርሑ፡ምስለ፡

mankerāti-hu dāgema-ni yāstafeśśeḥo wa-yārfeqo westa samāyāt ṣerḥu mesla
i suoi miracoli. E inoltre, che lo renda felice e lo faccia sedere nella sua dimora celeste insieme con

dāgema : avv. "again, further, furthermore" (LCDG 126b)
yāstafeśśeḥ : per *yāstafaśśeḥ* (?); congiuntivo di *'astafaśśeḥa* CDt"to gladden, to cause to rejoice, to delight, to make glad" (LCDG 168b; LCE 49.2)
yārfeq : congiuntivo di *'arfaqa*, CG, causativo di *rafaqa* "to recline (at the table), to lie down, to sit (at the table to eat)" (LCDG 463b; LCE 426)
ṣerḥ : "room, chamber, house" (LCE 438); in apposizione a *samāyāt* "(nei) cieli, (che sono) la sua casa"

ኵሎሙ፡ኀሩ[66.10]ያኒሁ።አሜን።ወለልብነ፡ድንግል፡ንጉሥ፡ወልደ፡ዚአሁ፡ያመክዕብ፡

kʷellomu ḫeruyāni-hu 'amēn wa-la-Lebna Dengel neguś walda zi'ahu yāmak'eb
tutti i suoi eletti. Amen. E che per il re Lebna Dengel, suo prorio figlio, raddoppi

ḫeruy : "chosen, elect", da *ḫaraya* "to choose, elect" (LCDG 265b)
yāmak'eb : congiuntivo di *'amak'aba*; *'amak'aba* CQ "to redouble, to duplicate, to multiply, to increase" (LCDG 339a; LCE 50.1)

ጸጋሁ፡በላዕሌሁ።ወይርድኦ፡ወትረ፡ከማሁ፡[67.1]ለአሕልቆ፡አፅራሪሁ፡ወያኑሕ፡

ṣaggā-hu ba-lā'lē-hu wa-yerde'o watra kamāhu la-'aḥleqo 'aḍrāri-h wa-yānuḥ
la sua grazia su di lui, e che lo aiuti sempre così per distruggere i suoi nemici, e prolunghi

ṣag(g)ā : "grace, favor, kindness; gift, reward", da ṣaggawa "to show grace" (LCE 436; LCDG 551)
watra : avv. "always, perpetually, continuously", da *'awtara* "to continue, to persevere in" (LCE 443)
yerde'o : forma con suffisso di *yerdā'*, congiuntivo di *rad'a* "to help" (LCE 426; 40.1a)
'aḥleqo : infinito di *'aḥlaqa* "to bring to an end, to finish, destroy, exterminate", CG di *ḫalqa* / *ḫalqa* "to be consumed, to come to an end" (LCDG 261a; LCE 445)
'aḍrār : plur. di *ḍar*(*r*) "enemy, adversary", da *'aḍrara* "to becme an enemy" (LCDG152b)
yānuḥ : var. di *yānuḫ*, congiuntivo di *'anoḫa* / *'aneḫa* "to lengthen, to make long(er)", CG di *noḫa* "to be high , tall, long" (LCE 421-422; 45.1; LCDG 409a); per la forma alternativa *yāneḫ*, vedi 4.3

መዋዕሊሁ።አሜን፡ወአሜን።

mawā'elihu 'amēn wa-'amēn
i suoi giorni! Amen e amen!

ወእምዝ፡ተመይጠ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡በፍሥሓ፡ወበኃሤት።ወበጽሐ፡ምድረ፡

wa-'em-ze tamayṭa neguśe-na Zar'a Yā'qob ba-feśśeḫā wa-ba-ḫāśśēt wa-baśḥa medra
E in seguito il nostro re Zar'a Yā'qob ritornò in gioia ed allegrezza ed arrivò al paese di

ḫāśśēt : var. di *ḥaśśēt* "joy, gladness, happiness", da *ḥaś(a)ya* "to make happy, to give joy" (LCDG 247a)

ፈጠጋር፡እንተ፡ትሰመይ፡[67.5]ጥልቅ፡ዘተወልደ፡ባቲ፡ቀዳሚ።ወነበረ፡ባቲ፡ጎቤሃ፡ወወጠነ፡

Faṭagār 'enta tessammay Ṭelq za-tawalda bāti qadāmi wa-nabara bāti ḫabē-hā wa-waṭana
Faṭagār, (nella località) che è chiamato Ṭelq, nella quale a suo tempo era nato, e pressoial quale dimorò, e diede inizio

tessammay : < **tetsammay*, per assimilazione; imperfetto, terza femm. sing. (riferito a *medr*), di *tasamya*, Gt, passivo di *samaya* "to name" (LCE 430-431; 44.1); vedi 19.1
qadāmi : "prima"

በህየ፡ሐነጸ፡መቅደሱ።ለሚካኤል።ዳዊትኒ፡አቡሁ፡ጎበ፡ነበረ፡ተከለ፡ብዙኃ፡አትክልት፡

ba-heyya ḥaniṣa maqdasu la-Mikā'ēl Dāwit-ni 'abu-hu ḫaba nabara takala bezuḫā 'atkelt
colà a costruire il santuario di Mikā'ēl. E nel luogo dove egli risiedette, anche suo padre Dāwit piantò numerose piantagioni

'atkelt : plur. di *takl* "plant, tree, plantation", da *takala* "to plant" (LCDG 573a)

እንተ፡ትሰመይ፡የለባሻ።ወበህየኒ፡ሐነጸ፡ዓቢየ፡መቅደሰ፡ወሰመዮ፡መርጡለ፡

'enta tessammay Yalabāšā wa-ba-heyya-ni ḥanaṣa 'ābiya maqdasa wa-samayo Marṭula
che sono chiamate Yalabāšā e pure là costruì un grande santuario e lo chiamò Marṭula

marṭul : var. di *marṭur* "testimonium; sacellum, sacrarium" (DL 171), "testimony, tabernacle, chapel, church, sanctuary" (LCDG 361b); *dabtarā za-marṭul* "tabernaculum testimonii" (DL 171), "tabernacle of the testimony" (LCDG 361b); in origine indicava il martyrium o tomba di un martire. Si tratta della cappella da campo; corrisponde alla "tenda del Convegno" di *Es* 29.4, .10

ሚካኤል።ወታሕታይሰ፡ሰመይዎ፡ዓፀደ፡ሚካኤል።ወለኂ[67.10]ሆሙ፡ኀሊቀ፡

Mikā'ēl wa-tāḥtāye-sa samayewwo 'Āḍada Mikā'ēl wa-la- kel'ē-homu 1 Liqa
Mikā'ēl, e quanto a quello inferiore (che costruì) lo chiamarono 'Āḍada Mikā'ēl; e per entrambi c'era un solo capo

'āḍad : var. di '*aṣad* "courtyard, atrium" (LCE 390); cfr. 41.9

ካህናቲሆሙ።ወወሀቦሙ፡ምድረ፡ዘዘዚአሆሙ፡ወሠርዓ፡ሎሙ፡ካህናተ።ወአሠነየ፡

kāhenāti-homu wa-wahabomu medra za-za-zi'ahomu wa-śar'ā lomu kāhenāta wa-'aśannaya
dei loro preti e fece dono ad ognuno di essi di terra e stabilì per loro dei preti e regolò convenientemente

1 liqa kāhenāti-homu : ossia "per entrambi i santuari c'era un solo arciprete"
wa-'aśannaya ... : lett. "abbellì per loro le regole di ognuno di loro"

ሎሙ፡ሥርዓተ፡[68.1]**ዘዘዚአሆሙ።ወአዘዘ፡ከመ፡ይፈጽሙ፡ፍጡነ፡ገቢረ፡ሕንፀቶሙ፡**

lomu śer'āta za-za-zi'ahomu wa-'azzaza kama yefaśśemu feṭuna gabira ḥenḍatomu
per loro le regole che li riguardavano e diede ordine che terminassero rapidamente l'opera della loro costruzione,

ḥenḍat : var. di *ḥenṣat* "construction, structure, process of building", da *ḥanaṣ/ḍa* "to build" (LCDG 238a)

እንበለ፡ያጐንድዩ፡ብዙኃ፡መዋዕለ፡ወእግዚአብሔር፡ገብረ፡ሎቱ፡ዘሕሊናሁ፡ፍትወተ።

'enbala yāgʷandeyu bezuḫā mawā'ela wa-'Egzi'abeḥēr gabra lotu za-ḥellinā-hu fetwata
senza che prolungassero per molto tempo. E il Signore esaudì il suo desiderio.

yāgʷandeyu : congiuntivo di *'agʷandaya* "to defer (tr.), to delay (tr.), to cause to delay, to prolong", CG, causativo di *gʷandaya* "to delay (intr)" (LCDG 197b)
gabra lotu za-ḥellināhu fetwata : "fece per lui il desiderio della sua mente, intenzione"; *fetwat* "desire, wish, desirable thing, lust", da *fat*(*a*)*wa* "to desire, to wish" (LCDG 171°)

ወካዕበ፡የሀቦ፡ዘላዕሉ፡መንግሥተ፡አሜን።

wa-kā'eba yahabo za-lā'lu mangeśta 'amēn
Ed anche gli conceda il regno celeste! Amen!

yahab : congiuntivo di *wahaba* (LCE 41.1a)
za-lā'lu : "upper, the upper one", forma aggettivale dell'avv. *lā'lu* "above, upward" (LCDG 304a)

ወእምድኅረዝ፡በጽሐ፡ምድረ፡እንዘርዳ፡ወበህየ፡ሐነጸ፡መቅደሰ፡ወሰመየ፡ስማ፡[68.5]

wa-'em-deḫra-ze baṣḥa medra 'Enzardā wa-ba-heyya ḥanasa maqdasa wa-samaya semā
E dopo ciò, arrivò al paese di 'Enzardā e là costruì un santuario e lo chiamò

maqdasa wa-samaya semā : *maqdas* può essere sia maschile sia femminile; cfr. *wa-samayo* in 67.8

ደብረ፡ስኒን፡ወተከለ፡ደብተራ፡እመዘምራን፡ወእምካልኣንሂ፡እለ፡ይበቍዑ፡ለገቢረ፡

Dabra Seḫin wa-takala dabtarā 'em-mazammerān wa-'em-kāle'ān-hi 'ella yebaqqʷe'u la-gabira
Dabra Seḫin e stabilì dabtarā (presi) dai cantori e da altri che si preparavano a fare

Dabra Seḫin : "Montagna dell'incenso"; *seḫin* "incense, frankincense", da *seḫna*, *saḫana*, *saḥana* "to warm oneself, to become warm" (LCDG 495b)
mazammer : "psalmist, church singer", da *zammara* "to make music; to sing" (LCE 448); cfr. 27.9
yebaqqʷe'u : imperfetto di *baqʷ'a* "to be useful, to serve, to be profitable, to be fit, to be worthly, to be capable of" (LCDG 99b); "coloro che erano adatti a fare il sacerdozio"; o "qui servaient la messe (?)" (Perruchon 118 n. 3)

ክህነት።ወወሀቦሙ፡ርስተ፡በዘየሐይዉ፡ቦቱ።ወካዕበ፡ወሀበ፡ምድረ፡ብዙኃ፡ለተዝካረ፡

kehnata wa-wahabomu resta ba-za-yaḥayyewu botu wa-kā'eba wahaba medra bezuḫā la-tazkāra
i sacerdoti. E donò loro una proprietà ereditaria e ciò di cui potessero vivere; e anche diede molte terre per (celebrare) il ricordo di

kehnat : "priesthood, office of priesthood, sacerdotal duty"; da *kāhen* "priest" (LCDG 278a)
rest : "inheritance, heritage, estate, property, succession", da *warasa* "to inherit" (LCDG 618a; LCE 443); cfr. 54.1
yaḥayyewu : imperfetto di *ḥaywa* "to live" (LCDG 252a; LCE 407)
tazkār : "memorial service, memorandum, commemoration", da *zakara* "to remember" (LCE 448)

ማርያም፡ወለተዝካረ፡ንጉሥ፡[68.10]በበዓለቲሆሙ።ወኵሎ፡ፈጺሞ፡ለእሙንቱ፡

Māryām wa-la-tazkāra neguś ba-ba-ba'ālati-homu kʷello faṣṣimo la-'emuntu
Maria e il ricordo del re, nelle loro singole feste. E avendo completato tutte le disposizioni

ba'ālat : per *ba'ālāt*, plur. di *ba'āl* "feast, festival"; da *be'la* "to be rich" (LCE 391); cfr. 28.6

ካህናት፡ሥርዓቶሙ።ወሥርዓተ፡ቤተ፡ክርስቲያኖሙ፡በሰላም፡ሐረ፡እምኀቤሆሙ።

kāhenāt śer'ātomu wa-śer'āta bēta krestiyānomu ba-salām ḥora 'em-ḫabē-homu
di quei preti e l'organizzazione della loro chiesa in pace, andò (via) da loro

ወአንሶሰወ፡እምህየ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕ[69.1]ቆብ፡ወበጽሐ፡ምድረ፡ካልእተ፡ወነበረ፡

wa-'ansosawa 'em-heyya neguśe-na Zar'a Yā'qob wa-baṣḥa medra Kāl'eta wa-nabara
e marciò da là il nostro re Zar'a Yā'qob e giunse al paese di Kāl'eta e dimorò

'ansosawa : "to walk, to stroll" (LCE50.3; LCDG 517a)
Kāl'eta : nome proprio o semplicemente "un'altra (terra)"; cfr. 92.5

ውስቴቱ፡ሕዳጠ፡ወዋዕለ፡ወእምዝ፡ዓደወ፡ፈለገ፡ወራሪ፡ወበጽሐ፡ምድረ፡ኢባ።

westētu ḥedāṭa mawā'ela wa-'em-ze 'ādawa falaga Warāri wa-baṣḥa medra 'Ibā
in esso (solo) poco tempo; poi attraversò il fiume Warāri e giunse alla terra di 'Ibā

westētu : anche *westētā*, perché *medr* è sia maschile sia femminile (cfr. *ḫabē-hā* e *zi'ahā* in 69.3)
ḥedāṭ : var. di *ḫedāṭ* "a small amount, little, a little while" (LCDG 259a)
ādawa : per *'adawa* "to cross" (LCE 387)
falag : "river" (LCE 398)

ወፈተወ፡ነቢረ፡ኀቤሃ፡ሶበ፡አደሞ፡ሥነ፡ዚአሃ።

wa-fatawa nabira ḫabē-hā soba 'addamo śenna zi'ahā
e desiderò fortemente di restare là, quando rimase affascinato dalla sua bellezza.

fatawa : "to desire strongly" (LCE 400)
śenn : "beauty, grace, excellence", da *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 532a)
soba 'addamo ... : vedi 54.8

Insurrezione degli Estifanositi

ወእምድኅረ፡ኀዳጥ፡መዋዕል፡ተንሥኡ፡ደቂቀ፡እስጢፋ፡[69.5]እለ፡ይብሉ፡ኢንሰግድ፡

wa-'em-deḫra ḫedāṭ mawā'el tanśe'u daqiqa 'Esṭifā 'ella yebelu 'i-nesagged
E dopo alcuni giorni si levarono i figli di 'Esṭifā, che dicevano: "Noi non ci prosterniamo

ḫedāṭ : "a small amount, a small quantity, little" (LCDG 259a); cfr. 22.8-9
daqiqa 'Esṭifā : si tratta degli estifanositi (o, meno correttamente, stefaniti), ossia i seguaci di 'Esṭifānos (1397/1398-1444)
nesagged : imperfetto di *sagada* "to bow down" (LCE 429; LCDG 490)

ለእግዝእትነ፡ማርያም፡ወለመስቀለ፡ወልዳ።ወበእንተዝ፡አቀሙ፡ንጉሥ፡ቀድሜሁ፡

la-'Egze'tena Māryām wa-la-masqala waldā wa-ba'enta-ze 'aqamomu neguś qadmē-hu

(davanti) alla Nostra Signora Maria e alla croce di suo figlio!". E per questo motivo il re li fece stare davantia sé

'aqamomu : forma con suffisso oggetto del perfetto *'aqama*, *'aqoma* "to set up, to establish, to place", CG di *qoma* "to stand, to stay"; cfr. 40.1

ወተስእሎሙ፡ዘከመ፡ይትናገሩ።ወተዋስኦሙ፡ምስለ፡ሊቃውን[70.1]ቲሁ፡ወሞአሙ፡

wa-tase''elomu za-kama yetnāgaru wa-tawāse'omu mesla liqāwenti-hu wa-mo'omu
e chiese loro che parlassero; e disputò con loro insieme con i suoi anziani, li sconfisse

tase''ela : "to ask (someone)", Dt di *sa'ala* "to ask for" (LCE 428)
yetnāgaru : congiuntivo di *tanāgara* "to speak", Glt di *nagara* "to say, to tell" (LCE 419; 44.1). Ossia "fece loro ripetere ciò che avevano detto"
tawāse'a : var. di *tawāśe'a* " to speak against, to contradict, to dispure, to argue", Glt, da *'awśe'a* CG "to respond" (LCE 443)
liqāwent : plur. di *liq* "chief, senior, old man, elder, presbyter" (LCDG 317a)
mo'a : "to conquer, to defeat, to subdue" (LCE 417)

ወአስተኀፈሮሙ።ወበዝኒ፡ኢኀደጉ፡እከዮሙ።ወአዘዘ፡ንጉሥ፡አሜሃ፡ከመ፡ይፍትሑ፡

wa-'astaḫafaromu wa-ba-ze-ni 'i-ḫadagu 'ekayomu wa-'azzaza neguś 'amēhā kama yefteḥu
e li ricoprì di vergogna; ma anche così non abbandonarono la loro malvagità. E allora il re comandò che li

'astaḫafara : "shame, put to shame, confound, humiliate" CGt di *ḫafara* "to be ashamed" (LCDG 259b)
'ekay : "evil, wickedness", da *'akya* "to be evil, bad, wicked" (LCE 383)
'amē-hā : "when, at that thime, next, then", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383)
yefteḥu : congiuntivo di *fatḥa* "to judge, to pass judgment"; *fatḥa lā'la* "to condemn" (LCDG 170a)

ላዕሌሆሙ፡አስተጋቢኦ፡ኵሎ፡ሕዝበ፡ክርስቲያን።ወነጋድያነ፡እለ፡መጽኡ፡

lā'lē-homu 'astagābi'o kʷello ḥezba krestiyān wa-nagādeyāna 'ella maṣ'u
giudicassero. Riuniti tutti i cristiani e i pellegrini che erano venuti

'astagābi'o : gerundio di *'astagābe'a* "to gather, to asssemble (tr.)", CGlt di *gab'a* "to come back" (LCE 401)
nagādeyān : plur. di *nagādi* "traveler, trader, merchant, pilgrim", nome agente di *nagada* "to go on a journey, to travel, to go on a pilgrimage" (LCDG 391a); vedi 56.7

እምኢያሩሳሌም፡ወፈትሑ፡ላዕሌሆሙ፡ከመ፡[70.5]ይኰንንዎሙ፡በዘዚአሁ፡ኵነኔ፡እስከ፡

'em-'Iyārusālēm wa-fatḥu lā'lē-homu kama yekʷannenewwomu ba-za-zi'ahu kʷennanē 'eska
da Gerusalemme, li giudicarono e li condannarono a una pena opportuna, fino

yekʷannenu : congiuntivo di *kʷannana* "to judge, to condemn"; lett. "li giudicarono così da condannarli"
kʷennanē : "judgment, condemnation, punishment" (LCE 409-410); lett. "(ognuno) a ciò che è la sua di condanna", o simile

ይመውቱ።ወእምድኅረዝ፡መተሩ፡እእናፊሆሙ፡ወልሳናቲሆሙ።ወወገርዎሙ፡

yemawwetu wa-'em-deḫra-ze mataru 'a'nāfi-homu wa-lesānāti-homu wa-wagarewwomu
alla morte. E dopo ciò tagliarono i loro nasi e le loro lingue e li lapidarono

yemawwetu : imperfetto di *mota* "to die" (LCE 417); lett. "fino a che morissero"
'a'(e)nāf : plur. di *'anf* "nose" (LCDG 28b)
lesānāt : plur. di *les*(*s*)*ān* "tongue" (LCE 412)
wagara : "to throw, to cast; to stone (someone: obj. suff. ± *ba-'ebn*)" (LCE 442); cfr. 66.5

በአእባን፡አመ፡፪፡ለየካቲት።

ba-'a'bān 'ama 2 la-yakkātit
con pietre, il giorno 2 yakkātit.

'a'bān : plur. di *'ebn* "stone" (LCE 382)
yakkātit : sesto mese dell'anno; il 2 *yakkātit* era allora il 27 gennaio, ora il 9 febbraio

Costruzione della chiesa e del palazzo di Dabra Berhān

ወበ፴ወ፰፡ዕለታት፡ድኅረ፡ወገርዎሙ፡ወረደ፡ብርሃን።

wa- ba-30-wa-8 'elatāt deḫra wagarewwomu warada berhān
E 38 giorni dopo che li ebbero lapidati, scese una luce,

አመ፲፡ለመጋቢት፡በበዓለ፡መስቀል።ወነበረ፡እንዘ፡ያስተርኢ፡በኵሉ፡መካን፡ብዙኃ፡

'ama 10 la-maggābit ba- ba'āla masqal wa-nabara 'enza yāstare''i ba-kʷellu makān bezuḫā
il giorno 10 maggābit, nella festa della Croce, e rimase visibile in ogni luogo per molto

maggābit : settimo mese dell'anno; il 10 *maggābit* era allora il 6 marzo, ora il 19 marzo
yāstare''i : imperfetto di *'astar'aya* "to appear, to become visibile, manifest" CGt di *re'ya* "to see" (LCE 425); litt. "rimase essendo visibile"

[70.10]መዋዕለ፡ወበእንተ፡ዝንቱ፡አፍቀራ፡ኵሉ፡ለይእቲ፡[71.1]መካን።ወሰመያ፡ደብረ፡

mawa'ela wa-ba'enta zentu 'afqarā kʷellu la-ye'eti makān wa-samayā Dabra
tempo; e per questo motivo egli amò molto quel luogo e lo chiamò Dabra

'afqara : "to love"; il soggetto è ovviamente "il re"

ብርሃን፡ወሐነጸ፡በህየ፡መቅደሰ፡ሥርጉተ፡በስመ፡እግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡

Berhān wa-ḥanaṣa ba-heyya maqdasa śerguta ba-sema 'Egzi'ena 'Iyasus Krestos
Berhān e costruì colà un meraviglioso santuario, a nome di Nostro Signore Gesù Cristo

śergut : var. di *sergut*, femm. di *sergew* "adorned, decorated, made beautiful"; da *'asargawa* "to decorate" (LCDG 512b)

ወሐኒጾታኒ፡ፈጸሙ፡ኵሉ፡አቄቴዣር፡ወኵሎሙ፡ሥዩማነ፡ሸዋ፡በጕልቈ፡፰፡ዕለት፡

wa-ḥanisotā-ni faṣṣamu kʷellu 'aqētēžār wa-kʷellomu śeyumāna Šawā ba-ḫʷelqʷa 8 'elat
e la sua costruzione la completarono tutti gli 'aqētēžār e tutti i prefetti dello Šawā nel numero di 8 giorni,

ḥanisot- : forma con suffisso dell'infinito di *ḥanaṣa* "to build" (LCE 30.1); vedi 57.6; per il suffisso femm. vedi nota a 68.6
'aqētēžār : termine amharico indicante gli architetti (?; Perruchon, 121 n. 2)
ba-ḫʷelqʷa 8 'elat : in 93.1 *ha ba-ḫʷelqʷ 60* (፷) *'elatāt*, che sembra più appropriato (la forma dei due numerali è molto simile)

ሶበ፡አዘዞሙ፡ንጉሥ፡በአፍጥኖ፡ወለክ[71.5]ደኑሂ፡ሣዕረ፡አምጽኡ፡እምግድም፡እስከ፡

soba 'azzazomu neguś ba-'afṭeno wa-la-kedanu-hi śā'ra 'amṣe'u 'em-Gedem 'eska

dopo che il re ebbe loro ordinato di affrettarsi. E inoltre, per la sua copertura fecero venire dell'erba, da Gedem fino a

'afṭeno : infinito di *'afṭana* "to hurry (to do), to hasten", CG di *faṭana* "to be quick" (LCE 400)
kedanu : mi sarei aspettato *kedān-ā*, con suffisso femminile (*maqdas* è qui trattato al femminile); da *kedān* "cover, covering", da *kadana* "to cover, to wrap" (LCE 408; LCDG 275b)
śā'r : "herbage, vegetation, grass", da *śe'ra* "to grow green" (LCE 432)

ፈጠጋር፡እንዘ፡ኢይትሌለዩ፡ኵሉ፡ሰብአ፡ሀገር።ወብርሃንሂ፡ወረደ፡ካዕበ፡ወሠልሰ፡

Faṭagār 'enza 'i-yetlēllayu kʷellu sab'a hagar wa-berhān-hi warada kā'eba wa-śelsa
Faṭagār, senza distinzioni, tutti gli uomini della provincia. E la luce, poi, scese una seconda e una terza volta,

yetlēllayu : imperfetto di *talēlaya* Lt, passivo e riflessivo di *lēlaya* L "to separate, disjoin, divide, distinguish" (LCDG 314b); lett. "non venendo separati, distinti"
kā'eba : "again, a second time" (LCE 408)
śelsa : propriamente "three times, thrice" (LCE 23.3; LCDG 529b)

በጊዜ፡ቍርባን፡ወበሌሊትኒ፡ጊዜ፡ይትቀነዩ፡መዘምራን፡እግዚአብሔር፡ነግሠ፡

ba-gizē qʷerbān wa-ba-lēlit-ni gizē yetqannayu mazammerān 'Egzi'abḥēr nagśa
(rispettivamente) al momento dell'Eucarestia e anche durante la notte, quando i cantori cantavano (l'inno) 'Il Signore regna'

qʷerbān : "offering, dedication, gift, sacrifice, Eucharist, Holy Communion" (LCDG 440b)
yetqannayu : imperfetto di *taqanya* "to chant a *qenē*-poem"; da *qānaya* "to raise a sound of music, to compose *qenē*-poetry" (LCDG 437b)
mazammer : "psalmist, church singer", da *zammara* "to make music; to sing" (LCE 448); cfr. 27.9; 68.7
'Egzi'abḥēr nagśa : vedi 40.11

በውስቴታ።እሙንቱሂ፡[72.1]መዘምራን፡ነጸሩ፡ብርሃነ።ንጉሥሂ፡ይቤ፡አነሂ፡ርኢኩ፡ገሃደ፡

ba-westētā 'emuntu-hi mazammerān naṣṣaru berhāna neguś-hi yebē 'ana-hi re'iku gahhāda
in essa. E la luce la videro anche quei cantori e pure il re, (che) disse: "Anch'io ho visto apertamente

westētā : più che a "chiesa", ritengo che il suffisso femminile si riferisca a *lēlit* "notte": "il tempo ... in essa"
naṣṣara : "to look, to look at" (LCE 421)
gahhāda : avv. "openly, manifestly, publicly", da *'aghada* "to make public, to show openly, to make manifest" (LCE 402)

እንዘ፡ይወርድ፡ዝንቱ፡ብርሃን፡ላዕለ፡ይእቲ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ወመሐለ፡ውእቱ፡ንጉሥ፤

'enza yewarred zentu berhān lā'la ye'eti bēta krestiyān wa-maḥala we'etu neguś
mentre questa luce scendeva sopra questa chiesa!". E quel negus fece il giuramento

maḥala "to swear"

ከመ፡ይሁብ፡ለይእቲ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡ምድረ፡ኢባ፡ነሢኦ፡እምነ፡[72.5]ግራ፡

kama yehub la-ye'eti bēta krestiyān medra 'Ibā naśi'o 'emenna gerā
che avrebbe donato a quella chiesa la terra di 'Iba, che aveva ricevuto dalla regina

yehub : imperfetto di *wahaba* "to give" (LCE 41.1a)
naśi'o : gerundio di *naś'a* "to take, to receive"; lett. avendo(la) ricevuta, presa"

በአል[ቴ]ሐት፡ከመ፡ይኩን፡ለካህናቲሃ፡ወለኵሉ፡ሥርዓተ፡ዚአሃ፡ወአጽንዓ፡ነቢረ፡

ba'altēḥat kama yekun la-kāhenāti-hā wa-la-kʷellu śer'āta zi'ahā wa-'aṣne'ā nabira
di sinistra, perché servisse per i suoi sacerdoti e per ogni suo servizio. E stabilì di risiedere

kama yekun : lett. "così che fosse", con congiuntivo di *kona*
śer'āta zi'ahā : lett. "servizio di lei"; notare lo stato costrutto del sostantivo precedente (LCE 48.4)
'aṣne'ā : "to strengthen, to render firm, to confirm, to establish", CG di *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a)
nabira : accusativo dell'infinito di *nabara* "to stay, to remain, to live, to dwell" (LCE 418)

ኀቤሃ።ወአዘዞሙ፡ለኵሎሙ፡ሐራሁ፡ከመ፡ያጽንዑ፡ነቢረ፡ውስቴታ።ወለግብረ፡

ḫabē-hā wa-'azzazomu la-kʷellomu ḥarrā-hu kama yāṣne'u nabira westētā wa-la-gebra
presso di essa. E diede ordine a tutti i suoi ufficiali che stabilissero di risiedere in essa; e riguardo alla costruzione de

ḥarrā : coll. "army, troops, soldiers; captains, officers" (LCE 406; LCDG 240b)

ጀ'ሎልኒ።ወለሐፅረ፡ገጽኒ፡አዘዞሙ፡ከመ፡ይርድዕዎ፡ለኵሎሙ፡ጨዋ፡እለ፡ሀለዉ፡

jagʷal-ni wa-la-ḥaḍra gaṣṣe-ni 'azzazomu kama yerde'ewwo la-kʷellomu č̣awā 'ella hallawu
la palizzata e alla muraglia diede ordine che aiutassero tutti i č̣awā che erano

jagʷal : palizzata che circondava l'abitazione del re; cfr. *'aglā* "enclosure" (LCDG 59a); cfr. 8.4
ḥaḍr : var. di *ḥaṣr* "surrounding (n.) with a wall, fencing off (n.)", da *ḥaḍ/ṣara* "to fence off, to enclose with a fence" (LCDG 247b); *ḥaḍra gaṣṣ* "palizzata di faccia" o simile
yerde'ewwo : congiuntivo plur., con suffisso, di *rad'a*, *rad'a* (cong. *yerdā'*, plur. *yerde'u*) "to help". Il suffisso si riferisce a entrambi *la-gebra* e *la-ḥaḍra*

ውስተ፡ደዴሁ።ወለኵ[72.10]ሎሙ፡ሥዩማነ፡ሸዋ፡አዘዞሙ፡ካዕበ፡ከማሁ፡ከመ፡ያብኡ፡

westa dēdē-hu wa-la-kʷellomu śeyumāna Šawā 'azzazomu kā'eba kamāhu kama yābe'u
alla sua corte. E a tutti i prefetti di Šawā comandò ancora così che portassero

dēdē : "door, courtyard, gate" (LCDG 123a)
yābe'u : congiuntivo plur. (sing. *yābe'*) di *'abe'a* "to bring / lead / take in", CG do *bo'a* "to enter" (LCE 45.1)

[73.1]ገጸ፡በረከት፡አምጣሁ፡ጨፈቃ፡ብዙኃ፡ለመርድኡ፡ዚአሁ፡እምዕፀወ፡አውልዕ፡

gassa barakat 'ammeḫā-hu č̣afaqā bezuḫā la-marde'a zi'ahu 'em-'eḍawa 'awle'
come dono (e?) sua offerta molti tronchi(?) per contribuire ad esso, di alberi d'olivo.

barakat : "blessing; gift" (LCDG 105a); *gassa barakat* "aspetto di dono", o simile
'ammeḫā : "kiss, salute; greetings gift offered out of respect, present" (LCDG 23b)
č̣afaqā : "legno dritto, raddrizzato" (GVAI 858=
la-marde'a zi'ahu : "per l'aiuto di esso"; *marde'* "help, aid" (LCDG 462a); il pronome è riferito alla costruzione in oggetto
'eḍaw : plur. di *'eḍ* "albero" (LCE 387)
'awle' :"olive tree" (LCDG 48a); vedi 49.10

ወአኮ፡ካልአ፡ዘያመጽኡ፡ዘእንበለ፡አውልዕ፡ባሕቲቱ።ወቅርፍቶሂ፡በመጥባሕት፡

wa-'akko kāle'a za-yamṣe'u za-'enbala 'awle' bāḥtitu wa-qereftomu ba-maṭbāḥt
E non portarono altro se non olivo soltanto, e la loro corteccia col coltello

wa-'akko ... : per questa costruzione enfatica, vedi LCE 29.3

qereft : "bark, skin, peel", da *qarafa* "to peel off, to bark" (LCDG 441a)
maṭbāḥt : "sword, dagger, knife", da *ṭabḥa* "to slay, to cut up" (LCDG 585b)

ይከልዑ፡እምላዕሌሁ፡በከመ፡እቤ፡ቀዳሚ፡ከመ፡ይኩን፡ፅዕድው፡[73.5]ጀ፡ሎ፡

yekalle'u 'em-lā'lē-h(om)u ba-kama 'ebē qadāmi kama yekun ḍe'dewa jagʷalu
avevano rimosso da essi, così come ho detto prima, così che fosse bianca la sua palizzata

yekalle' : imperfetto di *kal'a* "to pool out, to peel off, to undress, to remove" (LCDG 282a); vedi 26.7
'em-lā'lē-homu : vedi 26.8
ba-kama 'ebē qadāmi : ossia appunto 26.7-8
ḍe'dew : var. di *ṣe'dew* "white", da *ṣā'dawa* "to be white" (LCDG 542b); cfr. 26.8

ወጨፈቃሁ።ወአልቦ፡ዘይቀርብ፡ኀቤሁ።ወአጽንዓ፡ኵሎ፡ሥርዓተ፡መንግሥቱ፡

wa- ċafaqā-hu wa-'albo za-yeqarreb ḫabē-hu wa-'aṣne'ā kʷello śer'āta mangeśtu
e i suoi tronchi. E non c'era nessuno che potesse avvicinarsi ad essa. E confermò tutte le istituzioni del suo regno

'aṣne'ā : "to strengthen, to render firm, to confirm, to establish", CG di *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a)

ንጉሥ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እንዘ፡ይነብር፡ውስተ፡ደብረ፡ብርሃን።ወለብዙኃንሂ፡ሰብእ፡

neguśe-na Zar'a Yā'qob 'enza yenabber westa Dabra Berhān wa-la-bezuḫān-hi sab'
il nostro re Zar'a Yā'qob, mentre risiedeva in Dabra Berhān. E molti uomini

በህየ፡ቀተልዎሙ።ወቦ፡እለ፡አግዓዝዎሙ፡ሶበ፡ገብሩ፡ዓመፃ፡ላዕለ፡እግዚአብሔር፡

ba-heyya qatalewwomu wa-bo 'ella 'ag'āzewwomu soba gabru 'āmaḍā lā'la 'Egzi'abeḥēr
furono uccisi colà, e alcuni furono esiliati quando compirono crimini contro il Signore

qatalewwomu : lett. "uccisero essi"; perifrastica passiva
bo 'ella ... : per questa costruzione, equivalente a un pronome indefinito, vedi LCE 28.4
'ag'āza : per *'ag'aza* "to transfer, to transport, to send into exile, to banish", da *ge'za* "to move, to change camp" (LCDG 175ab)
'āmaḍā : var. di '*amaḍā* "injustice, violence, iniquity, crime", da *'ammaḍa* "to act unjustly" (LCDG 63a)

ወላዕለ፡መሢሑ፡ወካዕበ፡[73.10]በህየ፡አክበርዎሙ፡ለብዙኃን፡ወአዕበይዎሙ፡ለእለ፡

wa-lā'la maśiḥu wa-kā'eba ba-heyya 'akbarewwomu la-bezuḫān wa-'a'bayewwomu la-'ella
e contro il suo unto; ma è anche là che molti furono onorati e che furono esaltati coloro che

'akbara : "to pay honor, to glorify, to venerate, to value", CG di *kabra* "to be honored" (LCDG 274a:, LCE 408)
'a'baya : "to make great, to extol, to exalt", CG di '*abya* "to be big, great, important" (LCE 387)

ገብሩ፡ፈቃዶ፡ለእግዚአብሔር፡ወትእዛዞ፡ለንጉሥ።ወበይእቲ፡መካን፡ሶበ፡አንኃ፡

gabru faqādo la-'Egzi'abeḥēr wa-te'zāzo la-neguś wa-ba-ye'eti makān soba 'aneḫā
avevano compiuto la volontà del Signore e l'ordine del re. E in quel luogo, quando prolungò

faqād : "desire, wish, will"; da *faqada* "to want, to wish, to desire" (LCE 399)
'aneḫā : per *'aneḫa*, var. di *'anoḫa*, "to lengthen, to make long(er)", CG di *noḫa* "to be high , tall, long" (LCE 421-422; LCDG 409a);

ንጉሥ፡ነቢረ፡በዝኃ፡ሕማመ፡ብድብድ፡ጥቀ፡ወኃልቁ፡ብዙኃን፡ወኃጥኡ፡

neguś nabira bazḫā ḥemāma bedbed ṭeqqa wa-ḫālqu bezuḫān wa-ḫāṭ'u
il re il risiedere, scoppiò una gravissima pestilenza e molti perirono e non si trovavano

nabira : accusativo dell'infinito di *nabara*; ossia "quando ormai da tempo il re risiedeva in quel luogo"
bazḫā : per *bazḫa* "to be numerous, to be abundant" (LCDG 117b)
ḥemām : "illness, disease, pain, affliction, suffering", da *ḥam*(*a*)*ma* "to be in pain, to be ill" (LCDG 233a)
bedbed : "plague, pestilence", da *badbada* "to perish, to decay" (LCDG 86a). Lett. "la malattia della pestilenza fu abbondante molto"
ḫālqu : da *ḫalqa* "to be consumed, to perish, to die" (LCDG 261a)
ḫaṭ'a : "to lack; to not find" (LCE 446)

ዘይቀብሮሙ።ወእንበይነዝ፡መከረ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ወሐነፀ፡ቤተ፡[74.1]ቂርቆስ፡

za-yeqabberomu wa-'enbayna-ze makara neguśe-na Zar'a Yā'qob wa-ḥanaḍa Bēta Qirqos
chi li seppelliva. E per questo motivo il nostro re Zar'a Yā'qob decise di costruire Bēta Qirqos,

yeqabber : imperfetto di *qabara* "to bury, to inter" (LCE 422)
'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of" (LCDG 27b)
makara : "to plan, to decide on" (LCE 414); costruito con il congiuntivo oppure, come qui, con un verbo coordinato : "decise e costruì" per "decise di costruire"

በየማን፡ደብረ፡ብርሃን፡ከመ፡ያእትት፡ሎቱ፡እግዚአ፡ብሔር፡ሕማመ፡ብድብድ፡

ba-yamān Dabra Berhān kama yā'tet lotu 'Egzi'abeḥēr ḥemāma bedbed
sulla destra di Dabra Berhān, così che il Signore allontanasse per lui la peste

yā'tet : congiuntivo di *'a'tata* "to remove. to take away", CG di *'atata* "to go away, to be removed" (LCE 385)

እምኵርጓኔሁ።ተዘኪሮ፡ኪደን፡ዘወሀበ፡እንዘ፡ይብል፡ኢይምጻእ፡ብድብድ፡ኀበ፡

'em-kʷergʷānē-hu tazakkiro kidana za-wahaba 'enza yebel 'i-yemṣā' bedbed ḫaba
dalla sua corte, avendo ricordato la promessa che (Dio) aveva dato dicendo: "Che la peste non venga da

kʷergʷānē : "camp, court, enclosure", da *kʷargʷana* "to assemble, to gather, to collect" (LCDG 290b); o, meno specificamente, "da intorno a lui"
tazakkiro : gerundio di *tazakkara*, Dt = G *zakara* "to remember, to mention" (LCE 448; 31.1)
kidan : per kidān "covenant, pact, treaty, promise" (LCDG 301a)

ዘሐነፀ፡መርጡለከ፡ወኢይኩን፡ውስቴቱ፡ሕፀተ፡ማይ፡[74.5]ወኢአባረ፡እክል።እንበይነዝ፡

za-ḥanaḍa marṭula-ka wa-'i-yekun westētu ḥeḍḍata may wa-'i-'abāra 'ekl 'enbayna-ze
colui che ha costruito la tua cappella e che in essa non ci sia mancanza d'acqua né penuria di cibo!". Per questo motivo

marṭul : vedi 67.8
westētu : ossia "nel luogo dove la cappella è stata costruita"
ḥeḍ(ḍ)at : var. di *ḥeṣ*(*ṣ*)*at* "decrease, diminution, deficiency, lack", da *ḥaṣ*(*a*)*ṣa* "to decrease (intr.)" (LCE 407)
'abār : var. di '*abār* "dryness, bareness, scarcity, penury", da *'ab*(*a*)*ra* "to dry up, to be arid" (LCDG 54b). La negazione *'i* suffissa a *wa-* ha il valore "né"; oppure, se considerata prefissa a *'abār* ne esprime la negazione: "non pochezza" = "abbondanza" (cfr. LCDG 1a) e quindi "non ci sia mancanza d'acqua ma abbondanza di cibo".
'ekl : "food, bread, corn, grain, fodder" (LCDG 15b)

ሃይማኖቱ፡ወአሚኖቱ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ሰሰለ፡ሕማም፡እምዓፀደ፡ቤቱ።

hāymānotu wa-'aminotu la-neguśe-na Zar'a Yā'qob sassala ḥemām 'em-'āḍada bētu
(per) la fede e la fiducia del nostro re Zar'a Yā'qob la malattia si ritirò dalla corte del suo palazzo

'aminot : "belief, trust, confifence" (LCDG 24b)
sassala : "to withdraw, to recoil, to recede (intr.)" (LCDG 516a)
'āḍad : var. di '*aṣad* "courtyard, atrium" (LCE 390)

ወበከመ፡ሐለየ፡ኮነ፡ሎቱ።ወአዘዞሙ፡ለኵሎሙ፡ውሉዱ፡ወለንግሥታት፡ከመ፡የሀቡ፡

wa-ba-kama ḥallaya kona lotu wa-'azzazomu la-kʷellomu weludu wa-la-negeśtāt kama yahabu
e così come aveva pensato gli accadde. E diede ordine a tutti i suoi figli e alle regine che dessero

ḥallaya : var. di *ḫallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a); qui più nel senso di "sperare"
yahab : congiuntivo di *wahaba* "to give" (LCE 41.1a)

አምኃሁ፡ለቂርቆስ፡እምነ፡ግምጃ፡ወመጻሕፍት።ወሠርዓ፡ከመ፡ይምሐል፡ቦቱ፡ኵሉ፡

'ammeḫā-hu la-Qirqos 'emenna Gemejā wa-maṣāḥeft wa-śar'ā kama yemḥal botu kʷellu
un dono a Qirqos, dal Gemejā e dai libri. E stabilì che giurasse in essa chiunque

'ammeḫā : "kiss, salute; greetings gift offered out of respect, present" (LCDG 23b); lett. "facessero il dono di Qirqos". *Qirqos* è la forma etiopica di *Ciriaco* / *Quirico*
Gem(e)jā : cfr. *gemejā bēt* "tesoro, magazzino"; il dono doveva quindi provenire dal tesoro e dalla biblioteca
yemḥal : congiuntivo di *maḥala* "to swear" (LCE 413)

[74.10]ዘይምሐል፡ወዘያምሐልሂ፡ከመ፡ኢያምሐል፡በካልእ፡መካን፡ዘእንበለ፡ኀበ፡ቤተ፡

za-yemeḫḥel wa-za-yāmeḫḥel-hi kama 'i-yāmḥel ba-kāle' makān za-'enbala ḫaba Bēta
avesse da giurare e che chi imponeva di giurare che non lo potesse imporre in un altro luogo se non presso Bēta

yemeḫḥel : imperfetto di *maḥala* "to swear" (LCE 39.1a)
yāmeḫḥel : imperfetto di *'amḥala* "to adjure, to compel to swear", CG di *maḥala* "to swear" (LCDG 335b; LCE 413)
yāmḥel : congiuntivo di *'amḥala* (LCE 45.1)

ቂርቆስ።አዘዘ፡ወአቀመ፡ሥርዓተ፡ወአስተራትዓ፡ሃይማኖተ።ወመሀረ፡ከመ፡ያክብሩ፡

Qirqos 'azzaza wa-'aqama śer'āta wa-'astarāte'ā hāymānota wa-mahara kama yākberu
Qirqos. Comandò e stabilì le regole e regolò la (retta) fede ed insegnò che onorassero

'aqama : anche *'aqoma* "to set up, to establish, to put, to lay, to station", CG di *qoma* "to stand, to stay" (LCDG 455b; LCE 425)
'astarāte'ā ('astarāte'a) : "to regulate, to set in order, to establish, to improve, to reform" CGlt di *rat'a* "to be right" (LCDG 476a)
mahara : "to teach, to instruct"; anche *mahhara* D (LCDG 334a; LCE 413)
yākberu : congiuntivo di *'akbara* "to pay honor, to glorify, to venerate, to value", CG di *kabra* "to be honored" (LCDG 274a:, LCE 408)

[75.1]ቀዳሚተ፡ሰንበተ፡እንዘ፡ኢያሐፅፅዋ፡እምዕለተ፡እሑድ፡በከመ፡ጸሐፉ፡ሐዋርያት፡

qadāmita sanbata 'enza 'i-yāḥaḍḍeḍewwā 'em-'elata 'eḥud ba-kama ṣaḥafu ḥawāryāt
il primo sabato, non meno religiosamente della domenica, così come avevano scritto gli Apostoli

qadāmit : femm. di *qadāmi* "first, previous, ancient" (LCDG 421a). Il "primo sabato" era il giorno di sabato, essendo la domenica il "secondo sabato". Si fa qui allusione alla controversia sui "due sabati", risolta salomonicamente da Zar'a Yā 'qob con la decisione che i due giorni fossero celebrati in modo identico (cfr. 81.3-5)

yāḥaḍḍeḍu : imperfetto di *'aḥḍaḍa*, var. di *'aḥṣaṣa* "to decrease (tr.), to detract, to subtract, to diminish, to reduce, to lessen", CG di *ḥaṣ*(*a*)*ṣa* "to decrease (intr.), to be deficient, to be less, to be subtracted" (LCDG 247b). Lett. "non diminuendolo (*-ewwā* è riferito a *sanbata*) dal giorno primo (= la domenica)"

'eḥud : "first, first day of the week, Sunday" (LCDG 12b); è un sostantivo qui come nome retto dopo uno stato costrutto: "dal giorno del 'primo giorno'"; cfr. 41.4.

ḥawāryāt : plur. di *ḥawāreyā* : "apostle"; da *ḥora* "to go" (LCE 407)

በሲኖዶሶሙ፡እንዘ፡ይብሉ፡አነ፡ጴጥሮስ፡ወአነ፡ጳውሎስ፡አዘዝነ፡ከመ፡አግብርት፡

ba-Sinodosomu 'enza yebelu 'ana Pēṭros wa-'ana Pāwlos 'azzazna kama 'agbert

nei loro canoni, dicendo: "Io Pietro ed io Paolo abbiamo comandato che gli schiavi

Sinodos : var. di *senodos* "synod, ecclesiastical assembly, synodical canons" (LCDG 506b)

'agbert : plur. di *gabr* "servant"

ይትቀነዩ፡ሐሙስ፡መዋዕለ።ወ፪ሆን፡ዕለታተ፡ይረስዩ፡ለእግዚአብ[75.5]ሔር።ወዓዲ፡

yetqanayu ḥamus mawā'ela wa-2-hone-sa 'elatāta yerasseyu la-'Egzi'abeḥēr wa-'ādi

lavorino per cinque giorni e dedichino gli (altri) due giorni al Signore!". E anche

yetqanayu : congiuntivo di *taqanya* "to serve; to work"; Gt di *qanaya* "to reduce to servitude, to subject" (LCE 423-424)

ḥamus : è propriamente un ordinale, usato però come cardinale (LCE 23.2)

፪ሆን : kel'ēhon "entrambi (I giorni)"; cfr. 59.11; 57.9-10

yerasseyu : congiuntivo di *rassaya* "to put, to place; to impute to" (LCE 427; LCDG 474b)

'ādi : avv. "still, yet, again, moreover, still more" (LCE 387)

አዘዞሙ፡ከመ፡ይግበሩ፡በዓለ።አመ፳ወ፱፡ለለወርኁ።በእንተ፡ክብረ፡ልደቱ፡

'azzazomu kama yegbaru ba'āla 'ama-20-wa-9 la-la-warḫu ba'enta kebra ledatu

comandò loro che celebrassero una festa il giorno 29 di ogni mese a motivo della gloria della nascita

yegbaru : congiuntivo di *gabra*; *gabra ba'āla* "to hold / celebrate a festival" (LCE 391)

la-la-warḫu : la ripetizione della preposizione esprime una nozione distributiva (LCE 51.5). Non mi è chiaro il suffisso *–u* (forse legato alla singola festa; cfr. 76.3)

ledat : "birth", da *walada* "to bear" (LCE 442)

ለእግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ።ወበእንተ፡ዘአውደቀ፡ቦቱ፡አርዌ፡በድላይሃ፡አመ፡

la-'Egzi'ena 'Iyasus Krestos wa-ba'enta za-'awdaqa botu 'Arwē Badlāy-hā 'ama

di Nostro Signore Gesù Cristo e a motivo che aveva abbattutto in esso 'Arwē Badlāy, proprio in

'awdaqa : "to drop, to let fall, to throw down, to cast down", CG di *wadqa* "to fall, to fall down" (LCE 441)

-hā : marcatore dell'accusativo con nomi propri (LCE 7.1c; LCDG 213a)

ይዕቲ፡ዕለት።ወበዓላቲሃኒ፡ለእግዝእትነ፡ማርያም፡[76.1]፴ወ፪፡አዘዘ፡ከመ፡ያክብሩ፡

ye'eti 'elat wa-ba'ālāti-hā-ni la-'Egze'tena Māryām 30-wa-2 'azzaza kama yākberu

quel giorno. E anche le 32 feste di Nostra Signora Maria egli ordinò che (le) celebrassero

ye'eti : chiaramente per *ye'eti*

yākberu : congiuntivo di *'akbara* "to make or regard as glorious, magnificent, great, famous" (LCE 408); vedi 74.12

በተጠናቅቆ፡ከመ፡ዕለተ፡እሑድ፡በከመ፡ጸሐፉ፡ጳጳሳት፡ወሊቃነ፡ጳጳሳት፡ምስለ፡ግዘት።

ba-taṭanāqeqo kama 'elata 'eḥud ba-kama ṣaḥafu pāppāsāt wa-liqāna pāppāsāt mesla gezat
con scrupolo, come il giorno di domenica, così come scrissero i metropoliti e i patriarchi, sotto pena d i scomunica

taṭanāqeqo : var. di *taṭanāqqo* "strictness, attention, exactness, carefulness, accuracy", da *ṭanqaqa* "to be exact"; *ba-taṭanāqqo*, *ba-ṭanāqqo* "strictlt, exactly, carefully, accurately, scrupulously" (LCDG 594b)
mesla gezat : lett. "con scomunica"; *gezat* "anathema, excommunication, penalty of excommunication" (LCDG 212a)

ወበዓለ፡ሚካኤልኒ፡ሠርዓ፡ለለወርኁ።ወለኵሎሙ፡ሊቃናት፡ወለካህናተ፡ሰማይኒ።

wa-ba'āla Mikā'ēl-ni śar'ā la-la-warḫu wa-la-kʷellomu liqānāt wa-la-kāhenāta samāy-ni
E istituì anche una festa di Michele per ogni mese, e anche per tutti gli arci(preti) e i preti del cielo,

la-la-warḫu : vedi 75.6; ossia "mensile"
liqānāt wa-la-kāhenāta samāy : allusione ai 24 anziani dell'Apocalisse

ወለ፬፡እንሰሳ፡ለነቢያት፡[76.5]ወለሐዋርያት፡ከመ፡ይግበሩ፡በዓሎሙ፡በውሂበ፡ምጽዋት።

wa-la-4 'ensesā la-nabiyāt wa-la-ḥāwaryāt kama yegbaru ba'ālomu ba-wehiba meṣwāt
e per i quattro animali, per i profeti e per gli apostoli, così che celebrassero la loro festa col dare elemosine

'ensesā : "animals, beasts, cattle" (LCE 385; LCDG 31b); *'arbā'tu 'ensesā* sono i "quattro animali" simbolo degli evangelisti
wehib : infinito di *wahaba* "to give" (LCE 30.1)
meṣwāt : "act of charity, benefaction, almsgiving, alms", da *maṣwata* "to give alms, to practice charity" (LCDG 371a; LCE 416)

ወበአዕርጎ፡መሥዋዕት።ወለርኁባን፡በአጽቦ፡ኅብስት፡አዘዘ፡ወከርተሰ፡ውስተ፡

wa-ba-'a'rego maśwā't wa-la-reḫubān ba-'aṣgebo ḫebest 'azzaza wa-kartasa westa
e con l'offrire offerte e col saziare di pane gli affamati. E ordinò e scrisse (queste istruzioni) nei

'a'rego : infinito di *'a'araga* "to raise, to offer", CG di *'arga* "to ascend" (LCDG 70a); in stato costrutto
maśwā't : "sacrifice", da *śaw'a* "to sacrifice, to offer" (LCE 434)
reḫubān : plur. di *reḫub* "hungry, starving", da *reḫba* "to be hungry" (LCE 427)
'aṣgebo : infinito, in stato costrutto, di *'aṣgaba* "to satiate, to satisfy, to fill", CG di *ṣagba* "to be satiated" (LCDG 550a)
kartasa : "to write", denominativo da *kartās* "leaf of a book, scroll, letter, parchment, paper" (LCDG 294b)

መጻሕፍቲሁ፡ቅዱሳት።ወመጻሕፍቲሁኒ፡ውእቶን፡እማንቱ።እለ፡አስማቲሆን፡ጦማረ፡

maṣāḥefti-hu qeddusāt wa-maṣāḥefti-hu-ni we'eton 'emāntu 'ella 'asmāti-hon Ṭomāra
suoi libri santi e sono quelli i suoi libri, i cui titoli sono: Lettera de

we'eton : "they (femm.), those (femm.)" (LCDG 602b
'emāntu : femm. di *'emuntu* "those", dimostrativo plurale (LCE 6.3)
ṭomār : "epistle, letter, booklet, document" (LCDG 593a)

ትስብ[77.1]ዕት፡ወመጽሐፈ፡ብርሃን፡ወመጽሐፈ፡ሚለድ፡ወክህደተ፡ሰይጣን።ወመስሐፈ፡

Tesbe't wa-Maṣḥafa Berhān wa-Maṣḥafa Milad wa-Kehdata Sayṭān wa-Maṣḥafa
l'Incarnazione, Libro della Luce, Libro della Nascita, Abiura di Satana, Libro de

tesbe't : var. di *tesbe't* "assumption of human nature, incarnation, human nature, manhood", da *sab'* "person, men, people" (LCDG 482b). Nonostante il titolo, si trattava probabilmente di un trattato sulla magia (Perruchon, 77, n. 1)

Maṣḥafa Berhān : è un'importantissima fonte di conoscenze sulla vita politica e sociale dell'Etiopia del XV secolo. Voluminosa opera, essa costituisce una collezione, suddivisa in quindici parti, di trattati compilati dall'imperatore, probabilmente con la cooperazione dei sacerdoti in servizio presso il campo reale, riguardo a centoventuno argomenti relativi sia alla Chiesa sia allo Stato. Temendo che nella Chiesa etiopica si venisse a produrre uno scisma, poiché le varie Chiese locali tendevano a seguire ognuna una propria liturgia, l'imperatore si proponeva con quest'opera di portare uniformità nel servizio divino. A ogni cristiano adulto veniva inoltre fatto obbligo di seguire la catechesi, da tenersi all'ora di mezzogiorno: ripetute assenze non giustificate comportavano la confisca dei beni.

milad : per *milād* "day of birth"; *Maṣḥafa Milād* "Treatise of Birth (of Christ)" (LCDG 613b). Il *Maṣḥafa Milād* è un trattato che si legge il 29 di *tāḫśāś*, ossia il 25 dicembre. Contiene i miracoli della nascita di Gesù Cristo e un testo per il 29 di ogni mese.

kehdat : "denial, infidelity, treachery, rebellion" *keḥda*, *kehda* "to deny, to abjure, to renounce" (LCDG 279a); cfr. 40.10-11. Di questo libro, nulla si sa.

ባሕርይ፡ወተአቅቦ፡ምሥጢር።ወእግ[78.1]ዚአብሔር፡ነግሠ።ዘንተ፡ኵሎ፡እንዘ፡ይሠርዕ፡

Bāḥrey wa-Ta'aqebo Meśṭir wa- 'Egzi'abeḥēr nagśa zanta kʷello 'enza yeśarre'
la Sostanza, Custodia del Mistero, Il Signore regna. E mentre tutto questo stabiliva

bāḥrey : var. di *bāḥri* "pearl, precious stone; essence, nature, element, substance, quality, hypostasis" (LCDG 91b). Il *Maṣḥafa Bāḥrey*, scritto alla fine dell'ottavo anno di regno, contiene "*le preghiere dell'estrema unzione, dopo che il malato si sarà confessato a un prete; devono essere recitate sopra l'olio d'oliva e prima dell'unzione*".

ta'aqebo : var. di *ta'aqebo* "preservation, care", è propriamente infinito di *ta'aqba* "to take heed, to be careful, to take care, to observe", Gt di *'aqaba* "to guard, to keep watch" (LCDG 66b); il *Ta'aqebo Meśṭir* (dove è da intendersi il "mistero eucaristico") è inserito nel "Libro della Luce" e tratta delle precauzioni da prendere col corpo e il sangue di Gesù, sia per la loro preparazione, sia al momento della distribuzione. Sono elencate le punizioni corporali da infliggere a coloro che, ecclesiastici e laici – "*sacerdoti, diaconi, e popolo, maschi e femmine*" –, ne lascino cadere piccole parti o qualche goccia durante la comunione.

'Egzi'abeḥēr nagśa : vedi 40.11

ወይነጽፍ፡ነበረ፡ውስተ፡ደብረ፡ብርሃን፡እንበለ፡ይንሣእ፡፲ወ፪፡ዓመተ።ወ፪፡ዓመትሰ፡

wa-yenaṣṣef nabara westa Dabra Berhān 'enbala yenśā' 10-wa-2 'āmata wa-2 'āmate-sa
e stendeva restò in Dabra Berhān senza andar via per 12 anni, e quanto ai due anni (successivi)

yenaṣṣef : imperfetto di *naṣafa* "to spread, to spead out, to lay out" (LCDG 405a); "stendeva", nel senso di "scriveva" (?)

yenśā' : congiu ntivo di *naś'a* "to raise, to lift, to pick up" (LCE 421; LCDG 404a); "senza che (si) levasse", o simile; ossia "senza andar via"

'āmat : plur. (ma anche sing.) di '*ām* "year" (LCE 388)

እንዘ፡የሐውር፡ምድረ፡ፈረን፡[79.1]ወይትመየጥ፡ኀበ፡ደብረ፡ብርሃን፡ወኀበ፡ደብረ፡

'enza yaḥawwer medra Farago wa-yetmayyaṭ ḫaba Dabra Berhān wa-ḫaba Dabra
andando al paese di Farago e ritornando a Dabra Berhān, e andando anche a Dabra

wa-ḫaba Dabra Meṭmāq : ritengo che dipenda anch'esso da *yaḥawwer* ; cfr. infatti la traduzione di Perruchon 78-79 "durant les deux années qui suivirent, il se borna à aller a Falagô, à Dabra Meṭmāq et à quelques autres localités voisines, revenant aussitôt a Debra Berhân". L' "andando" è alla riga successiva

ምጥማቅሂ፡ወጎበ፡ካልኣት፡መካናት፡ቅሩበ፡እምኔሃ፡እንዘ፡የሐውር፡ወይትመየጥ፡

Meṭmāq-hi wa-ḫaba kale'āt makānāt qeruba emennē-hā 'enza yaḥawwer wa-yetmayyaṭ
Meṭmāq e ad altre località ad essa vicine, e ritornando

qeruba : avv. "close to, close by", da *qar(a)ba* "to be near" (LCDG 440a)
emennē-hā : il suffisso si riferisce a Dabra Berhān

ፍጡነ፡ጎበ፡ደብረ፡ብርሃን፡ነበረ፡ከመዝ።ወኵሎንኬ፡ዓመታት፡እማንቱ፡፲ወ፬።

feṭuna ḫaba Dabra Berhān nabara kama-ze wa-kwellon-kē 'āmatāt 'emāntu 10-wa-4
rapidamente a Dabra Berhān, rimase così e tutti quegli anni furono 14,

feṭuna : avv. "immediately, right away, quickly", da *faṭana* "to be fast" (LCDG 171b)
-kē : enclitica, "now, then, so then, thus, therefore" (LCDG 271a; LCE 51.4c)

ወእምዝ፡ኮነ፡ዕረ[79.5]ፍቱ፡እግዚአብሔር፡ጻድቅ፡ዘብዙኅ፡ምሕረቱ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡

wa-'em-ze kona 'eraftu 'Egzi'abeḥēr ṣādeq za-bezuḫ meḥratu la-neguśe-na Zar'a
e poi ci fu la sua morte. Che il Signore, giusto e di grande misericordia, al nostro re Zar'a

'eraft : "rest, peace, quiet, repose, comfort, death", da *'a'rafa* "to rest, to find rest" (LCDG 69b)
za-bezuḫ meḥratu : lett "colui che grande è la sua misericordia"

ያዕቆብ፡ዝንቱ፡መንግሥተ፡ሰማያዊ፡ዳግመ፡ይክፍሎ፡ሎቱ።ወያውርሶ፡ኢየሩሳሌም፡

Yā'qob zentu mangeśta samāyāwē dāgema yekfelo lotu wa-yāwreso 'Iyarusālēm
Yā'qob di questo regno celeste inoltre lo renda partecipe, e gli dia in eredità Gerusalemme,

dāgema : avv. "again, further, furthermore" (LCDG 126b)
yekfel : congiuntivo di *kafala* "to make someon a participant" (LCE 408); cfr. 48.4-5
yāwres : congiuntivo di *'awrasa* "to cause to inherit, to give an inheritance, to make someone an heir", CG di *warasa* "to inherit" (LCDG 618a; LCE 443; 45.1)

ሀገረ፡ፀሐየ፡ወወርኃ፡ለአብርሆታ፡ዘኢይፈቱ፡ውስቴታ፡በትፍሥሕት፡ከመ፡ይእቱ፡

hagara ḍaḥaya wa-warḫā la-'abrehotā za-'i-yefattu westētā ba-tefśeḥt kama ye'tu
la città che non ha bisogno del sole e della luna per essere illuminata, con gioia, così che egli torni (a trovarsi)

'abrehot : infinito di *'abreha* "to illuminate, to cause to bright", CG di *barha* "to shine" (LCE 393); lett. "per illuminarla in essa"
yefattu : lett. "desidera"; imperfetto di *fat*(*a*)*wa* "to desire, to wish, to love" (LCE 400; LCDG 171a)
tefśeḥt : "joy, happiness", da *tafaśśeḥa* "to rejoice" (LCE 399); retto dal precedente *yāwreso*
ye'tu (ye'taw) : congiuntivo di *'atawa* "to come, to come home, to go home; to return" (LCE 386, 43.1a; LCDG 46b)

ምስለ፡ኵሎሙ፡ነቢያት፡ወሐዋርያት፡አርድእቱ፡[79.10]ወምስለ፡ኵሎሙ፡ጻድቃን፡

mesla kʷellomu nabiyāt wa-ḥawāryāt 'arde'tu wa-mesla kʷellomu ṣādeqān
con tutti i profeti e gli apostoli, suoi discepoli, e con tutti i giusti

'arde't : plur. di *rad'* "helper, assistant, disciple"; da *rad'a* "to help" (LCE 426)

ወሰማዕቱ።ወለወልዱ፡ልብነ፡ድንል፡ይዕቀቦ፡ወያሕይዎ፡በመንግሥቱ፡እስከ፡ይከውን፡

wa-samā'tu wa-la-waldu Lebna Dengel ye'qabo wa-yāḥyewo ba-mangeśtu 'eska yekawwen

e i suoi martiri. E che custodisca il figlio suo Lebna Dengel e lo faccia vivere nel suo regno, fino a quando ci sarà

samā't : plur. di *samā'i* "witness, martyr", da *sam'a* "to hear"; in accusativo perché retto da *kona* (LCE 37)

ye'qab : congiuntivo di *'aqaba* "to guard, to keep watch" (LCDG 66a)

yāḥyew- : congiuntivo di *'aḥyawa* "to let live", CG di *ḥaywa* "to live" (LCE 407; 45.1). Ossia "lo conservi sul trono"

እምሰምይ፡ምጽአቱ።ለኪነኖ፡ሕያዋን፡ወሙታን፡በኃይለ፡መለኮቱ።ወይሥርዎሙ፡

'em-samāy[!] meṣ'atu la-kʷanneno ḥeyāwān wa-mutān ba-ḫāyla malakotu wa-yeśarrewwomu

la sua venuta dal cielo, per giudicare i vivi e i morti con la potenza della sua divinità; che egli stermini

meṣ'at : "coming, arrival, advent"; da *maṣ'a* "to come" (LCE 416; LCDG 370a)

kʷanneno : infinito, qui in stato costrutto ("il giudicare di ...") , di *kʷannana* "to judge, to condemn, to punish" (LCE 409)

ḥeyāwān : plur. di *ḥeyāw* "alive, living", da *ḥaywa* "to live, to be alive" (LCE 407)

mutān : var. di *mewutān*, *mewetān*, plur. di *mewut*, *mewet* "dead", da *mota* "to die" (LCE 417)

malakot : "lordship, deity, divinity, divine nature" (LSDG 344b; LCE 415)

yeśarrewwomu : forma con suffisso oggetto di *yeśarru*, *yesarrew-*, congiuntivo, terza singolare maschile, di *śarrawa* "to eradicate, to extirpate" (LCDG 434; 46.1)

እምገጸ፡ምድር፡ለኵሎሙ፡ጸላ[80.1]እቱ፡እንበይነ፡እግዝእትነ፡ማርያም፡ድንግል፡

'em-gaṣṣa medr la-kʷellomu ṣalā'tu 'enbayna 'egze'tena Māryām Dengel

dalla faccia della terra tutti i suoi nemici a beneficio della Nostra Signora Maria Vergine

ṣalā't : plur. di *ṣalā'i* "enemy, hater, detracter", da *ṣal'a* "to hate, to be hostile" (LCE 436)

'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of, on behalf of" (LCDG 27b)

ወንጽሕት፡ወላዲቱ፡ወይትናበቦ፡ወትረ፡ቃለ፡ፍሥሓ፡ወኃሤት፡ለለዕለቱ፡ወለለሰዓቱ፡

wa-neṣeḥt walāditu wa-yetnābabo watra qāla feśśeḥā wa-ḫāśśēt la-la-'elatyu wa-la-la-sa'ātu

e sua pura madre; e che sia sempre colmo di gioia e allegrezza in ogni suo giorno e in ogni sua ora;

neṣeḥt walāditu : cfr *waladitu neṣeḥt* in 48.7

yetnābab : congiuntivo di *tanābaba* "to speak, to speak with" (LCDG 383a). Lett. "che la voce della gioia parli sempre con lui", o simile

watra : avv. "continually, perpetually, assiduously, alway, often", da *'awtara* "to do something with attention, to persevere, to continue" (LCDG 622a)

ḫāśśēt : var. di *ḥaśśēt* "joy, gladness, happiness", da *ḥaś*(*a*)*ya* "to make happy, to give joy" (LCDG 247a); cfr. 67.4

አሜ[ን]።ወይበል፡ኵሉ፡ሕዝብ፡በእንተ፡ሥጋሁ፡ወደሙ፡ለኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ለይኩን፡

'amēn wa-yebal kʷellu ḥezb ba'enta śegā-hu wa-damu la-'Iyasus Krestos la-yekun

Amen!. E che tutto il popolo dica, a motivo del corpo e del sangue di Gesù Cristo: "(Così) sia!

yebal : congiuntivo di *behla* "to say" (LCE 39.2)

la-yekun : per l'uso di *la-* prefisso alla forma positiva del congiuntivo, con valore di iussivo, vedi LCE 33.2a

ለይኩን።
la-yekun
(Così) sia!".

SECONDA PARTE

I – Capitolo della giustizia e della fede

80.5 I - ነገር፡በእንተ፡ጽድቅ፡ወሃይማኖት።ወሶበ፡ነግሠ፡እግዚእነ።ዘርአ፡ያዕቆብ።ኮነ፡
nagar ba'enta ṣedq wa-hāymānot wa-soba nagśa 'egzi'e-na Zar'a Yā'qob kona
Discorso relativo alla giustiza e alla fede. Quando regnò il nostro signore Zar'a Yā'qob ci fu

nagar : "speech, account, narrative, discourse, subject" (LCDG 392ab; LCE 419)
ṣedq : "justice, rightness, truth", da *ṣadqa* "to be righteous" (LCE 436)

ሰላም፡ወዛኅን፡ውስተ፡ኵሉ፡ምድረ፡ኢትዮጵያ፡ወሰበከ፡ጽድቀ፡ወሃይማኖተ፡ውእቱ፡
salām wa-zāḫn westa kʷellu medra 'Ityoṗyā wa-sabaka ṣadqa wa-hāymānota we'etu
pace e tranquillità in tutta la terra d'Etiopia, e predicò la giustizia e la fede quel

zāḫn : var. di *zāḥn* "calm, tranquillity"; da *zeḥna* "to be calm, tranquil" (LCE 448)
sabaka : "to preach" (LCE 428)

ንጉሥ፡ወተመሰለ፡ነቢየ፡ወሐዋርያ፡በስነ፡ሥርዓተ፡ስብከቱ፡ወምህሮቱ።እስመ፡ነበሩ፡
neguś wa-tamassala nabiya wa-ḥawāreyā ba-sena śer'āta sebkatu wa-meherotu 'esma nabaru
re, e divenne simile a un profeta o a un apostolo per l'eccellenza delle disposizioni della sua predicazione e del suo insegnamento, poiché era rimasto

tamassala : "to become or be made like/similar to; to imitate" *Dt* di *masala* "to resemble, be like" (LCE 416)
sen(n) : var. di *śen*(*n*) "beauty, charm, grace, excellence, virtue", da *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 532a; LCE 433)
sebkat : "preaching", da *sabaka* "to preach" (LCE 428)
meherot : var. (?) di *mehirot* "teaching, doctrine"; da *mah*(*h*)*ara* "to teach" (LCDG 334a)

ሕዝበ፡ኢትዮጵያ፡ኃዲ 80.10 ኀሙ፡ሥርዓተ፡ሃይማኖት፡ወአክብሮ፡ሰንበታት፡ወበዓላት።
ḥezba 'Ityoṗyā ḫādigomu śer'āta hāymānot wa-'akbero sanbatāt wa-ba'ālāt
il popolo d'Etiopia avendo abbandonato le disposizioni della fede e la santificazione dei sabati e delle feste.

ḫādigomu : gerundio di *ḫadaga* "to abandon, to leave, to dismiss, to reject, to renounce" (LCDG 258a); "erano rimasti avendo abbandonato" ossia "avevano abbandonato"
'akbero : infinito nominale, in stato costrutto-accusativo, di *'akbara* "to pay honor, to glorify, to venerate", CG, causativo, di *kabra* "to be honored" (LCDG 274a). Per la "santificazione dei sabati", vedi nota a 75.1

ወአነሂ፡ረከብኩ፡ዘንተ፡ነገረ፡ወርኢኩ፡በአዕይንትየ፡አመ፡ንዕስየ፡እንዘ፡ይስዕሩ፡
wa-'ana-hi rakabku zanta nagara wa-re'iku ba-'a'yente-ya 'ama ne'seya 'enza yese''eru
E io stesso ho sperimentato questa questione e ho visto con i miei occhi, (nel) periodo della mia giovinezza, quando violavano

rakabku : lett. "ho trovato"
ne'ʿs : var. di *ne'ʿs* "childhood, infancy", da *ne'ʿsa* "to be small, little" (LCE 418)
yese''eru : imperfetto di sa'*ara* "to destroy, to violate, to annul" (LCE 428)

ቀዳሚተ፡ሰንበተ፡ወይገብሩ፡ባቲ፡ኵሎ፡ግብረ፡ወእምድኅረ፡፱፡ሰዓትሰ፡ሶበ፡ጠቅዑ፡

qadāmita sanbata wa-yegabberu bāti kʷello gebra wa-'em-deḫra 9 sa'āte-sa soba ṭaqe'u
il primo sabato e facevano in esso ogni (tipo di) lavoro, e solo dopo l'ora nona, quando avevano suonato

qadāmita sanbata : vedi 75.1
ṭaq'a : anche *taq'a* "to sound, to blow a trumpet" (LCDG 595b); vedi 19.4

[81.1]መጥቅዓ፡የኃድጉ፡ግብሮሙ፡ወየዓርፉ፡እንዘ፡ይብሉ፡እምይእዜሰ፡ሰፈነት፡ሰንበት።

maṭqe'ā yaḫāddegu gebromu wa-ya'ārrefu 'enza yebelu 'em-ye'zē-sa safanat sanbat
la tromba, abbandonavano il loro lavoro e si riposavano, dicendo: "È da ora che il sabato regna!".

maṭqe' : trumpet, horn " (LCDG 595b)
ya'ārrefu : per *yā'arrefu*; vedi 40.11
safana : "to exercise control, to rule" (LCE 429)

ወበዓላተኒ፡ኢያክብሩ፡ከማሁ።ወዘንተ፡ኵሎ፡አፅርዓ፡ወአዘዘ፡ከመ፡ያክብሩ፡ቀዳሚተ፡

wa-ba'ālāta-ni 'i-yākabberu kamāhu wa-zanta kʷello 'aḍre'ā wa-'azzaza kama yākberu qadāmita
E anche le feste non santificavano, ugualmente. Ed egli pose fine a tutto ciò e diede ordine che santificassero il primo

yākabberu : im perfetto di *'akbara* "to pay honor, to glorify, to venerate, to value", CG di *kabra* "to be honored" (LCDG 274a:, LCE 408)
'aḍre'ā : per *'aḍre'a* "to bring to a stop" (LCE 397); il soggetto è "il re".

ሰንበተ፡ከመ፡ዕለተ፡እሁድ፡ወኢይሌልዎን፡[81.5]በከመ፡ጸሐፉ፡ሐዋርያት፡ቅዱሳን።

sanbata kama 'elata 'ehud wa-'i-yelēlewwon ba-kama ṣaḥafu ḥawāryāt qeddusān
sabato come il giorno di domenica e non li distinguessero, così come avevano scritto i santi apostoli.

'elata 'ehud : vedi 41.4; 75.1
yelēlu : congiuntivo di *lēlaya* Q/L "to separate, disjoin, divide, distinguish" (LCDG 314b; LCE 49.1). Il suffisso plurale femminile *-ewwon* è riferito a un sottinteso *sanbātāt* "i (due) sabati"

ወበዓላተ፡ማርያም፡፴ወ፫።ወበዓለ፡ሚካኤል፡ለለወርኁ።ወበዓለ፡ልደቱ፡ለእግዚእነ፡

wa-ba'ālāta Māryām 30-wa-3 wa-ba'āla Mikā'ēl la-la-warḫu wa-ba'āla ledatu la-'Egzi'e-na
E le 33 feste di Maria, la festa di Mikā'ēl mensile, la festa della nascita di Nostro Signore

30-wa-3 : in 75.8-76.1 le feste di Maria sono 32 !
la-la-warḫu : "per ogni suo mese"; vedi 76.3

ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ለለወርኁ፡ወካልኣተኒ፡በዓላተ፡ዘይደሉ፡አዘዘ፡በተጠናቅቆ፡ከመ፡

'Iyasus Krestos la-la-warḫu wa-kāle'āta-ni ba'ālāta za-yedallu 'azzaza ba-taṭanāqeqo kama
Gesù Cristo mensile, e le altre feste ordinò che con lo scrupolo che è appropriato

yedallu : imperfetto di *dalawa* "to be suitable, fitting, appropriate" (LCDG 132a; LCE 43.1a)
ba-taṭanāqeqo : vedi 76.1

ያክብሩ።ወዓዲ፡መሀረ፡ከመ፡ኢይረስዩ፡ወኢያንብሩ፡፩፡ታቦተ፡ዘእንበለ፡

yākberu wa-'ādi mah(h)ara kama 'i-yerasseyu wa-'i-yānberu 1 tābota za-'enbala
(le) celebrassero, e anche insegnò che non mettessero e non ponessero un (solo) tābot, ma

yerasseyu : congiuntivo di *rassaya* "to put, to place; to impute to" (LCE 427; LCDG 474b)
yānberu : congiuntivo di *'anbara* "to set, to place, to deposit", CG di *nabara* "to sit, to stay" (LCE 418)

፪ታቦ[81.10]ታት።አው፡ዘይበዝኅ።ወእሙንቱሂ፡ታቦታት፡ኢይኩኑ፡በባሕቲቶሙ።እንበለ፡

2 tābotāt 'aw za-yebazzeḫ wa-'emuntu-hi tābotāt 'i-yekunu ba-bāḥtitomu 'enbala
due tābot o di più e inoltre che questi tābot non fossero soli, ma

'aw : "or" (LCE 386)
za-yebazzeḫ : "ciò che è abbondante", con imperfetto di *bazḫa* "to be numerous, abundant" (LCE 394)
ba-bāḥ(e)tit- : "(he) apart, (he) alone, (he) merely), (he) privately" (LCDG 92b)

ይደምሩ፡ታቦተ፡ማርያም፡ማእከሌሆሙ።ወዓዲ፡ጸሎተ፡ሃይማኖት።ወጸሎተ፡ወንጌል።

yedammeru tābota Māryām mā'kalē-homu wa-'ādi ṣalota hāymānot wa-ṣalota wangēl
inserissero in mezzo ad essi un tābot di Maria. E anche (insegnò e prescrisse di insegnare) la preghiera della fede e la preghiera del Vangelo,

yedammeru : congiuntivo di *dammara* "to insert, to mix in, to join together, to unite" (LCE 395)
mā'kalē- : forma con suffisso della preposizione *mā'kala* "among, in the midst of", da *'akala* "to be sufficient for" (LCE 383; 10.1)
ṣalota hāymānot : ossia il Credo; ṣalot "prayer, vow, intercession"; *māya ṣal*ot "holy water"; da *ṣallaya* "to pray" (LCDG 557a)
ṣalota wangēl : ossia il Padre Nostro

ወ፲[82.1]ቃላተ፡ኦሪት፡ወ፮፡ቃላተ፡ወንጌል፡፩፡አምላክ፡ወ፫፡ገጻት፡ወልደ፡ወልድ፡

wa-10 qālāta 'Orit wa-6 qālāta wangēl 1 'Amlāk wa-3 gaṣṣāt wa-ledata waldu
le dieci parole della Legge e le sei parole del Vangelo, (la fede in) un solo Dio e tre persone, la nascita di suo Figlio

10 ('assartu) qālāt : i Dieci Comandamenti, il Decalogo (LCDG 426a)
'Orit : "the Law" (LCDG 40a)
6 qālāta wangēl : probabilmente si tratta di Mt 25.35-36: "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"
gaṣṣ : "face, countenance; person (of Christ), each member of the Trinity" (LCDG 205b)

እምአብ፡ዘእንበለ፡እም።ወልደቶ፡ዳግመ፡እማርያም።ዘእንበለ፡አብ።ዘንተ፡ኵሎ፡

'em-'Ab za-'enbala 'emm wa-ledato dāgema 'em-Māryām za-'enbala 'ab zanta kʷello
dal Padre senza una madre e inoltre la sua nascita da Maria senza un padre. Tutto questo

dāgema : avv. "again, further, furthermore" (LCDG 126b)

ወዘይመስሎ።መሀረ፡ወአዘዘ፡ከመ፡ይትመሀሩ፡ኵሉ፡ዕድ፡ወአን[82.5]ስት።ዘንተ፡ኵሎ፡

wa-za-yemasselo mahhara wa-'azzaza kama yetmahharu kʷellu 'ed wa-'anest zanta kʷello
e ciò che era simile insegnò e comandò che venissero istruiti tutti gli uomini e le donne in tutte queste

yemassel : imperfetto di *masala* "to resemble, to be like" (LCE 416); ossia "ed altre cose simili"

yetmahharu : congiuntivo di *tamahhara* "to be taught (subject is either person taught or matter taught)" (LCE 413). Nel nostro caso la materia insegnata è in accusativo.

ቃላተ፡እንዘ፡ይፈስዩ፡ጉባኤ፡በኵሎን፡ዕለታተ፡ሰንበታት፡ወበኵሎን፡ዕለታተ፡በዓላት፡

qālāta 'enza yerēsseyu gubā'ē ba-kʷellon 'elatāta sanbatāt wa-ba-kʷellon 'elatāta ba'ālāt
parole, organizzando una riuninione in tutti i giorni di sabato e in tutti i giorni di festa,

yerēsseyu : imperfetto di *rassaya* "to put, to place; to impute to" (LCE 427; LCDG 474b)
gubā'ē : "gathering, assembly, reunion, council", da *gab'a* "to return" (LCDG 176b)

በኵሎን፡መካናት፡ወለእመ፡ኢገብሩ፡ዘንተ።ወለእመ፡ኢመሀሩ፡ኵሎሙ፡ካህናት፡

ba-kʷellon makānāt wa-la'emma 'i-gabru zanta wa-la'emma 'i-mahharu kʷellomu kāhenāt
in tutte le località. E se non avevano fatto ciò e non avevano insegnato tutti i sacerdoti

በበመካኖሙ፡ከመ፡ይንሥኡ፡ንዋየ፡ሙ፡ወይበርብሩ፡ቤቶሙ፡አዘዝዎሙ፡

ba-ba-makānomu kama yenśe'u newāyomu wa-yebarberu bētomu 'azzazomu
ognuno nel proprio luogo, che venissero presi i loro beni e venissero depredate le loro case diede ordine

ba-ba-makānomu : ossia "ognuno nella propria chiesa"
yenśe'u : plur. di *yenśā'*, congiuntivo di *naś'a* "to raise, to lift, to pick up, to take" (LCE 421)
yebarberu : congiuntivo plurale di *barbara* "to pillage, to plunder, to ravage" Q (LCDG 102a; LCE 50.1)

ለሥዩማኒሆሙ።

la-śeyumāni-homu
ai loro prefetti.

śeyumāni-homu : mi sarei aspettato *śeyumānihu*; in maniera più fluente: "Diede ordine ai suoi prefetti che portassero via i beni e depredassero le case di tutti i sacerdoti se questi non avessero eseguito tutte queste prescrizioni e non avessero insegnato nelle loro chiese"

II – Capitolo dell'incoronazione e dell'organizzazione delle chiese

[83.1] II - ነገር፡ዘቊርሐት፡ወአብያት፡ክርስቲያናት፡ወእምድኅረ፡ነግሠ፡ንጉሥ፡ዘርአ፡

nagara za-qʷerḥat wa-'abyāt krestiyānāt wa-'em-deḫra nagśa neguśena Zar'a
Discorso della tonsura e delle chiese. Dopo che regnò il nostro re Zar'a

qʷerḥat : "tonsura"; vedi 49.3

ያዕቆብ፡ወወረደ፡ምድረ፡አክሱም።ወበጽሐ፡ውስቴታ፡ወአሠነየ፡ሥርዓታ።ወሐደሶሙ፡

Yā'qob wa-warada medra 'Aksum wa-baṣḥa westētā wa-śannaya śer'ātā wa-ḥaddasomu
Yā'qob, allora egli scese al paese di 'Aksum, vi giunse e migliorò la sua organizzazione e rinnovò

'aśannaya : "to adorne, decorate, to improve", CD di *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 531b)

ለካህናት፡ወፈጸመ፡ሕገ፡ቊርሐት፡በከመ፡አበዊሁ፡[83.5]ቀደምት፡ነቢሮ፡ማእከሌሃ፡

la-kāhenāt wa-faṣṣama ḥegga qʷerḥat ba-kama 'abawi-hu qaddamt nabiro mā'kalē-hā
i sacerdoti e, stabilitosi in essa, completò la cerimonia della tonsura così come i suoi padri antichi,

qaddamt : "forefathers, ancients, ancestors" (LCDG 421b); sostantivo in apposizione ad *'abawi-hu*
nabiro mā'kalē-hā : "essendo rimasto in mezzo ad essa"; *nabiro* è gerundio di *nabara* "to remain, to live, to dwell" (LCE 418); *mā'kalē-* è forma con suffisso della preposizione *mā'kala* "among, in the midst of", da *'akala* "to be sufficient for" (LCE 383; 10.1); *-hā* è riferito ad 'Aksum

ምስለ፡ሰብእ፡በዓለ፡ሕግ፡እለ፡ተሠርዑ፡እምትካት።ወእምዝ፡ተመይጠ፡በብዙኅ፡

mesla sab'a ba''āla ḥegg 'ella taśar'u 'em-tekāt wa-'em-ze tamayṭa ba-bezuḫ
insieme con i legislatori che erano stati stabiliti da tempo. E dopo ritornò con tanta

ba'(')āl : "owner, possessor, master", da *be'la* "to be rich" (LCE 391; LCDG 84a); "gli uomini possessori della legge" sono "i legislatori"
taśar'a : Gt, passivo, di *śar'a* "to put into order, to arrange, to establish, to set up" (LCE 433)
tekāt : "antiquity, ancient times", da *takata* "to be ancient"; cfr. *'em-tekāt-essa* "in olden times" (LCDG 574a)

ትፍሥሕት።ወካዕበ፡በጽሐ፡ምድረ፡ፀሐይ፡ሶበ፡ረከበ፡ምድረ፡ሠናይተ፡ወጠነ፡ወሐነጸ፡

tefśeḥt wa-kā'eba baśḥa medra Ḍaḥay soba rakaba medra śannāyta waṭana wa-ḥanaṣa
gioia. E ancora raggiunse il paese di Ḍaḥay. Quando trovò un bel luogo, diede inizio a una costruzione

tefśeḥt : "joy, happiness", da *tafaśśeḥa* "to rejoice" (LCE 399)
Ḍaḥay : cfr. 52.7, dove questo paese è chiamato Ḍaḥayā
waṭana wa-ḥanaṣa : i verbi sono coordinati (cfr. 54.7): "inziò e costruì"; si tratta del Dabra Nagʷadgʷād (cfr. 53.11). Per la costruzione con l'infinito (*waṭana ḥaniṣa*), vedi 86.6

ወአስተጣነየ፡ፈድፋደ።ወአምጽአ፡አስክሬነ፡ዳዊተ፡አቡሁ፡እምሀገረ፡ጽዮን፡በገቢረ፡

wa-'astaśānaya fadfāda wa-'amṣe'a 'askarēna Dāwit 'abu-hu 'em-hagara Ṣeyon ba-gabira
e (la) abbellì molto. E portò il sarcofago di Dāwit, suo padre, dalla città di Ṣeyon, venendo

'astaśānaya ('astaśannaya) : "to beautify, to adorn", CGlt / CDt di *śannaya* "to be beautiful" (LCDG 531b)
'amṣe'a : "to bring", CG di *maṣ'a* "to come" (LCE 416; 45.1)
'askarēn : "chest, coffer, casket, coffin, corpse, skeleton" (LCDG 43a)
Dāwit : si tratta di Dāwit II (1382-1411), morto poi nel 1413

[83.10]ፀብዕ፡ምስለ፡ሙዋዓል፡እንዘ፡ይብሉ፡እሙንቱሂ፡ኢንሁብ፡አስክሬነ፡ዳዊት፡

ḍab' mesla Muwā'āl 'enza yebelu 'emuntu-hi 'i-nehub 'askarēna Dāwit
a contesa con (gli abitanti di) Muwā'āl, i quali dicevano: "Non daremo il sarcofago di Dāwit,

ḍab' : var. di *ṣab'*, *ṣab'* "warfare, battle, combact", da *ḍ/ṣab'a* "to fight, to make war" (LCE 397; LCDG 544b)
nehub : imperfetto di *wahaba*

ንጉሥነ።ሶበ፡ለአኩ፡ነቤሆሙ፡[84.1]ፃሰርጉ፡ችእለ፡ይብልዎሙ፡አብ፡ረዳኢ፡ወገብሩ፡

neguśe-na soba la'aku ḫabē-homu ḍāsarguč 'ella yebelewwomu 'Ab Radā'i wa-Gabru
il nostro re!", poiché avevano mandato da loro dei ḍāsarguč, chiamati 'Ab Radā'i, Gabru

ḍāsarguč : plurale amharico di *ṣāsargʷē*, var. di *ṣāḥaśargʷē*, uno dei giudici supremi; cfr. 84.8
'ella yebelewwomu : "quelli li chiamano"

ወምጡስ፡እንዘ፡ይብሉ፡ኢተሀቡ፡አስክሬነ፡ንጉሥነ።ለእመ፡መጽኡ፡ብክሙ፡ቃለ፡

wa-Meṭus 'enza yebelu 'i-tahabu 'askarēna neguśena la'emma maṣ'u bekemu qāla
e Meṭus, dicendo: "Non date il sarcofago del nostro re, (neppure) se vengono da voi (?) un araldo

'i-tahabu : congiuntivo negativo, seconda plurale, quale imperativo negativo, di *wahaba* (terza sing. *yahab*) (LCE 41.1a; 33.2a)
la'emma ... : la costruzione della frase non è molto chiara

ሐዬ።ወጳጳሳት።ወበእንተዝ፡[ተምአ፡]ንጉሥ፡ላዕለ፡እሙንቱ፡ሰብአ፡ሀገረ፡ወፈነወ፡

ḥaḍē wa-pāppāsāt wa-ba'enta-ze tam'a neguś lā'la 'emuntu sab'a hagara wa-fannawa
del re e dei metropoliti (?)" Per questo motivo il re si adirò contro quegli abitanti della città e inviò

qāla ḥaḍē : vedi 16.4
tam'a : var. di *tam'a* "to become angry, enraged" (LCE 413)

84.5ዜዋ፡እለ፡ይሰመዩ፡በአደል፡ዣን።ወማኅረክዎሙ፡ለኵሎሙ፡ሰብአ፡ሀገረ፡እለ፡

ḍēwā yessammayu Ba'adal Žān wa-māḫrakewwomu la-kwellomu sab'a hagara 'ella
dei čawā chiamati Ba'adal Žān e costoro depredarono tutti gli abitanti della città che

ḍēwā : un parallelo ha ጨዋ *čawā*
yessammayu : vedi 19.1
Ba'adal Žān : vedi 31.6
māḫraka : var. di *māhraka* "to take as a booty, to plunder, to loot, to rob, to pillage" QL (LCDG 334b)

አበዩ፡ቃለ፡ንጉሥ፡ምስለ፡አንስቲያሆሙ፡ወደቂቆሙ፡ወአምጽእዎሙ፡ኀበ፡ደጌ፡

'abayu qāla neguś mesla 'anestiyā-homu wa-daqiqomu wa-'amṣe'ewwomu ḫaba dēdē
avevano disobbedito all'araldo del re, insieme con le loro donne e i loro figli, e li portarono alla corte

'abaya : "to refuse; to spurn, to disobey" (LCE 382)
dēdē : "door, courtyard, gate" (LCDG 123a)

ንጉሥ።ወነገሩ፡እሙንቱሂ፡ከመ፡ለአኩ፡ኀቤሆሙ፡እሉ፡ፃሠርጌ፡እንዘ፡ይብሉ።

neguś wa-nagaru 'emuntu-hi kama la'aku ḫabē-homu 'ellu ḍāśarg^{w}ē 'enza yebelu
del re. E quelli narrarono che erano stati mandati da loro questi ḍāśarg^{w}ē, dicendo:

ḍāśarg^{w}ē : vedi nota a 84.1

ኢ።ተሀቡ፡አስከሬነ፡ንጉሥነ፡ዳቂት።ወእ85.1ምዝ፡አምጽእዎሙ፡ለእሙንቱ፡

'i-tahabu-'a 'askarēna neguśe-na Dāwit wa-'em-ze 'amṣe'ewwomu la-'emuntu
"Non date il sarcofago del nostro re Dāwit!". E poi portarono quei

'a : per questa enclitica, vedi 12.9

፫፡ፃሰርጌ፡ወወቀሥሙ፡ንጉሥ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እንዘ፡ይብል።ቀዳሚኒ፡ነገርኩክሙ፡

3 ḍāsarg^{w}ē wa-waqaśomu neguś Zar'a Yā'qob 'enza yebel qadāmi-ni nagarku-kemu
tre ḍāsarg^{w}ē e il re Zar'a Yā'qob li accusò dicendo: "Prima vi avevo parlato

waqaśa : anche *waqasa* "to reprimand, to reproach, to call to account, to accuse, to condemn" (LCDG 616a)

ወተማከርኩ፡ምስሌክሙ፡ለአምጽኦ፡አስከሬነ፡አቡየ፡ዳዊት፡ኀበ፡ዝየ።ወአንትሙኒ፡

wa-tamākarku meslē-kemu la-'amṣe'o 'askarēna 'abu-ya Dāwit ḫaba zeyya wa-'antemu-ni
e mi ero consigliato con voi di portare qui il sarcofago di mio padre Dāwit e voi

tamākara : "to take counsel together, to consult, to deliberate, to devise a plan" Glt di *makara* "to advise, to recommend" (LCDG 340b)

'amṣe'o : infinito di *'amṣe'a* CG (LCE 30.1)

zzz

ትቤሉኒ፡ሠናይ፡[85.5]ነገር፡ወይኩን፡በፈቃድከ።ወዳግመ፡እፎ፡ለአክሙ፡ኀበ፡ሰብአ፡ሀገር፡

tebēlu-ni śannāy nagar wa-yekun ba-faqād-ka wa-dāgema 'effo la'akemu ḫaba sab'a hagara

mi avevate detto: 'Bella cosa! E che avvenga secondo la tua volontà!'. E inoltre perché avete mandato (a dire) agli abitanti della città

'effo : "how? how about? in what way?" (LCDG 9a)

ከመ፡ኢየሀቡ፡ዘአዘዘ፡ንጉሥ፡ወበእንተዝ፡ኰነንዎሙ፡ብዙኃ፡ወአግዓዝዎሙ።

kama 'i –yahabu za-'azzaza neguś wa-ba'enta-ze kʷannanewwomu bezuḫā wa-'ag'āzewwomu

che non dessero ciò che il re aveva comandato?". E per questo motivo li giudicarono severamente e li esiliarono

'ag'āza : per *'ag'aza* "to transfer, to transport, to send into exile, to banish", da *ge'za* "to move, to change camp" (LCDG 175ab); cfr. 7.6

ወአጥፍኡ፡ዝክሮሙ፡እምከዊነ፡ደብተራ፡ወለድኃሪኒ፡ትውልድ፡ጸሐፉ፡ከመ፡

wa-'aṭfe'u zekromu 'em-kawina dabtarā wa-la-daḫāri-ni tewledd ṣaḥafu kama

e distrussero la loro memoria dal diventare dabtarā, e riguardo alla generazione posteriore misero per iscritto che

'aṭfe'a : "to destroy, to annihilate, to extinguish", CG di *ṭaf'a* "to perish, to vanish" (LCE 440)

zekr : "mention, memory; commemoration", da *zakara* "to remember, to mention" (LCE 448)

kawina : stato costrutto dell'infinito di *kona*. Ossia "furono radiati dall'ordine dei dabtarā"

daḫāri : "last, letter, posterior, latest, hindmost", da *daḫ*(*a*)*ra* "to be behind" (LCDG 129a)

tewledd : "race, tribe, offspring, generation", da *walada* "to give birth" (LCDG 613b); "la generazione posteriore" sono "i discendenti"

ኢይደመሩ፡ዘርኦሙ፡ኀበ፡ግሰርጌ፡ወደብተራ።ለሰብአ፡[86.1]ሀገርሰ፡መሐርዎሙ፡

'i-yedammaru zar'omu ḫaba ḍāsargʷē wa-dabtarā la-sab'a hagare-sa maḥarewwomu

lo loro progenie non potesse far parte dei ḍāsargʷē e dei dabtarā. E quanto agli abitanti della città, li perdonarono

yedammaru : congiuntivo plurale di *dammara* "to insert, to mix in, to join together, to unite" (LCE 395); lett. "non potessero unirsi"

maḥaru : plur. del perfetto *maḥara*, *meḥra* "to have mercy, pity (on : *la*-), to pardon" (LCE 414; LCDG 336b)

ወተመይጡ፡ውስተ፡መካኖሙ፡ወለውእቱ፡ነፍቀ፡ደዋት፡አቡሁ፡አንበሮ፡ውስተ፡ይእቲ፡

wa-tamayṭu westa makānomu wa-la-we'etu nafqa Dāwit! 'abu-hu 'anbaro westa ye'eti

e tornarono alla loro località. E quel sarcofago di Dāwit, suo padre, lo depose in quel

nafq : anche *nefq*, "box, chest, coffin" (LCDG 389a)

'anbara : "to set, to place, to deposit", CG di *nabara* "to sit, to stay" (LCE 418)

መካን፡ዘሐነጻ፡ውስተ፡ደብረ፡ንጐድጓድ።በዝንቱ፡ነገር፡ስምዕየ፡ጽራግ፡ማሰሬ፡ዮሐንስ፡

makān za-ḥanaṣā westa Dabra Nagʷadgʷād ba-zentu nagar sem'e-ya ṣerāg māsarē Yoḥannes

luogo che egli aveva costruito a Dabra Nagʷadgʷād. In questa faccenda è mio testimone lo ṣerāg māsarē Yoḥannes

sem(e)' : "testimony, witness"
ṣerāg māsarē : uno dei più alti titoli di corte, grosso modo equivalente al "capo del protocollo"; era responsabile dell'organizzazione delle cerimonie delle visite a corte dei capi delle diverse regioni, dei monasteri o dei principali centri religiosi, come pure di coordinare la logistica di tali visite. A lui spettava inoltre di organizzare gli itinerari per i capi stranieri in visita e di accompagnare l'imperatore in tutti i suoi viaggi ufficiali

[ዘ]ሀሎ፡ውስተ፡ደዴክሙ።[86.5]እስመ፡ውእቱ፡የአምር፡ኵሎ።ወለእሙኒ፡ንግሥት፡

za-hallo westa dēdē-kemu 'esma we'etu ya'ammer kʷello wa-la-'emmu-ni negeśt
che vive in mezzo a voi, poiché egli conosce tutto. E sua madre, la regina

za-hallo ... : lett. "che è alla vostra porta"
ya'ammer : per *yā'ammer*, imperfetto di *'a'mara* "to know" (LCE 384; 45.1)

እግዚእ፡ክብራ፡ወሶበ፡ወጠነት፡ሐኒጸ፡ቤተ፡ክርስቲያን፡በምድረ፡መልዛ፡ሰአላ፡ውእቱ፡

'Egzi' Kebrā wa-soba waṭanat ḥaniṣa bēta krestiyān ba-medra Malzā sa'alā we'etu
'Egzi' Kebrā, quando cominciò la costruzione di una chiesa nel territorio di Malzā, le chiese quel

'Egzi' Kebrā : "Il Signore è la di lei gloria"; moglie di Dāwit II e madre di Zar'a Yā'qob
waṭanat ḥaniṣa : cfr. 54.7; 83.8

ንጉሥ፡ወኄጣ፡በነገረ፡ጥበብ፡ከመ፡ኢትሕንጽ፡መካን፡ካልአ፡ወከመ፡ኢትትፈለጥ፡

neguśe-na wa-ḫēṭā ba-nagara ṭebab kama 'i-teḥneṣ makāna kāle'a wa-kama 'i-tetfalaṭ
nostro re e la persuase con un saggio discorso a che non costruisse un altro edificio e che lei non venisse separata

ḫēṭa : anche *ḫayaṭa*, "to persuade, to convince" (LCDG 270b)
ṭebab : "wisdom, prudence, skill", da *ṭab(a)ba* "to be wise, to be prudent, to be skilled, to be expert" (LCDG 585.a); lett. "con un discorso di saggezza"
makāna kāle'a : lett. "un altro luogo"
tetfalaṭ : congiuntivo, terza femminile, di *tafalṭa*, Gt, passivo, di *falaṭa* "to separate, to divide" (LCE 398). La chiesa che la regina voleva costruire era destinata ad essere la sua ultima dimora; in tal caso, però, sarebbe stata separata dal marito Dāwit, sepolto al Dabra Nagʷadgʷād. Anche Zar'a Yā'qob, poi, stabilì che vi fosse sepolto.

እምኔሁ፡በዕለተ፡ዕረፍቱ፡ወዕረፍታ።ወበምክንያተ፡[86.10]ዝንቱ፡ነገር፡ነሠተ፡መቅደሰ፡

'emennē-hu ba-'elata 'eraftu wa-'eraftā wa-ba-mekenyāta zentu nagara naśata maqdasa
da lui nel giorno della morte di lui e della morte di lei. E con il pretesto di questa cosa, demolì il santuario

'eraft : "rest, peace, quiet, repose, comfort, death", da *'a'rafa* "to rest, to find rest" (LCDG 69b). Ossia: "che non fossero separati l'uno dall'altro dopo la loro morte"
mekenyāt : "pretext, (false) excuse, cause, reason, subterfuge", da *'amaknaya* "to make excuses" (LCDG 340a)
naśata : "to destroy, to demolish, to ruin, to pull down" (LCDG 404b)

ወደመረ፡ውስተ፡ደብረ፡ነጐድጓድ፡መቅደሱ፡ወይእቲኒ፡ሠምረት፡ሎቱ።ወከመዝ፡

wa-dammara westa Dabra Nagʷadgʷād maqdasu wa-ye'eti-ni śamrat lotu wa-kama-ze
e (lo) unì al suo santuario di Dabra Nagʷadgʷād; e quella fu d'accordo con lui. E così

dammara : "to insert, to mix in, to join together, to unite" (LCE 395; LCDG 135b)
ye'eti : ossia la regina madre
śam(a)ra : "to take delight, to be pleased" (LCE 433; LCDG 530b)

87.1ገብረ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ።ወአስተጋብአ፡ቀዳሚ፡አቡሁ፡ወዳግመ፡እሞ፡ውስተ፡

gabra neguśe-na Zar'a Yā'qob wa-'astagābe'a qadāmi abā-hu[!] wa-dāgema 'emmo westa
fece il nostro re Zar'a Yā'qob; e prima aveva riunito suo padre e poi sua madre in

'astagābe'a : "to gather, to asssemble (tr.)", CGlt di *gab'a* "to come back" (LCE 401; LCDG 176b)
አቡሁ : da emendare in **አባሁ**, accusativo (LCE 9.1f)
dāgema : avv. "again, further, furthermore" (LCDG 126b)

ደብረ፡ንጐድጓድ፡ፈቂዶ፡ውእቱኒ፡ከመ፡ይትጋባዕ፡ድኅረ፡ምስሌሆሙ።በእንተዝ፡

Dabra Nagʷadgʷād faqido we'etu-ni kama yetgābā' deḫra meslē-homu ba'enta-ze
Dabra Nagʷadgʷād, avendo egli voluto che venisse unito poi (anche lui) insieme con loro. Per questo motivo

faqido : gerundio di *faqada* "to want, to wish (subj. ± *kama*)" (LCE 399)
yetgābā' : var. di *yetgābā'*, congiuntivo di *tagābe'a* Glt "to gather, to assemble (intr.)" (LCE 44.2; 400; LCDG 176b)

አፍቀራ፡ፈድፋደ፡ወአክበራ፡ወወሀበ፡ምድረ፡ስፋሐ፡ለደ87.5ብረ፡ንጐድጓድ።ከመ፡

'afqarā fadfāda wa-'akbarā wa-wahaba medra sefuḥa la-Dabra Nagʷadgʷād kama
lo amò molto e lo venerò e diede generosamente terra al Dabra Nagʷadgʷād, così che

'afqara : CG "to love" (LCE 399); il suffisso femminile è riferito a Dabra Nagʷadgʷād
'akbara "to pay honor, to glorify, to venerate, to value", CG di *kabra* "to be honored" (LCDG 274a, LCE 408)
sefuḥa : qui avv. "generously, largely, sincerely", da *safḥa* "to streach forth, to extend, to spread out" (LCDG 487b; LCE 429)

ይኩን፡ለካህናቲሃ፡ወለተዝካረ፡እግዝእትነ፡ማርያም፡ወለተዝካረ፡ዚአሁ፡ወአቡሁ፡

yekun la-kāhenāt wa-la-tazkāra 'Egze'tena Māryām wa-la-tazkāra zi'ahu wa-'abu-hu
servisse per i sacerdoti e per la commemorazione di Nostra Signora Maria e la commemorazione sua propria e di suo padre

zi'ahu : pronome personale indipendente con valore possessivo, singolare masc. (LCE 48.4)

ንጉሥ፡ወእሙ፡ንግሥት፡ወፈጸሞ፡ኵሎ፡ሥርዓታቲሃ፡ሐነጸ፡ካልአ፡መካነ፡

neguś wa-'emmu negeśt wa-faṣṣimo kwello śer'ātāti-hā ḥanaṣa kāle'a makāna
il re e di sua madre la regina. E terminate tutte queste sue disposizioni, egli costruì un altro edificio

faṣṣimo : gerundio di *faṣṣama* "to complet, to finish, to execute, to accomplish" (LCE 399; LCDG 169a)
śer'ātāti-hā : il suffisso femminile è riferito a Dabra Nagʷadgʷād

እምድኅሬሃ፡በምድረ፡ደጎ፡ዘነግሠ፡ቀዳሚ፡በኀቤሃ፡ወሰመያ፡መካነ፡ማርያም፡ወአሠነየ፡

'em-deḫrē-hā ba-medra Dago za-nagsa qadāmi ba-ḫabē-hā wa-samayā Makāna Māryām wa-'aśannaya
dopo di esso, nel paese di Dago, dove aveva regnato all'inizio, e lo chiamò Makāna Māryām; e abbellì

za-nagsa qadāmi ba-ḫabē-hā: lett. " che aveva regnato prima in esso"; "ossia "dove aveva passato i primi anni di regno"
Makāna Māryām : "Luogo di Maria"

ላቲ፡[ኵሎ፡][87.10]**ሥርዓታ፡ወአወፈያ፡ለዣን፡ኃይላ፡ይእተ፡መካን፡ከመ፡ይኩና፡ርስተ።**

lāti kʷello śer'ātā wa-'awaffayā la-Žān Ḫāylā ye'eta makāna kama yekunā resta
per esso ogni sua disposizione e fece dono di quel luogo a Žān Ḫāylā, così che fosse per lei una proprieta ereditaria,

'awaffayā : perfetto CD *'awaffaya* "to transmit, to consigne, to hand over, to deliver, to transfer" (LCDG 607a).
con suffisso oggetto femminile, riferito alla regina
yekunā resta : vedi 54.1

እስመ፡ብእሲተ፡ንዕሱ፡ይእቲ፡ዘተሰምየት፡ግራ፡በአልቴሐት።ወእምዝ፡ኃለፈ፡

'esma be'rsita ne'su ye'eti za-tasamyat gerā ba'altēḥat wa-'em-ze ḫālafa
poiché costei, che era chiamata Gerā Ba'altēḥat, era la moglie della sua gioventù. Poi passò (oltre)

ne's : var. di *ne's* "childhood, infancy"; da *ne'sa* "to be small" (LCE 418)
gerā ba'altēḥat : ossia "regina di sinistra"

ወበጽሐ፡ምድረ፡[88.1]**ትጕለት፡ወሐነጸ፡መቅደሰ፡በህየ፡ወሰመያ፡ደብረ፡ምጥማቅ።**

wa-baṣḥa medra Tegʷelat wa-ḥanaṣa maqdas ba-heyya wa-samayā Dabra Meṭmāq
e giunse al paese di Tegʷelat e costruì colà un santuario e lo chiamò Dabra Meṭmāq.

ወሰሚዖ፡በውእቱ፡መካን፡እንዘ፡ሀለወ፡ከመ፡መጽአ፡አርዌ፡በድላይ፡አዘዘ፡መሐለ፡

wa-sami'o ba-we'etu makān 'enza hallawa kama maṣ'a 'Arwē Badlāy 'azzaza maḥala
E avendo udito, mentre stava in quel luogo, che era venuto 'Arwē Badlāy, comandò che preghiere pubbliche(?)

maḥala : Perruchon traduce "prières publiques (?)"; esiste *maḥalā* "oath, treaty" (LCDG 335b; LCE 413)

ውስተ፡ኵሉ፡መካን፡ከመ፡ይግበሩ፡ሎቱ።ወውእቱሰ፡ተንሥአ፡እምህየ፡[88.5]**ፍጡነ፡**

westa kʷellu makān kama yegbaru lotu wa-we'etu-sa tanśe'a 'em-heyya feṭuna
in ogni luogo facessero per lui. Ed egli, poi, si levò da là immediatamente

ወሐረ፡ምድረ፡ደዋሮ፡ኀበ፡ሀሎ፡ውእቱ፡አርዌ፡በድላይ፡በጕጕዓ፡ምስለ፡ውሑዳን፡

wa-ḥora medra Dawāro ḫāba hallo we'etu 'Arwē Badlāy ba-gʷeggʷe'ā mesla weḥudān
ed andò al paese di Dawāro, dove c'era quell'Arwē Badlāy, in fretta, con pochi

gʷeggʷe'ā : "hurry, haste" (LCDG 184b); vedi 18.8
weḥudān : vedi 60.5-6

ሠራዊቱ፡እንዘ፡ይትአመን፡ኃይለ፡እግዚአብሔር፡ወረድኤተ፡እሙ፡እግዝእትነ፡

śarāwitu 'enza yet'amman ḫāyla 'Egzi'abḥēr wa-rad'ēta 'emmu 'Egze'tena
suoi soldati, confidando nella potenza del Signore e nell'aiuto di sua madre, la Nostra Signora

yet'amman : imperfetto di *ta'am(a)na* "to believe in, to be confident, to trust" (LCE 384; LCDG 24a)
rad'ēt : "help, assistance", da *rad'a* "to help" (LCE 426)

ማርያም፡ወእምዝ፡ወጠነ፡ተፃብኦ፡በዕለተ፡ልደቱ፡ለእግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡

Māryām wa-'em-ze waṭana taḍābe'o ba-'elata ledatu la-'Egzi'e-na 'Iyasus Krestos

Maria. E poi cominciò a combattere, il giorno della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo,

waṭana taḍābe'o : vedi 60.5

አመ፡፳፱ወ፱፡ለታኅሣ[88.10]ሣሥ።ወአውደቆ፡እግዚአብሔር፡ለአርዌ፡በድላይ፡በእዴሁ፡

'ama 20-wa-9 la-Tāḫśāś wa-'awdaqo 'Egzi'abeḥēr la-'Arwē Badlāy ba-'edē-hu
il 29 di Tāḫśāś. E il Signore abbattè 'Arwē Badlāy per mano de

29 Tāḫśāś : allora 25 dicembre, ora 7 gennaio; giorno della festa del Natale.
'awdaqa : "to drop, to let fall, to throw down, to cast down", CG di *wadqa* "to fall, to fall down" (LCE 441); cfr. 66.7-8

ለንጉሥ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ከመ፡ይክሥት፡ኃይሎ፡ወመንክራቲሁ፡ብዙኃ።ወእንበይነ፡

la-neguśe-na Zar'a Yā'qob kama yekśet ḫāylo wa-mankerātihu bezuḫā wa-'enbayna
il nostro re Zar'a Yā'qob, così da rendere grandemente manifesti la sua potenza e i suoi miracoli. E a motivo di

yekśet : congiuntivo di *kaśata* "to uncover, to disclose, to reveal, to make manifest" (LCE 410; LCDG 297a); vedi 66.8
bezuḫā : avv. "much"
'enbayna ('embayna-) : "for the sake of, on account of, because of" (LCDG 27b)

ዝንቱ፡ሰብሐ፡ለእግዚአብሔር፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ።ሶበ፡አፍጠነ፡ናዝዞቶ።

zentu sabbeḥo la-'Egzi'abeḥēr neguśe-na Zar'a Yā'qob soba 'afṭana nāzezoto
ciò il nostro re Zar'a Yā'qob rese lode al Signore, poiché si era affrettato a portargli conforto

sabbeḥa : "to praise, to laud, to glorify" (LCDG 483b)
'afṭana : "to hurry, to hasten"; frequente con infinito o verbo coordinato: "to hurry to do, to do quickly, to do hastily" (LCE 400; LCDG 171b). Il soggetto è "il Signore"
nāzezoto : infinito, con suffisso oggetto (riferito a Zar'a Yā'qob) di *nāzaza* L "to console, to confort, to bring confort" (LCDG 412b; LCE 422)

[89.1]ወኢያርኃቀ፡እምኔሁ፡ረድኤቶ።ወእምድኅረ፡ዝንቱ፡አዘዘ፡ከመ፡ይንሥኡ፡

wa-'i-ỳārḫāqa 'emennē-hu rad'ēto wa-'em-deḫra zentu 'azzaza kama yenśe'u
e non aveva tenuto lontano da lui il suo aiuto. E in seguito costui diede ordine che prendessero

'i-ỳārḫāqa : < **'i-'arḫāqa*, con perfetto negativo di *'arḫ/ḥaqa* "to keep afar, to set apart, to remove, to reject", CG di *reḥqa* "to be far off, to be distant" (LCDG 467a). Quando la negazione *'i-* è prefissa a una *alef*, la *alef* diventa *y*, e la forma verbale si confonde così con la terza maschile sing.; per convenzione, questa *y* viene indicata come *ỳ* (LCE 26.2 fine); cfr. 5.7-8
zentu : ossia Zar'a Yā'qob
yenśe'u : plur. di *yenśā'*, congiuntivo di *naś'a* "to take" (LCE 421)

አልባሲሁ፡ወአልባስ፡ብእሲቱ፡ወይምትሩ፡አባላቲሁ፡በመለያልይሁ፡ወሠራዊቱኒ፡

'albāsi-hu wa-'albāsa be'esitu wa-yemteru 'abālāti-hu ba-ba-malayāley-hu wa-śarāwitu-ni
le sue vesti e le vesti di sua moglie, e che tagliassero le sue membra, ad una a uno, e che contassero

'albāsi-hu : ossia di 'Arwē Badlāy
yemteru : congiuntivo di *matara* "to cut, to cut off" (LCE 417)
'abālāt : plur. di *'abāl* "flesh, piece of flesh, member of body" (LCDG 3b); cfr. 66.4-5

malayāley : plur. di *malēlit* "joint, limb, member of the body", da *lelaya* "to separate, to disjoin" (LCDG 314b). Lett. "le sue membra, suo membro per suo membro"; la ripetizione di *ba-* indica nozione distributiva (LCE 51.5); vedi 65.9

እለ፡ሞቱ፡በሰይፍ፡ወበአጽዳፍ፡ከመ፡ይኄልቁ።ወኮነ፡ጕልቆሙ፡[89.5]ቡዙኃ፡እስከ፡

'ella motu ba-sayf wa-ba-'aṣdāf kama yeḫʷallequ wa-kona ḫʷelqomu bezuḫā 'eska
i suoi soldati che erano morti per la spada e per i precipizi. E il loro numero era talmente grande che

'aṣdāf : plur. di *ṣadf* "precipice, cliff, abyss", da *ṣadfa* "fall off a cliff" (LCDG 547a); ossia "che erano stati uccisi spingendoli giù dai precipizi"; vedi 63.1-2
yeḫʷallequ : congiuntivo di da *ḫʷallaqʷa* "to count, to number" (LCE 445, 46.1; LCDG 261b)

አንከሩ፡ኵሎሙ፡እለ፡ርእዩ፡ወሰምዑ፡ዘገብረ፡እግዚአብሔር፡በእደ፡መሲሑ፡ምስለ፡

'ankaru kʷellomu 'ella re'yu wa-sam'u za-gabra 'Egzi'abeḥēr ba-'eda masiḥu mesla
si meravigliarono tutti coloro che avevano visto e avevano udito ciò che il Signore aveva compiuto per mano del suo unto con

'ankara : "to wonder, to marvel, to be amazed, to be astonished" CG di *nakara* "to separate, to be strange, to be admirable (LCE420; LCDG 397a)

ውሉዳን፡ሐራሁ።ንጉሥነሂ።ወሀበ፡ሠርጐ፡አልባሲሁ፡ለውእቱ፡ዕልው፡ወሠርጐ፡

weḥudān ḥarrā-hu neguśe-na-hi wahaba śargʷa 'albāsi-hu la-we'etu 'elew wa-śargʷa
pochi suoi soldati. E inoltre il nostro re donò ricche vesti di quell'infedele e gioielli

weḥudān : vedi 60.5-6; 88.6
śargʷ : var. di *sargʷ* "ornament, adornment, beauty", da *'asargawa* "to adorn, to decorate" (LCDG 512b); cfr. 18.11

ብእሲቱ፡ወድባቦ፡ለደብረ፡ንጐድጓድ፡ወለኵሎሙ፡መካናት።ወአባላቲሁኒ፡ወርእሶ፡

be'esitu wa-debābo la-Dabra Nagʷadgʷād wa-la-kwellomu makānāt wa-'abālāti-hu-ni wa-re'so
di sua moglie e il suo parasole al Dabra Nagʷadgʷād e a tutti (gli altri) luoghi. E le sue membra e la sua testa

debāb : "large umbrella, dais, baldachin, canopy" (LCDG 119b)

ምቱራተ፡[89.10]ወሰዱ፡ውስተ፡ኵሉ፡ገበያ፡ከመ፡ይርአዩ፡ወይሰብሕዎ፡ለእግዚአብሔር፡

meturāta wasadu westa kʷellu gabayā kama yer'ayu wa-yesabbehewwo la-'Egzi'abeḥēr
amputate(le) portarono in tutti i (luoghi dove si tenevano) mercati, così che vedessero e rendessero lode al Signore

meturāt : plur. di *metert*, femm. di *metur* "cut off, amputated", da *matara* "to cut, to cut off" (LCE 417; 17.1)
wasada : "to lead, to conduct, to bring" (LCE 443)
gabayā : termine amharico significante "marché, place du marché, lieu de commerce" (Perruchon, 89 n. 1 ; cfr. GVAI 747))
yer'ay : congiuntivo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)

ኵሎሙ፡ሰብእ።ወኮነ፡ትፍሥሕት፡ዐቀ፡ውስተ፡ኵሉ፡በሐውርት፡እንበይነ፡ዝንቱ፡

kʷellomu sab' wa-kona tefśeḥt ṭeqqa west kʷellu baḥawert 'enbayna zentu
tutti gli uomini; e ci fu enorme gioia in tutte le province a motivo di ciò.

baḥawert : per *baḥāwert*, plur. di *beḥēr* "region, province, district" (LCE 392; LCDG 91b)

ወእንዘ፡ይትመ[90.1]የጥ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡እምህየ፡በትፍሥሕት፡ብዙኅ፡

wa-'enza yetmayyaṭ neguśe-na Zar'a Yā'qob 'em-heyya ba-tefśeḥt bezuḫ
E mentre il nostro re Zar'a Yā'qob ritornava da là con grande gioia,

yetmayyaṭ : imperfetto di *tamayṭa* "to return"

ተቀበልዎ፡ካህናት፡[በመሐሌት፡መጺኦሙ፡እምኵሉ፡መካናት፡]ወመነኮሳትኒ፡

taqabbalewwo kāhenāt ba-maḥelēt maṣi'omu 'em-kʷellu makānāt wa-manakosāte-ni
dei sacerdoti vennero a incontrarlo, provenendo da tutte le località, e anche monaci

taqabbala : "to go out to meet, to welcome, to accept, to receive" (LCE 422; LCDG 418b)
maḥelēt : var. di *māḥelēt* "song, canticle, hymn", da *ḥalaya* (LCDG 231a); cfr. 65.2
maṣi'omu : "essendo venuti", gerundio di *maṣ'a* "to come"

ዘደብረ፡ሊባኖስ፡ምስለ፡መምህሮሙ፡አባ፡እንድርያስ።ቀዲሙኒ፡ለአኩ፡ኀቤሁ፡

za-Dabra Libānos mesla mamheromu 'abbā 'Endreyās qadimu-ni la'aku ḫabē-hu
del Dabra Libānos, insieme con il loro abate 'abbā 'Endreyās. Prima avevano mandato a lui

mamher : "teacher, instructor, master, superior, abbot, prior", da *mahara* "to teach" (LCDG 334a; LCE 413)
'abbā 'Endreyās : ottavo nella lista degli *eṣṣagē*, ossia degli abati del Dabra Libānos (vedi ESCOTE, p. 1775)
qadimu : "previously, formerly" (LCDG 421b). Ossia prima della spedizione contro 'Arwē Badlāy

እሙንቱ።መነ[90.5]ኮሳት፡ከመ፡ይረክብ፡መዊእ።ወውእቱሂ፡ንጉሥ፡ወሀበ፡ለቤተ፡

'emuntu manakosāt kama yerakkeb mawi'a wa-we'etu-hi neguś wahaba la-bēta
quei monaci (il loro augurio) che egli trovasse la vittoria. E quel re, allora, donò alla

ክርስቲያን፡ብዙኃ፡አምኃ፡፻ወ፶፡ህልቀተ፡ወርቅ።ወ፴፡ግምጃ፡ዘቦቱ፡ወርቅ፡ወ፯፡

krestiyān bezuḫā 'ammeḫā 100-wa-50 helqata warq wa-30 gemejā za-botu warq wa-7
chiesa numerosi doni: 150 once d'ore, 30 gemejā ricamati in oro, 7

'ammeḫā : "kiss, salute; greetings gift offered out of respect, present" (LCDG 23b)
helqat : plur. di *helq*, *ḥelq* "ounce" (LCDG 230b); cfr. *ḫelq* in 50.5
gemejā : dal contesto sembrerebbe trattarsi di tessuti; vedi 20.9, 38.1
za-botu warq : lett. "che in esso oro"

ዘሐሪር፡ወገረት።ወ፯፡መነሳንሳተ፡ዘወርቅ።ወብዙኃ፡ንዋየ።ወአልህምተ፡ሂ፡፪፡ሽሕ።

za-ḥarir wagarat wa-7 manasānsāta za-warq wa-bezuḫā newāya wa-'alhemta -hi 2 šeḥ
wagarat di seta, 7 scacciamosche d'oro e numerosi (altri) oggetti, e anche 2000 buoi.

ḥarir : "silk" (LCDG 243b)
wagarat : parte delle vesti ecclesiastiche (Perruchon 90, n. 2); "vêtement de prêtre (?), bandage, bandelette; large panne en étoffe de coton" (GVAI 596)
manasānsāt : "fan fly whisk, sprinkler", da *nasnasa* "to scatter, to sprinkle" (LCDG 402b); si tratta di "scacciamosche"
-hi : notare la grafia separata dell'enclitica, probabilmente perché si è trovata all'inizio della riga
'alhemt : plur. di *lāhm* "ox, bull" (LCDG 309a)
šeḥ : termine amharico per "mille" (GVAI 200)

ወኪዳንሂ፡አቀመ፡ምስሌሆሙ፡ወረፈቀ፡[90.10]ውስተ፡ማኅበሮሙ፡ወለማኅበርኒ፡ወሀበ፡፻፡

wa-kidāna-hi 'aqama meslē-homu wa-rafaqa westa māḫbaromu wa-la-māḫbar-ni wahaba 100

E strinse anche un patto con loro, e sedette (a tavola) nel loro monastero e al monastero dette poi 100

'aqama : anche *'aqoma* "to set up, to establish, to put, to lay, to station", CG di *qoma* "to stand, to stay" (LCDG 455b; LCE 425)

rafaqa : "to recline (at the table), to lie down, to sit (at the table to eat)" (LCDG 463b; LCE 426)

māḫbar : "congregation, crowd; council; monastery, convent", da *ḫab(a)ra* "to join, to associate" (LCE 444); vedi 51.7

መስፈርየ፡ምድረ፡አላት፡ከመ፡ይግበሩ፡ትዝካረ፡አመ፡፳ወ፱፡ለለወ[91.1]ርኁ፡በእንተ፡

masfareya medra 'Alāt kama yegbaru tazkāra 'ama 20-wa-9 la-la-warḫu ba'enta

misure di terra di 'Alāt, così che potessero fare la commemorazione il 29 di ogni mese a motivo

masfareya : stato costrutto - accusativo di *masfari* (come in un parallelo), var. (?) di *masfar*, *masfart* "measure", da *safara* : "to measure out" (LCE 429; LCDG 489a)

ክብረ፡ልደቱ፡ለእግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ።ወበእንተ፡ዘረከበ፡መዊአ፡በይእቲ፡

kebra ledatu la-'Egzi'e-na 'Iyasus Krestos wa-ba'enta za-rakaba mawi'a ba-ye'eti

della gloria della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo e poiché aveva trovato vittoria in quel

ዕለት።ሥርዓትሰ፡ዝንቱ፡ሀለወ፡እስከ፡ይእዜ፡ወለደብሮሙኒ፡ሰመየ፡ደብረ፡ሊባኖስ።

'elat śer'āte-sa zentu hallawa 'eska ye'zē wa-la-dabromu-ni samaya Dabra Libānos

giorno. Quanto a questa istituzione, essa esiste fino ad ora. E il loro monastero (lo) chiamò Dabra Libānos;

samaya : da emendare, come in un parallelo, in *samayewwā* **ሰመይዋ**

ቀዳሚሰ፡ነበረት፡እንዘ፡ይብልዎ፡ደብረ፡አስቦ።[91.5]ወእምድኅረ፡ዝንቱኒ፡ወሀበ፡ብዙኃ፡

qadāmi-sa nabarat 'enza yeballewo Dabra 'Asbo wa-'em-deḫra zentu-ni wahaba bezuḫā

quanto a prima, era sempre stato chiamato Dabra 'Asbo. E dopo, egli diede ancora molti

nabarat 'enza yeballewo : lett. "era rimasto / aveva continuato mentre lochiamavano ..."

ንዋየ፡አፍቀራ፡ወአክበራ፡ፈድፋደ፡ለይእቲ፡ደብር።ንግባዕኬ፡ነበ፡ቀዳሚት፡ነገር።

newāya 'afqarā wa-'akbarā fadfāda la-ye'eti dabr negbā'-kē ḫaba qadāmit nagar

beni; (e) amò e onorò molto questo monastero. Torniamo ora alla questione di prima.

negbā' : anche *negbā'*, congiuntivo, con valore di cohortativo, di *gab'a* "to come / go back, to return" (LCE 400)

-kē : enclitica, "now, then, so then, thus, therefore" (LCDG 271a; LCE 51.4c)

ḫaba qadāmit nagar : cfr. *'Āmda Ṣeyon* 154,21 *ḫaba za-qadāmi nagar*, lett. "il luogo che prima (era) il discorso"; e 58.20: *negbā'-kē mangala nagar za-qadāmi*

ወአመ፡ተመይጠ፡ንጉሥነ፡እምደዋሮ፡በጽሐ፡ምድረ፡የለባሽ፡ነበ፡ነበረ፡አቡሁ፡ቀዳሚ።

wa-'ama tamayṭa neguśe-na 'em-Dawāro baṣḥa medra Yalabāš ḫaba nabara 'abu-hu qadāmi

E quando il nostro re tornò dal Dawāro giunse al paese di Yalabāš, la dove prima aveva abitato suo padre

ወነበ፡ተወልደ፡ውእቱ፡ሐነጸ፡በህየ፡መካነ፡ሠናይተ።ወሰመያ፡ስማ፡መር[91.10]ጡለ፡

wa-ḫaba tawalda we'etu ḫanaṣa ba-heyya makāna śannāyta wa-samayā semā Marṭula

e dove egli stesso era nato. Colà costruì un bell'edificio e lo chiamò Marṭula

wa-samayā semā : "e lo chiamò, il suo nome", per "e chiamò il suo nome"; la cosiddetta *badal-apposition*

ሚካኤል።ወለመንገሌሃ፡መካን፡ሙላድ፡ዘትሰመይ፡[92.1]ጥልቅ፡ሐነጸ፡ካልአ፡መርጡለ።

Mikā'ēl wa-la-mangalē-hā makāna mulād za-tessammay Ṭelq ḥanaṣa kāle'a marṭula
Mikā'ēl. E nel luogo stesso della nascita, che è chiamato Ṭelq, egli costruì un'altra chiesa

mangalē- : forma con suffisso della prep. *mangala* "to, toward, in the direction of" (LCE 415; LCDG 349a)
mulād : "place of birth, native land", da walada "to bear" (LCE 442)
tessammay : < **tetsammay*, per assimilazione; imperfetto di *tasamya*. Gt, passivo, di *samaya* "to name"; vedi 67.4-5
marṭul : "church, sanctuary, cathedral, tabernacle" (LCDG 361b)

ወሰመያ፡ዓፀደ፡ሚካኤል።ወረሰዮ፡፩፡ሊቀ፡ካህናት፡ለ፪ሆን፡ወምድረኒ፡ወሀበ፡

wa-samayā 'Āḍada Mikā'ēl wa-rassayo 1 liqa kāhenāt la 2-hon wa-medra-ni wahaba
e la chiamò 'Āḍada Mikā'ēl e pose un unico arciprete per entrambe, e dette poi terre

'Āḍada Mikā'ēl : vedi 67.9
rassaya : "to put, to place; to make / regard as / into" (LCE 427)

ለካህናቲሆን።ወእምድኅሬሆን፡ሐነጸ፡በምድረ፡እንዞርጃ፡ሥርጉተ፡መቅደሰ፡ወሰመያ፡

la-kāhenātihon wa-'em-deḫrē-hon ḥanaṣa ba-medra 'Enzorjā śerguta maqdasa wa-samayā
ai loro sacerdoti. E dopo di esse costruì nel paese di 'Enzorjā un meraviglioso santuario e lo chiamò

śerguta maqdasa : vedi *maqdasa śerguta* in 71.1-2

ደብረ፡ሰሂን።ወዓዲ፡አንሶሰወ፡[92.5]እምህየ፡ወበጽሐ፡ምድረ፡ካልእተ።ወነቢሮ፡ህየ፡

Dabra Sahin wa-'ādi 'ansosawa 'em-heyya wa-baṣḥa medra Kāl'eta wa-nabiro heyya
Dabra Sahin. E ancora, marciò da là e giunse al paese di Kāl'eta. E rimasto colà

'ansosawa : "to walk, to stroll" (LCE50.3; LCDG 517a); vedi 68.12
medra Kāl'eta : vedi 69.1

ኀዳጠ፡መዋዕለ፡ኃለፈ፡ምድረ፡ኢባ፡ወነበረ፡ኃቤሃ፡ወአፍቀረ፡ኪያሃ።ወወጠነ፡

ḫedāṭa mawā'ela ḫalafa medra 'Ibā wa-nabara ḫabē-hā wa-'afqara kiyāhā wa-waṭana
pochi giorni, passò al paese di 'Ibā e vi rimase e gli piacque. E cominciò (la festa di)

ḫedāṭ : "a small amount, a little" (LCE 445)
ḫalafa : "to pass, to pass by, to pass away" (LCDG 260b)
kiyāhā : pronome indipendente oggetto (LCE 48.4); lett. "la amò"
waṭana : "to begin, to set forth" (LCDG 623a; LCE 443). Un parallelo ha **ወጠነበዓለ** *waṭana ba'āla* "cominciò la festa di", con riferimento alla festa della Croce, di cui in 92.9

እግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡ወብርሃንኒ፡ወረደ፡በህየ፡እስከ፡አስተርአየ፡ለኵሉ፡

'Egzi'e-na 'Iyasus Krestos wa-berhāne-ni warada ba-heyya 'eska 'astar'aya la-kʷellu
Nostro Signore Gesù Cristo, e una luce scese colà (dal cielo) fino a che fu visibile a tutti

'astar'aya : "to become visible, manifest; to appear" (LCE 425)

ሰብእ።በበማኅደሪሆሙ፡አመ፡ዕለተ፡በዓሉ፡ለዕፀ፡መስቀል፡ክቡር።እም[92.10]ድኅረ፡

sab' ba-ba-māḫdari-homu 'ama 'elata ba'ālu la-'eḍa masqal kebur 'em-deḫra
uomini nelle loro singole residenze, il giorno della festa del legno della gloriosa Croce, dopo che

māḫdarihomu : vedi 30.5

ቀተሎሙ፡ለደቂቀ፡እስጢፋ፡ሶበ፡አበዩ፡ሰጊደ፡ለእግዝእትነ፡ማርያም፡ወለዕፀ፡

qatalomu la-daqiqa 'Eṣṭifā soba 'abayu sagida la-'Egze'tena Māryām wa-la-'eḍa
ebbe ucciso i figli di 'Eṣṭifā quando si rifiutarono di prosternarsi a Nostra Signora Maria e al legno de

daqiqa 'Eṣṭifā : vedi 69.4
'abaya : "to refuse, to disobey, to revolt" (LCDG 6b; LCE 382)
sagida : accusativo dell'infinito di *sagada* "to bow down" (LCE 429; LCDG 490)

መስቀል።ወበእንተዝ፡ሰመያ፡ለይእቲ፡መቅደስ፡ደብረ፡ብርሃን፡ወአሠናየ፡ሐኒ[93.1]ያታ።

masqal wa-ba'enta-ze samayā la-ye'eti maqdas Dabra Berhān wa-'aśannaya ḥaniḍotā
la Croce e per questo motivo chiamò questo santuario Dabra Berhān e abbellì la sua costruzione.

ḥaniḍot- : forma con suffisso di *ḥaniḍ/ṣ*, infinito di *ḥaniḍ/ṣa* "to build" (LCDG 238a; LCE 30.1)

ወፈጸመ፡ገቢሮታ፡በኀሌቊ፡ኗ፡ዕለታት።ወሶበ፡አዘዘሙ፡ያፍጥኑ፡ለኵሎሙ፡አቄት፡

wa-faṣṣama gabirotā ba-ḫʷelqʷ 60 'elatāt wa-soba 'azzazomu yāfṭenu la-kʷellomu 'aqēt
E completò la sua fattura nel numero di 60 giorni, quando comandò che si affrettassero tutti gli 'aqēt

ba-ḫʷelqʷ 60 'elatāt : cfr. *ba-ḫʷelqʷa 8 'elat* in 71.3-4
yāfṭenu : congiuntivo di *'afṭana* "to hurry (to do), to hasten", CG di *faṭana* "to be quick" (LCE 400; LCDG !71b)
'aqēt žār : *'aqētēžār* in 71.3

ዣር፡እለ፡አምጽኡ፡ለክዳን፡ሰብአ፡ግድም፡ወገና፡ሰብአ፡ኢፋት፡ወፈጠጋር።

žār 'ella 'amṣe'u la-kedān sab'a Gedem wa-Ganā sab'a 'Ifāt wa-Faṭagār
žār. Coloro che portarono per la copertura furono gli uomini di Gedem e di Ganā, gli uomini di 'Ifāt e di Faṭagār

kedān : "cover, covering", da *kadana* "to cover, to wrap" (LCDG 275b); ossia l'erba alfa necessaria per costruite il tetto

ወኵሎሙ፡ሥዩማነ፡ሸዋ፡ወአጽንዓ፡ነቢረ፡በደብረ፡ብር[93.5]ሃን፡ወአጽንዓ፡ካዕበ፡

wa-kʷellomu śeyumāna Šawā wa-'aṣne'ā nabira ba-Dabra Berhān wa-'aṣne'ā kā'eba
e tutti i prefetti di Šawā. E stabilì di risiedere a Dabra Berhān e rafforzò anche

'aṣne'ā nabira : vedi 72.6

ሥርዓተ፡መንግሥት፡በላዕሌሃ።ወአዘዘ፡ከመ፡ይግበሩ፡ቤተ፡ንጉሥ፡ወሐውረሂ፡በጽኑዕ፡

śer'āta mangešt ba-lā'lē-hā wa-'azzaza kama yegbaru bēta neguś wa-ḥaḍra-hi ba-ṣenu'
l'istituzione del regno mentre era là. E comandò che costruissero un palazzo reale e anche una muraglia, in maniera solida;

ba-lā'lē-hā : lett. "nell' (essere) su di essa", ossia "durante il suo soggiorno in essa"; *-hā* si riferisce a Dabra Berhān

ḥaḍr : var. di *ḥaṣr* "surrounding (n.) with a wall, fencing off (n.)", da *ḥaḍ/ṣara* "to fence off, to enclose with a fence" (LCDG 247b); cfr. 72.8

ba-ṣenu' : avv. "strongly, powerfully, solidly", da *ṣan'a* "to be strong" (LCDG 559a); cfr. 25.4

[ወእምዝ፡ገብረ፡]ወአልቦ፡ዘገብረ፡ከመሁ፡እምቅድሜሁ።ወሠርዓ፡በህየ፡ብዙኃ፡

wa-'em-ze gabra wa-'albo za-gabra kamāhu 'em-qedmē-hu wa-śar'ā ba-heyya bezuḫā

e nessuno aveva fatto così prima di lui. E stabilì colà molte

wa-'em-ze gabra : "e dopo ciò fece", in un parallelo, ma qui fuori contesto, e quindi non tradotto

śar'ā : per *śar'a* "to set, set forth, establish, arrange" (LCDG 532b)

ሥርዓተ።ለሰብእኒ፡ሶበ፡ቀተሎሙ፡ሕማመ፡ብድብድ፡አዘዘ፡ከመ፡ይቅብርዎሙ፡ኵሉ፡

śer'āta la-sab'e-ni soba qatalomu ḥemāma bedbed 'azzaza kama yeqberewwomu kʷellu

istituzioni. Quando la pestilenza uccise gli uomini, egli comandò che li seppellissero tutti

ḥemāma bedbed : vedi 73.12-13

ሰብአ፡[93.10]ሀገር፡ተጋቢኦሙ፡እንዘ፡ይትሌለዩ፡በእጊዘ፡በትር፡ወጕ[94.1]ራፍ፡ወእንዘ፡

sab'a hagar tagābi'omu 'enza yetlēllayu ba-'eḫiza batra wa-žārāf wa-'enza

gli uomini della regione, essendosi riuniti, ognuno (?) prendendo un bastone e dei rami(?) e

tagābi'omu : gerundio di *tagābe'a* "to gather, to assemble (intr.)", Glt di *gab'a* "to return" (LCE 400; LCDG 176b)

yetlēllayu : imperfetto di *talēlaya* Lt, passivo e riflessivo di *lēlaya* L "to separate, disjoin, divide, distinguish" (LCDG 314b). Non mi è chiaro; forse: "comandò che si riunissero tutti gli uomini della regione, disperdendosi (poi) col prendere ..." (?)

'eḫiza : stato costrutto dell'infinito di *'aḫaza* (LCE 30.1); "con l'afferrare di"

ይረቅዩ፡ማየ፡ጸሎት።ወሰመየ፡ስሞሙ፡ማኅበረ፡ወንጌል፡ወለበትሮሙ፡ሰመየ፡በትረ፡

yeraqqeyu māya ṣalot wa-samaya semomu māḫbara wangēl wa-la-batromu samayo batra

aspergendo acqua benedetta. E li chiamo "Congregazione del Vangelo" e il loro bastone lo chiamò "Bastone di

yeraqqeyu : imperfetto di *raqaya* " to spinkle, to asperse" (LCDG473a)

māya ṣalot : vedi 40.6-7

semomu : ossia di queste persone

māḫ(e)bar : "association, society, company, community, assembly, crowd, congregation", da *ḫab(a)ra* "to be connected (with)" (LCDG 256b).

ሙሴ።ወከመዝ፡ለእመ፡ኢገብረ፡[ወ]ምዉተ፡ለእመ፡ኢቀበሩ፡ኵሉ፡በበብሔሮሙ፡

Musē wa-kama-ze la-'emma 'i-gabru wa-mewuta la-'emma 'i-qabaru kʷellu ba-ba-beḥēromu

Mosè". E se non facevano così e se non seppellivano i morti, ognuno nella loro regione,

mewuta : lett. "il morto"

አዘዘ፡ይበርብሩ፡ቤቶሙ፡ወይንሥኡ፡[94.5]ንዋየ፡ሙ፡ሥዩማኒሆሙ።

'azzaza yebarberu bētomu wa-yenśe'u newāyomu śeyumāni-homu

comandò che i loro prefetti depredassero le loro case e prendessero i loro beni.

yebarberu : congiuntivo plurale di *barbara* "to pillage, to plunder, to ravage" Q (LCDG 102a; LCE 50.1); vedi 82.9

III – Capitolo dell'organizzazione dell'amministrazione dell'Etiopia

III - ነገር፡በእን፡ተ፡ሥርዓተ፡ሚመታት፡ዘኢትዮጵያ።ወረሰየ፡እግዚእነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡

nagar ba'enta śer'āta śimatāt za-'Ityopyā wa-rassaya 'egzi'e-na Zar'a Yā'qob

Discorso riguardo all'organizzazione dell'amministrazione dell'Etiopia. E il nostro signore Zar'a Yā'qob pose

śimatāt : plur. di *śimat* "placing, putting, office, dignity, jurisdiction", da *śēma* "to appoint (to an office)" (LCE 434; LCDG 540a)

rassaya : D "to put, to place, to set up, to establish; to bestow, to appoint, to prepare; to arm, to equip, to decorate, to adorn" (LCDG 474b

ሚመታተ፡ኢትዮጵያ፡ውስተ፡እደ፡አዋልዲሁ፡ወይዛዝር።ወብሕት፡ወደድ፡

śimatāta 'Ityopyā westa 'eda 'awāledi-hu wayezāzzer wa-beḥt waddad

l'amministrazione dell'Etiopia nella mano delle sue figlie principesse. E il beḥt-waddad

'awāled : plur. di *walatt* "daughter, girl" (LCE 442)

wayezāzzer : amharismo, plurale di *wayzaro*, *wēzaro* "lady" (LCDG 624b); termine usato con riferimento a una donna di discendenza reale. Cfr. *wēzāzer* in 95.11-96.1; vedi anche nota a 97.9

beḥt-waddad : vedi nota a 9.6

ኢተሰይመ፡በመዋዕሊሁ፡ዘእንበለ፡ዓምደ፡ሰይጣን።ወለው[94.10]እቱኒ፡አበይዎ፡ፍጡነ፡

'i-tasayma ba-mawā'eli-hu za-'enbala 'Āmda Sayṭān wa-la-we'etu-ni 'abayewwo feṭuna

non fu nominato ai suoi giorni, se non 'Āmda Sayṭān. Ma quanto a costui, lo destituirono immediatamente

'abaya : "to refuse, to disobey, to revolt, to reject" (LCDG 6b; LCE 382); lett. "lo rigettarono"

ወአግዓዝዎ፡ሶበ፡ገብረ፡ዓመፃ፡ላዕለ፡ንጉሥ፡ነገሮሰ፡ዘኅቡዕ፡ኢያእመርኩ።ገሀደሰ፡

wa-'ag'āzewwo soba gabra 'āmaḍā lā'la neguś nagaro-sa za-ḫebu' 'i-ỷā'marku gahada-sa

e lo esiliarono, quando compì un crimine contro il re. Quanto alla sua faccenda segreta, io non (l')ho saputa; (ma) fu manifesto

'ag'āzewwo : vedi 7.6; 12.3

'āmaḍā : var. di '*amaḍā* "injustice, violence, iniquity, crime", da *'ammaḍa* "to act unjustly" (LCDG 63a)

ḫebu' : var. di *ḫebu'* "hidden, concealed, secret", da *ḫab'a* "to hide" (LCE 444). Ossia "non è stato reso noto quale fosse il suo crimine"

'i-ỷā'marku : < **'i-'a'marku*; vedi 5.7-8; 89.1

gahada (*gehda*) : "to be manifest, to be revealed" (LCDG 185b; LCE 402)

ዘገብረ፡ኃጢአተ፡እንዘ፡ምተ፡ወይዘሮ፡አሐተ፡ብእሲተ፡[95.1]ውእቱ፡አውሰበ፡ወወሀቦ፡

za-gabra ḫāṭi'ata 'enza meta wayzaro 'aḥatta be'esita we'etu 'awsaba wa-wahabo

che egli fece un crimine: pur essendo (già) il marito di una principessa, egli sposò un'altra donna e (poi la) diede

'enza meta : per questa vicenda, vedi 10.10 e seguenti

wayzaro : var. di ፄዘሮ *wēzaro* "lady" (LCDG 624b)

'awsaba : "to marry (subj. man; obj. woman)" (LCE 443)
wahabo : il suffisso oggetto indica la persona a cui si dona, richiamato poi da *la-*; cfr. 11.1

ለዓሰርጌ፡አምኃ፡ኢየሱስ፡ከመ፡ያውሰብ።በእንተ፡ዝንቱ፡ኵሉ፡ኰነንዎ።ወአሜሃ፡

la-ḍāsargʷē 'Ammeḫā 'Iyasus kama yāwseb ba'enta zentu kʷellu kʷannanewo wa-'amē-hā
al ḍāsargwē 'Ammeḫā 'Iyasus perché (la) sposasse. E per tutto questo lo condannarono, e allora

yāwseb : congiuntivo di *'awsaba*
'amē-hā : "when, at that thime, next, then", forma di *'ama* "at the time of" con suffisso (LCDG 21b; LCE 383)

አውገዝዎ፡ወሰመይዎ፡ዓምደ፡ሰይጣን።ወለአምኃ፡ኢየሱስኒ፡ዓርጌ፡ከመሁ፡

'awgazewwo wa-samayewwo 'Āmda Sayṭān wa-la-'Ammeḫā 'Iyasus ḍāśargʷē kamāhu
lo scomunicarono e lo chiamarono 'Āmda Sayṭān. E ugualmente il ḍāśargwē 'Ammeḫā 'Iyasus

'awgaza : "to excommunicate, to anathematize, to banish, to expel" (LCDG 609a)

ኰነንዎ።ወአሜሃ፡ወሀብዋ፡መ[95.5]ሕተ፡ለብእሲቱ፡ብርሃን፡ዘመዳ፡ከመ፡ትኰንን፡

kʷannanewwo wa-'amē-hā wahabewwā mabāḥta la-be'esitu Berhān Zamadā kama tekʷannen
lo condannarono e allora diedero l'autorità a sua moglie Berhān Zamadā, così che giudicasse

wahabewwā : il suffisso femminile è poi ripreso da *la-be'esitu*. Potrebbe trattarsi, come anche prima e dopo, di un plurale *majestatis*, riferito al re
mabāḥt : "power, authority, dominion", da *boḥa* "to receive authority" (LCDG 115a)

በቤተ፡ብሕት፡ወደድነት፡ዘፀጋም።ወለመድኅን፡ዘመዳ፡በብሕት፡ወደድ፡ዘየማን፡

ba-bēta beḥt waddadenat za-ḍagām wa-la-Madḫen Zamadā ba-beḥt waddad za-yamān
nella Casa del beḥt-waddad di sinistra, e a Madḫen Zamadā come(?)beḥt-waddad di destra.

waddadenat : vedi 13.2

ወለድል፡ሰምራ፡ሚምዋ፡በትግሬ፡ወበአንጎት፡ትሰይመት፡ባሕር፡መንገሣ፡

wa-la-Del Samerā śēmewwā ba-Tegrē wa-ba-'Angot tasaymat Bāḥr Mangaśā
E Del Samerā la nominarono nel Tegrē; e nell'Angot fu nominata Bāḥr Mangaśā;

Del Samerā : per l'elenco delle principesse e la regione loro affidata, vedi 13.6 e seguenti
tasaymat : qui per *taśaymat*, Gt, passivo, di *śēma* "to appoint, to designate" (non da *samaya* "to name")

ወበቤገምድር፡ፀበለ፡ማርያም፡ወበአምሐራ፡አመተ፡መሢሕ።ወበግድም፡ሶፍያ።

wa-ba-Bēgamder Ḍabala Māryām wa-ba-'Amḥarā 'Amata Maśiḥ wa-ba-Gedem Sofyā
e nel Bēgamder, Ḍabala Māryām; e nell''Amḥarā, 'Amata Maśiḥ; e nel Gedem, Sofyā;

Ḍabala : o ዐበለ *'Abala* (?); il parallelo di 14.2 ha *'Ābāla*

[95.10]ወበሸዋ፡ሮም፡ገነየለ።ወጐዣም፡አጽናፍ፡ሰምራ።ወቴዎድሮስ፡ተሰይመ፡የዣን፡

wa-ba-Šawā Rom Ganayala wa-Gʷažām 'Aṣnāf Samerā wa-Tēwodros tasayma Yažān
e nello Šawā, Rom Ganayala; e (nel) Gojām 'Aṣnāf Samerā. E Tēwodros fu nominato Yažān

ሰበር፡ራስነት።ወለእማንቱ፡ዌዛ[96.1]ዝር፡አጥፍኡ፡ገድ፡ይስጣኖሙ፡ኵሎ፡ሀገረ።

Sabar Rāsnat wa-la-'emāntu wēzāzer 'aṭfe'u Gad Yesṭān-omu kʷello hagara

Sabar Rās. Ma i Gad Yesṭān di quelle principesse devastarono tutta la provincia;

Yažān Sabar Rāsnat : carica non identificata; *Yažān* significa "del re". Per la desinenza *-nat*, vedi 13.2
'emāntu : femm. di *'emuntu* "those", dimostrativo plurale (LCE 6.3)
'aṭfe'a : "to destroy, to annihilate, to extinguish", CG di *ṭaf'a* "to perish, to vanish" (LCE 440)
Gad Yesṭān : nome di una truppa (?). Ci si attenderebbe un suffisso *-on*, richiamato in *la-'emāntu wēzāzer*

ወኢይትኤዘዝ፡ቃለ፡ሐፄ፡በውእቱ፡ዘመን።ዳእሙ፡እማንቱ፡ኮና፡ከመ፡ቃለ፡ሐፄ፡

wa-'i-yet'ēzzaz qāla ḥaḍē ba-we'etu zaman dā'emu 'emāntu konā kama qāla ḥaḍe
infatti non era stato comandato (alcun) araldo reale in quell'epoca, ma quelle (stesse) erano quali araldo reale,

yet'ēzzaz : imperfetto di *ta'azzaza*, Dt, passivo, di *'azzaza* "to order, to command" (LCE 386)
qāla ḥaḍē : vedi 16.4
dā'emu : avv. "rather, but, on the contrary" (LCE 394). Quel che si vuol dire è che essendo donne coloro che ricoprivano la carica di *qāla ḥaḍē*, ossia di delegati reali incaricati di far rispettare gli ordini del re, le truppe ne approfittavano

ወአመዝበሩ፡ሀገረ፡ኢትዮጵያ።ወበእንቲአሆሙ፡ዓመፀ፡አምባ፡ነሐድ፡ሥዩመ፡

wa-'amazbaru hagara 'Ityoṗyā wa-ba'enti'a-homu 'āmmaḍa 'Ambā Naḥad śeyuma
e (i Gad Yesṭān) mandavano in rovina la regione d'Etiopia. E a causa loro commise un crimine 'Ambā Naḥad, prefetto di

'amazbara : CQ "to destroy, demolish, ruin" (LCDG 377b). Il soggetto, maschile, è Gad Yesṭān
'āmmaḍa : per '*ammaḍa* "to act unjustly, to commit an iniquity, to act wickedly" (LCDG 63a)

ጸለምት።ወሥ[96.5]ዩመ፡ሰሜን።ጸጋይ፡ወሥዩመ፡ከንቲባ፡እሉ፡ኵሎ[ሙ]፡[97.1]ዓመፁ፡

Ṣalamt wa-śeyuma Samēn Ṣagāy wa-ṣeyuma Kantibā 'ellu kʷellomu 'āmmaḍu
Ṣalamt, e Ṣagāy, prefetto del Samēn e il prefetto-kantibā; tutti questi commisero un crimine

Kantibā : vedi 48.1; sinonimo di *ṣeyum*. Lo stato costrutto *ṣeyuma* è errato, influenzato dai precedenti

ወኮኑ፡አይሁደ፡ኃዲጎሙ፡ክርስትናሆሙ፡ወቀተሉ፡ብዙኃ፡ሰብአ፡አምሐራ።ወንጉሥ፡

wa-konu 'ayhuda ḫādigomu krestennā-homu wa-qatalu bezuḫā sab'a 'Amḥarā wa-neguś
e divennero giudei, avendo abbandonato il loro cristianesimo, e uccisero molti uomini dell'Amḥarā. E quando

krestennā : "Christianity" (LCDG 294b)

ሶበ፡መጽኡ፡ይት ቃተልዎሙ፡ወኃየልዎሙ፡ወሰደድዎሙ፡ወአውዓዩ፡ኵሎ፡አብያተ፡

soba maṣ'u yetqātalewwomu wa-ḫāyyalewwomu wa-sadadewwomu wa-'aw'āyu kʷello 'abyāta
(i soldati de)l re vennero per combattere con loro, allora essi prevalsero su di loro, li scacciarono e bruciarono tutte le

maṣ'u : meglio plurale *majestatis*; "e quando il re venne"
yetqātalu : congiuntivo, con valore finale, di *taqātala* "to fight (with; mesla or acc.)" Glt (LCE 424; 44.2). Ritengo che *maṣ'u* e *yetqātalu* siano *plurale majestatis*, riferiti al re; oppure, meglio, è un plurale regolare, riferito ai "soldati" del re (ai quali si riferisce, infatti, il suffisso di *ḫāyyalewwomu* e di *sadadewwomu* il cui soggetto sono "i ribelli")
ḫāyyala :per *ḫayyala* "to prevail over, to be superior to"; D di *ḫēla* "to become strong" (LCE 446)

sadada : "to drive out, to banish, to expel" (LCE 428)
'aw'āyu : plur. del perfetto *'aw'aya* "to burn up (tr.)", CG di *we'ya* "to be burned, to burn (intr.)" (LCE 441)

ክርስቲያናት፡ዘሀገሮሙ።ዝንቱ፡ኵሉ፡ዘኮነ፡እሙ[97.5]ንቱ፡ገድ፡ይስጣን፡ሶበ፡

krestiyānāt za-hagaromu zentu kʷellu za-kona 'emuntu Gad Yesṭān soba
chiese del loro paese. E tutto questo che accadde, furono (a compierlo) quei Gad Yesṭān, quando

አጥፍዖሙ፡እንዘ፡ይነሥኡ፡ንዋየ፡ሙ፡ወይበረብሩ፡ቤቶሙ፡እስከ፡ኢሐደጉ፡ማዕተበ፡

'aṭfe'ewwomu 'enza yenaśśe'u newāyomu wa-yebarabberu bētomu 'eska 'i-ḥadagu mā'etaba
li distrussero, prendendo i loro beni e depredando la loro casa, al punto che non lasciarono il mateb

'aṭfe'a : "to destroy, to annihilate, to extinguish", CG di *ṭaf'a* "to perish, to vanish" (LCE 440; LCDG 587b). Il suffisso oggetto è riferito ai cristiani della regione
yebarabberu : imperfetto di *barbara* "to pillage, to plunder, to ravage" Q (LCDG 102a; LCE 50.1)
ḥadagu : per *ḫadagu*
mā'etab : "seal, sign of the cross, cord worn by Christians around the neck", da *'ataba* "to make the sign of the cross" (LCDG 76a); il cosiddetto *mateb*, un cordoncino di color blu portato al collo da tutti I cristiani d'Etiopia

ውስተ፡ክሣው፡ዲሆሙ፡እኮ፡ለባሕቲቶሙ፡አላ፡ለኵሎሙ፡ሕዝብ፡ዘኢትዮጵያ፡

westa keśāwedi-homu 'akko la-bāḥtitomu 'allā la-kʷellomu ḥezb za-'Ityopyā
ai loro colli. Non è soltanto loro, ma tutto il popolo dell'Etiopia

keśāwed: anche *kaśāwed*, plur. di *keśād*, *kesād*, "neck" (LCDG 296a)
'akko : "it is not, it was not", serve ad enfatizzare l'elemento della frase negata (LCE 29.3)

አጥፍዖሙ።

'aṭfe'ewwomu
che essi distrussero!.

IV – Come furono messe a morte e punite le principesse e molte altre persone

IV - ነገር፡ዘከመ፡ተቀትሉ፡ወተኰነኑ፡ዊዛዝር፡ወባ[97.10]ዕዳን፡ሰብእ።ወበውእቱ፡ዘመን፡

nagar za-kama taqatelu wa-takʷannanu wēzāzer wa-bā'edān sab' wa-ba-we'etu zaman
Discorso di come furono uccise e punite le principesse e altre persone. In quell'epoca

takʷannana : Dt, passivo, di *kʷannana* "to judge, to comdemn, to punish" (LCE 409)
wēzāzer : var. di *wayzāzer*, plur. di *wayzaro*; questo titolo, riservato in origine alle principesse, è ora diventato comune e si applica a tutte le donne, equivalendo al nostro "signora". Qui compare riferito anche ai principi (cfr., in particolare, 98.8-10). I verbi che vi fanno riferimento sono al maschile plurale, e in 98.3 e 98.8 *wēzāzer* è preceduto dal maschile *'emuntu* (Perruchon, 97, n. 2)
bā'edān : plur. di *bā'ed* "other, different", da *ba'ada* "to change" (LCE 391)

ተንሥኡ፡ሰብእ፡እኩያን፡[98.1]እለ፡ይብልዎሙ፡ተዓውቀ፡ብርሃን፡ወዘርአ፡ጽዮን፡

tanśe'u sab' 'ekuyān 'ella yebelewwomu Ta'āwqa Berhān wa-Zar'a Ṣeyon
sorsero uomini malvagi, che erano chiamati Ta'āwqa Berhān e Zar'a Ṣeyon,

'ella yebelewwomu : "coloro che dicono essi"; *'ella* è il pronome relativo plurale (LCE 25.1)

Ta'āwqa Berhān : "la luce si è manifestata (?)"; *ta'awqa* "to be known, to be revealed, to become evident, to be identified, to be made manifest", Gt di *'oqa* "to know, to understand, to take care of" (LCDG 78b)

ወመልአ፡ሰይጣን፡ውስተ፡ሕሊናሆሙ፡ነገረ፡እኩየ፡ወአስተዋደይዎሙ፡ኀበ፡ንጉሥ፡

wa-mal'a Sayṭān westa ḥellinā-homu nagara 'ekuya wa- 'astawādayewwomu ḫaba neguś

e Satana aveva riempito la loro mente di pensieri cattivi. Ed essi accusarono presso il re

mal'a : "to fill (*x* with *y* : two acc. or *y* in acc. + *lā'la* / *westa* / *ba*-)" (LCE 414)

ḥellinā : var. di *ḫellinā* "thinking, mind, thought, understanding, reason, imagination, intention, opinion", da *ḫ/ḥallaya* "to consider, to think" (LCDG 262a)

nagar : propriamente "speech, account, narrative; thing, affair, situation" (LCE 419)

'astawādaya : "to bring charges against, to accuse"; CGlt di *wadaya* "to put, to place, to set" (LCE 441; LCDG 605a). Per i pronomi maschili, vedi nota a 97.9

ለእሙንቱ፡ዊዛዝር፡ወለካልኣን፡ሰብእ፡እለ፡ይብሉ፡ንሕነ፡ሰገድነ፡ለደሰክ፡ወለዲኖ፡

la-'emuntu wēzāzer wa-la-kāle'ān sab' 'ella yebelu neḥna sagadna la-Dasak wa-la-Dino

quelle principesse ed altre persone, dicendo: "Noi ci siamo prostrati a Dasak e a Dino

Dasak, Dino : vedi 6.2-3

98.5ወእሉ፡ሰገዱ፡ምስሌነ፡ነቡረ፡ካልአነ፡ብዙኃ፡ነገረ፡አስተዋደይዎሙ፡ነገሮሰ፡ለሊሁ፡

wa-'ellu sagadu meslēna ḫebura kāle'a-ni[1] bezuḫā nagara 'astawādayewwomu nagaro-sa lalihu

e questi si sono prosternati con noi"; insieme li accusarono di un'altra grave accusa; quanto alla sua (?) accusa egli stesso

ḫebura : avv. "together, jointly, all together", da *ḫab(a)ra* "to be connected, associated" (LCDG 256b)

kāle'a-ni : così un parallelo; è richiesto infatti il singolare (inoltre, la *'alef* finale è breve!)

lalihu : pronome personale indipendente, soggetto (LCE 48.4); ossia "la conosce solo il re"

የአምር፡ንጉሥ፡ወኢከሠቱ፡እንበለ፡ዘሰገዱ፡ለደሰክ።ወበእንተዝ፡ኰነንዎሙ፡ብዙኃ፡

ya'ammer neguś wa-'i-kaśatu 'enbala za-sagadu la-Dasak wa-ba'enta-ze kʷannanewwomu bezuḫā

il re (la) conosce e non (la) hanno rivelata, se non che si sono prosternati a Dasak. E per questo motivo li condannarono severamente

kaśata : "uncover, disclose, reveal, make manifest" (LCE 410; LCDG 297a). Non si conosce, cioè, la vera essenza dell'accusa, se non che riguardav a l'idolatria

ወቀሠፍዎሙ፡ለእሙንቱ፡ዊዛዝር።ዘአስማቲሆሙ፡ቴዎድሮስ፡ወገላውዴዎስ።ዓምደ፡

wa-qaśafewwomu la-'emuntu wēzāzer za-'asmāti-homu Tēwodros wa-Galāwdēwos 'Āmda

e li punirono, quei principi, i cui nomi sono Tēwodros, Galāwdēwos, 'Āmda

qaśafa : "to flog, to flagellate, to scourge, to inflict punishment" (LCDG 448a)

ጽዮን፡ወዘርአ፡አብርሃም።98.10ወካልኣንሂ፡እለ፡ኢያእመኩ፡ስሞሙ።ወለአዋልድሂ፡

Ṣeyon wa-Zar'a 'Abrehām wa-kāle'ān-hi 'ella 'i-ỷā'marku semomu wa-la-awāledu-hi

Ṣeyon e Zar'a 'Abrehām, e altri il cui nome non ho saputo; e anche le sue figlie

'i-ỷā'marku : vedi 5.7-8

'awāled : plur. di *walatt* "daughter, girl" (LCE 442)

አስማቲሆን፡አስናፍ፡ሰምራ።ወድል፡ሠምራ፡ወለካልዓት፡እኅቶን።ወውእቱ፡ጊዜ፡

'asmāti-hon 'Asnāf Samerā wa-Del Śamerā wa-la-kāle'āt 'eḫton wa-we'etu gizē
i cui nomi sono 'Asnāf Samerā e Del Śamerā e altre loro sorelle. E in quel tempo

kāle'āt : per *kāle't*, plur. di *kāle't*, femm. di *kāle'* "other, another" (LCE 409)
'eḫt : "sister"; mi sarei atteso il plurale *'aḫātihon* (LCE 386)

አስተጋብአ፡ንጉሥ፡ብዙኃ፡ሰብአ፡ወአርአዮ፡ሙ፡ቅሥፈታተ፡ለእሉ፡ውሉዱ።

'astagābe'a neguś bezuḫā sab'a wa-'ar'ayomu qeśfatāta la-'ellu weludu
il re riunì molte persone e mostrò loro le punizioni di questi suoi figli

'astagābe'a : "to gather, to asssemble (tr.)", CGlt di *gab'a* "to come back" (LCE 401; LCDG 176b)
'ar'aya : "to show", CG di *re'ya* "to see" (LCE 425; LCDG 459b)
qeśfat : "punishment, affliction, beating, blow, flogging, scourging", da *qaśafa* "to flog, to flagellate, to scourge, to beat, to whip, to lash, to inflict punishment" (LCDG 448a)

ወኵነኔያቲሆሙ፡ዕፁበ፡እንዘ፡ይብሉ፡ርእዩ፡ዘከመ፡ገበርነ፡ላዕለ፡ውሉ[99.1]ዱነ፡

wa-kʷennanēyāti-homu 'eḍuba 'enza yebelu re'yu-'a za-kama gabarna lā'la weludu-na
e le loro severe condanne, dicendo: "Vedete ciò che abbiamo fatto contro i nostri figli!

kʷennanēyāt : "plur. di *kʷennanē* "judgment, condemnation"; da *kʷannana* "to judge, to condemn" (LCDG 287b)
'eḍub : var. di *'eṣub* "hard, harsh, severe, grievous, fierce", da *'aṣ(a)ba*, *'aḍaba* "to be difficult, to be hard, to be harsh" (LCDG 74a). Perché singolare? (forse avverbiale)
yebel(u) : plurale *majestatis*
re'yu : plur. di *re'i*, imperativo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a)
-'a : per questa enclitica, vedi 16.5

ወኢምህክናሆሙ፡ሶበ፡አበሱ፡ላዕለ፡እግዚአብሔር፡ቀኢነ፡ሎቱ።ወይእዜኒ፡ለእመ፡

wa-'i-meheknā-homu soba 'abbasu lā'la 'Egzi'abeḫer qani'ana lotu wa-ye'ezē-ni la-'emma
E non abbiamo avuto pietà di loro quando peccarono contro il Signore, essendo noi zelanti verso di Lui. Ed ora se

mehekna : prima pers. plur. del perfetto *meh/ḥka*, *mah/ḥaka* "to have pity, to be compassionate" (LCDG 333b)
'abbasa : "to commit a crime or sin (against : *lā'la*)" (LCE 382; LCDG 5b)
qani'ana : gerundio di *qan'a* "to be zealous, eager" (LCE 423; 31.1; LCDG 433b)

የአክሎሙ፡ዝንቱ፡ቅሥፈት።ወለእመ፡ንዌሰክ፡ላዕሌሆሙ፡በእንተ፡እግዚአብሔር፡

ya'akkelomu zentu qeśfat wa-la-'emma newēssak lā'lē-homu ba'enta 'Egzia'abeḫēr
questa punizione è sufficiente per loro o se dobbiamo aumentare contro di loro, a motivo (della gloria) del Signore,

ya'akkel : imperfetto di *'akala* "to be equal, to suffice; with object suffix pronouns" (LCDG 15)
newēssak : per *newēssek* ? imperfetto di *wassaka* "to add, to increase, to augment" (LCE 443; 46.1; LCDG619b); cfr. 99.5

በሉኬ፡ተናገሩ፡ወሶቤሃ፡በከዩ፡ኵሎሙ፡ጉቡኣን፡ሰብእ፡[99.5]ወተናገሩ፡እንዘ፡ይብሉ፡

balu-kē tanāgaru wa-sobē-hā bakayu kʷellomu gubu'ān sab' wa-tanāgaru 'enza yebelu
dite, dunque, parlate!". E subito piansero tutte le persone radunate, e parlarono dicendo:

balu : imperativo plur. (sing. *bal*) di *behla* "to say" (LCE 39.2)
-kē : enclitica, "now, then, so then, thus, therefore" (LCDG 271a; LCE 51.4c)
tanāgaru : imperativo plurale di *tanāgara* "to speak (with)" Glt di *nagara* "to say" (LCE 419). In 99.5 è terza plur. masch. del perfetto
sobē-hā : "at that time, then, instantly, immediately, fortwith, thereupon, right away" (LCDG 482a, s.v. *soba* "when, at that time")
gubu'ān : plur. di *gubu'* "gathered, collected, assembled", da *gab'a* "to come / go back, to return (intr.)" (LCE 401; LCDG 176b)

ምንተኒ፡ከነኔ፡ይዌስኩ፡ላዕሌሆሙ።እስመ፡ናሁ፡አልጸቁ፡ለሞት።ኦእግዚእነ፡ንጉሥ።

menta-ni kʷennanē yewēsseku lā'lē-homu 'esma nāhu 'alṣaqu la-mot 'o-'egzi'ena neguś
"Quale condanna dovrebbero aggiungere contro di loro? Poiché, ecco, sono sul punto di morire; o nostro signore re!"

menta : pronome / aggettivo interrogativo "what?" (LCE 8.1)
nāhu : particella proclitica, solitamente resa con "behold" (LCE 420; LCDG 393a)
'alṣaqa : "to be on the point of, to be near to", CG di *laṣaqa* "to be close to, to adhere" (LCDG 319a)

ወእምድኅረ፡ዝንቱ፡ቦእለ፡ሞቱ፡በህየ፡ወቦ፡እለ፡ሞቱ፡በበመካኖሙ፡እሉ፡ደቂቀ፡

wa-'em-deḫra zentu bo-'ella motu ba-heyya wa-bo 'ella motu ba-ba-makānomu 'ellu daqiqa
E dopo ciò, alcuni morirono là, altri morirono nelle loro proprie dimore, questi figli de

ba-heyya : ossia "sul luogo stesso del supplizio"
'ellu : "these", dimostrativo plurale (LCE 6.3)

ንጉሥ።ወብዙኃን፡ሕዝበ፡ኢትዮጵያ፡እለ፡ተቀትሉ፡ወተኰነኑ፡እለ፡ኢነአምር፡

neguś wa-bezuḫān ḥezba 'Ityopyā 'ella taqatlu wa-takʷannanu 'ella 'i-na'ammer
il re. E molti furono le genti d'Etiopia che furono uccise e condannate, che non conosciamo

na'ammer : imperfetto di *'a'mara* "to know" (LCE 384)

አስማቲ[99.10]ሆሙ።በነገረ፡ዝንቱ፡መኳንንት፡ወመሳፍንት፡ወመነኮሳት፡ነዳያን፡

'asmāti-homu ba-nagara zentu makʷānent wa-masāfent wa-manakosāt naddāyān
i loro nomi. In questa accusa (furono coinvolti) governatori, prefetti, monaci, poveri

makʷānent : plur. di *makʷannen* "judge, administrator, high official", da *kʷannana* D "to judge" (LCDG 287b)
masāfent : plur. di *masfen* "ruler, governor, prefect", da *safana* "to become powerful, to rule" (LCDG 488a)
nad(d)āy : "poor, destitute", agg. e sost.; da *nadya* "to be poor" (LCDG 387a)

ወአብዕልት፡ሶበ፡አስተዋደይዎሙ፡እሉ፡ደቂቀ፡ሰይጣን፡ዘርአ፡ጽዮን።ወተአውቀ፡

wa-'ab'elt soba 'astawādayomu 'ellu daqiqa Sayṭān Zar'a Ṣeyon wa-Ta'awqa
e ricchi, quando li accusarono questi figli di Satana, (cioè) Zar'a Ṣeyon e Ta'awqa

'ab'elt : plur. di *bā'/e)l* "rich, wealthy", da *be'la* "to be rich" (LCE 391; LCDG 84a); vedi 53.8

ብርሃን፡ወገብረ፡ክርስቶስ፡ወበደኃሪሰ፡ተእኅዙ፡እሙንቱኒ፡ወኰነንዎሙ፡

Berhān wa-Gabra Krestos! wa-ba-daḫāri-sa ta'eḫzu 'emuntu wa-kʷannanewwomu
Berhān e Gabra Krestos. Ma più tardi costoro vennero presi e li punirono

ba-daḫāri : "later on" (LCDG 129a)

ta'eḫza : Gt, passivo, di *'aḫaza* "to seize, to grasp" (LCE 386; LCDG 14a)

100.1ፈድፋደ፡በከመ፡እከየ፡ምግባሮሙ፡ወአግዓዝዎሙ።ዘርአ፡ጽዮንሰ፡በኀበ፡

fadfāda ba-kama 'ekaya megbāromu wa-'ag'āzewwomu Zar'a Ṣeyon-sa ba-ḫaba

severamente, in conformità all'iniquità del loro comportamento, e li esiliarono. Quanto a Zar'a Ṣeyon, là dove

ba-kama : "according to, in accordance with, as, like, likewise, how" (LCDG 284b)
'ekaya : stato costrutto di *'ekay* "wickedness, viciousness, iniquity, malice" (LCDG 17a)
megbār : "action, feat, achievement, work, deed, conduct, behavior" (LCDG 178b)
'ag'āza : per *'ag'aza* "to transfer, to transport, to send into exile, to banish", da *ge'za* "to move, to change camp" (LCDG 175ab)

እግዓዝዎ፡ሞተ፡ርእዩ፡እንዘ፡ይብል፡ዘከመ፡ይረግዙኒ፡አባ፡እንድርያስ፡ዘደብረ፡

'ag'āzewwo mota re'yu 'enza yebel za-kama yeraggezu-ni 'abbā 'Endreyās za-Dabra

lo esiliarono morì, dicendo: "Vedete come mi trafigge 'abbā 'Endreyās di Dabra

La disposizione delle parole è corrotta; un parallelo riporta: **ዘርአ ፡ ጽዮን ፡ ሞተ ፡ በኀበ ፡ አግዓዝዎ ፡ እንዘ ፡ ይብል ፡ ርእዩ ፡ ዘከመ ፡ ይረግዙኒ ፡ አባ ፡ እንድርያስ ፡ ዘደብረ ፡ ሊባኖስ ፡ በረምፃ ፡ እሳት ።**
re'yu : plur. di *re'i*, imperativo di *re'ya* "to see" (LCE 43.1a). Nel nostro testo: "'Vedete - dicendo - come mi trafiggono, (cioè) 'abbā 'Endreyās di Dabra Libānos con una lancia di fuoco'"
za-kama : "as, even as, just as, according to, how, such as" (LCDG 284b)
yeraggezu : imperfetto di di *ragaza* "to pierce, transfix, stab, impale" (LCDG 465b); si tratta di un "plurale di rispetto" nei confronti di 'abbā 'Endreyās

ሊባኖስ፡በረምሐ፡እሳት።እስመ፡ውእቱ፡አስተዋደዮ፡ኀበ፡ንጉሥ፡100.5ቀዳሚ፡እስከ፡

Libānos ba-ramḥa 'essāt 'esma we'etu 'astawādayo ḫaba neguś qadāmi 'eska

Libānos con una lancia di fuoco!". Perché costui lo aveva accusato prima presso il re, al punto che

ramḥ : anche *remḥ*; "spear" (LCDG 470b)
we'etu : ossia Zar'a Ṣeyon
'astawādaya : "to bring charges against, to accuse"; CGlt di *wadaya* "to put, to place, to set" (LCE 441). Il suffisso oggetto si riferisce ad 'abbā 'Endreyās

አሠርዎ፡ወበኀበ፡አሠርዎ፡ሞተ።ወለገብረ፡ክርስቶስሰ፡ቀጥቀጦ፡ድኅረ፡ንጉሥ፡በእደ፡

'aśarewwo wa-ba-ḫaba 'aśarewwo mota wa-la-Gabra Krestose-sa qaṭqaṭo deḫra neguś Ba'eda

lo avevano imprigionato ed era morto là dove lo avevano imprigionato. Quanto a Gabra Krestos, più tardi lo fece catturare (?) il re Ba'eda

'aśara : var. di *'asara* "to tie up, to bind, to imprison" (LCDG 44a; LCE 385); cfr. 10.2
qaṭqaṭa : propriamente "to smash, to crush, to break to pieces, to asunder, to shatter" (LCDG 454)
Ba'eda Māryām : 1468-1478; figlio e successore di Zar'a Yā'qob

ማርያም፡ወቀተሎ።ወተዓውቀ፡ብርሃንኒ፡ሞተ፡በኀበ፡አግዓዝዎ።

Māryām wa-qatalo wa-Ta'āwqa Berhān mota ba-ḫaba 'ag'āzewwo

Māryām e lo uccise; e Ta'āwqa Berhān morì là dove lo avevano esiliato.

V – Come il re riorganizzò l'amministrazione dell'Etiopia, che aveva precedentemente affidato alle proprie figlie

V - ነገር፡ዘከመ፡ገብረ፡ንጉሥ፡ሚመታተ፡ኢትዮጵያ፡ዘነበረ፡ቀዲሙ፡ውሂቦ፡ለኵሎን፡

nagar za-kama gabra neguś śimatāta 'Ityopyā za-nabara qadimu wehibo la-kʷellon

Discorso di come il re organizzò l'amministrazione dell'Etiopia, che precedentemente aveva affidato a tutte

śimatāta 'Ityopyā : cfr. śimatāt za-'Ityopyā in 94.6; cfr. 14.5

za-nabara ... wehibo : "che era ... avendo dato"; il soggetto di *nabara*, nonostante la forma verbale maschile, sembra essere *śimatāt*; mi sarei aspettato il causativo *'anbara* "to put, to establish, to lay"; *wehibo* è gerundio di *wahaba* "to give"

qadimu : "previously, formerly" (LCDG 421b).

አዋልድ።ወሤመ፡[101.1]ውስተ፡ኵሉ፡አህጉር፡አደግሽነት፡እንዘ፡ይሰሚ፡አስማተ፡

'awāledu wa-śēma westa kʷellu 'ahgur 'adagšanat 'enza yesammi 'asmāta

sue figlie. Egli nominò in tutte le provincie degli 'adagš, dando i nomi

'adagšanat : vedi 14.6

yesammi : imperfetto di *samaya* "to name" (LCE 430; 43.1a; LCDG 504a); ossia "dando, in base al tipo della loro amministrazione, il nome di ..."

ሚመታቲሆሙ፡ራቅ፡መስፈ፡ወሐገኖ፡በበሀገሮሙ፡ወከማሁ፡ለሊቃነ፡ክህነት፡ረሰየ፡

simatāti-homu Rāq Masrē wa-Ḥēgano ba-ba-hagaromu wa-kamāhu la-liqāna kāhenāt rassaya

delle loro amministrazioni di Rāq Masrē o di Ḥēgano, nelle loro singole province. E ugualmente, degli arcipreti egli pose

ሚመታቲሆሙ፡ውስተ፡እዴሁ፡ወኢያትረፈ፡ምንተኒ፡ወግብረ፡ሸዋሰ፡ዘይትወሀብ፡

simatāti-homu westa 'edē-hu wa-'i- ỷātrafa menta-ni wa-gebra Šawā-sa za-yetwahhab

la loro amministrazione nella sua mano e non lasciò nulla. E quanto alla rendita (?) di Šawā, che era stata data

'i- ỷātrafa : < * *'i-'atrafa*; per la forma vedi 5.7-8 e LCE 26.2 fine; *'atrafa* "to leave (as a remainder), to leave behind, to spear", CG di *tar*(*a*)*fa* "to be left over, to be abandoned, to remain" (LCE 439; LCDG 579a). Ossia "non lasciò nulla che non fosse sotto la sua autorità"

menta-ni : pronome indefinito (LCE 29.2)

gebr : "business, product" (LCE 401)

yetwahhab : imperfetto di *tawehba*, Gt, passivo, di *wahaba* "to give" (LCE 442, 44.1)

[101.5]ለጸሐፈላም፡ወእክለ፡ፄዋ፡ዘይትወሀብ፡ለበዓለ፡ዳሞ፡ወለበዓለ፡ዲሆ።ወለዣን፡

la-ṣaḥafa-lām wa-'ekla ḍēwā za-yetwahhab la-Ba'āla Dāmo wa-la-Ba'āla Diho wa-la-Žān

a un ṣaḥafa-lām, e il sostentamento dei čawā, che era stato attribuito al Ba'āla Dāmo, al Ba'āla Diho, allo Žān

ṣaḥafa-lām : titolo portato dal governatore dello Šawā, dell'Amḥarā e del Dāmot. Propriamente var. di *ṣaḥāfē lāhm* "custodian of a monarch's cattle" (LCDG 552a)

'ekl : "food, bread, corn, grain, fodder" (LCDG 15b); ossia "le rendite destinate al sostentamento"

ḍēwā : vedi 84.5

Ba'āla Dāmo : "Signore di Dāmo", titolo dell'abate del Dabra Dāmo (?). Gli altri titoli non sono altrimenti noti

ሻንቃ፡ወበደል፡ደጋን።ዝንቱሰ፡ኵሉ፡ከመ፡ይባዕ፡ውስተ፡ደብረ፡ሊባኖስ፡አዘዘ።ካልኦሰ፡

Šānqā wa-Badal Dagān zentu-sa kʷellu kama yebā' westa Dabra Libānos 'azzaza kāle'a-sa
Šānqā e al Badal Dagān , tutto questo diede ordine che entrasse nel Dabra Libānos. Quanto alle altre

yebā' : var. di *yebā'*, congiuntivo di *bo'a* "to enter" (LCE 42.1a); cfr. 45.4; il re diede quindi ordine che tutte queste rendite, che prima erano distribuite tra più recettori, venissero attribuite al Dabra Libānos

ግብረ፡ኢትዮጵያ፡ረሰየ፡ሎቱ፡ለባሕቲቱ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ከመ፡ይኩኖ፡ለማዕዱ፡

gebra 'Ityopyā rassaya lotu la-bāḥtitu neguśe-na Zar'a Yā'qob kama yekuno la-mā'eddu
rendite dell'Etiopia, il nostro re Zar'a Yā'qob (le) riservò solo a sé stesso, così che servissero per la sua tavola

yekuno : "fosse a, per esso", congiuntivo di *kona*
mā'edd : è var. di *mā'ed(d)* (cfr. 34.12) "table, food, banquet, meal, dish (food)" (LCDG 323b; LCE 413)

ወለኵሉ፡መፍቅዱ።[101.10]ወዓዲ፡አዘዘ፡ውእቱ፡ንጉሥነ፡እንዘ፡ይብል፡ጊዜ፡ትጼ[102.1]ው፡

wa-la-kʷellu mafqedu wa-'ādi 'azzaza we'etu neguśe-na 'enza yebel gizē teṣēwwe'u
e per ogni suo desiderio. E ancora quel nostro re diede ordine dicendo: "Quando proclamerete

mafqed : "need, wish; recompense, reward", da *faqada* "to want" (LCDG 164a). Ossia "per i suoi bisogni personali"
gizē : "time"; qui "when" (LCE 403)
teṣēwwe'u : imperfetto di *ṣawwe'a* "to call, to summon, to proclaim" (LCE 438; LCDG 566a)

ስሞ፡ለእግዚአብሔር፡ኵልክሙ፡ሕዝበ፡ክርስቲያን።በሉ፡እሰግድ፡ቅድመ፡ዕበየ፡

semo la-'Egzi'abeḥēr kʷellekemu ḥezba krestiyān balu 'esagged qedma 'ebaya
il nome del Signore, voi tutte genti cristiane dite: «Io mi prosterno (dapprima) davanti alla magnificenza

balu : imperativo plur. (sing. *bal*) di *behla* "to say" (LCE 39.2)
'ebay : "greatness, magnificence, majesty", da *'abya* "to be big" (LCE 387; LCDG 55b)

መንግሥቱ፡ወእምዝ፡ጸውዑ፡ስሞ።ወካዕበ፡ጊዜ፡ትፈቅዱ፡ጸውኦ፡ስ፡ለእግዝእትነ፡

mangeśtu wa-'em-ze ṣawwe'u semo ka-kā'eba gizē tefaqqedu ṣawwe'o semā la-'Egze'tena
suo regno!», poi proclamate il suo nome! E ugualmente, quando vorrete proclamare il nome di Nostra Signora

ṣawwe'u : imperativo plurale
tefaqqedu : imperfetto di *faqada* "to want, to wish" (LCE 399; LCDG 163b)
ṣawwe'o : infinito

ማርያም።በሉ፡ቅድመ፡ድንግልናሃ፡ይደሉ፡ሰጊድ።ወእ[102.5]ምዝ፡ጸውዑ፡ወሥልሰ፡ይቤ፡

Māryām balu qedma dengelennā-hā yedallu sagid wa-'em-ze ṣawwe'u wa-śelsa yebē
Māryām, dite: «È bene prosternarsi davanti alla sua verginità!», poi proclamate(lo)!" E una terza volta disse:

dengelennā : "virginity, chastity" (LCDG 137b)
yedallu : imperfetto di *dalawa* "to be suitable, fitting, appropriate (for omeone: obj. suff.)" (LCDG 132a; LCE 395)
sagid : infinito di *sagada*
śelsa : propriamente "three times, thrice" (LCE 23.3; LCDG 529b); cfr. 71.7

ሶበ፡ትሰምዑ፡ቃለነ።ወሶበ፡ትበጽሑ፡ቅድመ፡ገጽነ፡ወትረ፡በሉ፡እንዘ፡ትሰግዱ፡ንሰግድ፡

soba tesamme'u qāla-na wa-soba tebaṣṣeḥu qedma gaṣṣe-na watra balu 'enza tesaggedu nesagged
"Quando udrete la nostra voce o quando arriverete davanti alla nostra persona, dite sempre, prosternandovi: «Noi ci prosterniamo

watra : avv. "continually, perpetually, assiduously, alway, often", da *'awtara* "to do something with attention, to persevere, to continue" (LCDG 622a)

ለአብ፡ወወልድ፡ወመንፈስ፡ቅዱስ፡ለዘአንገሠ፡ለነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ።

la-'Ab wa-Wald wa-Manfas Qeddus la-za-'angaśa lana Zar'a Yā'qob
al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, a colui che ha fatto regnare per noi Zar'a Yā'qob»".

'angaśa : "to make someone king, to enthrone, to consecrate", CG di *nagśa* "to rule" (LCE 420: LCDG 392b)

ወዝንተ፡ኵሎ፡ምሂሮ፡ወአቂሞ፡ሥርዓተ፡ወአጽሐፎ፡መጻሕፍተ፡ሐዲሳተ፡አዕረፈ፡

wa-zenta kʷello mehiro wa-'aqimo śer'āta wa-'aṣḥifo maṣāḥefta ḥaddisāta 'a'rafa
E avendo insegnato tutte queste cose, avendo stabilito disposizioni e avendo fatto scrivere nuovi libri, si riposò

meh(h)iro : gerundio di *mah*(*h*)*ara* , *mehra* "to teach" (LCE 413; LCDG 334a)
'aqimo : gerundio di *'aqama* "to set up, establish", CG di *qoma* "to arise, to stand" (LCE 425; LCDG 455b)
'aṣḥifo : gerundio di *'aṣḥafa*, CG, causativo, di *ṣaḥafa* "to write" (LCE 436; LCDG 552b)
'a'rafa : "to rest, to find rest, to come to rest, to die" (LCE 389; LCDG 69b)

በሰላም፡ንጉ[102.10]ሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡በደብረ፡ብርሃን።ወአመ፡ነግሠ፡በ፴ወ፭፡ዓ።

ba-salām neguśe-na Zar'a Yā'qob ba-Dabra Berhān wa-'ama nagśa ba-30-wa-5 'ā(mata)
in pace il nostro re Zar'a Yā'qob in Dabra Berhān, dopo che ebbe regnato per 35 anni.

wa-'ama nagśa : lett. "e (da) quando regnò ..."; un parallelo riporta *'em-'ama*
ዓ። : abbr. di **ዓመተ።** *'āmata*; *'āmat* è plur. (ma anche sing.) di *'ām* "year" (LCE 388). In effetti ha regnato per 34 anni e due mesi

እጽሕፍ፡ዜናሁ፡ለንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡[103.1]ዘውገ፡ኀሩያን፡ተልሚድ፡ወሥራዊሆሙ፡

'eṣeḥḥef zēnā-hu la-neguśe-na Zar'a Yā'qob zawga ḫeruyān talmid wa-śerrāwi-homu
Ho scritto la storia del nostro re Zar'a Yā'qob, l'eguale degli eletti, il discepolo, e lo sterminatore

'eṣeḥḥef : propriamente "scrivo", imperfetto di *ṣaḥafa* "to write"
zēnā : "news, report, narrative, story, account", da *zēnawa* L/Q "to inform" (LCE 448; LCDG 641b)
zawg : coequal, associate, companion", da *zoga*, *zawaga* "to be equal" (LCDG 645b)
ḫeruy : "chosen, elect", da *ḫaraya* "to choose, elect" (LCDG 265b)
talmid : "disciple" (LCDG 575a). Perruchon traduce "l'égal des disciples élus"
śer(r)āwi : nome agente / participio attivo di *śar*(*r*)*awa* G=D "to extirpate, to eradicate, to exterminate, to destroy", denominativo-privativo da *śerw* "tendon, nerve, muscle; root" (LCDG 535b; LCE 434)

ለአይሁድ፡ያኅድሮ፡ሎቱ፡እግዚአብሔር፡ውስተ፡ሰማያዊት፡ዓፀድ፡ኀበ፡ይፈቱ፡ልቡ፡

la-'ayhud yāḫdero lotu 'Egzi'abḥēr westa samāyāwit 'āḍad ḫaba yefattu lebbu
dei Giudei. Che il signore lo faccia abitare nella corte celeste, il luogo che il suo cuore desidera

yāḫder : congiuntivo di *'aḫdara* "to lodge (tr.), to settle", CG, causativo di *ḫadara* "to reside, to dwell, to abide, to inhabit" (LCDG 258b; LCE 444)
lotu : riferito a Dio ("con sé") o al re (richiama *-o*) ?
samāyāwi : "heavenly, divine, celestial being", da *samāy* "heaven, sky" (LCDG 504a)
'āḍad : var. di '*aṣad* "courtyard, atrium, hall, vestibule" (LCE 390; LCDG 74b)
yefattu : lett. "desidera"; imperfetto di *fat*(*a*)*wa* "to desire, to wish, to love" (LCE 400, 43.1a; LCDG 171a)

ወይፈቅድ።ወለወልዱ፡ልብነ፡ድንግል፡ያንጎ፡መዋዕሊሁ፡ወኢያውሀድ፡እስከ፡

wa-yefaqqed wa-la-waldu Lebna Dengel yāneḫ mawā'el-hu wa-'i-yāwhed 'eska
e vuole. E che prolunghi i giorni del suo figlio Lebna Dengel, e non (li) abbrevi, fino a che

yāneḫ : congiuntivo di *'anoḫa*, *'aneḫa* "to extend; to lengthen, to prolong", CG di *noḫa* "to be high, tall, long" (LCE 421-422, 45.1; LCDG 409a); vedi 4.3; per la forma alternativa *yānuḫ*, vedi 67.1
yāwhed : congiuntivo di *'awhada* "to make few, to reduce to a small number, to diminish", CG di *weh*/*ḥ*/*ḫda* "to be / become few, to diminish" (LCDG 611). L'oggetto dovrebbe ancora essere *mawā'elihu* (Perruchon traduce però: sans que sa gloire s'amoindrisse (?)")

ይከውን፡ጊዜ፡ኀልፈቶሙ፡[103.5]ለሰማይ፡ወምድር።አሜን።

yekawwen gizē ḫelfatomu la-samāy wa-medr 'amēn
(non) ci sarà il tempo della scomparsa del cielo e della terra. Amen

ḫelfat : "passing, passing away, departure, death", da *ḫalafa* "to pass, to pass by, to pass away" (LCDG 260b); cfr. 4.4

ለዝንቱ፡ንጉሥነ፡ዘርአ፡ያዕቆብ፡ኢየሩሳሌም።መቅደሶ፡ይክፍሎ፡ሎቱ፡ወያስተዋርሶ፡

la-zentu neguśe-na Zar'a Yā'qob 'Iyarusālēm maqdaso yekfelo lotu wa-yāstawāreso
E questo nostro re Zar'a Yā'qob, che lo renda partecipe di Gerusalemme e del suo santuario, e lo renda erede,

la-zentu ... : qui accusativo
yekfel : congiuntivo di *kafala* "to make someone a participant" (LCE 408); il soggetto è "Nostro signore Gesù Cristo" in 103.8; cfr. 48.5
yāstawāres : congiuntivo di *'astawārasa* "to distribute an inheritance", CGlt, causativo di *tawārasa* "to inherit, to get hold of", Lt di *warasa* "to inherit, to confiscate" (LCDG 618a)

እንበለ፡ይግበር፡ምስሌሁ፡ሐተታ፡ወተወቅሶ፡እግዚእነ፡ኢየሱስ፡ክርስቶስ፡እንዘ፡

'enbala yegbar meslēhu ḥatatā wa-tawaqeso 'Egzi'ena 'Iyasus Krestos 'enza
senza sottoporlo ad esame e (senza) condannare, il Nostro Signore Gesù Cristo, a lui

ḥatatā : "searching, scrutiny, judicial investigation, inquiry, inquisition", da ḥatata "to search out, to question, to examine" (LCDG 248a); lett. "senza che faccia con lui l'esame"; cfr. 48.5-6
tawaqeso : infinito di *tawaqas*/*śa*, Gt, passivo, di *waqas*/*śa* "to reproach, to accuse, to condemn" (LCDG 616a)
'enza ... : lett. "essendo (a lui) la lode e il glorificare"

ስብሐት፡ወወድሶ፡አሜን።ወለወልዱ፡ልብነ፡ዳንግል፡[103.10]ኵሎ፡ዕልዋነ፡ለደምሶ፡

sebḥat wa-waddeso 'Amēn wa-la-waldu Lebna Dengel kʷello 'elewāna la-damseso
lode e gloria. Amen. E che al figlio suo Lebna Dengel di distruggere tutti gli infedeli

waddeso : infinito di *waddasa* "to praise, to commend, to eulogize" (LCDG 604b)

'elew : "crooked, perverse, evil, rebel, heretic, apostate" da 'al(a)wa "to deal treachery, to conspire, to pervert, to transgress, to be heretical" (LCDG 62a)

damseso : infinito di *damsasa* Q "to abolish, to obliterate, to erase, to destroy, to quench" (LCDG 136b)

የህቦ፡ኃይለ፡ወይባርክ፡ንግሥ፡እምኵሉ፡ተደንሶ፡ይዕቀብ፡ሥጋሁ፡ወነፍሶ፡ለዓ፡ዓ፡አ።

yahab ḫayla wa-yebārek negśo 'em-kʷellu tadanneso ye'qab śegā-hu wa-nafso la-'ālama 'ālam amēn
dia la forza e che benedica il suo regno, e che da ogni sozzura custodisca il suo corpo e la sua anima, per i secoli dei secoli, amen!

yahab : congiuntivo di *wahaba* (LCE 41.1a)

yebārek : congiuntivo di *bāraka* L "to bless" (LCE 393, 49.1)

negś : "reign, rule, sovereignity, royal dignity, royalty, majesty" (LCE 420; LCDG 392b-393a)

tadanneso : infinito di *tadannasa* Dt "to be unclean, to be defiled, to be polluted", con valore nominale, da *dannasa* D "to defile, to render unclean, to pollute" (LCDG 138b)

ye'qab : congiuntivo di *'aqaba* "to guard, to watch, to keep safe, to safeguard" (LCDG 66a)

ለዓ፡ዓ፡አ። : abbr. di **ለዓለመ፡ዓለም፡አሜን።**